

Bilancio **2015**





RELAZIONI E BILANCIO
DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Assemblea dei Soci

23 aprile 2016
prima convocazione

24 aprile 2016
seconda convocazione

SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI
CAPOGRUPPO DEL GRUPPO CREDITIZIO
BANCA POPOLARE DI BARI

Capitale sociale al 31 dicembre 2015 € 784.314.680



INDICE

Convocazione Assemblea.....	pag. 5
Cariche Sociali alla data dell'Assemblea	7
Rete distributiva.....	8
Dati di sintesi	12
Relazione sulla gestione.....	13
Premessa	15
Lo scenario di riferimento.....	17
Politiche di sviluppo strategico dell'esercizio	24
Le partecipazioni	34
La politica commerciale	37
L'intermediazione creditizia e finanziaria.....	47
L'andamento reddituale	54
I Ratios Patrimoniali	62
La struttura operativa	63
Organizzazione aziendale	65
La gestione e il controllo dei rischi.....	73
Le operazioni con parti correlate.....	80
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....	81
L'evoluzione prevedibile della gestione	81
Le attività di ricerca e sviluppo	82
Proposta di copertura della perdita d'esercizio	83
Relazione del Collegio Sindacale	85
Schemi di Bilancio.....	93
Nota integrativa al Bilancio Individuale.....	101
Allegati	245
Bilanci Società Controllate	249
Relazione della Società di Revisione	259
Bilancio Consolidato	261
Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato	263
Schemi del Bilancio Consolidato	293
Nota Integrativa al Bilancio Consolidato	301
Allegati	467
Informativa al pubblico Stato per Stato	471
Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale	472
Relazione della Società di Revisione	473
Elenco Filiali.....	475

BANCA POPOLARE DI BARI

Società Cooperativa per Azioni

Capogruppo del "Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari"

Iscritto all'Albo dei Gruppi il 1° dicembre 1998 al n. 5424.7

Sede Sociale in Bari, Corso Cavour n.19

Capitale sociale € 784.314.680 =

Codice fiscale e Numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Bari n.00254030729

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la Fiera del Levante, in Bari, Lungomare Starita, ingresso monumentale, padiglioni n. 7 e n. 9, per il giorno 23 aprile 2016, alle ore 9.00, in prima convocazione e per il giorno **24 aprile 2016, alle ore 9.00 in seconda convocazione**, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Bilancio per l'esercizio 2015. Relazione degli Amministratori sulla gestione. Relazione del Collegio Sindacale. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri.
2. Deliberazioni ai sensi dell'art. 3, comma 4, dello Statuto Sociale.
3. Determinazione del sovrapprezzo delle azioni per l'esercizio 2016, ai sensi dell'articolo 2528, secondo comma, del Codice Civile e dell'articolo 6, primo comma, dello Statuto Sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
4. Politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2016 e informativa annuale sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione nell'esercizio 2015. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
5. Determinazione, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto Sociale, del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2016. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
6. Elezione di 4 Consiglieri di Amministrazione.

Possono intervenire e votare all'Assemblea, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto Sociale, solo i Soci che risultino iscritti nel Libro Soci da almeno novanta giorni e siano in possesso dell'apposita comunicazione per l'intervento in Assemblea emessa da un intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A., ai sensi dell'art. 83-sexies del D.Lgs. 24 febbraio 1998 nr. 58 e degli artt. 21 e 22 del "Provvedimento Unico" adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob in data 22 febbraio 2008 e successive modificazioni.

I Soci titolari di azioni non ancora dematerializzate, ai fini dell'esercizio del diritto sociale, dovranno consegnare i titoli stessi ad un intermediario per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione, ai sensi della citata deliberazione, entro il termine previsto dalla vigente normativa.

I Soci, le cui azioni risultino già immesse in depositi a custodia ed amministrazione presso la Banca o le società del gruppo BPBari, possono richiedere il documento di legittimazione per l'intervento in Assemblea presso gli sportelli della Banca a partire dal 11 aprile 2016, fino al giorno 22 aprile 2016 ed anche presso la sala assembleare, dalle ore 08,30.

Il predetto documento può, altresì, essere richiesto inviando, al fax n. 080 5274751, il relativo modulo reperibile sul sito internet della Banca all'indirizzo "www.popolarebari.it".

L'ingresso in Assemblea sarà consentito ai soli Soci, muniti di regolare documento d'identità e dell'attestazione di legittimazione all'ingresso.

Ogni Socio può farsi rappresentare da un altro Socio mediante delega scritta. La delega non può essere presentata col nome del rappresentante in bianco e la firma del delegante deve essere autenticata da un dipendente abilitato presso le Sedi e le Filiali della Banca, ovvero dall'intermediario che rilascia la comunicazione. Ciascun Socio non può rappresentare più di dieci Soci.

La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea sarà depositata presso la Sede Sociale ai sensi di legge.

Le modalità di elezione alle cariche sociali sono disciplinate dagli articoli 29, 30, 31 dello Statuto Sociale.

Bari, 23 marzo 2016

BANCA POPOLARE DI BARI
Il Presidente
Dott. Marco Jacobini

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DELL'ASSEMBLEA

Consiglio di Amministrazione

Presidente	JACOBINI	Marco
Amministratore delegato	PAPA	Giorgio
Consiglieri	DE RANGO DI TARANTO MONTRONE NITTI PIGNATARO SANGUINETTI VENTURELLI VIESTI VITI	Raffaele Modestino Luca Paolo Francesco Arturo Francesco Gianfranco Francesco Giovanni

Collegio Sindacale

Presidente	PIROLA	Roberto
Sindaci effettivi	ACERBIS DELL'ATTI	Fabrizio Antonio
Sindaci supplenti	MARANO PELLECCHIA	Pierpaolo Ignazio

Collegio dei Probiviri

Presidente	SIMONE	Carmelo
Membri effettivi	CACUCCI CARONE	Nicola Donato
Membri supplenti	GIULIANO SUARIA	Nicola Giuseppe

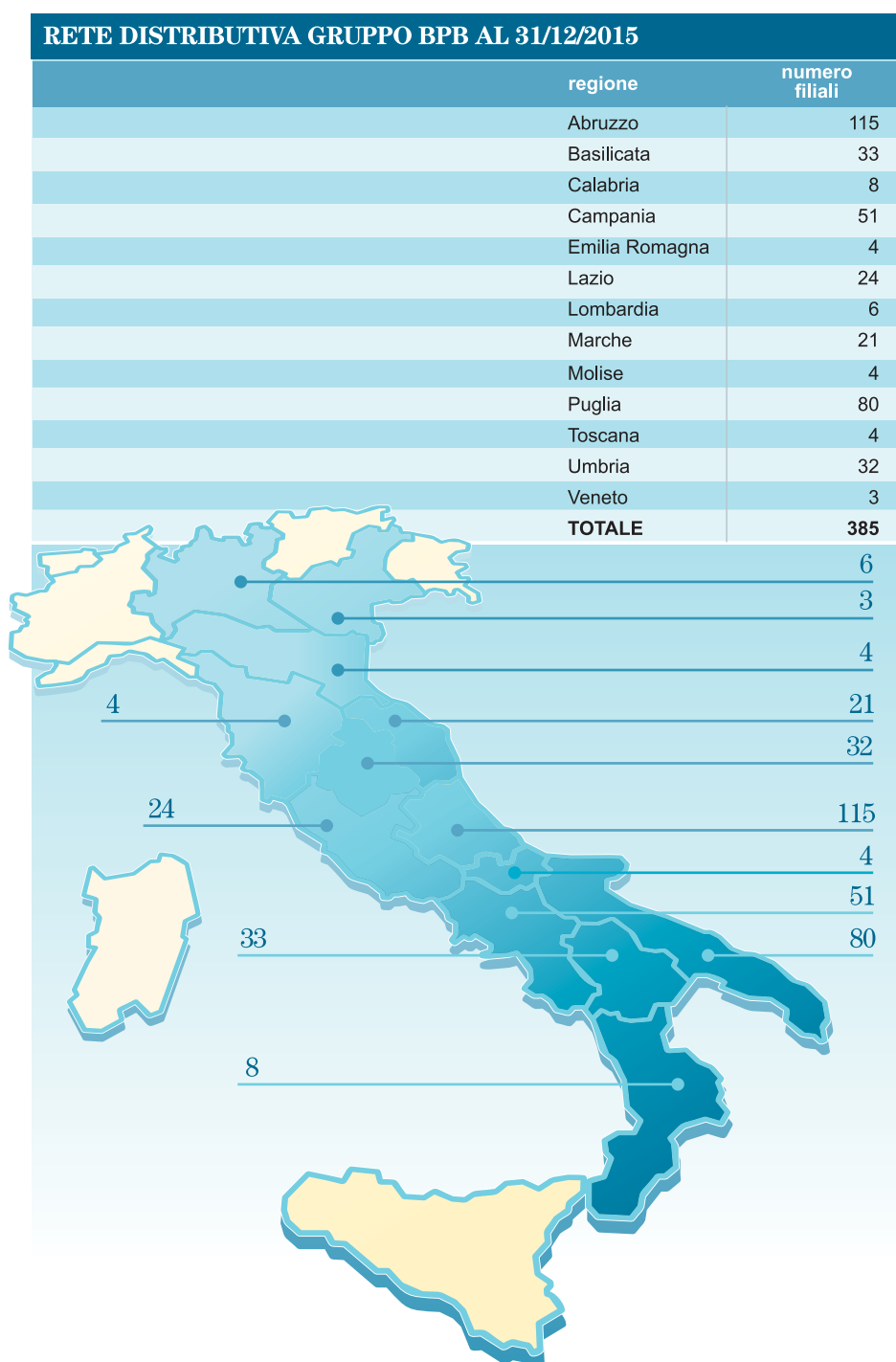


RETE DISTRIBUTIVA

Gruppo Banca Popolare di Bari

La rete del Gruppo è passata da 388 filiali di dicembre 2014 a 385 filiali di dicembre 2015.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione dell'organizzazione territoriale, nel 2015 sono state chiuse tre filiali della Banca Popolare di Bari (Napoli Cintia e Napoli Lucci in provincia di Napoli, Montemilone in provincia di Potenza).



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
ABRUZZO	115	29,9%
CHIETI	11	2,9%
L'AQUILA	7	1,8%
PESCARA	39	10,1%
TERAMO	58	15,1%
BASILICATA	33	8,6%
MATERA	3	0,8%
POTENZA	30	7,8%
CALABRIA	8	2,1%
COSENZA	7	1,8%
CATANZARO	1	0,3%
CAMPANIA	51	13,3%
AVELLINO	11	2,9%
BENEVENTO	1	0,3%
CASERTA	11	2,9%
NAPOLI	19	4,9%
SALERNO	9	2,3%
EMILIA ROMAGNA	4	1,1%
BOLOGNA	1	0,3%
FORLI' CESENA	2	0,5%
MODENA	1	0,3%
LAZIO	24	6,3%
VITERBO	8	2,1%
ROMA	16	4,2%
LOMBARDIA	6	1,6%
BERGAMO	1	0,3%
BRESCIA	1	0,3%
MILANO	4	1,0%
MARCHE	21	5,4%
ANCONA	7	1,8%
ASCOLI PICENO	5	1,3%
FERMO	2	0,5%
MACERATA	4	1,0%
PESARO URBINO	3	0,8%
MOLISE	4	1,0%
CAMPOBASSO	4	1,0%
PUGLIA	80	20,8%
BARI	44	11,4%
BRINDISI	8	2,1%
FOGGIA	15	3,9%
LECCE	3	0,8%
TARANTO	2	0,5%
BARLETTA ANDRIA TRANI	8	2,1%
TOSCANA	4	1,0%
PISTOIA	4	1,0%
UMBRIA	32	8,3%
PERUGIA	3	0,8%
TERNI	29	7,5%
VENETO	3	0,9%
PADOVA	1	0,3%
TREVISO	1	0,3%
VICENZA	1	0,3%
TOTALE	385	100%



Banca Popolare di Bari

RETE DISTRIBUTIVA BPB AL 31/12/2015

regione	numero filiali
Basilicata	33
Calabria	8
Campania	51
Lazio	2
Lombardia	6
Marche	2
Molise	1
Puglia	80
Veneto	3
TOTALE	186



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
BASILICATA	33	17,7%
MATERA	3	1,6%
POTENZA	30	16,1%
CALABRIA	8	4,3%
COSENZA	7	3,8%
CATANZARO	1	0,5%
CAMPANIA	51	27,4%
AVELLINO	11	5,9%
BENEVENTO	1	0,5%
CASERTA	11	5,9%
NAPOLI	19	10,3%
SALERNO	9	4,8%
LAZIO	2	1,1%
ROMA	2	1,1%
LOMBARDIA	6	3,2%
BERGAMO	1	0,5%
BRESCIA	1	0,5%
MILANO	4	2,2%
MARCHE	2	1,1%
PESARO URBINO	2	1,1%
MOLISE	1	0,5%
CAMPOBASSO	1	0,5%
PUGLIA	80	43,2%
BARI	44	23,8%
BRINDISI	8	4,3%
FOGGIA	15	8,1%
LECCE	3	1,6%
TARANTO	2	1,1%
BARLETTA ANDRIA TRANI	8	4,3%
VENETO	3	1,5%
PADOVA	1	0,5%
TREVISIO	1	0,5%
VICENZA	1	0,5%
TOTALE	186	100,0%



DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione
Dati			
Margine di interesse	151.881	167.299	(9,2%)
Commissioni nette	104.017	94.960	9,5%
Margine di intermediazione	285.875	330.559	(13,5%)
Risultato netto della gestione finanziaria	111.472	246.123	(54,7%)
Totale costi operativi	(231.581)	(206.545)	12,1%
- di cui spese per il personale	(150.290)	(133.892)	12,2%
- di cui altre spese amministrative	(94.668)	(85.660)	10,5%
Utile/(Perdita) di esercizio	(295.252)	21.312	n.s.
Indici			
Cost/Income (Spese amministrative/Margine di intermediazione)	85,7%	66,4%	1.930 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	81,7	90,1	(9,3%)
Commissioni nette/dipendenti medi	55,9	51,2	9,2%
Margine di intermediazione/dipendenti medi	153,7	178,1	(13,7%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione
Dati			
Totale attività	10.104.963	9.329.566	8,3%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	5.687.022	5.580.699	1,9%
Crediti verso la clientela ¹	5.458.911	5.508.384	(0,9%)
- di cui crediti in sofferenza	264.798	264.966	(0,1%)
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	1.649.330	1.752.146	(5,9%)
Raccolta diretta ¹	5.941.280	6.050.901	(1,8%)
Raccolta indiretta	3.593.798	3.883.752	(7,5%)
Raccolta totale	9.535.078	9.934.653	(4,0%)
Capitale di classe 1	984.336	1.117.744	(11,9%)
Totale Fondi Propri	1.280.958	1.397.449	(8,3%)
Patrimonio netto	1.063.836	1.367.478	(22,2%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta ¹	91,88%	91,03%	0,85 bps
Tier 1 capital ratio	17,31%	20,03%	(272) bps
Total capital ratio	22,52%	25,04%	(252) bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	4,85%	4,81%	4 bps
Crediti verso clientela ¹ /dipendenti medi	2.934,9	2.967,9	(1,1%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI STRUTTURALI	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	1.918	1.885	1,8%
Numero Sportelli	186	189	(1,6%)

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia.



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Relazione sulla gestione





PREMESSA

Il 2015 è stato ancora una volta un anno molto difficile, condizionato dal protrarsi degli effetti di una crisi profonda, radicata, che ha notevolmente impoverito il nostro Paese. I segnali di ripresa pervenuti su alcuni fronti – PIL, consumi, occupazione – sono modesti e devono progressivamente consolidarsi prima di poter parlare di una effettiva svolta in positivo.

In tale contesto il Gruppo Banca Popolare di Bari ha continuato ad operare riaffermando il proprio ruolo nei territori di riferimento e sviluppando ulteriormente i servizi resi alla clientela.

Dal punto di vista delle dinamiche interne, l'esercizio è stato caratterizzato da elementi di discontinuità rispetto al passato anche recente. Tale discontinuità deriva da valutazioni legate al contesto esterno – con un significato molto rilevante assunto dalla normativa che impone alla nostra Banca la trasformazione da cooperativa a società per azioni – nonché dalla prospettiva aziendale, frutto tra l'altro di specifiche scelte gestionali.

È stato necessario recepire questi cambiamenti anche in alcune componenti del bilancio e, pertanto, i risultati 2015, sotto il profilo economico, assorbono gli effetti di una serie di eventi non ripetibili, apprezzati sulla scorta dei nuovi orientamenti valutativi adottati su base europea e tenendo conto della complessa situazione di mercato che suggerisce l'adozione di politiche più conservative. Il tutto guardando con la dovuta attenzione alle prospettive future della Banca e del Gruppo.

Il bilancio della Banca risente di 4 componenti rilevanti, soprattutto non ricorrenti, su ciascuna delle quali ci si soffermerà in seguito, in maniera più ampia.

1. Le rettifiche di valore apportate agli avviamenti e alle partecipazioni iscritti a bilancio – per un totale di 271 milioni di euro - riferiti ad acquisizioni effettuate prima del 2010 ed escludendo Banca Tercas e Banca Caripe rilevate a fine 2014.
2. La contabilizzazione in bilancio di significative rettifiche su crediti, in particolare su quelli deteriorati, per un valore di euro 171 milioni circa, pari a un costo annuo del credito del 2,7%, con un livello complessivo del grado di copertura di tutti i crediti deteriorati cresciuto nell'anno di ben 5 punti percentuali, dal 41,6% al 46,8%.
3. Lo stanziamento a conto economico di oneri *una tantum* per 23 milioni di euro a valere su un piano esodi incentivati del personale.
4. Gli oneri, per circa 6 milioni di euro, sostenuti sempre *una tantum* quale contribuzione straordinaria al Fondo di Risoluzione messo a punto dalle Autorità nazionali per il noto salvataggio delle 4 banche in crisi (Banca Etruria, Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca Marche e Cassa di Risparmio di Chieti).

L'insieme di questi oneri ha generato una perdita di 295,3 milioni di euro, mentre a livello consolidato il risultato negativo è pari a 296,7 milioni di euro.

Tale perdita, non legata alla gestione ordinaria, non intacca la solidità e le prospettive della Banca, che grazie all'equilibrio finanziario e patrimoniale costruito nel tempo mantiene buoni indicatori anche dopo l'assorbimento del risultato negativo, dando quindi maggiore rilevanza alla natura soprattutto industriale delle scelte effettuate.

Lo stesso approccio è stato seguito dalle banche controllate, per cui a livello consolidato emergono rettifiche di valore su crediti per 246 milioni di euro, oltre ad oneri non ripetibili per circa 50 milioni di euro per gli esodi incentivati e per 10 milioni di euro quale contributo straordinario al Fondo di Risoluzione. I bilanci delle controllate Cassa di Risparmio di Orvieto e Banca Caripe registrano un risultato di gestione in perdita, rispettivamente per 6,6 milioni e 20,4 milioni di euro, mentre quello di Banca Tercas risulta in utile per 10,1 milioni, dopo aver rilevato proventi collegati alla fiscalità sul contributo del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi per 43 milioni di euro.

I consuntivi "ordinari", viceversa, confermano la capacità della Banca e del Gruppo di intermediare masse e sviluppare ricavi in modo significativo. Infatti, pur operando in uno scenario di estrema difficoltà:

- gli aggregati di base – raccolta e impieghi – hanno mostrato una tenuta, così come le quote di mercato nei territori di maggiore presenza;
- anche nel 2015, così come negli anni precedenti, egualmente complessi, forte è stato il supporto creditizio assicurato al territorio, con erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine per circa 400 milioni di euro alle sole PMI, mentre le erogazioni di mutui ipotecari alle famiglie si sono attestate a 200 milioni di euro;
- il patrimonio si è ulteriormente consolidato grazie all'operazione di aumento di capitale sociale posta in essere a metà 2015, con emissione di nuove azioni per un controvalore di 30,5 milioni di euro e di obbligazioni subordinate a 7 anni per un controvalore di 19,8 milioni di euro;
- di conseguenza, i coefficienti patrimoniali si sono mantenuti ampiamente superiori alle soglie indicate dalla Vigilanza e superano, a livello consolidato, il 10% riguardo al *CET1* ed il 13,6% con riferimento al *Total Capital Ratio*. I coefficienti

individuali relativi al *CET1* e al *Total Capital Ratio* si attestano rispettivamente al 17,3% e al 22,5%;

- a livello di conto economico, il margine di intermediazione è risultato in linea con il 2014 se si scorporano gli effetti legati alla gestione del portafoglio titoli, che nell'esercizio precedente aveva beneficiato di un contesto particolarmente positivo;
- le spese amministrative, depurate dagli oneri straordinari – meglio descritti in seguito – si sono ridotte, per effetto delle varie azioni di contenimento intraprese, con particolare riferimento sia ai costi del personale che alle altre spese amministrative;
- la posizione di liquidità, peraltro costantemente monitorata alla luce della sua estrema importanza, si è mantenuta solida, con un buon equilibrio già a partire dal rapporto “di base” tra impieghi e raccolta della clientela. A fine anno il *buffer* di liquidità per l'intero Gruppo, gestito a livello accentrato dalla Banca, ha superato gli 1,5 miliardi di euro.

Molti di questi risultati sono il riflesso quantitativo delle tantissime progettualità sviluppate dalle risorse della Banca nel 2015, come riportato nell'articolata relazione che segue questa premessa.

Tuttavia, registrare un bilancio col segno meno costituisce un evento che, non trovando riscontro nella storia della Banca Popolare di Bari, che ha sempre chiuso i propri resoconti in utile, è frutto di scelte molto particolari che vanno doverosamente spiegate.

Nel 2015 si è manifestato in modo sempre più chiaro un insieme di elementi che, operando congiuntamente nella medesima direzione, hanno reso necessaria l'adozione di decisioni industriali che segnano un passo cruciale nella gestione della Banca.

In particolare, nei fatti le prospettive di ripresa, sulle quali si basavano generali aspettative di impatti positivi sulle situazioni economico-finanziarie, si sono dimostrate poco consistenti e, soprattutto, non in grado di generare ritorni migliorativi sul sistema, che anzi ha ulteriormente sofferto gli effetti di tassi e *spread* storicamente ai minimi, di masse stazionarie di raccolta e impieghi e di un ulteriore deterioramento della qualità del credito. Sono state egualmente riviste al ribasso le stime del 2016 e degli anni a venire. Nel Mezzogiorno, le dinamiche congiunturali non hanno mostrato alcun segnale di miglioramento.

Sempre nel 2015 hanno iniziato a manifestarsi in modo completo gli effetti legati all'avvio, da novembre 2014, del Meccanismo di Vigilanza Unico, in base al quale la supervisione sulle banche è affidata alla Banca Centrale Europea, la quale, poi, vigila direttamente su circa 120 banche rilevanti dell'area euro, 13 delle quali italiane. La nostra Banca è ancora vigilata da Banca d'Italia ma, essendo per dimensione tra le più importanti del suo raggruppamento, è fortemente soggetta all'applicazione rigorosa dei nuovi standard definiti a livello europeo.

Il quadro regolamentare europeo sta infatti determinando impatti rilevanti sulla redditività del sistema bancario, per gli effetti di una serie di normative che introducono ulteriori elementi di complessità, su tematiche molto rilevanti quali la valutazione degli attivi (AQR, Asset Quality Review), sulla gestione delle risoluzioni delle crisi bancarie (BRRD, come già visto), sull'applicazione dei principi contabili (IFRS9), sui servizi di investimento (MIFID 2).

All'interno dello scenario congiunturale e regolamentare, qui descritto per sommi capi, è venuta a innestarsi la riforma delle banche popolari, che ci impone la trasformazione in SpA entro fine 2016. Ferma restando la nostra volontà di mantenere i valori storici che ci hanno sempre visti fortemente legati ai territori di radicamento, è indubbio che gli effetti della riforma saranno significativi in termini gestionali e di governo.

Pertanto, alla luce delle evoluzioni in atto nel contesto di riferimento, il Consiglio di Amministrazione ed il *top management* hanno nel corso del 2015 altresì maturato il convincimento sulla necessità di rimodulare taluni orientamenti di natura industriale, con nuove prospettive ed obiettivi, supportando questa fase di forte cambiamento con scelte che si sono riflesse in modo significativo sul bilancio di esercizio.

Si è quindi proceduto alla redazione di un nuovo Piano Industriale, approvato all'inizio del nuovo anno, che copre il periodo 2016-2020 e che sostituisce il precedente, varato a fine 2014. Il Piano riflette anche le modifiche apportate al modello di *governance* realizzate sempre nel corso del 2015, che hanno determinato fra l'altro cambiamenti in talune figure apicali della struttura e una sostanziale revisione dell'organizzazione, oltre ad obiettivi più consistenti in termini di ulteriore rafforzamento patrimoniale, adeguato al mutato contesto regolatorio europeo. Solo per dare una evidenza concreta, nel precedente Piano era adeguato e sufficiente fissare il *CET1* all'11,7% per l'esercizio 2019, mentre nel nuovo Piano il rapporto di *CET1* è ora determinato al 12,5% per lo stesso anno, superiore, oltre che ai limiti regolamentari, anche ai *target* di base interni.

In definitiva, il bilancio 2015, sul quale ha peraltro pesato in modo significativo anche la gestione della complessa vicenda legata al procedimento avviato dalla Commissione Europea sul salvataggio di Banca Tercas, è l'espressione quantitativa di un momento di svolta, che già a partire dal 2016 vedrà la Banca e il Gruppo, sia pure con una diversa forma societaria, proiettati con sempre maggiore impegno verso un futuro certamente complesso, ma che potrà considerarci ancora protagonisti nei mercati di nostra più marcata presenza.

La relazione, nel seguito, dopo un opportuno cenno al contesto di riferimento, riporta informazioni di dettaglio sulle componenti che hanno generato il risultato negativo, nonché sugli altri fatti più rappresentativi che hanno caratterizzato l'esercizio, alcuni dei quali appaiono di particolare rilevanza.



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel corso del 2015, a fronte di attese di segnali incoraggianti sia sul fronte nazionale che internazionale, il contesto economico ha continuato a mostrare marcati segnali di debolezza.

In particolare, sul fronte macroeconomico internazionale, dopo anni di lungo sviluppo e segnali positivi, si è fatta sentire la debolezza delle economie emergenti che ha frenato lo sviluppo degli scambi globali. L'Area Euro ha risentito del prolungarsi della crisi in Grecia e della forte onda d'urto sui mercati legata allo scandalo Volkswagen, con crescita ampiamente inferiore rispetto alle attese.

Dal canto suo, l'Italia ha ancora evidenziato diffusi elementi di fragilità. Le rilevazioni del periodo ottobre-dicembre 2015 registrano un modesto incremento congiunturale trimestrale del PIL (+ 0,2%), in rallentamento rispetto all'andamento dei precedenti 3 trimestri. Ulteriori segnali di attenzione arrivano dal debito pubblico che è arrivato a dicembre 2015 a 2,16 migliaia di miliardi di euro (in crescita dell'1,6% rispetto a fine 2014), livello che, se raffrontato al Prodotto interno a prezzi di mercato, fa emergere un rapporto debito/PIL di oltre il 132%. Sul fronte occupazionale si intravedono alcuni timidi segnali positivi, con il tasso di disoccupazione in Italia che è sceso al livello più basso dalla fine del 2012, pur mantenendosi su soglie elevate, soprattutto se riferite alla situazione del mercato del lavoro giovanile.

Nel corso del 2015 è continuato il contesto di marcata debolezza nel Mezzogiorno che, dopo diversi anni di dinamiche negative del PIL, mostra ancora tassi di crescita ampiamente più contenuti di quelli del Centro Nord (0,1% a fronte di 1,0%). Tale diversa dinamica si riflette in primo luogo sui consumi, che nel Centro Nord fanno segnare un anno di ulteriore crescita, mentre nel Mezzogiorno evidenziano solo segnali di stabilizzazione. Sul fronte del lavoro, il numero di occupati nel Mezzogiorno rimane significativamente inferiore rispetto all'inizio della crisi con un tasso di disoccupazione che si è attestato al 20,3%, quindi ampiamente al di sopra della media nazionale.

Sul fronte dei mercati finanziari, nel corso del 2015 sono proseguite le azioni di sostegno monetario all'economia da parte della Banca Centrale Europea, che tra le varie misure messe in atto, ha rafforzato il piano di acquisto di titoli pubblici, con effetti favorevoli sugli *spread* sovrani dell'Area dell'Euro. La politica monetaria espansiva della BCE è proseguita anche nei primi mesi del 2016, con misure ancora più significative a fronte di un contesto economico deflazionistico, con l'annuncio di ulteriori iniziative (azzeramento dei tassi di riferimento, aumento delle quantità di acquisti di titoli di Stato sul mercato secondario, nuove e più favorevoli TLTRO a vantaggio dell'economia reale e ampliamento dei programmi di acquisto della BCE alle obbligazioni corporate).

Nello scenario per somme linee sopra descritto, il sistema bancario è stato ulteriormente interessato da un trend di deterioramento degli attivi creditizi (le sofferenze nette sono cresciute del 5,3% in un anno), con un moltiplicarsi di richiami del mercato a vendere NPLs, mentre la remunerazione della raccolta ha continuato a flettere. A fronte di una continua sollecitazione dei regolatori a rafforzare il governo e la redditività a tendere delle banche, il sistema è stato interessato da rilevanti modifiche normative in grado di incidere in maniera significativa su i profili strutturali delle banche italiane.

Un primo intervento ha riguardato le banche popolari con attivi superiori ad 8 miliardi, che dovranno trasformarsi in SPA, un cambiamento epocale per una forma giuridica (cooperativa) e un modello di business (quello delle popolari) che sono state protagoniste di un forte supporto al tessuto economico nazionale, con grande prossimità al cliente che, indipendentemente dal cambio di forma giuridica, continuerà a contraddistinguere tale tipologia di enti creditizi.

A fronte di tali rilevanti discontinuità, il sistema sta operando con l'obiettivo di gestire il cambiamento in ottica di razionalizzazione ed efficientamento.

Il secondo e più importante intervento è costituito dall'introduzione delle nuove norme di risoluzione delle crisi bancarie (*BRRD, Bank Recovery and Resolution Directive*). Detta normativa, unitamente all'applicazione lo scorso novembre delle procedure di risoluzione per il salvataggio di 4 banche in crisi (Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti), ha generato notevole incertezza nella fiducia dei risparmiatori, determinando fenomeni anche significativi di travaso di fondi dal sistema bancario verso altri operatori finanziari non interessati dalla nuova disciplina sovranazionale.

Il contesto internazionale ed europeo

Nel 2015 l'economia mondiale ha registrato una flessione del ritmo di crescita (nel 2015 +2,9% del PIL su base annua, contro un +3,4% realizzato nel 2014), per effetto, da un lato, della sostanziale stabilità osservata sulle economie avanzate e, dall'altro, della forte decelerazione dei paesi emergenti.

Scenari macroeconomici ⁽¹⁾		
(variazioni percentuali sull'anno precedente)		
VOCI	2014	2015
PIL Mondiale	3,4	2,9
Paesi avanzati ⁽²⁾	1,8	1,9
di cui: Stati Uniti	2,4	2,4
Giappone	-0,1	0,6
Regno Unito	2,9	2,4
Area Euro	0,8	1,5
Paesi emergenti ⁽²⁾	4,6	4,0
di cui: Russia	0,6	-4,0
Cina	7,4	6,8
India	7,3	7,2
Brasile	0,1	-3,1
Commercio mondiale	3,2	2,0

(1) dati da Bollettino Economico Banca d'Italia (1/2016)

(2) per i dati 2015 la fonte utilizzata è il rapporto FMI (W.E.O. Update, gennaio 2016)

Alla sostanziale stabilità dell'attività economica nei principali paesi industrializzati si è infatti contrapposta la marcata debolezza dei mercati emergenti che ha contribuito a frenare l'espansione degli scambi globali e a comprimere i prezzi delle materie prime. Ad incidere sulle attese di crescita sono state anche le prospettive di incremento dei tassi di interesse negli USA (il cui aumento è avvenuto lo scorso dicembre), che ha contribuito a mantenere incerta la ripresa in diversi paesi emergenti caratterizzati da elevato debito in dollari e da domanda interna debole.

Stati Uniti, Regno Unito e l'Area Euro sono stati caratterizzati da un consolidamento, pur con diverse intonazioni, dell'attività economica per effetto soprattutto di una prima ripresa dei consumi interni.

Il quadro congiunturale nelle principali economie emergenti rimane complessivamente debole, con andamenti assai differenziati tra i diversi Paesi: all'acuirsi della recessione in Brasile si contrappone l'evoluzione positiva della situazione economica in India e l'attenuarsi della caduta del prodotto in Russia, la cui economia non riesce comunque a riemergere dalla fase critica seguita al repentino calo dei prezzi petroliferi e agli strascichi commerciali e finanziari della crisi con l'Ucraina.

L'economia cinese evidenzia un ritmo di crescita del PIL ridotto rispetto agli ultimi anni, per effetto di investimenti in rallentamento e soprattutto del peggioramento della bilancia commerciale.

Nell'Area Euro, anche per la crisi in Grecia (che ha visto l'attuazione, lo scorso luglio, di un terzo programma di sostegno), l'ondata eccezionale di rifugiati e la vicenda Volkswagen, la crescita nel 2015 è rimasta debole: il PIL è retto dalla domanda interna e dalla crescente spesa delle famiglie, che hanno controbilanciato l'affievolirsi degli investimenti. L'interscambio con l'estero ha registrato un decremento rispetto all'anno precedente (soprattutto per effetto del calo della domanda proveniente da Russia e Cina), riflettendo il deciso rallentamento delle esportazioni a fronte di un nuovo rialzo delle importazioni.

L'inflazione, nonostante le manovre della Banca Centrale Europea, si è mantenuta molto contenuta per tutto l'anno (+0,2% in dicembre sulla base dei dati preliminari), risentendo della flessione dei prezzi energetici. Il dato, lontano dal valore obiettivo dichiarato, ha indotto il Consiglio direttivo della BCE ad intervenire attraverso misure di espansione monetaria finalizzate a contrastare le pressioni al ribasso sui prezzi e la debolezza dell'attività economica nell'area.

Il contesto italiano

In Italia il ciclo economico recessivo si è arrestato nel corso del 2015, seppur evidenziando una dinamica caratterizzata da elementi di fragilità. Infatti, da un lato si è registrato un indebolimento della spinta delle esportazioni, frenate principalmente dal calo della domanda dei paesi extraeuropei. Dall'altro giungono segnali più incoraggianti dalla domanda interna, che quasi compensa il calo di quella estera e degli investimenti fissi.

Le rilevazioni a dicembre 2015 registrano un incremento congiunturale trimestrale del PIL ancora debole e stimabile allo 0,2%. Al contributo lievemente positivo proveniente dalla manifattura si è affiancata un'evoluzione favorevole nel comparto dei servizi, insieme a leggeri seppur ancora molto deboli segnali di recupero nel mercato immobiliare, settore che mostra comunque la distanza più marcata rispetto ai dati pre-crisi.



In base alle stime preliminari l'inflazione si è mantenuta su livelli molto bassi nel corso dell'anno sino ad attestarsi nel mese di dicembre al +0,1% su base annua, continuando ancora a risentire del calo dei prezzi dei beni energetici.

Oltre alla debolezza del quadro inflazionistico ulteriori segnali negativi provengono dai dati di finanza pubblica: secondo le ultime informazioni disponibili (Supplemento al Bollettino Statistico "Finanza pubblica, fabbisogno e debito" di Banca d'Italia, febbraio 2016), il debito pubblico italiano si è attestato a dicembre 2015 a 2.169,9 miliardi di euro (in crescita dell'1,6% rispetto a fine 2014).

Qualche "inversione di tendenza" è stata riscontrata nel mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è sceso al livello più basso dalla fine del 2012 e, nonostante la dinamica stagnante dell'occupazione riscontrata nei mesi autunnali, rimangono moderatamente positive le aspettative delle imprese per l'anno in corso. A fronte della staticità dell'occupazione di tipo autonomo, quella alle dipendenze è aumentata, per effetto sia dell'ulteriore incremento delle forme contrattuali stabili, sia dell'accelerazione della componente a termine. Contestualmente è salito il numero dei rapporti di lavoro trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato, fenomeno riconducibile agli effetti degli sgravi fiscali previsti dalla nuova disciplina del "Job Act", in vigore dai primi mesi del 2015. Pesano ancora, comunque, gli effetti di oltre 7 anni di crisi: i recuperi avviati nel corso del 2015 nei settori del lavoro e della produzione industriale in Italia rispetto ai picchi negativi della crisi risultano ancora modesti rispetto a quanto registrato complessivamente nell'Area Euro, per effetto di una crisi risultata più lunga rispetto ai principali Paesi Ue. Nel quarto trimestre le condizioni dei mercati finanziari italiani, seppur in un contesto di elevata volatilità, sono tornate a distendersi, anche grazie al rafforzamento della politica monetaria espansiva. In autunno i rendimenti sui titoli di Stato si sono ridotti, sebbene in misura lieve, su tutte le scadenze. All'ulteriore diminuzione del differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco ha contribuito il consolidarsi delle attese di rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema. Il differenziale è diminuito di 20 punti base, attestandosi all'inizio di gennaio 2016, attorno al punto percentuale. Tuttavia, nel corso delle prime settimane del 2016, a fronte di un contesto del mercato bancario sfavorevole e che ha molto risentito dell'introduzione delle nuove misure volte a gestire le risoluzioni delle crisi bancarie, i mercati finanziari italiani sono stati colpiti da una marcata volatilità che ha portato a forti deprezzamenti dei corsi azionari delle principali banche italiane quotate.

L'economia del Mezzogiorno

Prosegue il contesto di forte debolezza nel Mezzogiorno che, dopo diversi anni di tassi di crescita del PIL negativi, mostra ancora tassi di crescita ampiamente più contenuti di quelli del Centro Nord (0,1% a fronte di 1,0%). Tale diversa dinamica si riflette in primo luogo nella debolezza dei consumi, che, nel Centro Nord fanno segnare un anno di ulteriore crescita, mentre nel Mezzogiorno fanno segnare solo segnali di stabilizzazione.

I principali fattori positivi segnalabili sono riferiti all'andamento della domanda interna. L'espansione dei livelli di attività, seppur minima, ha riguardato principalmente le imprese dell'industria e dei servizi; la ripresa nel settore delle costruzioni, già debole nel Centro Nord, presenta segnali maggiormente negativi e più diffusi nel Mezzogiorno.

Il numero di occupati nel Mezzogiorno rimane significativamente inferiore rispetto all'inizio della crisi con un tasso di disoccupazione che si è attestato al 20,3%, ampiamente al di sopra della media nazionale.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

In risposta alle crescenti preoccupazioni per la dinamica inflattiva, troppo debole nell'Area Euro, il 9 marzo 2015 la BCE ha reso operativo il *Public Sector Purchase Programme* (il *Quantitative Easing* dell'Area Euro). Tale programma prevede l'acquisto, sul mercato secondario, di circa 1.140 miliardi di euro di titoli, compresi titoli emessi dai paesi membri e da alcune agenzie pubbliche dell'area, a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro al mese almeno fino alla fine di settembre 2016 e comunque fino a quando non si verifichi un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

Il programma di acquisto di titoli (con circa 500 miliardi di obbligazioni emesse da stati dell'area euro, da agenzie e da istituzioni europee tra marzo e dicembre 2015) si è dimostrato discretamente efficace nel sostenere l'attività economica nell'Area Euro, ma le condizioni globali hanno rallentato il ritorno dell'inflazione su livelli in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi. Per questo lo scorso dicembre 2015 il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato lo stimolo monetario con un nuovo pacchetto di misure:

- (a) ha ridotto il tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema di 10 bps, a -0,30%;
- (b) ha esteso di 6 mesi la durata del programma di acquisto (almeno fino a marzo del 2017);
- (c) ha ampliato la gamma dei titoli ammissibili, includendo le obbligazioni emesse da Amministrazioni pubbliche regionali e locali dell'area euro.

Il rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte della BCE ha avuto effetti favorevoli sugli spread sovrani dell'Area dell'Euro.

Sono proseguite nel corso del 2015 le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*TLTRO*), finalizzate a migliorare l'accesso al credito del settore privato non finanziario dell'area Euro (società non finanziarie e famiglie, con esclusione per quest'ultime dei prestiti concessi per l'acquisto di abitazioni). Nel complesso, nelle prime 6 aste regolate, i fondi erogati al sistema bancario dell'area attraverso le *TLTRO* ammontano a 418 miliardi (di cui 118 alle banche italiane).

Il rialzo dei tassi della *Federal Reserve*, deciso lo scorso dicembre con avvio della fase di normalizzazione della politica monetaria, ha avuto effetti complessivamente contenuti sui mercati finanziari e valutari internazionali.

L'intonazione espansiva della politica monetaria da parte della BCE e l'avvio del rialzo dei tassi negli Stati Uniti si sono riflessi sul cambio dell'euro, che ha registrato un deprezzamento nei confronti del dollaro.

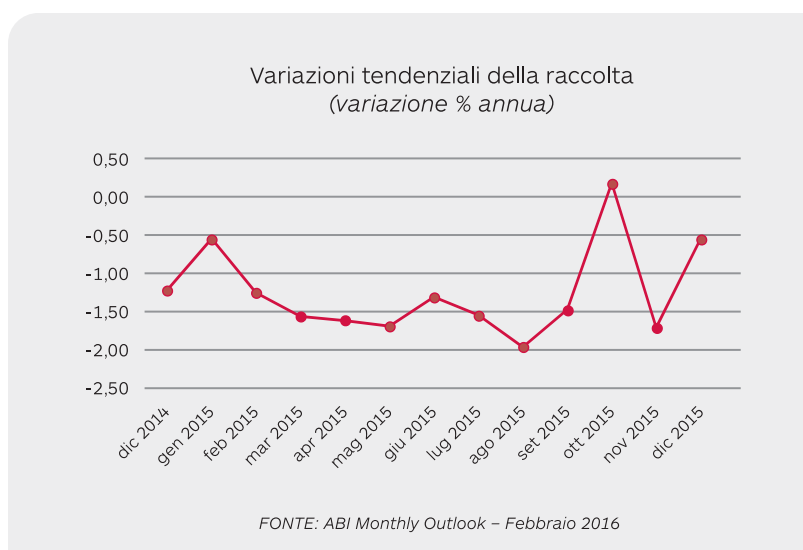
Tra le altre principali economie avanzate, le Banche centrali di Giappone e Regno Unito non hanno modificato i rispettivi orientamenti, che rimangono fortemente espansivi. Tra le economie emergenti, la politica monetaria è divenuta più espansiva in Cina, dove la Banca centrale ha nuovamente ridotto sia il coefficiente di riserva obbligatoria, sia i tassi di riferimento sui depositi e sui prestiti bancari e ha immesso liquidità con operazioni di pronti contro termine a breve scadenza, anche per controbilanciare gli interventi a sostegno del tasso di cambio.

Negli altri paesi emergenti i tassi di riferimento sono rimasti invariati.

Il sistema bancario italiano

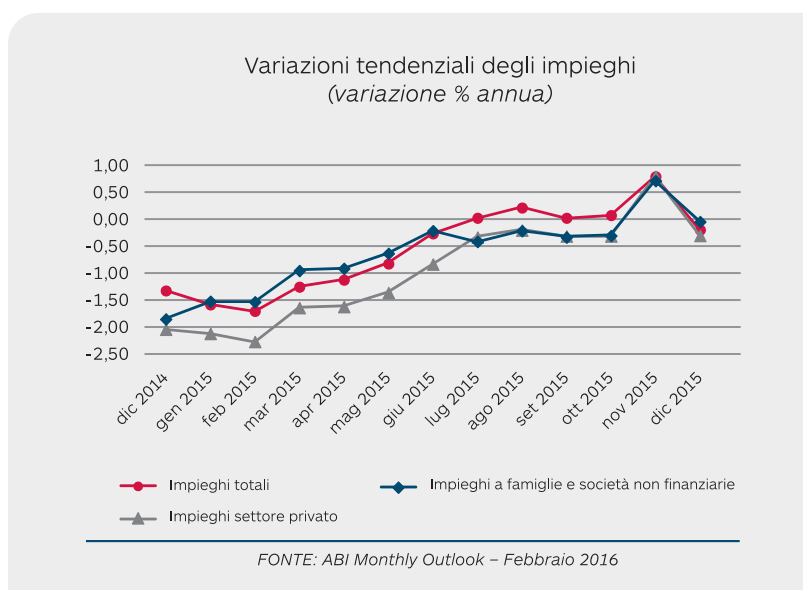
A dicembre 2015 la raccolta da clientela delle banche in Italia, pari a circa 1.700 miliardi di euro tra depositi a clientela residente e obbligazioni, è diminuita di circa 10 miliardi su base annua (-0,6%). Ciò è connesso anche alla crisi di fiducia per l'introduzione delle nuove misure di soluzione delle crisi bancarie.

Più in particolare, i depositi da clientela residente (pari a 1.310 miliardi circa, hanno registrato a fine 2015 una variazione tendenziale pari al +3,8%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 48 miliardi di euro. Le obbligazioni (pari a oltre 386 miliardi di euro) hanno registrato una variazione annua pari a -13,0%, con una diminuzione in valore assoluto su base annua di 57,5 miliardi di euro, anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie.



Nel corso del 2015 è proseguita la contrazione dei prestiti alle famiglie e alle società non finanziarie, sebbene si siano registrate variazioni positive nell'ultimo bimestre dell'anno.

Nell'ultima parte dell'anno la dinamica dei prestiti bancari ha manifestato qualche variazione positiva, anche se la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato ha segnato a dicembre 2015 un -0,3%. Più in particolare, i prestiti alle famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2015, a 1.413 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -0,05%.

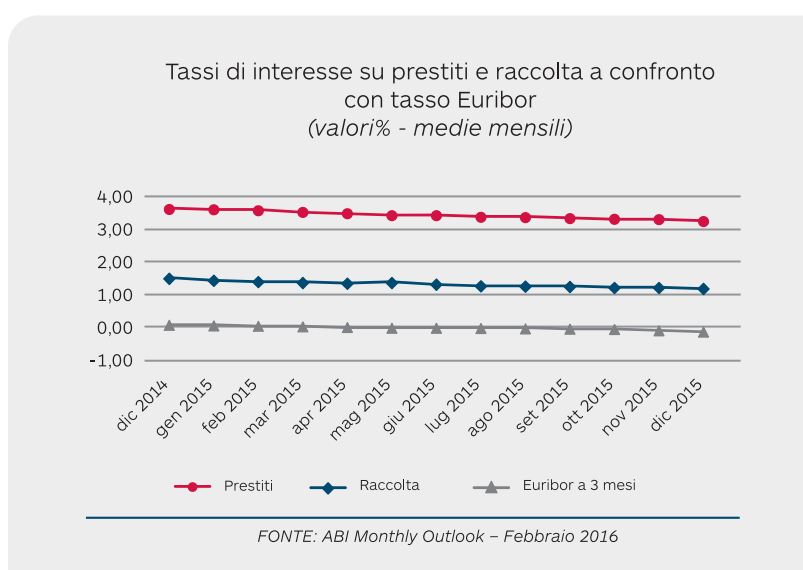


La qualità del credito bancario, a causa principalmente della fase ancora molto debole del ciclo economico, continua a peggiorare. Le sofferenze nette, a dicembre 2015, sono pari a circa 89 miliardi, segnando un incremento annuo del 5,3%. L'ultimo dato disponibile relativo alle sofferenze lorde è quello di novembre 2015 (pari a circa 201 miliardi di euro¹). Si moltiplicano le pressioni dei mercati e dei regolatori verso l'adozione di misure straordinarie di riduzione di *assets* della specie tramite vendite sul mercato.

A dicembre 2015, in rapporto al totale degli impieghi, le sofferenze nette risultano pari al 4,9% (4,6% il dato di dicembre 2014).

La remunerazione media della raccolta bancaria risulta ancora in flessione. A dicembre 2015 il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è collocato all'1,19%. In particolare il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è lievemente sceso collocandosi allo 0,52%, così come quello delle obbligazioni al 2,94%.

Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie mostra un andamento in lieve flessione raggiungendo, a dicembre 2015, il valore di 3,25%.



¹ dato che comprende anche lo *stock* di sofferenze, pari a ca. 8 miliardi di euro, delle 4 banche in crisi oggetto di risoluzione a novembre '15; dette sofferenze sono state trasferite ad una società veicolo priva di licenza bancaria, il che comporterà una riduzione di pari importo nelle statistiche bancarie

L'elevata consistenza dei crediti deteriorati continua a costituire un freno all'offerta di finanziamenti. Il Governo ha varato alcuni provvedimenti che rimuovono ostacoli, vincoli e rigidità al buon funzionamento del mercato creditizio.

In particolare, con il D.Lgs. n.83/2015 di giugno, un primo insieme di misure ha reso più efficienti le procedure di recupero dei crediti, riducendone la durata, e ha facilitato il ricorso a forme negoziali di risoluzione delle crisi d'impresa. Una seconda misura è quella della modifica del trattamento fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti, che consente la deducibilità piena e immediata, in un unico anno anziché differita, di svalutazioni e perdite su crediti, consentendo di accrescere gli accantonamenti sui prestiti deteriorati e di ridurre i disincentivi alla loro cessione.

Lungo tale tracciato e al fine di favorire iniziative di gestione e smobilizzo delle sofferenze, il Governo ha raggiunto a febbraio del 2016 un accordo con la Commissione Europea sullo schema di garanzia sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione realizzate a fronte della cessione di portafogli di sofferenze, in modo da facilitare l'accesso di investitori con orizzonte di medio-lungo periodo e contribuendo a ridurre la forbice di prezzo tra chi vende e chi compra *non performing loans*.

Una serie di iniziative di riforma - alcune varate, altre in discussione - stanno coinvolgendo il sistema bancario italiano.

Un primo intervento ha riguardato le banche popolari di maggiori dimensioni (tra cui la Banca Popolare di Bari). Dopo l'emanazione a giugno delle disposizioni di vigilanza concernenti le modalità di calcolo della soglia di attivo e le limitazioni al rimborso delle azioni dei soci recedenti, è entrato nella fase di attuazione il percorso trasformazione in società per azioni, da perfezionare entro fine dicembre 2016.

Alcuni importanti aspetti sulla disciplina del governo societario sono oggetto di interventi normativi nell'ambito del recepimento della direttiva CRD IV. Il D.Lgs. n.72 del 12 maggio 2015 rivede profondamente la disciplina dei requisiti degli esponenti aziendali e dei partecipanti al capitale. In particolare interviene con misure volte a rafforzare i 3 seguenti aspetti:

- misure atte a garantire una sana e prudente gestione, attraverso l'introduzione di una nuova disciplina dei requisiti richiesti sia agli esponenti aziendali (soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo), sia ai soggetti partecipanti al capitale (con particolare riguardo ai detentori di partecipazioni di controllo o in grado di esercitare "influenza notevole"). Viene inoltre prevista una nuova disciplina per predisporre adeguati limiti al cumulo degli incarichi;
- rafforzamento dei poteri di Vigilanza, con previsione della possibilità di rimuovere uno o più esponenti aziendali nel caso in cui la permanenza in carica degli stessi arrechi pregiudizio per la sana e prudente gestione dell'intermediario e non sia possibile conseguire la decadenza per altri requisiti. Viene inoltre introdotto ovvero il meccanismo per la segnalazione di eventuali violazioni normative da parte del personale, all'interno dell'ente e verso l'Autorità di Vigilanza;
- riforma della disciplina delle sanzioni amministrative, attraverso la previsione non solo di disposizioni omogenee atte a delineare con chiarezza destinatari, entità, criteri, procedure di irrogazione, pubblicità e possibilità di estinzione, ma anche attraverso la predisposizione di un approccio sanzionatorio.

Sempre in tale ambito, con l'avvio del Meccanismo di Vigilanza Unico il compito di verificare i requisiti degli esponenti delle banche e delle società capogruppo è svolto dalla Banca Centrale Europea per quanto riguarda gli esponenti delle banche "significative" e dalla Banca d'Italia per quelli delle banche "meno significative".

In attesa dell'adozione del decreto ministeriale, la Banca d'Italia ha apportato alcune modifiche alla procedura per la valutazione dei requisiti degli esponenti al fine di soddisfare l'esigenza di allungare i tempi a disposizione della Vigilanza per l'accertamento, nonché di definire in modo più compiuto le diverse fasi della verifica.

Modifiche significative hanno interessato il quadro normativo sia in tema di sistemi di garanzia dei depositi (c.d. Direttiva *DGS – Deposit Guarantee Schemes*) sia per la disciplina delle crisi bancarie (c.d. Direttiva *BBRD – Bank Recovery and Resolution Directive*). Dette novità normative, unitamente all'applicazione lo scorso novembre delle procedure di risoluzione per il salvataggio di 4 banche in crisi (Cassa di Risparmio di Ferrara SpA, Banca delle Marche SpA, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio SpA, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti SpA), hanno prodotto un impatto significativo già nell'esercizio 2015. Tutte le banche, incluse quelle del Gruppo Banca Popolare di Bari, hanno dovuto quindi versare i contributi al fondo di risoluzione. La tematica ha provocato un peggioramento del rischio reputazionale delle banche italiane con conseguenti impatti sulla fiducia della clientela sul sistema bancario stesso.

La Direttiva *DGS* (2014/49/UE) ha armonizzato i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi), imponendo a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento *ex-ante*, con contributi annuali da versare fino a raggiungere entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (il 3 luglio 2024) un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. L'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria è avvenuto in data 10 febbraio 2016, con l'approvazione del decreto legislativo di piena attuazione della direttiva 2014/49/UE.

La Direttiva *BBRD* (2014/59/UE) definisce le nuove regole di risoluzione applicabili a tutte le banche dell'Unione Europea in presenza di uno stato di dissesto, anche se solo prospettico. L'elemento più innovativo di tale direttiva è rappresentato



dall'introduzione di un sistema (principi, regole e procedure) di risoluzione delle banche insolventi, che prevede nuovi strumenti e poteri affidati ad autorità di diritto pubblico appositamente costituite. Per "risoluzione" si intende, in particolare, quell'insieme di strumenti e poteri volti alla ristrutturazione della banca in crisi e finalizzati generalmente ad evitare gli effetti disgregativi del complesso aziendale propri delle procedure di liquidazione forzata.

Inoltre, in un'ottica di stabilizzazione del sistema finanziario, la direttiva statuisce un articolato meccanismo privato di finanziamento delle misure di risoluzione (il Fondo di Risoluzione Unico) - alimentato dai contributi annuali delle banche aderenti all'Unione bancaria -, attivabile solo qualora le perdite aziendali siano state coperte, nella misura prevista, dagli investitori (azionisti) e dai creditori chirografari "non protetti" della banca insolvente (c.d. *bail-in*).

Il *bail-in* previsto dalla BRRD rispetta infatti la gerarchia delle passività bancarie del regime di insolvenza. Azioni, altri strumenti di capitale, altri titoli subordinati devono assorbire le perdite prima degli altri strumenti di debito. Le passività escluse dal meccanismo di *bail-in* sono: i depositi garantiti (con una giacenza inferiore ai 100 mila euro per singolo intestatario), le altre passività garantite tra cui i *covered bond*, le attività dei clienti in custodia presso la banca (risparmio gestito e amministrato), le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o sorte in virtù di un rapporto fiduciario, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza, debiti verso dipendenti, debiti verso autorità tributarie e previdenziali, debiti verso fornitori di beni e servizi essenziali, fondi *wholesale* e debiti verso i sistemi di pagamento con scadenza inferiore ai sette giorni.

Come detto, al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione, alimentato mediante contributi obbligatori degli enti creditizi autorizzati con un piano di versamenti anticipati distribuito in 8 anni (senza utilizzo di denaro pubblico).

Quanto al recepimento della Direttiva BRRD nell'ordinamento italiano, il D.Lgs. 180/2015 reca la disciplina in materia di predisposizione dei piani di risoluzione, adozione delle misure di risoluzione, gestione della crisi di gruppi *cross-border*, poteri e funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e disciplina del fondo di risoluzione nazionale. Il D.Lgs. 181/2015, invece, introduce nel Testo Unico Bancario le disposizioni relative ai piani di risanamento, alle forme di sostegno all'interno dei gruppi bancari e alle misure di intervento precoce; sono inoltre modificate le norme sull'amministrazione straordinaria delle banche e la disciplina della liquidazione coatta amministrativa.

Un'ulteriore vicenda ha avuto un significativo impatto sulla situazione economica e patrimoniale del sistema bancario italiano: il decreto legge n.183 del 22 novembre 2015, c.d. "salva-banche", finalizzato all'implementazione tempestiva ed efficace delle procedure di risoluzione di "Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A.", "Banca delle Marche S.p.A.", "Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.A." e "Cassa di risparmio della Provincia di Chieti S.p.A." (la cui quota del mercato nazionale è pari all'1% circa in termini di depositi). L'entrata in vigore della normativa (nella misura in cui prevede il coinvolgimento diretto di specifici soggetti coinvolti, ossia i detentori di azioni ed obbligazioni subordinate, che si sostituisce alla generale responsabilità in capo alla collettività) ha destato non poco allarme tra l'opinione pubblica, fenomeno che ha avuto un effetto mediatico di rilevante portata e, per certi versi, senza precedenti.

Le misure adottate hanno assicurato la continuità operativa e il risanamento delle quattro banche nonché il mantenimento dei rapporti di lavoro nell'interesse dell'economia dei territori in cui gli istituti operano, tutelando i risparmi di famiglie e imprese detenuti nella forma di depositi e obbligazioni ordinarie. Le perdite accumulate nel tempo da tali banche sono state assorbite in prima battuta dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, e, in seconda battuta, hanno reso necessario l'intervento del Fondo di Risoluzione

La soluzione adottata, compatibile con le norme europee sugli "aiuti di Stato", è stata quella di separare per ciascuna delle quattro banche, la parte "buona" da quella "cattiva" del bilancio:

- alla parte buona ("banca buona" o "banca-ponte") sono state conferite tutte le attività diverse dai prestiti "in sofferenza", a fronte delle quali vi sono i depositi, i conti correnti e le obbligazioni c.d. *senior*. Il capitale è stato ricostituito a circa il 9% del totale dell'attivo (ponderato per il rischio) dal Fondo di Risoluzione. La "banca buona" è provvisoriamente gestita, sotto la supervisione dell'Unità di Risoluzione della Banca d'Italia, da amministratori da questa appositamente designati;
- nella "banca cattiva" (*bad bank*), priva di licenza bancaria, sono stati concentrati i prestiti in sofferenza che residuano una volta fatte assorbire le perdite dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate e, per la parte eccedente, da un apporto del Fondo di Risoluzione. Quest'ultimo ha fornito alla "banca cattiva" anche la necessaria dotazione di capitale.

Con tale soluzione lo Stato non ha sostenuto alcun costo in questo processo. L'intero onere del salvataggio è stato posto innanzitutto a carico delle azioni e delle obbligazioni subordinate delle quattro banche, ma è in ultima analisi prevalentemente a carico del complesso del sistema bancario italiano, che ha alimentato con i suoi contributi, ordinari e straordinari, il Fondo di Risoluzione e che, attraverso queste misure assolutamente straordinarie di salvataggio, ha subito un forte impatto reputazionale derivante anche dal clamore mediatico sollevato dalla vicenda.

POLITICHE DI SVILUPPO STRATEGICO DELL'ESERCIZIO

Nuovo Piano Industriale 2016 - 2020

Come già richiamato in premessa, a distanza di poco più di un anno dal rilascio del precedente Piano (riferito al quinquennio 2015-2019), alcuni importanti fattori esogeni ed endogeni - intercorsi nel 2015 - hanno reso necessario riconsiderare talune assunzioni riportate nel documento che traccia le strategie di medio periodo del Gruppo.

Nel 2015, infatti, entro un contesto economico e finanziario rimasto assai difficile, sono intervenuti elementi di significativa discontinuità con il periodo precedente; in particolare, limitando l'attenzione agli eventi più rilevanti, vi sono stati:

- il cambio del modello di *governance*, inclusa la nomina di un nuovo Amministratore Delegato;
- l'approvazione della riforma delle "popolari" e l'avvio del progetto di trasformazione in SpA;
- l'evoluzione del processo regolatorio, con una più ampia comprensione degli effetti del nuovo Meccanismo di Vigilanza Unico sotto la *guidance* della BCE;
- lo scenario economico/finanziario in continua evoluzione (dinamica del PIL, tassi di interesse di riferimento, inflazione);
- la diversa dimensione del Gruppo dopo il pieno inserimento di Tercas e Caripe, tuttavia con riposizionamento al 2016 del progetto Banca Unica per l'integrazione delle banche Tercas e Caripe, previsto inizialmente nel 2015 e poi ripianificato, in attesa delle determinazioni della Commissione Europea in merito alla tematica degli Aiuti di Stato;
- l'avvio del processo di innovazione del modello di business, per via della necessaria massimizzazione del ritorno atteso dall'allocazione di capitale e liquidità, con la necessità di un presidio sui rischi – sia di credito che di altra natura – sempre più importante.

Coerentemente con gli elementi di profonda innovazione introdotti, il Piano si prefigge importanti obiettivi, grazie ai quali pervenire, nel 2020, a un Gruppo:

- "fortissimo" nell'Italia Centro-Meridionale, a partire dai territori già oggi maggiormente presidiati (Puglia, Abruzzo, Basilicata, Umbria, Campania);
- "specializzato" sui segmenti a maggiore potenziale, quali *private* e *corporate* presidiati in maniera distintiva;
- "efficiente" attraverso un modello distributivo *cost efficient*;
- "sostenibile" con una struttura dei costi snella ed elevata produttività delle risorse umane impegnate;
- "*value and risk oriented*" nella gestione dell'intera filiera del credito, intesa come leva di valore "chiave".

Questo attraverso la messa a punto di 6 progetti di rilevanza industriale, meno che in passato, allo scopo di concentrare più razionalmente il notevole impegno che sarà richiesto alle strutture aziendali.

1. **Trasformazione in SpA:** oltre ai passi necessari sotto il profilo dell'allineamento alla normativa, intendiamo utilizzare questa occasione – peraltro frutto di una deliberata scelta legislativa – per rafforzare il nostro ruolo di riferimento nelle regioni del centro-sud, sempre in chiave di realtà aggregante e mantenendo un forte legame con le zone di radicamento, conservando quindi la vocazione "popolare", se non sotto il profilo giuridico, almeno sotto quello dell'approccio al territorio.
2. **Banca Unica:** il riposizionamento della realizzazione dell'integrazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e di Banca Caripe, acquisite nella seconda metà del 2014, ha consentito di definire un piano di attività molto ampio, con benefici prospettici interessanti e in grado di concretizzarsi già in coincidenza con la decorrenza della fusione, prevista per metà 2016. In particolare si è potuto mettere a punto una complessiva rivisitazione organizzativa post-incorporazione, basata su uno snellimento delle strutture, soprattutto centrali, a fronte del quale sono stati sottoscritti, con le Organizzazioni Sindacali, vari accordi per pervenire alla fuoriuscita volontaria di un consistente numero di risorse.
3. **Governo del Credito e Gestione *Non Performing Loans*:** il tema del credito nel suo complesso è cruciale in chiave industriale, in ogni componente della filiera, per la quale il Piano prevede una complessiva ottimizzazione, anche in relazione alle modalità di intervento nella gestione delle posizioni che manifestano segnali di anomalia solo potenziali. Il Piano prevede poi una politica ancora più disciplinata nelle diverse fasi gestionali, assieme alla necessità di procedere a ulteriori manovre di *de-risking* selettivo del portafoglio (*in primis* tramite operazioni di cessione di portafogli NPL, una delle quali è in fase di avanzata costruzione).



4. **Multicanalità integrata:** il Piano punta al qualificato sviluppo dei vari canali diretti, a partire dalla razionalizzazione – in ottica di consolidamento nei territori storici – della rete, realizzando sia aperture che chiusure di sportelli, con obiettivo netto di riduzione del numero delle filiali. Evoluzioni ancora più marcate interesseranno i canali non fisici, in particolare *internet* e *mobile*, con forte sviluppo dei contenuti dell'offerta. Un *contact center* anch'esso molto più evoluto opererà come supporto trasversale dei vari canali commerciali.
5. **Innovazione e specializzazione del modello commerciale:** è per molti versi il “cuore” del Piano, puntando all'ampliamento della base della clientela ed al contestuale sviluppo dei prodotti e servizi utilizzati – con attenzione specifica alla clientela ad alto potenziale – come presupposto per l'incremento prospettico dei ricavi. Il Piano prevede, quali azioni principali, l'evoluzione del Progetto *Corporate*, la messa a regime del *Wealth Management*, la continua innovazione nell'Offerta Privati, l'ulteriore rivisitazione del Modello di Rete, una spinta importante sulla bancassicurazione, potendo fare leva anche sulla presenza nel Gruppo, della società di brokeraggio Terbroker, guardando con attenzione a segmenti di mercato quali le imprese e le istituzioni. Con riferimento alle politiche creditizie si fa leva sull'ampliamento del portafoglio di offerta a prodotti sin qui non presenti in misura significativa, fra i quali prospettive interessanti, anche in ottica sinergica, riveste ad esempio la cessione del quinto.
6. **Struttura:** l'evoluzione della Banca in chiave di maggiore efficienza passa anche per il miglioramento delle componenti operative e la razionalizzazione dei costi. Il Piano prevede una significativa accelerazione su entrambi i fronti, con lo snellimento degli organici complessivi e interventi incisivi per ridurre i costi amministrativi, anche agendo sui processi operativi e fruendo delle opportunità offerte dalla Banca Unica.

In merito ai ritorni quantitativi, sulla scorta delle proiezioni effettuate anche sulla base dei nuovi e meno favorevoli scenari esterni, il Piano prevede la crescita dei principali aggregati ed il progressivo rafforzamento della capacità reddituale del Gruppo con il miglioramento degli indicatori di efficienza e di produttività ed il mantenimento dei parametri significativi in chiave regolamentare (*ratios*, qualità del credito, liquidità) stabilmente al di sopra delle soglie prudenziali. Complessivamente l'attivazione dei progetti previsti nel Piano, permetterà di aumentare quote di mercato e risultati, con investimenti in attività e formazione per 55 milioni di euro, che assicureranno un incremento annuo di margini (maggiori ricavi e minori costi) per circa 75 milioni di euro.

Le politiche adottate e i riflessi sui risultati 2015

Si è detto in premessa della perdita di euro 295,3 milioni con cui ha chiuso il bilancio 2015 della Banca e delle motivazioni, che vengono di seguito riprese.

La perdita di bilancio trova le sue radici nell'associarsi di una componente esterna – riflesso della difficile fase congiunturale, dell'evoluzione nei meccanismi di vigilanza in chiave europea e della modifica del regime normativo delle banche popolari – e di una precisa scelta interna, volta a privilegiare un approccio opportunamente conservativo che, in coerenza con le responsabilità che gli sono proprie, il Consiglio ha ritenuto doveroso adottare guardando soprattutto al futuro, con la piena consapevolezza che il Gruppo mantiene intatte tutte le potenzialità per affrontare con successo le prossime sfide, alla luce anche dell'approvazione di un Piano Industriale che segna un percorso differente rispetto al passato.

La prolungata crisi economica ha lasciato segni profondi sul sistema produttivo e sugli individui, non risparmiando il sistema bancario. Il 2015 non ha in messo in evidenza reali segnali di miglioramento, almeno per quanto riguarda la situazione gestionale delle banche.

Sono dinamiche che hanno interessato l'intero sistema ed alle quali anche Popolare Bari non ha potuto sottrarsi.

I dati congiunturali sono purtroppo impietosi. Dall'inizio della crisi, datata 2008, il Pil italiano è calato dell'8,3%, la domanda interna dell'11,1%, gli investimenti del 30%, l'occupazione del 6,7%. Anche in relazione a tali dinamiche, pressoché tutti i Gruppi bancari italiani – a iniziare da quelli di maggiori dimensioni e indipendentemente dal territorio di prevalente radicamento – hanno dovuto fare i conti con gli effetti della crisi, portando a conto economico poste straordinarie che hanno determinato ingenti perdite di bilancio, compiendo lo stesso percorso di Popolare Bari.

L'altro elemento esterno di grande impatto, già considerato, è rappresentato dal nuovo Meccanismo di Vigilanza Unico sulle banche, sotto l'“ombrello” della BCE.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari non è sottoposto a controllo diretto da parte della BCE, tuttavia è uno dei più importanti, per dimensione, fra quelli ancora vigilati direttamente da Banca d'Italia e, indirettamente, dalla stessa BCE. Per questo motivo, di fatto, le politiche molto stringenti adottate dalla Banca Centrale Europea – le quali, non sempre, tengono conto delle specificità del sistema bancario italiano, ad esempio sui temi fiscali – sono estese anche a realtà come la nostra, con forti impatti sul livello del patrimonio, sul presidio dei crediti e sulla valutazione degli attivi. Talune scelte effettuate dalla Banca in sede di bilancio 2015 nascono dalla volontà di recepire il nuovo approccio di Vigilanza, sulla scorta di quanto già avvenuto per i maggiori gruppi.

Quanto alle motivazioni di natura più strettamente interna, ribadiamo che con il 2015 si è inteso consolidare le basi per il futuro sviluppo della Banca, che ha reso necessarie alcune variazioni.

Molto è stato realizzato negli anni passati per dare alla Banca e al Gruppo una connotazione di realtà a dimensione pluriregionale (*leader* come realtà autonoma nell'Italia centro-meridionale), solida, moderna, finanziariamente equilibrata. L'ultimo anello di tale fase è rappresentato dall'acquisizione, a fine 2014, di Banca Tercas e di Banca Caripe, operazione con la quale può dirsi in ampia parte realizzato il disegno strategico mirato a creare un Gruppo di matrice locale, fortemente radicato nell'Italia centro-meridionale. Il prossimo passo dovrà essere il consolidamento.

A fronte, dunque, di importanti effetti sotto il profilo economico, che hanno peraltro inciso in misura molto più contenuta sui profili patrimoniali, visto che l'avviamento viene già detratto dal *Common Equity*, si è pervenuti ad una struttura finanziaria complessivamente migliore, dove è minore l'incidenza degli attivi non fruttiferi.

Questa situazione, a nostro avviso, è la più indicata per sostenere come dovuto gli obiettivi strategici futuri, chiaramente tracciati dal Piano Industriale e dettati anche dalla prossima trasformazione in SpA, tema fondamentale che resta sullo sfondo di molte delle scelte effettuate, qualitative e quantitative.

Un Gruppo più solido, più forte dal punto di vista degli assetti, può guardare con maggiore consapevolezza alle ipotesi di ulteriore sviluppo, da realizzare prioritariamente per consolidare, in modo mirato, la presenza nei territori che offrono le migliori opportunità di crescita sulla base del nostro modello di business.

In tal senso, esistono sul mercato varie possibilità per ulteriori acquisizioni, per alcune delle quali sono attualmente in corso le attività di *due diligence*.

Le rettifiche sugli avviamenti

Il bilancio individuale 2015 recepisce rettifiche di valore sugli avviamenti per euro 190 milioni (valore di stato patrimoniale passato da euro 258,6 milioni nel 2014 a euro 68,6 milioni) e la svalutazione della partecipazione di controllo (73,57% del capitale) nella Cassa di Risparmio di Orvieto, per euro 80 milioni (valore sceso da euro 165,0 milioni a euro 85,0 milioni), nonché della partecipazione di controllo (100% del capitale) nella Popolare Bari Corporate Finance per euro 1,5 milioni (valore sceso da euro 1,9 milioni a euro 0,4 milioni).

Gli avviamenti si sono creati negli anni a seguito delle acquisizioni effettuate a supporto delle politiche di sviluppo perseguite. A inizio 2015 le componenti principali erano rappresentate dalle operazioni Nuova Banca Mediterranea (fusa nel 2004, avviamenti per euro 138,0 milioni) e 43 sportelli Intesa Sanpaolo (acquisto del 2008, avviamenti per euro 103,5 milioni).

Le acquisizioni effettuate negli ultimi 15 anni hanno permesso alla Banca di conseguire una dimensione significativa per il mercato di riferimento, ma soprattutto le hanno consentito di passare da un ruolo assolutamente marginale a diventare un punto di riferimento sempre più importante in un mercato – quello centro-meridionale – contraddistinto da molte debolezze strutturali e da un numero di banche locali che va riducendosi sempre di più. Non va dimenticato, in proposito, il grandissimo sforzo che la nostra Banca ha inteso sostenere per continuare ad offrire, anche nei momenti più acuti della crisi, un adeguato sostegno finanziario alle imprese e alle famiglie del Mezzogiorno.

Le acquisizioni sono sempre avvenute, tempo per tempo, a valori in linea – quando non a livelli inferiori – rispetto a quelli espressi dal mercato in quei momenti, sulla base anche di aspettative reddituali che, per i motivi esterni appena esposti, sono profondamente mutate, determinando pertanto riflessi sul valore degli avviamenti.

Dal punto di vista della normativa contabile, il valore degli avviamenti iscritti in bilancio viene sottoposto – almeno in sede di predisposizione del bilancio d'esercizio – ad una verifica della sua recuperabilità (c.d. *impairment test*), attraverso l'utilizzo di una specifica metodologia, il c.d. *Dividend Discount Model* (DDM) nella variante dell'*Excess Capital*, adottata dai principali operatori del settore bancario.

Il DDM giunge a determinare il valore aziendale sommando i flussi finanziari futuri attualizzati (dividendi distribuibili agli azionisti sulla base delle previsioni contenute nel Piano Industriale), rapportati agli obiettivi patrimoniali sempre futuri, più il valore attuale del c.d. "valore terminale".

In sintesi, gli esiti dell'*impairment test* a livello di Gruppo BP Bari hanno evidenziato, per l'anno 2015, un valore recuperabile degli avviamenti significativamente inferiore al relativo valore contabile. Di conseguenza, al 31 dicembre 2015 è emersa la necessità di operare una rettifica di valore degli avviamenti consolidati per complessivi euro 271 milioni.

Poiché gli esiti dell'*impairment test* consolidato assumono rilevanza nel bilancio individuale di Banca Popolare di Bari, è emersa anche la necessità di rettificare:

- il valore contabile dell'avviamento iscritto nel bilancio individuale per euro 190 milioni;
- il valore contabile della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 80 milioni;
- il valore contabile della partecipazione Popolare Bari Corporate Finance per euro 1,5 milioni.



Maggiori informazioni sono contenute nella Nota integrativa del bilancio consolidato, Parte B, sezione 13 – Attività immateriali.

Negli esercizi precedenti il medesimo test non aveva invece evidenziato situazioni tali da richiedere rettifiche di valore.

Le motivazioni per le quali, nel 2015, il test ha prodotto evidenze di *impairment* sono così riassumibili:

- Flussi finanziari prospettici: il nuovo Piano Industriale 2016-2020, per le motivazioni ampiamente descritte in precedenza e in particolare per le peggiori prospettive relative al sistema bancario, prevede ipotesi di sviluppo più conservative sia sul fronte della crescita degli aggregati patrimoniali, sia sulle dinamiche dei principali margini reddituali, partendo peraltro dai risultati consuntivi 2015, inferiori alle attese per lo scenario più sfavorevole.
- Il costo del capitale (*ke*) utilizzato nell'applicazione della metodologia in sede di test, si è incrementato rispetto all'esercizio precedente (da 8,0% a 8,3%) per effetto combinato dell'aggiornamento del tasso *risk free*, del coefficiente *beta* e del premio per il rischio.
- Il livello *target* di patrimonializzazione, altra componente fondamentale nella conduzione dell'*impairment test*, è stato elevato, in termini di CET1 *ratio*, al 10,5% (contro l'8,5% dello scorso esercizio) in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo si è posto nell'arco del nuovo Piano, soprattutto tenendo conto delle tendenze in atto nel sistema e della sempre crescente attenzione che i regolatori pongono sugli obiettivi di patrimonializzazione.

Le rettifiche su crediti

In coerenza con la perdurante criticità del quadro di riferimento e con le nuove logiche di Vigilanza in chiave europea, il bilancio 2015 riflette anche in questo caso un approccio opportunamente conservativo che, a fronte di un peso rilevante a conto economico, determina un significativo incremento dei livelli di copertura sui crediti soprattutto deteriorati.

Gli euro 170,6 milioni di rettifiche di valore apportate al portafoglio crediti, infatti, consentono di elevare dal 41,6% al 46,8% il complessivo *coverage* dei crediti deteriorati (la stima relativa al sistema porta l'indicatore al 44%), con variazioni in tutte le categorie: per le sofferenze si sale dal 61,2% al 67,9%, per le inadempienze probabili dal 21,7% al 24,3%, per gli scaduti/sconfinati dal 6,2% al 9,0%.

Le scelte effettuate riflettono anche l'estrema attenzione prevista, in chiave industriale, dal nuovo Piano in relazione al governo della filiera creditizia, ma soprattutto assicurano maggiori spazi di manovra in riferimento a possibili azioni da intraprendere nel prossimo futuro.

La Banca si trova in valide condizioni per valutare operazioni in grado di migliorare la qualità dell'attivo. Ipotesi che possono concretizzarsi già nell'immediato futuro, essendo in avanzata costruzione un'operazione di cessione di un ammontare considerevole di crediti in sofferenza, a beneficio degli indicatori qualitativi del credito.

Le scelte operate nel bilancio 2015 rappresentano una significativa accelerazione delle politiche adottate negli ultimi anni, con riferimento specifico ai livelli di copertura.

Né va dimenticato come nel 2013 la Banca sia stata soggetta ad approfondita e rigorosa ispezione da parte di Banca d'Italia – inizialmente sui crediti deteriorati, successivamente anche sulla parte restante degli impieghi – con esiti complessivamente positivi anche per quanto concerne gli effetti finanziari ed economici.

In sostanza, riteniamo di aver rafforzato in maniera considerevole le basi poste già negli ultimi anni, a ulteriore testimonianza dell'attenzione con la quale si intende gestire un tema così delicato come è il credito.

Gli accantonamenti per gli incentivi all'esodo e il Fondo di Solidarietà

Il Piano Industriale, come già cennato, pone ampia attenzione ai temi dell'efficienza e della razionalizzazione delle strutture.

In coerenza, anche in vista delle fisiologiche sovrapposizioni che verranno a porsi nelle strutture direzionali in occasione della prossima fusione di Banca Tercas e Banca Caripe, nel 2015 sono stati perfezionati vari accordi – per Popolare Bari, Tercas e Caripe – riferiti a piani di esodi incentivati del personale dipendente, da realizzare su base volontaria. Una parte degli esodi ha già avuto corso e gli accordi riguardano, complessivamente, circa 200 persone.

I relativi oneri conformemente alle norme contabili, vengono spesi *una tantum* in via anticipata, con un impatto a conto economico di euro 23 milioni per la Banca e di circa euro 50 milioni per l'intero Gruppo.

A regime i benefici ricorrenti in termini di minori costi saranno pari a euro 14 milioni, con prime riduzioni di spesa già a partire dal 2016.

Gli oneri straordinari per il meccanismo di risoluzione

A fine 2016 il sistema bancario è stato chiamato a contribuire, in forma straordinaria, all'operazione di salvataggio delle 4 banche all'epoca in regime di commissariamento (Banca Etruria, Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca Marche e Cassa di Risparmio di Chieti).

In tale contesto la Banca ha sostenuto oneri per circa euro 6,1 milioni (10,1 milioni come Gruppo), sostenuti sempre *una tantum* appunto quale contribuzione straordinaria al Fondo di Risoluzione messo a punto dalle Autorità nazionali.

A tali importi vanno sommati i contributi ordinari, pari complessivamente a euro 3,1 milioni (5,5 milioni a livello di Gruppo) per il Fondo di Risoluzione BRRD e per il Fondo di Garanzia dei Depositanti DGS.

Trasformazione in SpA – adempimenti connessi

Il nostro Gruppo è stato incluso, in base alla sua dimensione, fra le entità oggetto di trasformazione da cooperativa a società per azioni, in linea con la nuova legislazione emanata.

Infatti il Decreto Legge 24 Gennaio 2015, n. 3, ha modificato la legislazione vigente in materia di Banche Popolari. In ottemperanza a tale modifica normativa, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 9 Luglio 2015, ha formalmente accertato il superamento della soglia degli 8 miliardi di euro, stabilita dall'art. 29, comma 2-bis, del TUB, con riferimento alle segnalazioni di vigilanza consolidate al 31 Dicembre 2014 e ne ha dato comunicazione alla Banca d'Italia in data 13 Luglio 2015.

La modifica della struttura societaria rappresenta un altro momento di forte discontinuità ed avrà un rilevante impatto sugli assetti interni, fermo restando, in ogni caso, l'obiettivo di non snaturare la sostanza dei valori con i quali la Popolare di Bari è riuscita ad affermarsi sul mercato.

La Banca ha avviato le iniziative necessarie al recepimento della normativa, in particolare:

- sono state già apportate alcune modifiche statutarie di mero adeguamento a disposizioni normative, da attivarsi nel periodo transitorio: dette modifiche riguardano la possibilità di rimborso delle azioni e degli altri strumenti di capitale computabili del CET1 e l'abrogazione della previsione statutaria relativa alla qualità di Socio per l'eleggibilità alle cariche sociali. Trattandosi, come detto, di mero adeguamento a disposizioni normative obbligatorie, le stesse sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione.
- è stato poi varato uno specifico progetto finalizzato alla trasformazione della forma giuridica della Banca Popolare di Bari da società cooperativa per azioni in società per azioni, con una tempistica tale da consentire di rispettare i termini previsti dalla normativa per completare il processo. Tra le attività comprese in questa seconda fase rientrano ulteriori e più ampie modifiche statutarie e la disciplina del diritto di recesso. Le relative deliberazioni saranno di competenza dell'Assemblea dei Soci, che verrà convocata entro la prima decade di Ottobre 2016.

La vicenda del contributo del FITD in favore di Banca Tercas

La gestione del Gruppo nel 2015, oltre a fronteggiare le molteplici complessità tipiche del contesto di riferimento, ha dovuto affrontare un'ulteriore problematica di grande rilevanza.

Infatti in data 27 febbraio 2015, una nota pubblicata sul sito della Commissione Europea ha annunciato l'avvio di un'indagine approfondita per valutare se le misure di sostegno concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) in favore di Tercas fossero in linea con le norme sugli aiuti di Stato. Tali misure erano state definite all'interno dell'intervento di salvataggio dell'ex Gruppo Tercas, quale condizione essenziale per perfezionare la ricapitalizzazione da parte di Banca Popolare di Bari.

A seguito della nota di cui sopra, a fronte della quale non è avvenuta alcuna notifica formale alle parti interessate, la Commissione ha pubblicato i contenuti della propria Decisione all'interno della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 24 aprile 2015. Secondo le norme che regolano il funzionamento dell'Unione Europea avrebbero potuto essere inviate osservazioni alla Commissione nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Decisione.

Il MEF, Banca d'Italia, il FITD, la Capogruppo Banca Popolare di Bari e Banca Tercas hanno opposto le loro ragioni alla Commissione Europea nel corso del secondo trimestre 2015, inviando, nel ragionevole tentativo di far valere le proprie tesi volte a confutare quanto asserito dalla Commissione, un articolato documento di osservazioni all'interno del quale chiedevano alla Commissione Europea di dichiarare che le misure adottate per il salvataggio di Tercas non costituissero aiuto di Stato o, ove tali misure fossero ritenute aiuti di Stato, che le misure, benché costituenti aiuti di Stato, fossero dichiarate compatibili con il mercato interno.

A luglio 2015, si è avuto contezza dell'atteggiamento rigido della Commissione Europea, determinata a insistere riguardo all'illiceità dell'intervento del FITD sulla base di una serie di elementi: (i) mancato coinvolgimento dei creditori subordinati

nella condivisione degli oneri dell'intervento ("*burden sharing*"), (ii) mancanza di remunerazione per il FITD e (iii) mancanza di un piano di ristrutturazione preventivo di Tercas approvato dalla Commissione medesima.

Dopo varie interlocuzioni avvenute con le parti interessate, il FITD ha valutato come unica opportunità di revisione dell'intervento quella che prevedesse (i) la totale restituzione dell'intervento del 2014 al FITD da parte di Tercas e (ii) un nuovo intervento delle banche aderenti al FITD ma su base del tutto privata e volontaristica.

Sulla scorta di quanto sopra, il 26 novembre 2015 l'Assemblea degli associati del FITD ha approvato una modifica statutaria che prevede l'istituzione di uno "Schema volontario" per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche aderenti (i) in amministrazione straordinaria, (ii) in condizioni di dissesto/rischio di dissesto o (iii) destinatarie di precedenti interventi del FITD che richiedano una diversa configurazione.

L'introduzione del nuovo Schema volontario è avvenuta attraverso l'inserimento di un nuovo articolo nello Statuto del FITD, che prevede tale strumento come meccanismo integrativo di intervento. Di seguito si riepilogano le principali caratteristiche dello schema volontario:

- *governance* autonoma rispetto al FITD e totale autonomia rispetto al fondo di tutela dei depositi obbligatorio;
- le risorse vengono fornite dalle banche aderenti in via del tutto autonoma e aggiuntiva rispetto alle contribuzioni del fondo obbligatorio;
- una volta manifestata l'adesione allo schema volontario, la partecipazione delle banche allo stesso è vincolante per i successivi due anni;
- viene previsto un limite minimo di costituzione (lo schema volontario è efficace se aderisce un numero di banche consorziate aventi depositi protetti che rappresentino almeno il 95% dell'ammontare di questi ultimi);
- le decisioni sui singoli interventi sono vincolanti per le banche aderenti.

Con apposita nota pubblicata sul sito istituzionale il 23 dicembre 2015, la Commissione Europea ha formalmente comunicato la decisione sfavorevole a Banca Tercas e BPB, sancendo l'equiparazione del contributo erogato a Tercas nel luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria) ad un aiuto di stato incompatibile con il mercato interno dell'Unione Europea.

Per effetto di tale decisione, Banca Tercas è quindi tenuta a restituire l'intervento originario ricevuto dal FITD nel luglio del 2014, maggiorato degli interessi maturati sino alla data di restituzione.

Pertanto, proprio la diffusione di tale nota, chiarendo formalmente la posizione della Commissione, ha consentito di dare avvio allo Schema volontario, che è stato reso operativo nel mese di gennaio 2016. A tal riguardo, il FITD, in data 4 febbraio 2016 ha comunicato che il Consiglio di Gestione dello schema volontario ha deliberato all'unanimità di intervenire a favore di Banca Tercas, sino ad un importo massimo di 299 milioni di euro, con riserva di assumere ulteriori determinazioni.

Con lettera del 17 febbraio 2016, il FITD ha comunicato a Banca Tercas e alla Capogruppo Banca Popolare di Bari che, per effetto della Decisione della Commissione Europea del 23 dicembre 2015, e previa emanazione di apposito decreto da parte del MEF, Tercas dovrà procedere – prima della successiva restituzione, per pari ammontare – a corrispondere al FITD:

- a) euro 265 milioni per la restituzione dell'intervento per cassa di pari ammontare erogato dal FITD a Banca Tercas a luglio 2014, a copertura del deficit patrimoniale;
- b) euro 140 mila relativi alla commissione sulla garanzia di euro 35 milioni rilasciata a favore di Tercas su talune esposizioni creditizie;
- c) gli interessi sull'importo di cui ai punti a) e b).

Nella lettera, inoltre, il FITD precisa che, contestualmente, lo "Schema volontario" provvederà "*ad addebitare per quota parte le banche che vi hanno aderito al fine di versare a Banca Tercas lo stesso ammontare di cui la Commissione ha disposto la restituzione*".

Come previsto, lo "Schema volontario" è stato quindi utilizzato per far fronte alla Decisione sfavorevole della Commissione Europea del 23 dicembre 2015: l'importo dovuto al FITD per effetto della Decisione della Commissione, pari ad euro 265 milioni oltre interessi, sarà di fatto interamente riattribuito a Banca Tercas attraverso il nuovo meccanismo di intervento.

Va, infine, evidenziato il fondamentale contributo che le risorse della Banca hanno saputo assicurare per il buon esito di una vicenda molto complessa, a tratti estenuante, a conclusione della quale si è riusciti a determinare, attraverso la creazione del meccanismo di intervento volontario del FITD, uno strumento innovativo in grado di intervenire rapidamente ed efficacemente per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi, a beneficio dell'intero sistema.

Il progetto Banca Unica

Costituisce, come detto, uno dei pilastri del nuovo Piano Industriale, il quale prevede un'operazione di riorganizzazione finalizzata ad una significativa razionalizzazione dell'articolazione societaria del Gruppo Banca Popolare di Bari, allo scopo di poter meglio perseguire gli importanti obiettivi strategici previsti per il prossimo quinquennio.

L'operazione, che consisterà in questa prima fase nell'integrazione societaria di Banca Tercas e di Banca Caripe in Banca Popolare di Bari, è prevista realizzarsi entro il 30 giugno 2016, purché risultino concluse tutte le attività connesse al nuovo intervento del FITD su Banca Tercas.

Una volta perfezionata l'operazione, l'integrazione delle due banche abruzzesi nella Capogruppo Banca Popolare di Bari consentirà pertanto di conseguire:

- una semplificazione delle attività di governo e coordinamento del Gruppo;
- un miglioramento del profilo competitivo, con particolare attenzione al contenimento dei costi, all'utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse all'interno del Gruppo e alla massimizzazione delle sinergie commerciali e operative attraverso la piena valorizzazione di economie di scala e di scopo. Il tutto mantenendo, in chiave commerciale, i rispettivi marchi commerciali nei territori di maggiore radicamento, in modo da conservare lo stretto legame con le comunità locali di riferimento;
- un più diretto e univoco presidio dei controlli e dei rischi sulle aree di business già presidiate da Banca Tercas e Banca Caripe.

Allo stato, sono state assunte le delibere iniziali dei vari Consigli di Amministrazione e sono stati avviati i "cantieri operativi" deputati al presidio ed all'esecuzione delle varie fasi progettuali strettamente interconnesse tra loro.

Governo del credito e attività di derisking del portafoglio NPLs (Non Performing Loans)

Come già evidenziato in relazione ai contenuti del Piano Industriale 2016-2020, lo scenario di mercato e gli obiettivi aziendali rendono imprescindibile una evoluzione delle logiche di gestione del credito in ottica proattiva e anticipativa. Tale progetto di revisione, alla luce della prossima integrazione di Tercas e Caripe in Banca Popolare di Bari, porterà ad un miglioramento dell'intero ciclo creditizio, dall'istruttoria alla delibera, con una ulteriore integrazione verso il Business, il *Risk Management* e la Pianificazione Strategica, in ottica di ottimizzazione dell'allocazione del Capitale.

In particolare, in riferimento alla gestione dei crediti deteriorati, tale approccio strategico ha già trovato un importante momento di sviluppo con l'avvio o la realizzazione delle seguenti attività:

- una revisione organizzativa del processo del credito finalizzata a dare maggior rilievo alle attività di gestione dei crediti deteriorati e al recupero, anche tramite la creazione di una struttura organizzativa dedicata e di *task force* specializzate;
- un'evoluzione nella gestione dei recuperi in ottica ancora più orientata alla generazione di valore, pur mantenendo ferma l'attenzione ai rischi e anche sfruttando le evoluzioni normative tese a rendere più veloce e certo il recupero;
- il rafforzamento della pianificazione creditizia e dei monitoraggi in ottica di integrazione delle banche del Gruppo;
- la revisione in ottica evolutiva dei processi operativi e tecnologici;
- l'aggiornamento, in continuo, delle *policy* relative ai crediti deteriorati;
- l'ulteriore attenzione ai livelli di copertura dei crediti deteriorati (*coverage* di Gruppo a fine 2015 al 48,9%, contro una media di settore del 44% circa);
- l'evoluzione dei *database* finalizzata ad avere informazioni di elevata qualità e tempestività anche in ottica di future cessioni;
- la costante attenzione agli sviluppi volti a rendere praticabili soluzioni "di sistema".

L'insieme combinato degli interventi tattici e strategici si attende possa portare a fine 2016 il Gruppo BPB a una rilevante riduzione dello *stock* di crediti deteriorati e quindi anche della loro incidenza sul totale dei crediti e degli attivi.

In riferimento alle novità governative introdotte nel febbraio 2016 con il Decreto Legge 18/2016 intitolato "Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio" che prevedono l'introduzione di un meccanismo di garanzia pubblico sulle cessioni di NPLs realizzate tramite cartolarizzazioni, la Banca, nella parte finale del 2015, ha avviato un processo finalizzato alla dismissione di una parte significativa del portafoglio di sofferenze proprio e delle sue



controllate, da realizzarsi nel corso del 2016 mediante un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della vigente normativa, mediante cessione dei crediti a una società veicolo allo scopo creata e regolata tramite un contratto di cessione delle posizioni selezionate. Al riguardo, si sta per perfezionare la cessione di una prima *tranche* composta da un rilevante numero di posizioni debitorie per un valore lordo complessivo (*Gross Book Value*) pari a circa 500 milioni di euro, a livello di Gruppo: sul tema sono in corso approfondimenti sul ricorso al nuovo strumento di garanzia pubblica (c.d. GACS), di recente varato.

Ancora, allo scopo di cogliere opportunità di efficientamento delle attività operative di *collection* degli NPLs, utile per rafforzare i profili patrimoniali e per proseguire nel percorso virtuoso di crescita necessario per consentire un'adeguata remunerazione del capitale, è stata avviata un'attività preliminare di analisi strategica sul portafoglio sofferenze del Gruppo non oggetto di cessione nel 2016, mirata alla costituzione ed alla valorizzazione di una piattaforma di *servicing*. Attraverso questa operazione si intende esternalizzare a partner specialistici l'attività di recupero crediti al fine di generare sinergie attraverso il loro *know-how* tecnico-specialistico, trasformare l'attività di recupero in una componente gestionale con funzione strategica, passare ad una struttura di prevalente costo variabile e ridurre la complessità organizzativa, pur mantenendo il presidio sulle *policy* interne del credito.

Efficientamenti operativi e riduzione dei costi amministrativi

Uno dei principali orientamenti strategici di fondo nell'arco del Piano 2016-2020 sarà continuare a perseguire un marcato miglioramento dell'efficienza operativa e la razionalizzazione dei costi, attraverso una piattaforma infrastrutturale eccellente (con piena convergenza, già nel 2016, su un unico *outsourcer* informatico a seguito dell'integrazione dell'ex Gruppo Tercas), meccanismi operativi evoluti, una struttura organizzativa adeguatamente riposizionata, forte *focus* sull'ottimizzazione della forza lavoro e sull'efficientamento delle spese amministrative. In tal senso, le strutture operative della Banca saranno focalizzate su:

- integrazione organizzativa ed operativa con Tercas e Caripe, per far emergere appieno le sinergie di costo, di ricavo e di investimento;
- semplificazione della struttura organizzativa soprattutto di Direzione Generale;
- efficientamento di processi e procedure operative sia in Direzione che in Rete, fondamentale per lo spostamento del mix di tempo dedicato allo sforzo commerciale e la riduzione dell'assorbimento per attività amministrative e a basso valore aggiunto;
- forte efficientamento delle strutture, soprattutto nelle Direzioni, con forte snellimento organizzativo e gestione degli esuberi, tramite sistemi di uscita del personale, da gestire su base volontaria, nonché sistemi di riqualificazione professionale.

Accordo di Bancassurance con il Gruppo assicurativo Aviva

Nell'ambito delle attività di revisione, ampliamento e consolidamento strategico delle *partnership* nel settore assicurativo e, in particolare, per i prodotti del ramo Vita e Danni, nel corso del 2015 è stata avviata una importante attività di selezione dei *partner* di riferimento. Con l'obiettivo di consolidare in un'unica controparte l'offerta assicurativa, nonché sostenere nel lungo termine gli ambiziosi obiettivi di crescita del Gruppo Banca Popolare di Bari nel comparto, è stato selezionato il Gruppo Aviva che, per la qualità del *brand*, l'esperienza nel canale distributivo bancario, la completezza della gamma di offerta e la disponibilità a coinvestire nella crescita di Banca Popolare di Bari creando un forte legame con la Banca, ha mostrato decisi segnali distintivi rispetto all'ampio gruppo di soggetti interpellati.

L'accordo è stato definito in termini ampi e sinergici lungo due direttrici principali:

- accordo di distribuzione quinquennale con clausola di esclusiva limitatamente ad un catalogo prodotti preventivamente condiviso e dedicato al segmento dei Privati, sia per il ramo Vita che Danni ed estensione a tutte le banche del Gruppo, compatibilmente con gli impegni ed i vincoli esistenti;
- ingresso nel capitale della Banca con una significativa partecipazione azionaria, a testimonianza del riconosciuto valore della solidità patrimoniale del Gruppo BPB e delle sue prospettive di crescita. La prima *tranche* di sottoscrizione del capitale è già avvenuta.

L'accordo di distribuzione, a fronte del quale la Compagnia riconosce alla Banca livelli commissionali posizionati nella fascia superiore alla media del mercato, prevede un catalogo prodotti piuttosto ampio che consentirà di migliorare l'offerta alla clientela ed in particolare:

- Ramo Vita:
 - Prodotti di Ramo I, sia a premio unico che ricorrente;
 - Polizze Multiramo e Unit;

- Ramo Danni:
 - Motor – RC auto e garanzie accessorie;
 - Non Motor – Prodotto Casa;
 - verranno valutate eventuali successive estensioni di prodotto.

La nuova *partnership* permetterà di soddisfare in maniera più ampia le esigenze assicurative della clientela Privati, rafforzando ancora di più il supporto attraverso un'offerta di prodotti competitivi e di elevata qualità.

Rapporti con l'Organo di Vigilanza

L'avvio del Meccanismo di Vigilanza Unico, ha incrementato l'ambito di azione della BCE.

Dal 4 novembre 2014 la BCE svolge direttamente la supervisione su circa 120 banche rilevanti dell'area euro (le cosiddette *significant credit institutions*); di queste 120 banche 13 sono italiane, definite "banche sistemiche" e caratterizzate da un attivo di bilancio superiore ai 30 miliardi di euro.

La Banca Popolare di Bari, in virtù del proprio attivo di oltre 14 miliardi di euro, è invece ricompresa nella lista delle banche *less significant institutions*, per le quali il controllo è demandato, sulla base di standard definiti a livello europeo, alla Banca d'Italia.

La dimensione della BPB nell'ambito della categoria di appartenenza è fra le più importanti, per cui la nostra Banca è posizionata nella parte alta della lista delle *less significant institutions*.

In virtù di tale dimensione gli incontri, le interlocuzioni con l'Organo di Vigilanza sono frequenti e sempre improntati ad un dialogo aperto, attivo e proficuo.

La Banca d'Italia non ha svolto ispezioni o specifici accertamenti presso la Banca nel corso del 2015.

Pur tuttavia ci sono state diverse interlocuzioni su temi importanti - quali la Banca Unica (in particolare in merito alla situazione evolutiva di Banca Tercas e per la vicenda con la Commissione Europea), il Progetto di Trasformazione in Spa, la cessione di crediti in sofferenza (i cosiddetti NPLs), la nuova *Governance* e il Nuovo Modello Organizzativo, l'implementazione del Nuovo Piano Industriale 2016-2020 - sempre improntate a criteri di massima collaborazione, correttezza e trasparenza.

Gli incontri e le interlocuzioni sono stati di norma condotti dai vertici e dal *top management* della Banca, in qualità di Capogruppo, anche per conto delle altre banche controllate.

La gestione della liquidità

All'interno delle varie *policy* di gestione dei rischi, anche nel 2015 si è prestata la massima attenzione agli aspetti che riguardano il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità.

Dal punto di vista gestionale Banca Popolare di Bari, anche come Capogruppo, provvede, con frequenza almeno mensile, alla stima degli indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

In particolare, l'indicatore LCR si è costantemente posizionato nel corso dell'anno su valori superiori al limite regolamentare del 60%. Al 31 dicembre 2015, l'indicatore si è attestato su valori superiori al 100%, risultando pienamente in linea sia rispetto al limite del 70% previsto in corrispondenza del 2016 dal meccanismo di *phase-in* dei limiti normativi, sia rispetto alle più prudenziali soglie definite dalla *policy* di Gruppo.

Alla stessa data, l'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è attestato oltre il 100%, anch'esso in linea con le soglie fissate dalla *policy* interna in vigore.

In termini quantitativi, il *buffer* di liquidità di Gruppo a fine anno si attestava a 1,5 miliardi.

Le sanzioni Consob

Nei primi mesi del 2013, su incarico della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob), un Nucleo ispettivo di Banca d'Italia, già presente in Banca per altri accertamenti, ha condotto una serie di verifiche su alcuni aspetti relativi ai servizi di investimento, in particolare le modalità operative di collocamento dell'aumento di capitale sociale chiuso a fine febbraio 2013 e più in generale, il rispetto delle norme che disciplinano la prestazione dei servizi e delle attività di investimento.



Ad esito degli accertamenti e sulla base delle conseguenti procedure amministrative, la Consob, a luglio 2014, ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per presunte violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento. La Banca ha quindi predisposto e inviato le proprie memorie difensive.

Nel giugno 2015, la stessa Commissione ha poi notificato l'Atto di Accertamento agli esponenti aziendali, incluse le proposte di sanzioni. La Banca ha presentato proprie controdeduzioni, a fronte della quali la Consob, riconoscendo la marginalità dei fenomeni rilevati, ha riformulato le sanzioni nel minor importo di euro 55,3 mila, limitate a n. 7 esponenti ed ex esponenti, con valori unitari vicini ai minimi previsti.

LE PARTECIPAZIONI

L'approccio della Capogruppo Banca Popolare di Bari è stato perseguito dalle entità controllate, in chiave di omogeneità della rappresentazione bilancistica alla luce, fra l'altro, della prossima creazione di un unico polo bancario (Banca Unica).

In particolare, le logiche di valutazione degli *asset* di tutte e tre le controllate si sono allineate a quelle, già descritte, di Banca Popolare di Bari. I bilanci di Banca Tercas e Banca Caripe sono influenzati dai costi legati alla realizzazione di piani di esodo incentivato del personale, per complessivi 27 milioni di euro.

Gli oneri non ordinari legati al nuovo meccanismo di risoluzione (BRRD e DGS) e agli interventi di salvataggio delle 4 banche italiane hanno pesato complessivamente per circa 4 milioni di euro nei bilanci delle partecipate.

A fine 2015, come già dettagliato, si è conclusa positivamente la vicenda legata agli esiti dell'indagine formale della Commissione Europea in materia di aiuti di stato sul contributo originario erogato dal FITD nel luglio del 2014 per il salvataggio di Banca Tercas. In sintesi, il contributo originario di 265 milioni, che Banca Tercas restituirà al FITD a seguito della Decisione sfavorevole della Commissione Europea del 23 dicembre 2015, verrà, come già deliberato dal FITD, interamente riattribuito a Tercas dallo "Schema volontario" istituito a fine 2015.

Il valore delle partecipazioni al 31 dicembre 2015 si è attestato a 410,4 milioni di euro, in incremento del 3,4% rispetto all'anno precedente per effetto della variazione positiva legata all'aumento di capitale sociale di Banca Tercas (deliberato dall'Assemblea dei Soci in data 26 marzo 2015 ed interamente sottoscritto dalla Banca Popolare di Bari per 95 milioni di euro) e della variazione in diminuzione correlata alla svalutazione delle partecipazioni detenute in (i) Cassa di Risparmio di Orvieto (80 milioni di euro) e (ii) Popolare di Bari Corporate Finance (1,5 milioni di euro) a seguito delle evidenze del test di *impairment*.

Si riportano di seguito alcune informazioni relative all'andamento delle società controllate.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Nel 2015 la Cassa, controllata dalla Banca al 73,57%, ha continuato ad operare nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo.

Esaminando i principali aggregati, gli impieghi a clientela sono aumentati dell'1,8% rispetto a dicembre 2014, passando da 974,4 milioni di euro a 992,2 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela è rimasta sostanzialmente stabile attestandosi a 1,5 miliardi di euro (+0,5%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita del 4,1% passando da 954,9 milioni di euro a 915,6 milioni di euro, l'indiretta è cresciuta dell'8,3% (608,3 milioni di euro contro 561,7 milioni di euro del 2014).

Considerando le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia l'incremento del margine di interesse (+0,9%, da 24,8 milioni di euro del 2014 a 25,0 milioni di euro dell'anno appena concluso). Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 14,9% passando da 52,2 milioni di euro del 2014 a 44,5 milioni di euro del 2015, per effetto del calo delle commissioni nette (-6,3%) e per i minori utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita (-84,3%). Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito del 20,5% rispetto a dicembre 2014 dopo aver effettuato rettifiche nette su crediti per 11,9 milioni di euro (+4,5% sul 2014).

La Cassa ha registrato un decremento dei costi operativi rispetto al 2014 (31,2 milioni di euro contro i 33,1 milioni di euro del 2014). Tra le altre voci economiche più significative si cita la variazione delle spese amministrative, diminuite del 3,4% passando da 35,9 milioni di euro a 34,6 milioni di euro.

Sono state imputate a conto economico rettifiche di valore dell'avviamento per 10 milioni di euro, ad esito dei test di *impairment* effettuati sulla scorta delle proiezioni economico-finanziarie 2016-2020.

La Cassa ha concluso l'esercizio 2015 con una perdita netta di 6,6 milioni di euro.

Ex Gruppo Tercas – Banca Tercas e Banca Caripe

La Banca controlla il 100% del capitale di Banca Tercas, la quale, a sua volta, detiene un'interessenza del 99,986% di Banca Caripe.

Il 2015 è stato il primo esercizio completo a gestione Banca Popolare di Bari, che ha assunto il governo delle due banche a far tempo dalla loro rimessa *in bonis*, avvenuta il 30 settembre 2014.



Nel corso del 2015 sono proseguite, intensificandosi, le attività funzionali al rilancio delle due controllate abruzzesi, soprattutto in relazione alla presenza sul mercato ed all'efficienza operativa. Sono state altresì perfezionate o avviate importanti iniziative volte ad accelerare il processo di complessiva ristrutturazione, funzionale fra l'altro al programmato percorso di integrazione nella Capogruppo, che avverrà entro la fine del primo semestre 2016.

Sul piano commerciale, è proseguita l'azione, avviata sin dal ritorno alla gestione ordinaria, di implementazione del portafoglio prodotti e servizi, in linea con le logiche della Capogruppo, prestando attenzione particolare ai segmenti delle famiglie e delle imprese di minori dimensioni.

Anche per il settore Credito è proseguita l'attività di progressiva normalizzazione dell'attività, ferma restando, tuttavia, una situazione di generale complessità legata alla fase congiunturale ancora debole ed alle pregresse vicende gestionali.

Dal punto di vista organizzativo, l'esercizio è stato caratterizzato dal completamento della revisione della struttura di Direzione Generale di Banca Tercas (che svolge in *outsourcing* gran parte delle attività direzionali di Banca Caripe, la quale ha una struttura, molto snella, di banca-rete).

Nel corso dell'anno si è peraltro proceduto all'esternalizzazione verso Banca Popolare di Bari di una serie di funzioni, attraverso la sottoscrizione di appositi Accordi Quadro e di varie Convenzioni di Servizio (Finanza, Tesoreria Estero, Funzioni Aziendali di Controllo, Cassa Centrale).

Sono state completate le attività sul comparto delle spese amministrative, conseguendo importanti benefici di costo anche attraverso la messa a regime di varie sinergie a livello di Gruppo.

Per quanto invece concerne la Rete commerciale, nel corso del 2015 è stato varato il nuovo modello distributivo, allineato alle logiche di Gruppo, in fase di implementazione a fine esercizio.

Sono stati perfezionati, con le Organizzazioni Sindacali, due accordi per l'esodo incentivato, su base volontaria di risorse in grado di conseguire i requisiti pensionistici sino all'anno 2020. Hanno complessivamente aderito circa 100 unità.

In merito alle attività relative ai Controlli, sin dal ritorno *in bonis* delle due banche, le attività riconducibili alle Funzioni Aziendali di Controllo sono state svolte sotto lo stretto coordinamento della Capogruppo. Tale approccio ha peraltro avuto formale evidenza con l'esternalizzazione delle FAC, avviata a inizio 2015. I responsabili delle funzioni di Banca Popolare di Bari hanno pertanto assunto analoga posizione nell'organizzazione della Banca, venendo peraltro supportati da specifici *Team* mantenuti *in loco*.

Ciascuna FAC ha operato sia per rafforzare i presidi esistenti nella Banca, sia per omogeneizzare – in ottica di Gruppo – l'approccio seguito dalla Banca.

Nel mese di luglio 2015 Banca Tercas è stata sottoposta ad ispezione dell'Ivass, al fine di valutare la conformità alle norme dell'attività svolta in relazione all'assunzione di coperture assicurative abbinate a mutui, prestiti e finanziamenti, relativamente al periodo 1 gennaio – 30 giugno 2015. Al termine dell'ispezione è avvenuta la consegna del relativo verbale dal quale non sono emersi rilievi di sorta.

Sempre nel 2015 sono state perfezionate due operazioni di cartolarizzazione, una di mutui ipotecari residenziali (RMBS), l'altra di mutui ipotecari e chirografari erogati a PMI (SME). Si rappresentano i dettagli dei portafogli ceduti:

- RMBS: 6.665 mutui ipotecari (di cui 2.506 originati da Caripe e 4.159 originati da Tercas) concessi per acquisto immobili ad uso residenziale aventi un debito residuo alla data di cessione di euro 450,9 milioni (179,5 milioni Caripe e 271,4 milioni Tercas);
- SME: 4.671 finanziamenti (di cui 1.588 originati da Caripe e 3.083 originati da Tercas) concessi a piccole e medie imprese aventi un debito residuo alla data di cessione di euro 547,3 milioni (185,2 milioni Caripe e 362,1 milioni Tercas).

Di seguito la dinamica dei principali aggregati di Tercas e delle principali società da questa direttamente partecipate (Banca Caripe e Terbroker).

Banca Tercas

Gli impieghi a clientela si sono attestati a 2,12 miliardi di euro, in calo del 6,4% rispetto a dicembre 2014.

La raccolta complessiva da clientela è passata dai 3,27 miliardi di euro di dicembre 2014 a 3,08 miliardi di euro di dicembre 2015 (-6%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita del 10,4% passando da 2,42 miliardi di euro a 2,17 miliardi di euro – risentendo anche del rimborso, a scadenza, dell'ultimo prestito subordinato in circolazione, per 54 milioni di euro – mentre l'indiretta è cresciuta del 6,8% (da 846,4 milioni di euro a 904,1 milioni di euro).

Il patrimonio netto è salito da 154,3 milioni di euro a 263,8 milioni di euro (+70,9%), grazie all'aumento di capitale di 95 mi-

lioni di euro sottoscritto dalla Capogruppo nel primo trimestre 2015. Il CET1 *capital ratio* si è attestato al 10,87%.

Considerando i principali margini economici, non raffrontabili con il 2014 in quanto i dati del precedente esercizio erano riferiti al solo ultimo trimestre 2014, si evidenzia che il margine di interesse 2015 si è attestato a 49,8 milioni di euro, quello di intermediazione a 87,9 milioni di euro. Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 40,4 milioni di euro, sconta rettifiche su crediti per 46,5 milioni di euro. I costi operativi, pari a 86,9 milioni di euro, comprendono oneri relativi al Fondo di Solidarietà ed altre incentivazioni all'esodo per 14,1 milioni di euro e contributi al fondo di risoluzione e al fondo DGS per 3,8 milioni di euro.

Il risultato ante imposte vede una perdita di 46,5 milioni di euro, mentre il risultato netto è in utile per 10,1 milioni di euro anche grazie al complessivo effetto fiscale legato alla nuova strutturazione dell'intervento del FITD su base privatistica e volontaria, in precedenza detagliata.

La Banca opera con 97 filiali (numero invariato nel 2015) e 708 dipendenti (-30 unità nel corso dell'anno).

Banca Caripe

Gli impieghi a clientela sono diminuiti del 5,0% rispetto a dicembre 2014, passando da 983,4 milioni di euro a 934,4 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela è passata a 1,32 miliardi di euro di dicembre 2015, da 1,41 miliardi di euro di fine 2014 (-6,0%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita del 12,4% passando da 1,15 miliardi di euro a 1,00 miliardi di euro, mentre l'indiretta si è incrementata del 22,1% (da 260,8 milioni di euro a 318,4 milioni di euro).

Il patrimonio netto è salito da 59,5 milioni di euro a 79,8 milioni di euro (+34,0%), grazie all'aumento di capitale di 40,4 milioni di euro sottoscritto dalla controllante nel primo semestre 2015. Il CET1 *capital ratio* si è attestato al 9,41%.

Considerando i principali margini economici, non raffrontabili con il 2014 in quanto i dati del precedente esercizio erano riferiti al solo ultimo trimestre 2014, si evidenzia che il margine di interesse 2015 si è attestato a 18,7 milioni di euro, quello di intermediazione a 34,7 milioni di euro. Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 17,5 milioni di euro, sconta rettifiche su credito per 17,2 milioni di euro. I costi operativi, pari a 46,9 milioni di euro, comprendono oneri relativi al Fondo di Solidarietà ed altre incentivazioni all'esodo per 12,6 milioni di euro e contributi al fondo di risoluzione e al fondo DGS per 1,6 milioni di euro.

Il risultato ante imposte vede una perdita di 29,3 milioni di euro, mentre il risultato netto è in *deficit* per 20,4 milioni di euro, dopo la determinazione dell'effetto fiscale.

La Banca opera con 48 filiali (numero invariato nel 2015) e 318 dipendenti (-15 unità nel corso dell'anno).

Terbroker

Si tratta di una piccola società di brokeraggio assicurativo, controllata al 94,5% da Banca Tercas.

La controllata ha chiuso l'esercizio con una perdita netta di 271 mila euro, a fronte di un fatturato in calo, con premi lordi per 2,65 milioni di euro e commissioni lorde per 371 mila euro.

La Capogruppo, in coerenza con le logiche del nuovo Piano industriale di Gruppo, sta procedendo a varare un piano di rilancio della Società, attraverso il suo riposizionamento operativo.

Popolare Bari Corporate Finance

La Società, attualmente composta da due soli dipendenti, ha tentato di sviluppare la propria attività nel settore della finanza d'impresa e della consulenza specialistica corporate, chiudendo l'esercizio 2015 con un risultato ante imposte che ha registrato una perdita di 584,8 mila euro, a fronte di un risultato negativo ante imposte di 153 mila euro dell'esercizio precedente.

A cavallo fra fine 2015 e inizio 2016, Il Consiglio di Amministrazione ha dato un segnale di forte discontinuità, procedendo ad un cambio di *governance* e di *management*.

È stato così formalizzato un piano di attività teso a riportare il risultato in equilibrio, già a partire dal 2016.

Gli obiettivi prospettici prevedono già dal 2016 risultati positivi, sulla base di un robusto taglio di costi e su maggiori ricavi, grazie ad un piano di attività di *advisoring* complementari a quelle svolte dalla Banca Popolare di Bari.

Si prevede quindi uno sviluppo della Società sia per le opportunità offerte dal Progetto di Banca Unica (oltre a BPB, l'offerta sarà rivolta anche alle controllate Tercas e Caripe, che confluiranno appunto nella Banca Unica) e sia per il nuovo sviluppo delle attività che sarà implementato nel settore del *real estate*.



LA POLITICA COMMERCIALE

L'attività di business

La Banca nel 2015 ha continuato nell'intenso sforzo di innovazione e specializzazione dell'offerta di prodotti e servizi e di efficientamento del modello distributivo e commerciale, garantendo nel contempo il giusto presidio alla migliore allocazione di liquidità e patrimonio, ottimizzando redditività e profittabilità delle relazioni.

Le attività sin qui messe a punto rappresentano un passo significativo, ma ancora iniziale, dell'ambizioso progetto che la Banca conta di completare nei prossimi anni, con un impulso importante già nel 2016, alla luce anche dei nuovi modelli di governo e di organizzazione, nonché delle sinergie derivanti dalla realizzazione della Banca Unica.

In particolare la Banca si è focalizzata principalmente su 4 direttrici finalizzate a garantire una redditività stabile in futuro anche attraverso l'introduzione di innovazioni del modello commerciale che, basandosi sulla centralità del cliente, consentano lo sviluppo di un nuovo modo "economicamente equilibrato" di "fare banca":

1. **Offerta di prodotti/servizi specialistici alle Imprese**, per supportare le PMI del territorio, accompagnando esigenze sempre più complesse e con una domanda oggi più "matura" da parte delle Aziende, anche di dimensione medio/piccola, derivante dalla necessità di far fronte ad esigenze finanziarie rese più incalzanti dal perdurare della crisi. Il 2015 ha visto la Banca impegnata sostanzialmente su due fronti:

- sostenere gli impieghi di medio-lungo termine al fine di intercettare i primi segnali di ripresa economica, utilizzando le forme di *lending* inserite nel catalogo prodotti grazie agli sviluppi avviati nel 2014, finalizzati anche a contenere, nell'arco temporale del Piano 2016-2020, il costo del credito mitigando il rischio e – ove possibile – conseguire efficienze sotto il profilo del capitale regolamentare;
- dare esecuzione alla nuova gamma prodotti a servizio delle PMI e delle aziende "corporate" di più ampia dimensione, adeguando l'assetto organizzativo mediante l'immissione nella struttura di profili altamente professionali e avviando un cambiamento radicale nel modello di servizio per le imprese imperniato su un'offerta commerciale innovativa e su un nuovo modello di *delivery*.

Lo sviluppo in parallelo dei due segmenti costitutivi del segmento *corporate* – forme di finanziamento tradizionali e soluzioni di finanza specialistica – e dei relativi strumenti collegati elaborati ha permesso di incrementare la penetrazione sulle aziende in ottica di *cross sell* e di migliorare la gestione del presidio cliente grazie a una più ampia specializzazione e polarizzazione sulle sue esigenze chiave. Sul primo fronte, nel 2015, è stato possibile:

- consolidare il posizionamento nell'ambito delle operazioni di segmentazione del portafoglio con garanzia regionale sulla *tranche junior* (i.e. *Tranched cover*): la Banca si è aggiudicata due Avvisi pubblici in Puglia per la creazione di due portafogli di finanziamenti a PMI di ammontare complessivo pari a 120 milioni di euro, uno in Campania per un portafoglio da 30 milioni di euro e uno in Basilicata per un portafoglio da 10 milioni di euro da avviare nel 2016;
- sviluppare in modo deciso il portafoglio previsto dalla provvista della Banca Europea per gli Investimenti rinveniente dall'operazione di cartolarizzazione SME del 2014: a livello di gruppo, BPB ha a disposizione un *plafond* pari a 120 milioni di euro;
- concludere il percorso autorizzativo necessario per l'avvio della misura *Risk Sharing Instrument (RSI) - InnovFin SME Guarantee Facility* per un ammontare di 100 milioni di euro con garanzia del Fondo Europeo per gli Investimenti nella misura del 50% delle perdite subite (2016-2018). Come noto la misura, che avrà impatto a partire dal 2016, consente di mettere a disposizione di PMI o *Small Mid-cap* finanziamenti a supporto dell'innovazione per investimenti in beni materiali e immateriali, in capitale circolante e/o acquisizione di ramo d'azienda o di un'azienda.

In relazione a quanto sopra, la Banca ha dedicato tali *plafond* prioritariamente alle PMI garantendo alle stesse un rilevante supporto creditizio. A livello complessivo, l'ammontare delle nuove erogazioni a medio-lungo termine a favore delle imprese per il 2015 è stato pari a circa 400 milioni di euro.

Sotto il profilo della finanza specialistica, la Banca ha ottenuto alcuni primi interessanti risultati – con positive ricadute commissionali e reputazionali – quali:

- esecuzione di mandati di *advisory* e *arrangement* nell'ambito di operazioni di emissione obbligazionaria quotate sul segmento Extramot-Pro di Borsa Italiana per alcune eccellenze italiane nei settori delle Energie rinnovabili, IT e Moda (Asja Ambiente Italia, Exprivia Healthcare-Gruppo Exprivia; Isaia&Isaia e Noemalife). Grazie a tali operazioni, la Banca si è affermata come uno degli *arranger* più dinamici del mercato acquisendo un solido *track record* in questa prima fase di sviluppo del mercato;
- *arrangement* di operazioni di rilevante dimensione e complessità di "*project financing*" nel segmento delle Energie

rinnovabili (in cui BPB ha anche svolto il ruolo di MLA - *Mandated Lead Arranger*);

- partecipazione al fondo di minibond più rilevante in Italia (Anthilia “Bond Imprese Territorio”, con un investimento di 20 milioni di Euro) e a un fondo di *private equity* focalizzato sull’agroalimentare (Idea Capital Funds “Taste of Italy”, con 5 milioni di Euro);
- elaborazione e realizzazione di piani strategico-finanziari per imprese di numerosi comparti quali Moda, Agroalimentare, Costruzioni, Edilizia e restauro di edifici di pregio, Servizi ambientali, Automotive ed Engineering;
- assistenza alla penetrazione in mercati esteri e internazionalizzazione, grazie anche all’utilizzo di *partnership* strategiche con SACE e con un *network* qualificato di Banche estere: le Convenzioni sottoscritte con *Banca Ubae*, *Standard Chartered Bank* e *Commerzbank* sono pienamente operative e forniscono validissimi strumenti utili al supporto dei percorsi di sviluppo estero delle aziende clienti nelle principali aree geografiche target delle stesse (Nord Africa e Medio Oriente, Africa Sub-Sahariana, Asia e *Far East* e America).

Il nuovo approccio commerciale e di offerta integrata si è imperniato tra l’altro sulla predisposizione di strumenti analitici e puntuali di valutazione delle capacità di generazione di flussi di cassa a sostegno delle iniziative di sviluppo e investimenti da parte delle imprese clienti e, conseguentemente, delle loro capacità di rimborso del servizio del debito.

Il tool evoluto, disegnato nel 2014 in modo da consentire la redazione in modo industrializzato e *user friendly* di analisi di *cash-flow*, analisi di *sensitivity* e piani strategico-finanziari (c.d. “Piattaforma Imprese”), è utilizzato attualmente sia dagli Organi proponenti che deliberanti.

Anche grazie a questo strumento, la Banca ha potuto attivare servizi di assistenza strategica che permettono all’impresa, mediante l’elaborazione di un piano strategico-finanziario, di comprendere la sua attuale condizione competitiva, le prospettive di crescita e le leve strategiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi futuri.

In coerenza con gli indirizzi commerciali avviati nel biennio 2014-2015, la Banca ha continuato ad investire in innovazione di prodotti, canali e modello distributivo. È in questa ottica che sono state avviate attività progettuali ispirate a garantire la capacità di generare ricavi e redditi incrementali che consentano di generare valore per gli azionisti nel lungo periodo. In particolare, nell’area *corporate*:

- avvio della *partnership* con ACE, che prevede prodotti di multi-protezione “*business*” per le aziende, sia per il patrimonio che per le persone;
- approfondimento delle evoluzioni sulle misure di ingegneria finanziaria a supporto delle PMI e *Mid-cap* lanciate dalla BEI e dal FEI nell’ambito del Piano Juncker e del nuovo quadro comunitario di Coesione dell’Unione Europea (i.e. ciclo di Programmazione comunitaria 2014-2020 attualmente in fase di avvio): in questa ottica, dal 2015 BPB è stata invitata a partecipare a un tavolo tecnico organizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico nell’ambito dell’iniziativa *Sme-initiative option 2*, che prevede un’operazione di cartolarizzazione su crediti erogati a PMI e *Mid-cap*;
- completamento del *roll-out* della “Piattaforma imprese” sulla rete, stimolando la creazione di un approccio di *origination* diffuso alla finanza *corporate* evoluta;
- approfondimento sulla fattibilità tecnica e valutazione delle implicazioni dell’attività di gestione del credito *corporate* problematico con sottostante immobiliare e degli attivi immobiliari e di M&A / assistenza nella cessione / acquisto di aziende / *asset* nel campo delle *special situations*.

Durante l’esercizio 2015 la Banca ha posto in essere anche azioni ad ampio raggio per sviluppare ulteriormente il segmento *Small Business* sia in termini di *acquisition* che di *retention*.

L’offerta commerciale è stata potenziata al fine di rispondere in modo sempre più efficace alle specifiche esigenze delle diverse categorie merceologiche che compongono il segmento con l’obiettivo di aumentare la base della clientela.

Nel corso dell’esercizio il catalogo prodotti è stato arricchito con una offerta dedicata ai liberi professionisti per andare incontro alle esigenze di un *target* di clientela molto presente nei territori di competenza. Di particolare interesse sono i finanziamenti dedicati alle specifiche esigenze dei professionisti nei vari momenti del *lifecycle* compresa la fase di *startup*: “Finanziamento studio *start up*” dedicato a coloro che intendono avviare una nuova attività, “Finanziamento studio sviluppo” per coloro che intendono migliorare e/o innovare il proprio studio ed il “Mutuo Acquisto-Ristrutturazione studio” dedicato ai professionisti che intendono dotarsi o ristrutturare un immobile destinato a finalità professionali.

Nel corso dell’anno si sono susseguite varie iniziative finalizzate ad incrementare gli impieghi e quindi a sostenere il sistema economico nelle aree di maggiore presenza per la Banca, con una logica di *pricing* che premia le aziende con minore livello di rischio. Ottimi risultati sono stati realizzati grazie all’iniziativa “Crescita Imprese”, comprendente una gamma di mutui chirografari a breve termine per le aziende del territorio. A questa è stata affiancata la proposizione di varie soluzioni di affidamento a breve termine (fidi di cassa, anticipo documenti, finanziamenti a 18 mesi meno un giorno, etc.), al fine di fornire alle aziende un adeguato supporto anche nel finanziamento del circolante. Tale offerta ha consentito di sostenere il rilancio



e lo sviluppo di numerose aziende in una fase congiunturale complessa.

Grazie a solide *partnership*, rafforzate nel corso dell'esercizio 2015, la Banca ha realizzato importanti risultati anche in ambito assicurativo, perseguendo, mediante un servizio di consulenza completo e puntuale in filiale, la campagna di sensibilizzazione alle tematiche assicurative delle Aziende clienti. Pertanto, la gamma di prodotti "Multiprotezione Persone e Patrimonio", offerti in *partnership* con Quadra, è stata articolata secondo principi di elevata specificità, alta personalizzazione, comodità di emissione e di gestione e convenienza.

Lato *acquiring*, anche nel 2015 è stata confermata la crescita del numero di POS attivi, con un aumento significativo del volume negoziato (+5%) a fronte di *benchmark* sistemico pari a +4% (dato CartaSi). L'offerta continua ad essere improntata su una logica di *pricing* differenziato per circuito, in ottemperanza alla normativa vigente in tema di incassi e pagamenti. Contemporaneamente, grazie alla buona riuscita dell'iniziativa "Amex 1,90", è stata ulteriormente sviluppata la diffusione dei convenzionamenti per l'accettazione delle carte American Express.

La diffusione degli strumenti di incasso e pagamento elettronici è stata accompagnata da un'elevata e rinnovata attenzione agli elementi di innovazione: nel 2015, infatti, la Banca ha introdotto il servizio di fatturazione elettronica, realizzato in collaborazione con l'Istituto Centrale delle Banche Popolari. Il servizio consente alle aziende di gestire la propria attività di fatturazione attraverso il *Corporate Banking* della Banca, mediante un sistema completamente integrabile con i propri *software* gestionali. Infine, nel 2015 sono stati avviati numerosi cantieri progettuali, ponendo le basi per finalizzare importanti innovazioni che saranno implementate nel corso del 2016, sia sul lato incassi (e.g., ampliamento dei servizi POS e CBILL) che pagamenti (e.g., *Peer-to-Peer Payments*, *e-Wallet*).

2. **Offerta di servizi di consulenza finanziaria ai Privati** con logiche *Wealth Management* evolute nel rispetto delle normative MIFID, cavalcando un *trend* di mercato che vede una crescente domanda di investimento del risparmio da parte dei consumatori alla ricerca delle migliori soluzioni per le proprie esigenze in termini di rischio e rendimento.

La Banca, con il supporto di una primaria società di servizi specializzata, ha completato lo sviluppo di una nuova piattaforma di consulenza sugli investimenti che ha consentito alla Rete Commerciale, dal secondo semestre del 2015, di offrire alla clientela servizi evoluti di *Wealth Management*. In dicembre sono stati completati alcuni interventi funzionali migliorativi sul modello di adeguatezza e sul modello di consulenza, i cui effetti ricadono sia sull'erogazione della Consulenza Standard che sulla futura attivazione della Consulenza Evoluta ad alto valore aggiunto con rilascio nel I° trimestre 2016.

Sempre nel 2015 la Banca ha rafforzato la sua presenza nel risparmio gestito, continuando a perseguire una struttura di offerta aperta e *multi-manager*. Sono stati conclusi diversi nuovi accordi di distribuzione con primarie società quali: Azimut, Fidelity, Invesco, Pictet, Pimco e Schroders. È proseguita anche nel 2015 la proposizione alla clientela di fondi a "finestra di collocamento" delle SGR Aletti Gestielle, Anima e Arca, che hanno incontrato il favore della clientela alla ricerca di prodotti con cedola periodica e orizzonte temporale definito, in una fase di forte discesa dei tassi d'interesse di mercato. Lo *stock* investito in fondi comuni e sicav ha raggiunto i 600 milioni di euro.

In campo assicurativo, la discesa dei tassi d'interesse ha favorito il collocamento di prodotti assicurativi a capitale e rendimento garantiti, che a fronte di un basso rischio offrono ancora rendimenti interessanti e superiori agli attuali tassi di mercato. La nuova produzione di premi unici ha sfiorato i 90 milioni di euro, mentre i premi annui e ricorrenti hanno superato i 10 milioni di euro.

3. **Completamento gamma di prodotti/servizi ordinari, con maggiore distintività per Canale e passando da logiche "prodotto-centriche" a "cliente-centriche"** attraverso una "*Intelligence* Commerciale" analitica deputata a guidare le iniziative sfruttando la mole informativa disponibile dalle interazioni con i clienti per analizzare esigenze e fenomeni comportamentali dei vari archetipi di clientela.

Nel 2015 la gamma di offerta è stata arricchita con un nuovo conto corrente (Conto Zero24 Start) che incentiva la fidelizzazione e il *cross-selling* mediante la riduzione del canone (fino a zero) in base al possesso di prodotti e servizi "a valore". Sui prodotti di liquidità remunerata la Banca ha continuato a far registrare *performance* commerciali positive a tassi sostenibili; su questo ambito è inoltre proseguita l'azione continuativa volta a ottimizzare ed allineare il costo della raccolta ai mutati scenari macroeconomici e di mercato.

Nel 2015 la Banca ha lavorato sul rinnovo della propria offerta di prodotti di impiego per intercettare al meglio e in modo differenziato le esigenze della clientela in uno scenario di mercato contraddistinto da bassi tassi di interesse. L'attività si è concentrata su due macro aree di prodotto:

- mutui ipotecari: è stata lanciata la gamma "Mutuo Zero" sia per i mutui di acquisto e ristrutturazione che per le surroghe attive di mutui residenziali. La caratteristica saliente dell'offerta consiste nella possibilità per il cliente di scegliere di pagare, per il primo anno, una rata contenuta perché composta dalla sola componente interesse misurata con spread "Zero". In più la Banca ha messo a disposizione del cliente anche l'opportunità di richiedere un finanziamento chirografario (da aggiungere rispetto al mutuo casa) a condizioni vantaggiose e utile per far fronte alle ulteriori spese legate all'entrata in casa. Il prodotto ha trovato gradimento sul mercato e ha infatti contribuito a far incrementare le

erogazioni di mutui ipotecari portandole complessivamente a circa 200 milioni di euro;

- prestiti personali: è proseguita la collaborazione con Compass (Gruppo Mediobanca) e sono state attivate delle iniziative finalizzate all'acquisizione di nuova clientela e nuove posizioni mediante la promozione di condizioni vantaggiose nel corso del secondo semestre dell'anno.

In linea con quanto definito nel Piano Industriale 2015-2019, nel 2015 è stato sviluppato operativamente il percorso di evoluzione multicanale e commerciale della Banca, attraverso le strutture dei Canali Diretti. In particolare:

- *contact center inbound*: la nuova struttura ha gestito nel corso dell'anno circa 35.000 contatti di consulenza telefonica *inbound* per l'intero Gruppo Banca Popolare di Bari, finalizzati sia a sviluppare appuntamenti commerciali per la rete filiali che a supportare le campagne pubblicitarie (per esempio Mutuo Zero) nel corso dell'anno. Nell'ambito della gestione del Servizio Clienti sono state sviluppate anche ulteriori attività verso la clientela come servizi specialistici in collaborazione con l'Ufficio Enti, la gestione delle *email* provenienti dal nuovo sito internet della Banca e oltre 13.000 chiamate *outbound* di *backoffice* e di *caring* verso la base clienti, gestite in maniera automatica dalla piattaforma tecnologica. In corso d'anno è cresciuta la sinergia e l'integrazione con gli altri canali di contatti della Banca, in particolare attraverso lo sviluppo strutturato di un piano di campagne commerciali *outbound* mediante *Provider* esterni. Inoltre negli ultimi mesi dell'anno è stata introdotta la "Live Chat", ulteriore canale di contatto in tempo reale, a disposizione della clientela e dei *prospect*, utilizzabile attraverso la funzione "Help" del sito istituzionale;
- *contact center outbound*: nel corso del 2015 sono stati lavorati, con una media di 30 operatori esterni, oltre 52.000 contatti *outbound* che hanno generato circa 6.000 appuntamenti commerciali verso la rete filiali;
- ulteriori attività di *direct marketing*: per attività di comunicazione sia informativa che commerciale verso la clientela della Banca sono state inviate oltre 300.000 *email* e circa 8.000 SMS che testimoniano, ulteriormente, il crescente presidio dei nuovi canali da parte della Banca;
- filiale *Online*: nel corso dell'anno sono stati consolidati i processi di vendita e di gestione della clientela *online*, attraverso il conto online Zero24 Web direttamente dal Sito Internet, che consente al cliente di gestire, oltre ai classici servizi di pagamento tipici del conto corrente, anche i propri risparmi usufruendo dell'innovativo servizio di Time Deposit Web. Il conto *online* (strutturato in modalità *paperless* da novembre 2015) ha permesso alla Banca di acquisire nuova clientela, anche in sinergia con il *Contact Center* e con l'Ufficio Enti;
- impianto di una struttura di CRM evoluto e integrato all'interno della Banca, in linea con i *trend* del settore bancario, relativamente ai temi della gestione della relazione con il cliente e della multicanalità. Nel 2015 sono stati raggiunti importanti risultati in ciascuno dei seguenti ambiti:
 1. CRM Analitico: Il filone progettuale, il cui obiettivo principale era quello di realizzare un Database Commerciale che contemplasse l'intero patrimonio informativo della Banca, sul quale agganciare le più moderne tecnologie di *Data Mining*, in modo da offrire ai clienti prodotti e servizi sempre più adatti alle loro esigenze, ha raggiunto importanti risultati a seguito della messa in produzione del Database Commerciale del Cliente, contenente oltre 500 entità informative e *Customer Table* contenenti oltre 800 indicatori, che profilano il comportamento del cliente. A partire da questo *database* sono stati rilasciati 4 importanti modelli di previsione e *profiling*: segmentazione comportamentale, *churn*, falsi *mass* e propensione all'acquisto di prestiti personali. I risultati di tali modelli, le cui performance di accuratezza si attestano su livelli molto alti, troveranno applicazione pratica già dalle prime iniziative del 2016;
 2. CRM Operativo: Tale ambito ha come obiettivo quello della automatizzazione delle fasi di *targeting* e di *Campaign Management*, oltre che l'integrazione di tutti i canali attraverso i quali la Banca entra in contatto con il cliente, al fine di costituire un approccio integrato e multicanale nella gestione della relazione. Definita e modellata la conoscenza (*Customer Insight*), infatti, è stata avviata nel 2015 la parte più prettamente operativa (*Customer Interaction*) che porterà alla evoluzione degli strumenti di *Front End* a disposizione della filiale (Feu) e alla loro integrazione con gli altri canali, al fine di poter interrogare e alimentare un'unica *contact & response history* del cliente, permettendo a quest'ultimo di poter avviare o riprendere qualunque processo con la Banca attraverso i molteplici punti di contatto messi a disposizione dalla Banca stessa.

Completato il percorso di evoluzione tecnologica e di integrazione con i canali e la parte *web*, la struttura dei Canali Diretti si prepara per il 2016 a continuare in maniera ancora più efficace l'attività di supporto commerciale e di migrazione delle attività a basso valore aggiunto dalla rete filiali, fornendo contestualmente un servizio consulenziale oltre che di supporto sia alla clientela *online* che a quelle delle filiali stesse ampliando la struttura operativa con nuovi poli territoriali di *Contact Center* integrando ulteriormente le competenze e la qualità del servizio offerto.

4. **Offerta dedicata agli Enti Pubblici**: la gestione 2015 del comparto Enti Pubblici è stata improntata al consolidamento dell'attività di sviluppo svolta nell'anno precedente e soprattutto all'acquisizione di nuovi ed importanti Enti di rilevanza nazionale (tra i quali si evidenziano un organo di rilievo costituzionale, il più rappresentativo Ente camerale italiano ed importanti enti museali nel territorio campano e laziale), che ha consentito al nostro Istituto:



- una maggiore penetrazione nei territori di riferimento in termini di potenziale acquisizione dell'indotto dato dalla potenziale clientela privata, a cui presentare la vasta gamma di prodotti offerti dalla nostra Banca;
- l'implementazione di servizi innovativi offerti agli Enti stessi, alle aziende collegate ed ai dipendenti volti alla fidelizzazione della clientela;
- il prosieguo dell'attività commerciale di implementazione di servizi di riscossione e di pagamento personalizzati, sempre più innovativi, che è stato effettuato attraverso l'interazione con le competenti strutture aziendali.

L'efficienza del comparto Enti è stata ottimizzata mediante l'incremento di ordinativi informatici, a firma digitale, che ha consentito e consentirà un crescente risparmio dei costi operativi e l'implementazione dell'attività commerciale volta alla diffusione di forme di incasso, maggiormente tracciate ed automatizzate, tramite nostri servizi e prodotti tipo MAV/SDD, POS ed *E-commerce* (importanti risultati in tal senso sono stati conseguiti nell'ambito delle Aziende Sanitarie gestite, con fornitura di circa 400 apparecchiature POS ai medici che operano in regime *intra-moenia*).

Infine, si evidenzia che, a seguito dell'entrata in vigore della Legge 23.12.2014 n.190, è stato disposto l'inserimento anche delle Camere di Commercio nel regime di tesoreria unica pura, con conseguente obbligo di riversamento in Banca d'Italia delle disponibilità liquide sulle contabilità speciali. A fronte di tale variazione imposta, è stata condotta una capillare attività di rinegoziazione delle condizioni contrattuali.

Si conferma, inoltre, che la certificazione UNI EN ISO 9001 per i servizi di tesoreria e cassa è stata conseguita anche nell'anno 2015 a comprova dell'elevato grado di affidabilità e di *expertise* conseguiti.

L'attività di comunicazione

Nel corso del 2015, la Banca ha continuato a svolgere il suo ruolo di supporto e promozione della crescita sociale e culturale nei territori di storico radicamento.

In tale ambito è stata confermata la *partnership* con la Fondazione Lirico Sinfonica del Teatro Petruzzelli, mentre è continuata l'attività di supporto al mondo del cinema; in particolare la Banca ha sostenuto, in associazione in partecipazione con Goon Films, la produzione di "Lo chiamavano Jeeg Robot", opera prima del regista Gabriele Mainetti, nelle sale a febbraio 2016 e già presentato alla Mostra del Cinema di Roma dove ha ricevuto importanti consensi di critica.

Inoltre, sono al via le riprese del nuovo film di Giovanni Veronesi, prodotto da Paco Cinematografica anche con il sostegno della Banca, dal titolo "Non è un Paese per giovani", con Diego Abatantuono, Matilde Gioli e Filippo Scicchitano.

Nel 2015 la Banca è stata anche protagonista sugli schermi televisivi, attraverso attività di *product placement*, all'interno delle serie TV "Non è stato mio figlio" (regia di Luigi Parisi, interpreti Stefania Sandrelli e Gabriel Garko) in onda su Canale 5 nella primavera 2016, e nella nuova serie di successo "Che Dio ci aiuti" (con Elena Sofia Ricci, Francesca Chillemi e Valeria Fabrizi prodotta da Lux Vide con Rai Fiction) la cui messa in onda su Rai 1 è prevista per il mese di ottobre 2016.

In occasione della seconda edizione del Festival della Cultura Creativa, iniziativa dedicata ai più piccoli, promossa dall'ABI e patrocinata dall'Unesco e dal Ministero dei Beni Culturali, la Banca ha organizzato 2 tappe di laboratorio creativo per bambini dai 6 ai 10 anni: la prima, svoltasi a Bari, intitolata "L'Alfabeto del mondo: A come Albero"; la seconda, "Emozioni in lettere", si è svolta a Matera.

Per rimarcare l'impegno nell'attività di educazione finanziaria in favore dei bambini dai 6 ai 10 anni, la Banca ha dato vita al progetto "E come Economia": un percorso educativo di sensibilizzazione sui temi dell'economia e del risparmio.

Il percorso intrapreso nell'ambito dell'educazione finanziaria è proseguito con l'ideazione e la realizzazione di uno specifico programma radiofonico-televisivo ("Tutto Chiaro"), andato in onda sulle frequenze di Radionorba e Radionorba TV per 8 settimane con la finalità di semplificare il linguaggio tecnico-finanziario.

L'impegno sociale, volto alla solidarietà, ha spinto la Banca a partecipare con successo al bando di sponsorizzazione del progetto "La Casa dei bambini e delle bambine", Centro polifunzionale per la prima infanzia, promosso dall'Assessorato al Welfare della Città di Bari, rivolto a minori in difficoltà e a neo genitori, con l'obiettivo di accompagnare le famiglie nelle fasi di crescita dei più piccoli. L'avvio dell'operatività è prevista da giugno 2016.

Si segnala ancora, come riconoscimento del valore dell'attività svolte, che Banca Popolare di Bari, nell'ambito del Premio "Banca e Territorio 2015" organizzato da "Aifin – Associazione Italiana Financial Innovation", è risultata prima classificata nella categoria "Tutela e Protezione dell'Ambiente" con "Carta Bio" – la carta di credito green – e ha ricevuto una menzione di merito nella categoria "Iniziative di comunicazione RSI e bilancio sociale" con il progetto "Il mondo non si salverà da solo".

A seguito della sorprendente partecipazione alla prima edizione, è stato riproposto il concorso online "Racconta il tuo territorio. Luoghi ed emozioni in primo piano", con il quale la Banca ha scelto di affidare per il secondo anno consecutivo

le immagini del Calendario 2016 all' "occhio emotivo" e all'estro creativo dei Clienti in tutti i territori in cui le Banche del Gruppo operano.

Per quanto concerne la presenza pubblicitaria, oltre al consueto attento supporto alla promozione di prodotti e servizi, la Banca è stata fortemente impegnata, nel primo semestre 2015, sull'iniziativa *member get member* denominata "Smart2you" in collaborazione con American Express.

Il secondo semestre è stato caratterizzato dal rilancio dell'offerta mutui per i privati. Per pubblicizzare l'offerta di "Mutuo Zero" è stato scelto un testimonial d'eccezione, il noto chef Antonino Cannavacciuolo, che ha rappresentato al meglio non solo il prodotto, ma anche i valori che contraddistinguono l'attività della Banca. La promozione è stata veicolata sui principali canali televisivi e radiofonici nazionali, sui quotidiani nazionali e locali, su impianti di affissione.

Quote di mercato

QUOTE DI MERCATO DEPOSITI						
DESCRIZIONE	dic-13	giu-14	dic-14	giu-15	giu-15 / dic-14	giu-15 / giu-14
ITALIA	0,50%	0,51%	0,52%	0,50%	-0,02%	-0,01%
LOMBARDIA	0,08%	0,08%	0,09%	0,07%	-0,02%	-0,01%
VENETO	0,03%	0,04%	0,04%	0,04%	0,00%	0,00%
MARCHE	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,00%	0,00%
LAZIO	0,24%	0,25%	0,29%	0,32%	0,03%	0,07%
ITALIA MERIDIONALE	4,04%	4,12%	4,12%	4,04%	-0,08%	-0,08%
CAMPANIA	2,23%	2,32%	2,23%	2,24%	0,01%	-0,08%
MOLISE	0,79%	1,01%	0,87%	0,93%	0,06%	-0,08%
PUGLIA	7,69%	7,63%	7,85%	7,61%	-0,24%	-0,02%
BASILICATA	16,43%	16,81%	16,96%	16,66%	-0,30%	-0,15%
CALABRIA	1,47%	1,81%	1,39%	1,42%	0,03%	-0,39%

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI						
DESCRIZIONE	dic-13	giu-14	dic-14	giu-15	giu-15 / dic-14	giu-15 / giu-14
ITALIA	0,36%	0,37%	0,38%	0,39%	0,01%	0,02%
LOMBARDIA	0,07%	0,07%	0,08%	0,09%	0,01%	0,02%
VENETO	0,09%	0,08%	0,08%	0,08%	0,00%	0,00%
MARCHE	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,00%	0,00%
LAZIO	0,13%	0,15%	0,16%	0,17%	0,01%	0,02%
ITALIA MERIDIONALE	3,81%	3,87%	3,93%	4,00%	0,07%	0,13%
CAMPANIA	2,03%	2,02%	2,06%	2,05%	-0,01%	0,03%
MOLISE	0,99%	0,96%	0,99%	0,93%	-0,06%	-0,03%
PUGLIA	7,60%	7,79%	7,84%	8,15%	0,31%	0,36%
BASILICATA	15,59%	15,62%	15,70%	15,27%	-0,43%	-0,35%
CALABRIA	1,77%	1,80%	1,89%	1,88%	-0,01%	0,08%



QUOTA SPORTELLI

DESCRIZIONE	dic-13	giu-14	dic-14	giu-15	giu-15 / dic-14	giu-15 / giu-14
ITALIA	0,60%	0,61%	0,61%	0,62%	0,01%	0,01%
LOMBARDIA	0,13%	0,10%	0,10%	0,10%	0,00%	0,00%
VENETO	0,09%	0,09%	0,09%	0,09%	0,00%	0,00%
MARCHE	0,18%	0,18%	0,18%	0,18%	0,00%	0,00%
LAZIO	0,08%	0,08%	0,08%	0,08%	0,00%	0,00%
ITALIA MERIDIONALE	4,03%	4,08%	4,13%	4,19%	0,06%	0,11%
CAMPANIA	3,46%	3,49%	3,54%	3,61%	0,07%	0,12%
MOLISE	0,73%	0,72%	0,74%	0,74%	0,00%	0,02%
PUGLIA	6,00%	6,07%	6,15%	6,22%	0,07%	0,15%
BASILICATA	14,41%	14,78%	14,85%	15,32%	0,47%	0,54%
CALABRIA	1,67%	1,71%	1,72%	1,76%	0,04%	0,05%

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (base dati Banca d'Italia, flussi di ritorno Bastra1 al 30 giugno 2015), a livello nazionale la banca raggiunge una quota di mercato pari a:

- 0,50% relativamente ai depositi, in lieve decremento rispetto a dicembre e giugno 2014;
- 0,39% in relazione agli impieghi, in leggero incremento rispetto a dicembre e giugno 2014;
- 0,62% per numero di sportelli, in leggero incremento rispetto a dicembre e giugno 2014.

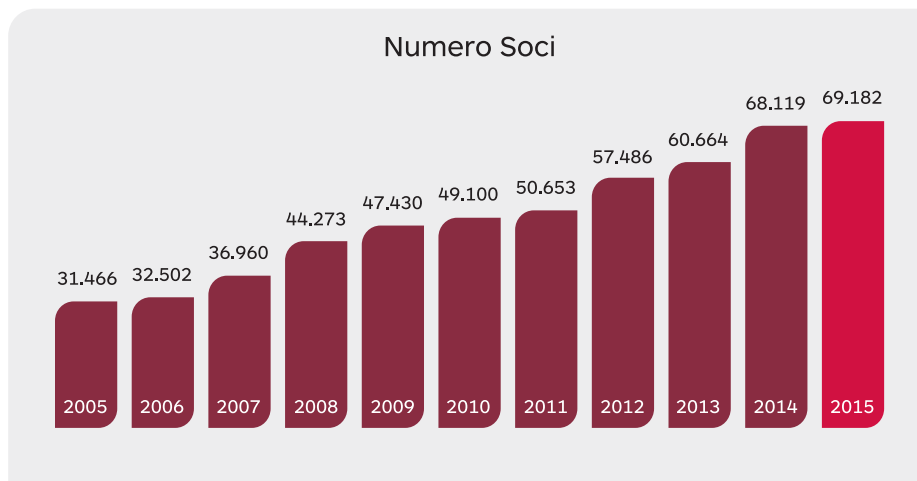
Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento della Banca (Puglia e Basilicata).

Nel Meridione la quota depositi si attesta al 4,04% a giugno 2015, la quota relativa agli impieghi al 4,00% e la quota sportelli raggiunge il 4,19%.

I Soci della Banca

Il numero dei Soci nell'ultimo anno si è incrementato di 1.063 unità, raggiungendo al 31 dicembre 2015 quota 69.182.

La dinamica evolutiva della compagine sociale è coerente con gli obiettivi del Piano Industriale, che punta al significativo aumento del numero degli azionisti secondo una precisa logica strategica mirata a consolidare ancora di più il legame con gli attori presenti sul territorio.



L'anno 2015 ha visto l'ulteriore rafforzamento dell'attività del Club Soci BPBari, dedicato al presidio, alla tutela e alla valorizzazione della relazione con i Soci della Banca.

Il Club Soci BPBari ha svolto iniziative e attività al fine di posizionarsi quale punto di riferimento e di aggregazione per tutti i Soci della Banca Popolare di Bari, dedicando particolari promozioni e servizi specifici a ognuna delle quattro anime in cui è suddiviso: ClubSoci *Young*, ClubSoci *Family*, ClubSoci *Business*, ClubSoci *Gold*.

Nel dettaglio, si è puntato a qualificare e diffondere capillarmente su tutto il territorio nazionale le Convenzioni, che prevedono sconti e offerte dedicate ai Soci su proposte che spaziano dalle attività culturali al tempo libero, dai viaggi al benessere e relax.

Sullo stesso solco si colloca l'iniziativa "*Da Socio a Socio*", in cui i Soci Aziende hanno la possibilità di promuovere le loro attività a condizioni vantaggiose, riservate a tutti gli altri Soci.

Tramite un servizio di *mailing* dedicato, poi, i Soci sono stati costantemente aggiornati sulle novità del ClubSoci *Travel*, che prevede offerte selezionate e vantaggiose per pacchetti e viaggi su misura.

È stata anche realizzata e lanciata l'APP ClubSoci, che permette di utilizzare tutte le convenzioni e le offerte a portata di *click*.

Inoltre, il numero 800 005 444 garantisce ai Soci un canale di contatto diretto, un servizio telefonico di informazioni e assistenza personalizzata.

Il 31 luglio 2015 si è concluso con risultati molto soddisfacenti il Programma di *loyalty* "*Privilegiati e Premiati*".

Un'accoglienza e un servizio particolari sono riservati ai Soci all'interno della innovativa filiale aperta a inizio 2016 a Bari, in Corso Vittorio Emanuele.

L'attività della Finanza

Le politiche di investimento in titoli ed altri strumenti finanziari sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. I principi ispiratori delle suddette politiche sono i seguenti:

- prevalenza di investimenti in titoli governativi;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi;



- concentrazione, nei portafogli di proprietà, di strumenti emessi da istituzioni rientranti prevalentemente in classi di rating “investment grade”;
- preferenza per titoli ad elevata finanziabilità con modesti impatti patrimoniali e di liquidità grazie ai bassi livelli di *haircut* applicati agli stessi per il rifinanziamento presso la BCE o per operazioni di pronti contro termine con controparte centralizzata.

I titoli acquistati sui mercati sono allocati nel portafoglio di *trading* se si tratta di operazioni con orizzonte temporale contenuto e con evidente finalità di *trading*, nei restanti portafogli di proprietà nel caso di investimenti con un’ottica di più lungo periodo con l’obiettivo di consolidare il margine di interesse cogliendo favorevoli opportunità di mercato.

Nel corso del 2015 il portafoglio *Held For Trading* è stato caratterizzato da un costante monitoraggio dei rischi di mercato in un contesto contraddistinto ancora da elevata volatilità. Al suo interno, i volumi complessivamente investiti in titoli si sono attestati nel corso del 2015 su una consistenza media pari a circa 9,8 milioni di euro, di cui 4,6 milioni di euro investiti nel portafoglio obbligazionario, 4,7 milioni di euro investiti nel portafoglio azionario e circa 500 mila euro in fondi immobiliari. In merito ai risultati reddituali si segnala al 31 dicembre 2015 un dato di voce 80 di Conto Economico pari a 4,7 milioni di euro.

Nel corso dell’anno il portafoglio *Available for Sale* è stato interessato da alcune movimentazioni (sia in termini di riposizionamento che solo vendita) anche alla luce delle dinamiche osservate sui mercati. Tale operatività ha prodotto un effetto netto positivo a Voce 100 di conto economico pari a 18,7 milioni di euro, consentendo anche una contribuzione al margine di interesse e l’ottimizzazione dell’allocazione del portafoglio sulla base del complessivo profilo di rischio - rendimento del Gruppo. A fine 2015, le riserve positive da valutazione, al netto della fiscalità, ammontano ad euro 6 milioni (in linea con l’esercizio precedente), mentre quelle negative ad euro 25 milioni (contro i 12 milioni di euro di fine 2014).

Si segnala, inoltre, che le politiche di *funding* hanno continuato a privilegiare la partecipazione alle aste di rifinanziamento a breve – medio termine (*MRO – Main Refinancing Operation*) e soprattutto le operazioni di Pronti Contro Termine con controparte centralizzata, in modo da consentire opportunità di finanziamento a costi contenuti.

Inoltre, in considerazione delle opportunità legate alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*TLTRO– Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) indette dalla BCE, la Banca ha tra l’altro partecipato, a livello di Gruppo, alla terza asta di marzo per ulteriori 300 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 il portafoglio AFS evidenziava un valore di bilancio di 1.643 milioni di euro (rispetto ai 1.739 milioni di euro a fine 2014), di cui 1.358 milioni di euro in titoli governativi di Amministrazioni Centrali UE (1.519 a dicembre 2014), circa 37 milioni di euro in titoli governativi di paesi extra UE (contro i 10 milioni circa del pari epoca), 38 milioni di euro su ETF (invariati rispetto all’anno precedente), 76 milioni di euro su titoli azionari (rispetto ai 36 milioni del precedente anno), quote di O.I.C.R., essenzialmente riferibili a fondi immobiliari chiusi, pari a 134 milioni di euro (rispetto ai 136 milioni di dicembre 2014). A tal proposito si evidenzia che a dicembre 2015 è stata rivisitata la *policy* di Gruppo in materia di “valutazione del *fair value* dei fondi immobiliari”, prevedendo l’*adjustment* sia per il rischio di credito che per il rischio di mancato smobilizzo.

La Finanza Agevolata

L’attività in questo settore rappresenta da tempo un’importante opportunità per sviluppare e fidelizzare la clientela e per rafforzare il legame tra la Banca e il territorio.

Nel 2015 è proseguita l’attività di gestione connessa alla “riforma degli incentivi” varata nel 2006 che ha introdotto l’obbligo di un finanziamento bancario per l’accesso ai bandi di incentivazione pubblica, provvedendo ad erogare i finanziamenti (contenenti sia la provvista della Banca, in qualità di Soggetto Finanziatore, sia la provvista pubblica, della Cassa Depositi e Prestiti) relativi ai progetti ammessi alle agevolazioni a valere sulla legge 488/92 e sul PIA Innovazione.

La Banca ha inoltre continuato ad operare nel ruolo di “concessionaria”, in esecuzione delle convenzioni sottoscritte con il Ministero delle Attività Produttive e con le Regioni per la gestione, l’istruttoria e l’erogazione di agevolazioni pubbliche.

È stato offerto particolare sostegno sull’accesso delle PMI ai Fondi di Garanzia, sia relativamente alla misura nazionale di cui alla Legge 662/96, sia relativamente al Fondo di Garanzia Regionale Basilicata 2007–2013: si tratta in ambedue i casi di garanzia diretta, incondizionata, esplicita e irrevocabile. Al riguardo precisiamo che la Banca partecipa a numerosi tavoli di lavoro presso l’Abi, per lo studio delle innovazioni normative richieste dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Sono state inoltre seguite le attività di competenza della Banca in relazione al Protocollo d’Intesa attivato con la Regione Puglia, per l’assistenza alle imprese. In particolare sono state seguite le fasi di chiusura dei progetti agevolati a valere sul Titolo II del Programma Operativo Fesr 2007-2013, sia per il settore Industria, Commercio e Artigianato, che per il settore del Turismo. Inoltre con l’avvio del Programma Operativo Fesr 2014-2020 per i settori Industria, Commercio, Artigianato e Turismo sono state avviate le attività per l’assistenza alle imprese nelle fasi di accesso e chiusura dei progetti agevolati a valere sul Titolo II Capo III e Capo VI del Regolamento n.17 del 30 settembre 2014 della Regione Puglia.

Sono state eseguite diverse operazioni a valere sui *plafond* a favore del settore agricolo, oltre ad operazioni a valere sul Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa (beneficio alla sospensione delle rate per un massimo di 18 mesi e al contributo pubblico per gli oneri finanziari pari alla quota di interessi delle rate sospese corrispondente al parametro di riferimento del tasso di interesse applicato).

Nel corso dell'anno 2015 la Banca ha partecipato agli incontri formativi presso le sedi ABI di Roma nell'ambito del Progetto denominato "Banche 2020", avente ad oggetto il nuovo quadro finanziario dell'Unione Europea 2014 – 2020, con l'obiettivo di favorire un maggior impiego dei fondi europei destinati al nostro Paese.

Nell'ottica di agevolare lo sviluppo di iniziative finalizzate alla crescita anche delle *Mid-Cap*, la Banca, in virtù dell'accordo integrativo a quello sottoscritto con la Banca Europea per gli Investimenti (B.E.I) nel 2014, ha potuto utilizzare la provvista B.E.I. per concedere finanziamenti a medio e lungo termine oltre che a Piccole Medie Imprese anche a *Mid-Cap*, da destinarsi al finanziamento di progetti, intesi come un insieme omogeneo di investimenti materiali e immateriali e spese ben identificate e al sostegno del capitale circolante. Con tale intervento la B.E.I. offre alla Banca risorse finanziarie a costi più sostenuti, consentendo di erogare finanziamenti alle imprese a condizioni più vantaggiose.

Allo scopo di favorire lo sviluppo di iniziative finalizzate al sostegno dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese a prevalente partecipazione femminile e delle lavoratrici autonome, la Banca ha aderito al Protocollo d'Intesa promosso dall'ABI, dal Ministero dello Sviluppo Economico e della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità.

La Banca ha aderito alla Convenzione stipulata tra l'ABI e il Ministero dello Sviluppo Economico che disciplina le modalità operative per la regolamentazione dei Conti Correnti Vincolati previsti ai fini delle erogazioni delle agevolazioni di cui al Nuovo Bando Efficienza Energetica - Decreto Ministeriale del 24 aprile 2015 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 12 giugno 2015, n.134 – che prevede agevolazioni in favore delle imprese localizzate nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.



L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA

La raccolta globale

La tabella sottostante riporta le dinamiche della raccolta da clientela.

RACCOLTA				
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	225.546	237.401	2,3%	(5,0%)
Certificati di deposito	81.625	92.027	0,9%	(11,3%)
Conti correnti in euro	5.089.227	5.024.355	53,4%	1,3%
Conti correnti in valuta	12.522	13.343	0,1%	(6,2%)
Totale raccolta tradizionale	5.408.920	5.367.126	56,7%	0,8%
Prestiti obbligazionari non subordinati	156.949	215.693	1,6%	(27,2%)
Prestiti obbligazionari subordinati	314.686	301.571	3,3%	4,3%
Totale prestiti obbligazionari	471.635	517.264	4,9%	(8,8%)
Assegni circolari propri in circolazione	33.704	36.101	0,4%	(6,6%)
Pronti contro termine	2.056	54.226	0,0%	(96,2%)
Altra raccolta *	24.965	76.184	0,3%	(67,2%)
Totale altra raccolta	60.725	166.511	0,7%	(63,5%)
Totale Raccolta diretta	5.941.280	6.050.901	62,3%	(1,8%)
Assicurativi	634.640	615.143	6,7%	3,2%
Gestioni Patrimoniali	79.417	104.775	0,8%	(24,2%)
Fondi comuni di investimento	589.600	505.927	6,2%	16,5%
Raccolta Amministrata	2.290.141	2.657.907	24,0%	(13,8%)
Totale Raccolta indiretta	3.593.798	3.883.752	37,7%	(7,5%)
TOTALE RACCOLTA	9.535.078	9.934.653	100,0%	(4,0%)

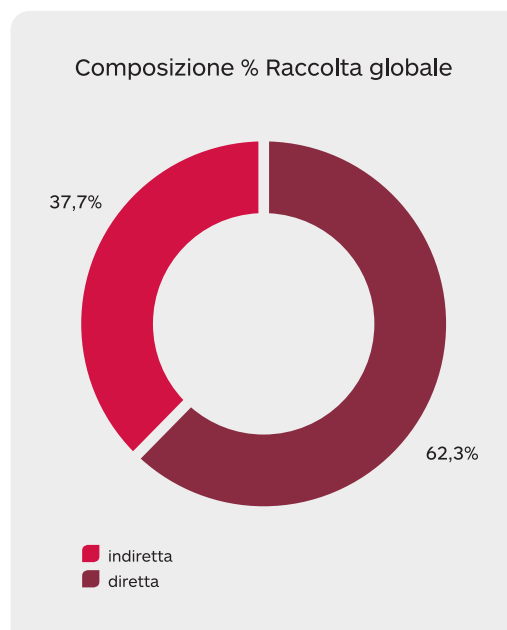
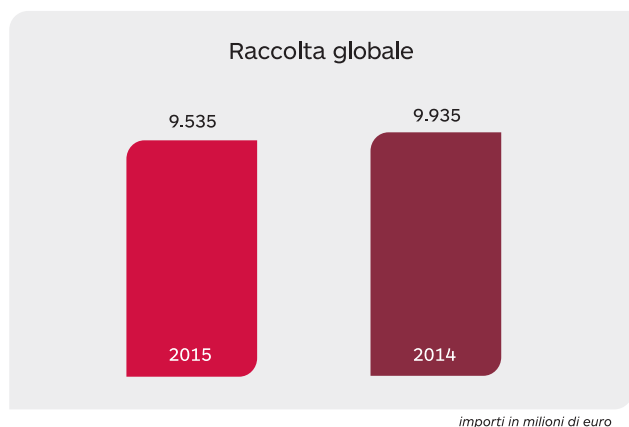
(importi in migliaia di euro)

* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2015 è compreso il debito verso la società veicolo '2014 Popolare Bari SME Srl' per 23 mln di euro (75,1 mln di euro al 31 dicembre 2014).

La raccolta diretta al 31 dicembre 2015 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 1.776,2 mln di euro e al 31 dicembre 2014 per 26,7 mln di euro.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonta a 2.530,0 mln di euro al 31 dicembre 2015 e a 2.883,3 mln di euro al 31 dicembre 2014.

L'aggregato della raccolta complessiva, al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia, è passato da 9,9 miliardi di euro a 9,5 miliardi di euro (-4,0%).

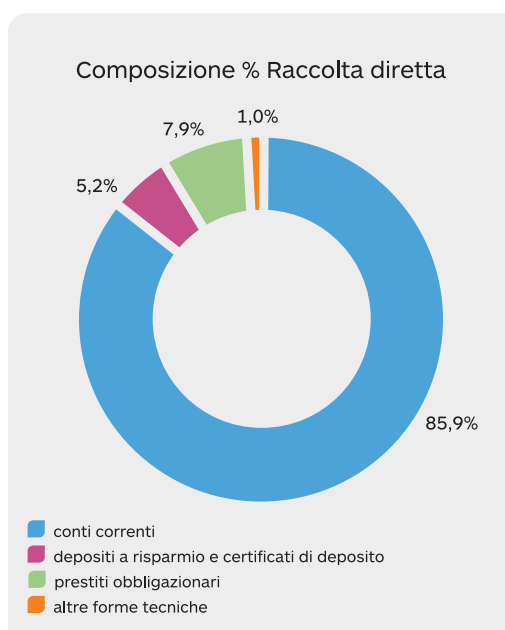


La raccolta diretta

L'aggregato è diminuito nel corso dell'anno dell'1,8%, attestandosi a circa 5,9 miliardi di euro.

Nel dettaglio, tale flessione è la sintesi di una leggera crescita (+0,8%) della componente tradizionale (in particolare, i conti correnti in euro), un calo dell'8,8% dei prestiti obbligazionari (in linea con quanto emerso a livello di sistema) e, soprattutto, una riduzione dell'altra raccolta (con particolare riferimento ai pronti contro termine e al debito verso la SPV della cartolarizzazione del 2014). In lieve incremento i prestiti obbligazionari subordinati (+13 milioni circa) che passano da 301,6 milioni di euro nel 2014 a 314,7 milioni di euro e registrano una variazione annua del +4,3%: la variazione è legata all'emissione effettuata in occasione del nuovo aumento di capitale 2015.

A fine anno l'incidenza della raccolta diretta sul totale della provvista si è incrementata rispetto al 2014 (62,3% contro il 60,9% del 2014).





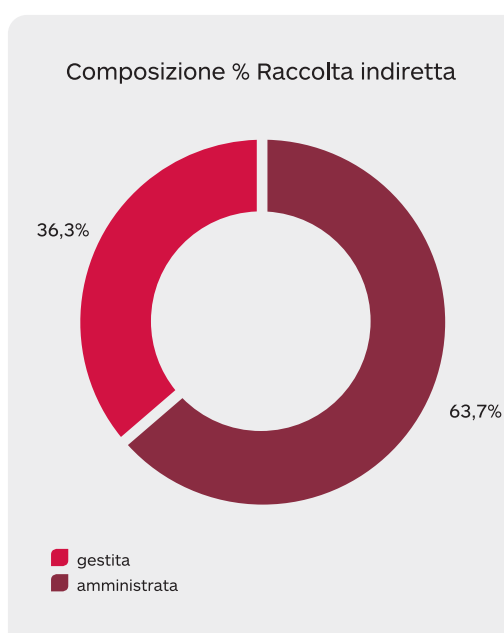
La raccolta indiretta

L'aggregato ha evidenziato un decremento del 7,5% su base annua, attestandosi a circa 3,6 miliardi di euro.

Più in dettaglio, si riscontra un incremento per gli assicurativi (+3,2%) e per i fondi comuni di investimento (+16,5%), che compensa parzialmente la riduzione rispettivamente del 24,2% e del 13,8% registrata per le gestioni patrimoniali e la raccolta amministrata.

L'incidenza della raccolta amministrata si è attestata al 63,7% contro il 36,3% della gestita.

A fine anno l'indiretta rappresenta il 37,7% circa della raccolta globale (-1,4% rispetto al dato di dicembre 2014).



Gli impieghi

I dati relativi ai crediti a clientela sono riassunti nella tabella che segue.

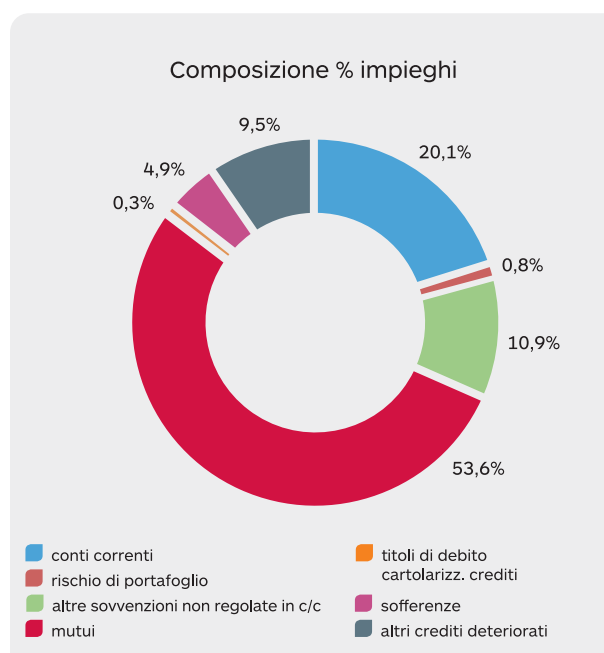
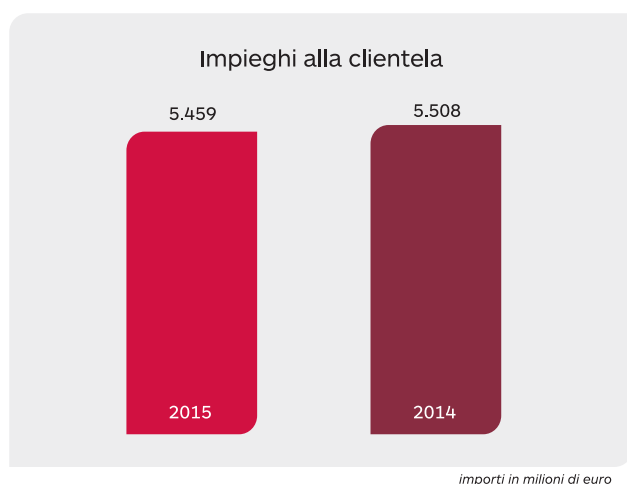
IMPIEGHI				
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	2.928.185	3.037.408	53,6%	(3,6%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	596.366	493.509	10,9%	20,8%
Conti correnti ed altri crediti	1.096.885	1.194.733	20,1%	(8,2%)
Rischio di portafoglio	41.395	48.890	0,8%	(15,3%)
	4.662.831	4.774.540	85,4%	(2,3%)
Pronti c/termine attivi	-	26	0,0%	(100,0%)
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	15.198	12.923	0,3%	17,6%
Totale crediti verso clientela in bonis	4.678.029	4.787.489	85,7%	(2,3%)
Sofferenze	264.798	264.966	4,9%	(0,1%)
Altri crediti deteriorati	516.084	455.929	9,5%	13,2%
Totale attività deteriorate	780.882	720.895	14,3%	8,3%
TOTALE IMPIEGHI	5.458.911	5.508.384	100,0%	(0,9%)

(importi in migliaia di euro)

Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 31 dicembre 2015 per un importo pari a 800,1 mln. di euro (di cui 716,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 84,0 mln. relativi a rapporti di c/c);

- al 31 dicembre 2014 per un importo pari a 671,6 mln. di euro (di cui 632,9 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 38,7 mln. relativi a rapporti di c/c).



Gli impieghi, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, sono leggermente diminuiti (-0,9%) attestandosi a 5,46 miliardi di euro.



Di seguito si espongono le informazioni di dettaglio sul portafoglio crediti; in relazione al credito deteriorato, i dati esposti recepiscono le novità normative in materia di esposizioni deteriorate.

Descrizione	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione (a/b)	
	(a)	(b)	assoluta	%
Sofferenze lorde	825.901	682.899	143.002	20,9%
Dubbi esiti	561.103	417.933	143.170	34,3%
Sofferenze nette	264.798	264.966	(168)	(0,1%)
Grado di copertura sofferenze	67,9%	61,2%		
Inadempienze probabili lorde	452.102	392.574	59.528	15,2%
Dubbi esiti	109.778	85.372	24.406	28,6%
Inadempienze probabili nette	342.324	307.202	35.122	11,4%
Grado di copertura inadempienze probabili	24,3%	21,7%		
Scaduti/sconfinati	190.925	158.606	32.319	20,4%
Dubbi esiti	17.165	9.879	7.286	73,8%
Scaduti/sconfinati netti	173.760	148.727	25.033	16,8%
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,0%	6,2%		
Crediti deteriorati lordi	1.468.928	1.234.079	234.849	19,0%
Dubbi esiti	688.046	513.184	174.862	34,1%
Crediti deteriorati netti	780.882	720.895	59.987	8,3%
Grado di copertura crediti deteriorati	46,8%	41,6%		
Crediti in bonis	5.520.401	5.500.377	20.024	0,4%
Accantonamento fisiologico	42.288	41.340	948	2,3%
Crediti in bonis netti	5.478.113	5.459.037	19.076	0,3%
Grado di copertura crediti in bonis	0,8%	0,8%		

(importi in migliaia di euro)

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2015 è stata condizionata dal protrarsi della particolare e sfavorevole situazione congiunturale, che ha avuto riflessi sull'intero sistema, determinando un'ulteriore crescita della componente di impieghi deteriorati. I crediti deteriorati lordi (pari a 1,47 miliardi di euro a fine dicembre 2015) hanno registrato un incremento del 19% rispetto a fine 2014. L'incidenza dei deteriorati lordi sul totale degli impieghi lordi è passata dal 18,3% di dicembre 2014 al 21,0% di dicembre 2015; anche il livello di copertura dei crediti deteriorati è cresciuto nell'anno, di oltre 520 bps, attestandosi al 46,8% a dicembre 2015 (contro il 41,6% di dicembre 2014) in modo da rafforzare ancora più significativamente il presidio sul credito e da disporre di maggiore flessibilità nelle valutazioni di opportunità finalizzate a ridurre il peso delle posizioni ad andamento anomalo.

In particolare, i crediti in sofferenza lordi rappresentano, a fine 2015, l'11,8% del totale degli impieghi lordi, con una crescita annua delle sofferenze lorde del 20,9%; il livello di copertura delle sofferenze è pari al 67,9% (61,2% il dato a dicembre 2014).

In crescita anche i valori lordi delle inadempienze probabili (+15,2%) e dei crediti scaduti (+20,4%), con incremento dei relativi livelli di copertura.

Le attività materiali ed immateriali

Le attività materiali ed immateriali registrano una diminuzione rispettivamente dello 0,3% e del 70,2% rispetto a dicembre 2014, dovute agli ammortamenti effettuati nel 2015 e in particolare alla riduzione dell'avviamento a seguito delle evidenze dell'*impairment test* nel rispetto dello IAS 36.

ATTIVITA' MATERIALI E ATTIVITA' IMMATERIALI			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Immobili ad uso funzionale	104.625	105.593	(0,9%)
Immobili detenuti per investimento	3.240	3.314	(2,2%)
Altre attività materiali	11.635	11.007	5,7%
Totale attività materiali	119.500	119.914	(0,3%)
Avviamento	68.574	258.574	(73,5%)
Altro	12.044	11.559	4,2%
Totale attività immateriali	80.618	270.133	(70,2%)

(importi in migliaia di euro)

L'attività di *impairment test* dell'avviamento iscritto è stata condotta sulla base dei flussi finanziari attesi contenuti all'interno del nuovo Piano Industriale di Gruppo 2016-2020. Informazioni sulle risultanze del test sono riportate nella parte iniziale della Relazione sulla gestione, mentre per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita in Nota Integrativa, Parte B, Sezione 12 "Attività Immateriali".

In sintesi, tale verifica ha determinato una rettifica di valore pari a 190 milioni (data dalla differenza tra il valore contabile di carico e il valore d'uso stimato).



Il patrimonio netto contabile

A fine 2015 il patrimonio netto contabile della Banca è così rappresentato.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO

Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	784.315	767.264	2,2%
Sovrapprezzi di emissione	449.005	435.535	3,1%
Riserve	150.612	141.363	6,5%
(Azioni proprie)	(25.000)	(9.718)	157,3%
Riserve da valutazione	156	11.722	(98,7%)
Utile (Perdita) d'esercizio	(295.252)	21.312	n.s.
Totale	1.063.836	1.367.478	(22,2%)

(importi in migliaia di euro)

La significativa riduzione è da ascrivere interamente alla perdita d'esercizio e all'incremento delle azioni proprie detenute, in parte mitigata dalla dinamica delle riserve (accantonamento dell'utile dell'esercizio 2014 non distribuito) e dall'operazione di aumento di capitale effettuata a giugno 2015 (con effetti sul capitale e sulla riserva per sovrapprezzo azioni).

Con riferimento alla dinamica delle azioni proprie detenute si forniscono nella tabella seguente le informazioni sulle movimentazioni, avvenute nel corso del 2015 nell'ambito del *plafond* autorizzato dall'Organo di Vigilanza a febbraio 2015.

Azioni proprie	n° azioni	% sul capitale ^(*)
Azioni detenute al 31 dicembre 2014	1.020.044	0,65%
Azioni vendute nel 2015	-	-
Azioni acquistate nel 2015	1.603.600	1,02%
Azioni detenute al 31 dicembre 2015	2.623.644	1,67%

(*) la percentuale sul capitale è determinata sul numero di azioni che costituiscono il capitale sociale al 31 dicembre 2015 (post aumento di giugno 2015)

L'ANDAMENTO REDDITUALE

L'esercizio 2015 si è chiuso con una perdita netta di 295,3 milioni di euro (utile di 21,3 milioni di euro nel 2014) riconducibile principalmente all'effetto delle seguenti componenti straordinarie:

- maggiori costi (circa 23 milioni di euro per oneri relativi al fondo di solidarietà ed altre incentivazioni all'esodo rivenienti dall'accordo del 30/12 u.s.; oneri afferenti la quota straordinaria versata al Fondo di risoluzione per oltre 6 milioni di euro per il salvataggio delle 4 banche in crisi avvenuto a novembre 2015);
- maggiori rettifiche su crediti, effettuate nell'ambito di una politica del credito ancor più rigorosa e attenta ad innalzare i *coverage* sui crediti deteriorati (in particolare sulle sofferenze), anche alla luce degli effetti della congiuntura economica;
- rettifiche di valore sull'avviamento e sulle partecipazioni.

Di seguito vengono commentate le dinamiche dei principali aggregati economici.

Margine di interesse

Il margine di interesse ha evidenziato un decremento rispetto al pari epoca del 9,2%, attestandosi a 151,9 milioni di euro rispetto ai 167,3 milioni di euro del pari epoca.

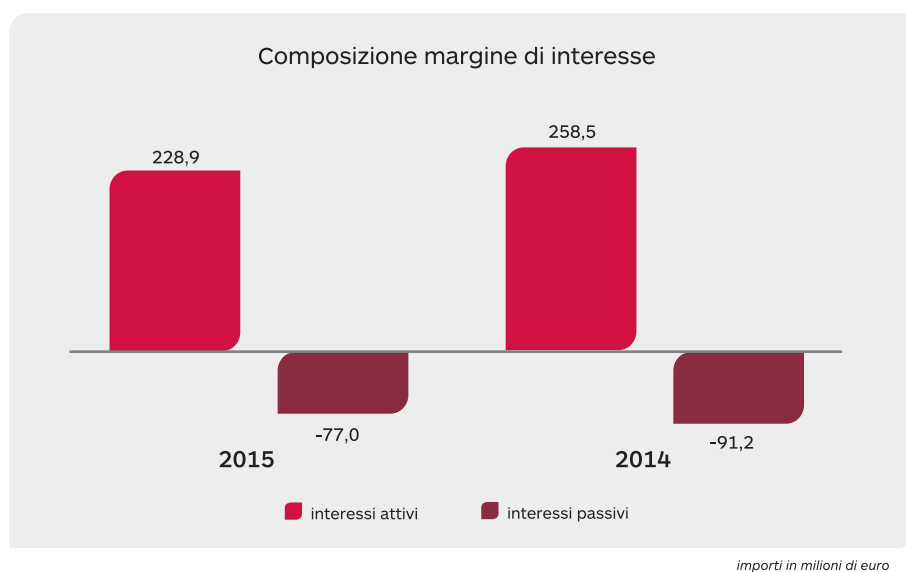
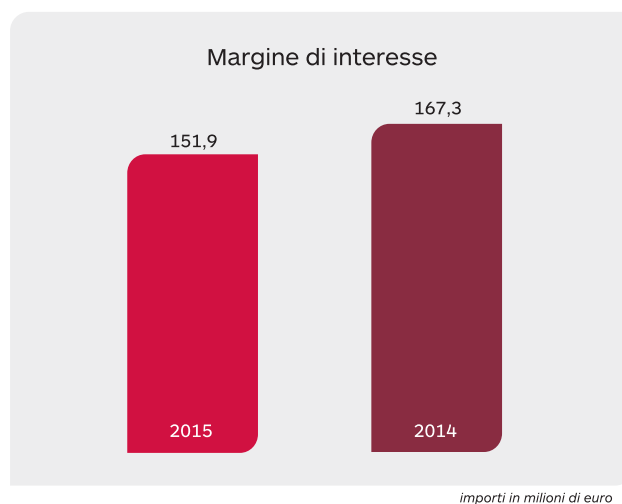
MARGINE DI INTERESSE			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Interessi attivi e proventi assimilati	228.869	258.543	(11,5%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(76.988)	(91.244)	(15,6%)
Totale margine di interesse	151.881	167.299	(9,2%)
Interessi attivi clientela	215.159	222.152	(3,1%)
Interessi passivi clientela	(46.852)	(63.130)	(25,8%)
Totale interessi netti clientela	168.307	159.022	5,8%
Interessi attivi banche	666	8.173	(91,9%)
Interessi passivi banche	(1.311)	(2.689)	(51,2%)
Totale interessi netti banche	(645)	5.484	n.s.
Interessi attivi su titoli	11.773	28.171	(58,2%)
Interessi passivi su titoli	(28.504)	(25.425)	12,1%
Totale interessi netti titoli	(16.731)	2.746	n.s.
Interessi attivi altri	1.271	47	2604,3%
Interessi passivi altri	(321)	-	
Totale interessi netti altri	950	47	1921,3%

(importi in migliaia di euro)

Il risultato del margine di interesse è determinato principalmente dalla dinamica del saldo netto tra interessi attivi e passivi su titoli (che includono la componente legata alle obbligazioni emesse) nonché dagli interessi netti su rapporti bancari, anche a seguito delle partite infragruppo. Si evidenzia invece un incremento degli interessi netti su clientela per 9,3 milioni



di euro (+5,8% rispetto al 31 dicembre 2014), principalmente ascrivibile alle azioni di riduzione del costo della raccolta perseguite attraverso la focalizzazione su forme di raccolta meno onerose. La dinamica del margine di interesse risulta ancora pesantemente condizionata dai livelli eccezionalmente bassi dei tassi di interesse, in ulteriore discesa nel 2015.



Commissioni nette

COMMISSIONI NETTE			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Commissioni attive	109.928	105.070	4,6%
Commissioni passive	(5.911)	(10.110)	(41,5%)
Totale Commissioni nette	104.017	94.960	9,5%
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	14.106	12.758	10,6%
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(1.431)	(1.266)	13,0%
Totale	12.675	11.492	10,3%
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	29.809	31.576	(5,6%)
Totale	29.809	31.576	(5,6%)
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	8.600	8.968	(4,1%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(2.467)	(2.692)	(8,4%)
Totale	6.133	6.276	(2,3%)
Commissioni attive da altri servizi	57.413	51.768	10,9%
Commissioni passive da altri servizi	(2.013)	(6.152)	(67,3%)
Totale	55.400	45.616	21,4%

(importi in migliaia di euro)

Le commissioni nette si attestano al 31 dicembre 2015 a circa 104 milioni di euro, rispetto ai 95 milioni di euro del pari epoca, con una variazione del +9,5%. In particolare le commissioni attive presentano un incremento del 4,6% e raggiungono 109,9 milioni di euro, contro un livello di 105,1 milioni di euro del 2014. La variazione positiva è stata determinata dall'effetto combinato di maggiori commissioni percepite per servizi di gestione, intermediazione e consulenza e da altri servizi. Le commissioni passive risultano in diminuzione del 41,5%, attestandosi a circa 5,9 milioni di euro al 31 dicembre 2015 contro i 10,1 milioni di euro del 31 dicembre 2014, soprattutto a seguito del venir meno, nel 2015, della componente di commissioni passive sulle obbligazioni bancarie garantite dallo Stato, rimborsate nel corso del mese di novembre 2014.

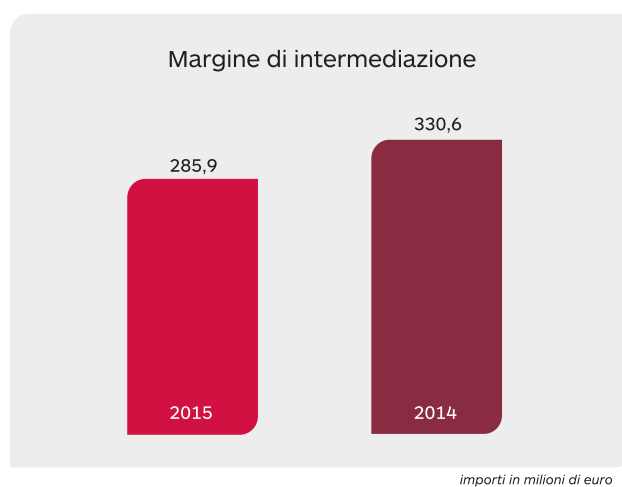


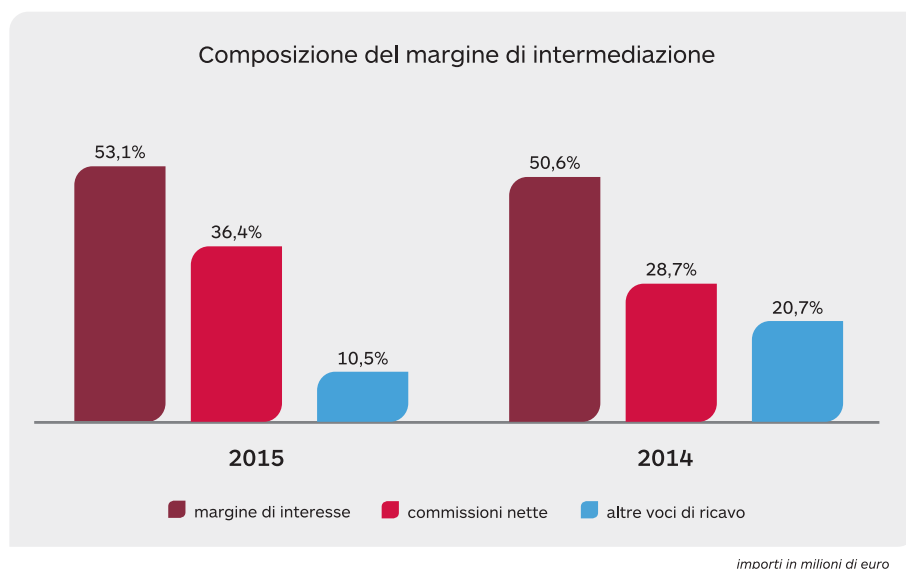
Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE				
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %	
Margine di interesse	151.881	167.299	(9,2%)	
Commissioni attive	109.928	105.070	4,6%	
Commissioni passive	(5.911)	(10.110)	(41,5%)	
Commissioni nette	104.017	94.960	9,5%	
Dividendi e proventi simili	4.764	2.883	65,2%	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.656	1.924	142,0%	
Risultato netto dell'attività di copertura	6	(12)	(150,0%)	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	18.619	61.653	(69,8%)	
- Crediti	43	-		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.655	62.258	(70,0%)	
- Passività finanziarie	(79)	(605)	(86,9%)	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.932	1.852	4,3%	
Margine di intermediazione	285.875	330.559	(13,5%)	

(importi in migliaia di euro)

Il margine di intermediazione è diminuito di oltre il 13% rispetto a dicembre 2014 attestandosi a 285,9 milioni di euro, per effetto non solo del minor contributo del margine di interesse (in parte compensato da maggiori commissioni nette, maggiori dividendi e proventi simili e un miglior risultato netto dell'attività di negoziazione) ma soprattutto da minori utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita, che nel 2014 avevano beneficiato di una dinamica dei tassi di mercato estremamente favorevole.





Da evidenziare la crescita dei dividendi e proventi simili (+65,2% rispetto al pari epoca), degli utili da negoziazione (+142% rispetto al pari epoca) e del risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value* (+4,3% rispetto al pari epoca).

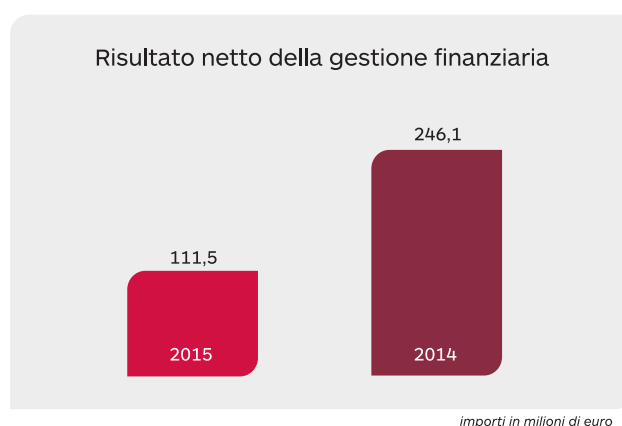
Il risultato della cessione di attività finanziarie o riacquisto di passività finanziarie si è attestato a 18,6 milioni di euro, contro i 61,7 milioni di euro del 2014. La diminuzione è riferibile essenzialmente all'utile derivante dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, che è calato del 70% rispetto al pari epoca.

Il risultato netto della gestione finanziaria

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA				
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %	
Margine di intermediazione	285.875	330.559	(13,5%)	
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(174.403)	(84.436)	106,6%	
a) crediti	(170.600)	(81.305)	109,8%	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.879)	(3.000)	29,3%	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-		
d) altre operazioni finanziarie	76	(131)	n.s.	
Risultato netto della gestione finanziaria	111.472	246.123	(54,7%)	

(importi in migliaia di euro)

Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito rispetto a dicembre 2014 del 54,7% ed è passato da 246,1 milioni di euro a 111,5 milioni di euro. Tale riduzione è ascrivibile soprattutto all'aumento (+109,8%) delle rettifiche nette su crediti, cresciute da 81,3 milioni di euro del 2014 a 170,6 milioni di euro del 2015, effettuate al fine di rafforzare ancora più significativamente il presidio sul credito, in particolare sulle sofferenze, come più approfonditamente spiegato in precedenza.



I costi operativi

COSTI OPERATIVI			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Spese amministrative	(244.958)	(219.552)	11,6%
a) spese per il personale	(150.290)	(133.892)	12,2%
b) altre spese amministrative	(94.668)	(85.660)	10,5%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.297)	(4.424)	(70,7%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.403)	(5.406)	(0,1%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.083)	(1.536)	35,6%
Altri oneri/proventi di gestione	22.160	24.373	(9,1%)
Totale costi operativi	(231.581)	(206.545)	12,1%

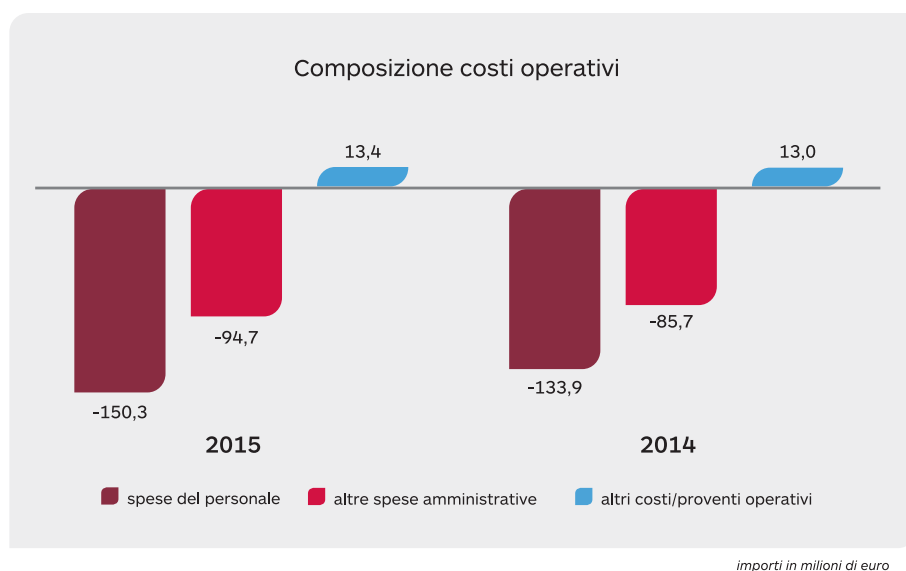
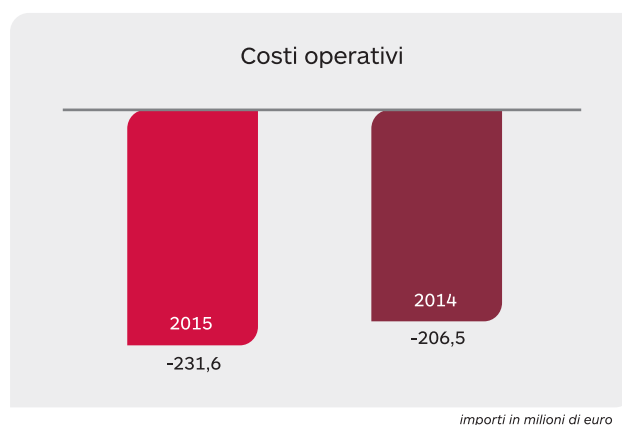
(importi in migliaia di euro)

I costi operativi sono aumentati del 12,1%, passando da 206,5 milioni di euro del 2014 a 231,6 milioni di euro. La dinamica 2015 risente in misura significativa di alcune poste straordinarie (in particolare, 23 milioni di euro per oneri relativi al Fondo di Solidarietà ed altre incentivazioni all'esodo rivenienti dall'accordo del 30 dicembre 2015 con le Organizzazioni Sindacali e oltre 6 milioni di euro relativi ai contributi straordinari relativi al salvataggio delle 4 banche in crisi).

Tali componenti hanno determinato un incremento rispetto al pari epoca dell'11,6% delle spese amministrative (+12,2% i costi del personale per effetto della contabilizzazione del costo legato al piano di riduzione degli organici riveniente dall'accordo del 30 dicembre 2015; +10,5% le altre spese amministrative per effetto delle contribuzioni ordinarie e soprattutto straordinarie predette).

Al netto delle componenti straordinarie, l'ammontare delle spese amministrative avrebbe evidenziato una contrazione rispetto al precedente esercizio, grazie alle azioni di efficientamento realizzate negli ultimi anni.

Riguardo alle altre voci che compongono i costi operativi, le rettifiche/ripresе di valore su poste materiali hanno registrato una sostanziale stabilità (-0,1%) mentre quelle su poste immateriali si sono incrementate del 35,6%. Il saldo positivo tra altri proventi ed oneri di gestione è diminuito del 9,1%, portandosi a 22,2 milioni di euro.



Utili (Perdite) delle partecipazioni

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(81.491)	-	

(importi in migliaia di euro)

La rettifica sopra evidenziata si riferisce alla svalutazione delle seguenti partecipazioni di controllo a seguito degli esiti dell'*impairment* test condotto a livello di bilancio del Gruppo:

- Cassa di Risparmio di Orvieto per 80 milioni di euro;
- Popolare Bari Corporate Finance per 1,5 milioni di euro.

Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita in Nota Integrativa, Parte B, Sezione 10 "Le partecipazioni", nonché alla Parte B, Sezione 13 "Attività Immateriali" del Bilancio Consolidato.



Rettifiche di valore dell'avviamento

RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Rettifiche di valore dell'avviamento	(190.000)	-	

(importi in migliaia di euro)

L'importo evidenziato si riferisce alla già citata rettifica di valore dell'avviamento iscritta a seguito degli esiti dell'*impairment test* condotto a livello di bilancio del Gruppo.

Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita in Nota Integrativa, Parte B, Sezione 12 "Attività Immateriali", nonché alla Parte B, Sezione 13 "Attività immateriali" del Bilancio Consolidato.

Risultato d'esercizio

A fine 2015, per le motivazioni riportate precedentemente, si registra una perdita ante imposte pari a -391,5 milioni di euro. Con l'effetto fiscale la perdita netta si attesta a -295,3 milioni di euro, contro i 21,3 milioni di euro di utile dell'anno precedente.

UTILE AL 31 DICEMBRE 2015			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(391.546)	39.602	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	96.294	(18.290)	n.s.
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(295.252)	21.312	n.s.

(importi in migliaia di euro)

I RATIOS PATRIMONIALI

A dicembre 2015, la posizione patrimoniale della Banca evidenzia i seguenti valori.

FONDI PROPRI			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	984.336	1.117.744	(11,9%)
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-	
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	984.336	1.117.744	(11,9%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	296.622	279.705	6,0%
Totale fondi propri (T1+T2)	1.280.958	1.397.449	(8,3%)
Totale requisiti prudenziali	454.962	446.455	1,9%
Eccedenza / Deficienza	825.996	950.994	(13,1%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	5.687.022	5.580.699	1,9%
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	17,31%	20,03%	(272) bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	17,31%	20,03%	(272) bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	22,52%	25,04%	(252) bps

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei Fondi Propri a dicembre 2015 si attesta a 1,28 miliardi di euro, in diminuzione dell'8,3% rispetto al pari epoca, principalmente per effetto delle dinamiche reddituali. Peraltro, l'effetto della perdita netta, pari a 295,3 milioni di euro, sui Fondi Propri si riduce a 143 milioni di euro in quanto tale aggregato sconta già la deduzione della componente legata agli avviamenti.

L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge circa 826 milioni di euro.

Le attività di rischio ponderate si attestano a circa 5,7 miliardi di euro (in aumento dell'1,9% rispetto al pari epoca).

A livello di Gruppo, i *ratio* patrimoniali superano i limiti minimi "SREP" regolamentari comunicati dall'Autorità di Vigilanza. Il CET1 si attesta infatti al 10,14% (contro l'11,03% del 2014), mentre il *Total Capital Ratio* di Gruppo è pari al 13,66% (contro il 14,55% del 2014). La riduzione rispetto al precedente esercizio va ascritta al risultato economico di periodo. A fronte dei valori consolidati, i coefficienti individuali relativi a *Tier 1 Capital Ratio* (uguale al *CET1*) e *Total Capital Ratio* si attestano al 17,31% e al 22,52%.



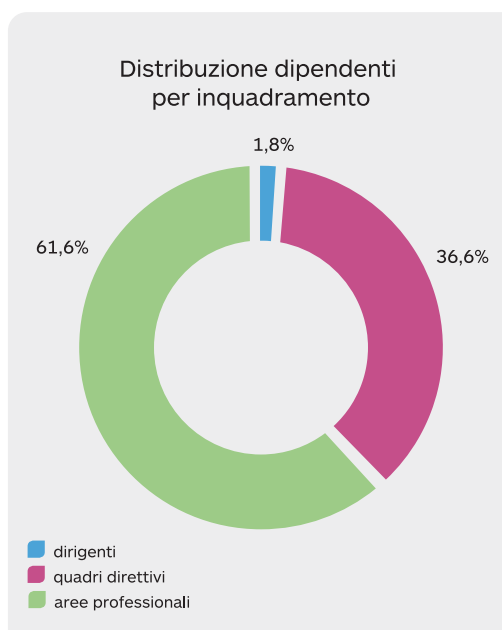
LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31 dicembre 2015 gli organici hanno evidenziato un incremento dell'1,8% rispetto alla fine dello scorso anno, passando da 1.885 a 1.918. In particolare, nel corso del 2015 sono emersi i seguenti valori di flusso sugli assetti del personale.

Descrizione	risorse a tempo indetermin.	risorse a tempo determ.	risorse con apprend. prof.te	Tot.
31 DICEMBRE 2014	1.833	43	9	1.885
ASSUNTI	33	53	14	100
CESSATI	-54	-13	0	-67
TRASFORMAZ. CONTRATTO	6	-6	0	0
31 DICEMBRE 2015	1.818	77	23	1.918

I contratti a tempo determinato sono passati da 43 di fine dicembre 2014 a 77 di fine dicembre 2015, in relazione alle diverse esigenze organizzative che hanno determinato l'avvio di tali rapporti di lavoro (principalmente riconducibili ad esigenze temporanee dettate da assenze prolungate di dipendenti assunti in pianta stabile). Sono invece in contrazione i contratti a tempo indeterminato.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2015, per l'1,8% da dirigenti, per il 36,6% da quadri direttivi e per il 61,6% da dipendenti appartenenti alle aree professionali.



I dati relativi all'organico esprimono le seguenti specificità:

- la conferma di una significativa presenza del personale femminile (la cui incidenza sul numero complessivo è pari al 33,4%, in crescita rispetto all'anno passato);
- una significativa presenza di laureati (circa il 41,3%, in crescita rispetto al 2014) che conferma l'inserimento di risorse sempre più qualificate;
- un'età anagrafica media di poco inferiore ai 46 anni ed un'anzianità di servizio in media di circa 17 anni.

COMPOSIZIONE PER SESSO			
DESCRIZIONE	2015	2014	2013
DONNE	641	613	610
UOMINI	1.277	1.272	1.284
TOTALE	1.918	1.885	1.894

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO			
DESCRIZIONE	2015	2014	2013
LAUREA	792	733	700
DIPLOMA	1.053	1.072	1.107
ALTRO	73	80	87
TOTALE	1.918	1.885	1.894

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE			
DESCRIZIONE	2015	2014	2013
CENTRO	680	646	616
RETE	1.238	1.239	1.278
TOTALE	1.918	1.885	1.894

COMPOSIZIONE PER ANZIANITA'			
DESCRIZIONE	2015	2014	2013
fino a 3 anni	206	151	101
3 - 8 anni	293	344	388
8 - 15 anni	465	464	461
15 - 25 anni	393	398	439
25 - 30 anni	264	251	224
oltre i 30 anni	297	277	281
TOTALE	1.918	1.885	1.894

COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'			
DESCRIZIONE	2015	2014	2013
fino a 25 anni	17	8	11
25 - 35 anni	292	283	272
35 - 45 anni	514	507	527
45 - 55 anni	720	735	739
55 - 60 anni	273	262	258
oltre i 60 anni	102	90	87
TOTALE	1.918	1.885	1.894

Durante il corso del 2015, ponendo attenzione agli obiettivi di allineamento organizzativo richiesto dall'accresciuta dimensione del Gruppo, sono stati perseguiti investimenti formativi degni di nota, in ottica di sviluppo delle competenze e delle professionalità ed in coerenza con i nuovi assetti organizzativi e con le relative figure professionali, nonché con le esigenze di natura operativa e gestionale.

Pertanto, la cura dedicata alla crescita delle competenze specialistiche, commerciali e manageriali del personale e al potenziamento di nuovi profili professionali si è tradotta in diversificati programmi formativi, in sintonia con quanto definito nell'ambito dei piani di sviluppo del personale.

Sono stati pianificati e realizzati programmi tesi a sviluppare una sempre maggiore consapevolezza e qualificazione del personale, anche attraverso il rafforzamento delle qualità professionali e della conoscenza dei prodotti e dei servizi della banca, con focus su aspetti giuridici, tecnici, economici e relazionali concernenti le attività di consulenza.

I progetti formativi, realizzati nelle tre forme classiche di aula, affiancamento e formazione a distanza, hanno coinvolto complessivamente 1.635 risorse (per un totale di 86.395 ore di formazione).

Nel corso dell'anno sono stati avviati 25 *stage*, in collaborazione con vari enti a ciò preposti, a conferma del costante impegno di Banca Popolare di Bari diretto a favorire l'inserimento lavorativo di giovani talenti.

Durante il corso del 2015, in una cornice caratterizzata dal rinnovo del CCNL del settore del credito (con un periodo di interruzione delle relazioni industriali) e dalle novità della riforma del diritto del lavoro (il cosiddetto *Jobs Act*), il dialogo con le Organizzazioni Sindacali ha continuato a svolgersi con positivi risultati, concretizzati in importanti accordi. Dette intese sono state prevalentemente correlate alle iniziative di riorganizzazione aziendale, finalizzate a conseguire recuperi di produttività ed efficienza sia delle Strutture Centrali che di Rete del Gruppo.

Di particolare rilievo risulta l'accordo del mese di ottobre, avente ad oggetto la riorganizzazione della Rete commerciale di Tercas e Caripe, stipulato presso la Capogruppo. In relazione alla procedura di riorganizzazione delle strutture centrali della Banca Popolare di Bari, a fine dicembre, è stato altresì sottoscritto un primo accordo, volto a normare da subito una parte degli impatti sul personale derivanti dal riassetto organizzativo (essenzialmente riduzione degli organici e strumenti atti a contenere il costo del lavoro) con l'intento di proseguire il confronto in ordine alle restanti tematiche (mobilità territoriale e funzionale).

Il tasso di sindacalizzazione del Personale si è mantenuto in linea con le medie del sistema.



ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Apparato organizzativo

Nel 2015 la struttura organizzativa ha mantenuto l'assetto realizzato con il progetto di riorganizzazione compiuto nell'esercizio precedente, consentendo il raggiungimento degli obiettivi prefissati di:

- semplificazione dei meccanismi di interazione e coordinamento tra le Strutture;
- adeguamento e ottimizzazione delle deleghe e dei poteri aziendali;
- adeguamento e semplificazione dell'architettura dei Comitati aziendali;
- *reengineering* dei processi aziendali.

Nel contempo, sono già state poste le basi per una prossima imminente evoluzione dell'assetto organizzativo finalizzata all'adeguamento ai nuovi scenari dimensionali del Gruppo bancario.

Evoluzione dell'infrastruttura di supporto e funzionamento

Nel corso del 2015, oltre ad intensificare le attività organizzative volte ad adeguare i processi e le procedure alle crescenti dimensioni assunte dal Gruppo bancario, è stato compiuto uno sforzo progettuale significativo per accrescere la competitività sul mercato e offrire alla Clientela prestazioni ad alto livello qualitativo e soluzioni sempre più innovative.

Canali bancari alternativi

Particolare attenzione è stata riservata ai canali alternativi di vendita e di fruizione dei servizi bancari.

Un notevole impulso è stato dato all'utilizzo dell'*internet banking*. Come già evidenziato, l'azione commerciale volta ad ampliare la gamma di prodotti e servizi vendibili *on-line* ha comportato la messa a punto di un'adeguata infrastruttura e la revisione dei processi organizzativi di vendita.

Parallelamente, anche l'adozione diffusa in tutte le Banche del Gruppo degli ATM evoluti (che consentono ai titolari di carte di pagamento di effettuare in modalità *self-service* gran parte delle operazioni, quali prelievi, pagamenti, bonifici, ricariche, versamenti di contante e assegni) ha richiesto il profuso impiego di risorse organizzative.

Branch of the Future

Proseguendo sulla scia dell'innovazione, il 2015 ha visto il completamento del progetto strategico "*Branch of the future*" (BOF), finalizzato ad implementare un nuovo *concept* di filiale per rafforzare la *Brand Identity* della banca, migliorare la *customer experience* e promuovere l'utilizzo della multicanalità.

È stata infatti realizzata la prima Filiale BOF (inaugurata all'inizio del 2016) a Bari, nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele.

Questo nuovo modello di Filiale, ispirato agli standard più evoluti anche a livello internazionale, è stato pensato in una logica di totale centralità del cliente, con l'intento di offrire il massimo dell'innovazione tecnologica in una *location* elegante, spaziosa, accogliente e funzionale.

Gli ambienti sono stati realizzati nel rispetto e valorizzazione della territorialità, con l'impiego di materiali e colori tipici del nostro territorio. Si nota subito la totale assenza di barriere e divisori. Le vecchie concezioni di sportello bancario tradizionale lasciano il posto ad un'area comune, nella quale i nostri gestori interagiscono armonicamente con la clientela. In questo ampio ambiente unico, spazi dedicati e opportunamente attrezzati (salottini di consulenza e aree *self*) assicurano comunque il giusto livello di riservatezza e *privacy*.

Gli strumenti messi a disposizione del pubblico rappresentano il meglio della tecnologia presente sul mercato. Diffuso è l'impiego di *monitor* e *touchscreen*. Ridotto l'utilizzo della carta: a beneficio dell'ambiente e della funzionalità, i documenti vengono gestiti in elettronico e firmati su tablet. Il cliente, con gli ATM evoluti, può usufruire dei principali servizi in totale autonomia o con l'assistenza del nostro personale di Filiale; o anche collegandosi, tramite gli stessi ATM, ad assistenti specializzati e sempre disponibili.

L'area *self*, di giorno collegata all'*open space*, in orario di chiusura della Banca resta accessibile dall'esterno e consente al cliente di effettuare le operazioni in tranquillità e sicurezza 24 ore al giorno.

Le politiche e il processo del credito

Lo scenario congiunturale, ancora caratterizzato da debolezza e problematicità ha condizionato la politica creditizia, richiedendo un diffuso atteggiamento di prudenza.

Gli indirizzi sul portafoglio crediti sono stati sviluppati tenendo conto dell'evoluzione del contesto, del posizionamento creditizio, delle previsioni settoriali nonché dagli esiti progettuali in tema di "Governo del Credito", perseguendo *in primis* l'obiettivo di contenere il costo del rischio di credito attraverso una crescita degli impieghi selettiva e guidata da robusti modelli di *rating* interni e dall'approfondita conoscenza del territorio di operatività. In tal senso, relativamente alle fasi del processo del credito è stata sviluppata maggiore attenzione alla clientela in sede di erogazione e di successivo monitoraggio ponendo maggiore attenzione alla valutazione delle garanzie a supporto dei rischi, specie nelle classi di *rating* meno virtuose.

Per il segmento "*retail*", particolarmente esposto ai rischi derivanti dalla difficile congiuntura economica, il Gruppo, in linea con l'obiettivo di continuare a garantire il supporto al territorio in cui opera, non ha previsto particolari politiche di sviluppo, perseguendo l'obiettivo di rinnovare le poste in scadenza e procedere a mirate erogazioni con un'attenzione costante allo *standing* creditizio della clientela.

Sul segmento "*corporate*" il Gruppo ha operato in maniera selettiva per perseguire i progetti di sviluppo del portafoglio crediti. Prestando sempre la dovuta attenzione ai rischi assunti è stata prevista la completa sostituzione dei crediti in scadenza e, al tempo stesso, una crescita del portafoglio mediante specifici interventi di supporto alle aziende (quali ad esempio operazioni di *corporate finance*). Laddove possibile, le erogazioni sono avvenute utilizzando soluzioni atte a mitigare il rischio di credito (es. intervento dei Confidi e dei Fondi di Garanzia).

Consistente è stato, come sempre, l'impegno rivolto al miglioramento dei supporti e delle metodologie che "governano" l'intero processo del credito. Un ruolo fondamentale viene peraltro svolto dalle risorse impegnate nella gestione del credito, le cui competenze vengono costantemente rafforzate anche attraverso specifici interventi formativi.

La particolare attenzione riservata alla gestione del credito anomalo ha consentito altresì di ottemperare alle prescrizioni rivenienti dalle nuove disposizioni dell'Organo di Vigilanza con il 7° aggiornamento della circolare n. 272 Matrice dei Conti di Banca d'Italia, in materia di attività deteriorate conformemente alle disposizioni introdotte dagli *Implementing Technical Standards* (ITS) dell'Autorità Bancaria Europea.

Con particolare riguardo alle esposizioni "*Forborne*", ovvero le esposizioni oggetto di concessioni accordate a debitori in stato di difficoltà finanziaria, sono state avviate specifiche attività di sviluppo al fine di introdurre, nelle procedure adottate dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del credito, una nuova sezione gestionale dedicata.

L'utilizzo delle procedure di monitoraggio del credito in uso presso la Capogruppo è stato esteso alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, al fine di uniformare il processo di gestione delle posizioni oggetto di monitoraggio nell'ambito del Gruppo bancario, in attesa di estensione anche a Tercas e Caripe a seguito della prossima integrazione.

Gli ulteriori efficientamenti del processo del credito sono stati realizzati mediante interventi evolutivi della procedura "PEF - Pratica Elettronica di Fido", sviluppata internamente alla Banca ed utilizzata nel processo di concessione del credito.

In particolare:

- sono state portate a termine le attività, iniziate nel corso dell'anno precedente, di rilascio in produzione, all'interno della Pef "Imprese", di un modello statistico di accettazione per le ditte individuali (*Small Business*), sviluppato dalle competenti strutture aziendali, integrato nel motore decisionale per la valutazione del rischio. Si tratta di un modello socio-demografico che include informazioni anagrafiche ed andamentali, attraverso l'utilizzo di diverse fonti informative interne ed esterne;
- al fine di arricchire le informazioni rivenienti dalle banche dati esterne, si è provveduto ad introdurre un nuovo servizio per la produzione di report Imprese più completi e performanti;
- sono state avviate le attività di analisi e sviluppo per estendere ad altre casistiche di particolare rilevanza l'utilizzo dei nuovi stati di lavorazione, già introdotti nel 2014, al fine di recepire le disposizioni in tema di prevenzione e contrasto del riciclaggio ed agli obblighi di adeguata verifica;
- sono state avviate le attività di analisi e sviluppo per introdurre nel processo di concessione del credito il parere preventivo della Funzione Risk Management sulle Operazioni di Maggior Rilievo;
- sono state avviate le attività di analisi e sviluppo per introdurre in procedura Pef la gestione del "Giusto Prezzo" per i nuovi mutui e finanziamenti proposti, al fine di ottenere condizioni derogate pre-autorizzate a fronte di determinate caratteristiche del cliente;
- al fine di integrare i processi di concessione e di monitoraggio del credito, sono stati definiti i criteri per l'acquisizione, in procedura Pef, delle evidenze di eventuali segnalazioni in procedura CQM relativamente alle posizioni interessate alla pratica in lavorazione.



Realizzazione piattaforma di *Wealth Management*

Nel corso del 2015, in seguito al rilascio del nuovo questionario di profilatura Mifid, è stata messa a disposizione della rete di vendita la nuova procedura di *front-end* di *Wealth Management*, a supporto delle scelte di investimento del Cliente, integrata con un modulo di adeguatezza aderente alle normative di riferimento.

Il nuovo servizio di consulenza, unitamente al Nuovo Questionario di Profilatura Mifid, è stato sviluppato al fine di fornire alla Clientela un servizio ad elevato valore aggiunto, conformemente a quanto previsto dagli orientamenti e dai principi espressi a livello europeo e nazionale dalle Autorità di Vigilanza in tema di protezione dell'investitore.

Con tale servizio la Banca introduce, a fianco al modello di servizio di consulenza in materia di investimenti già erogato a titolo gratuito (consulenza "standard"), anche un modello di consulenza evoluta di portafoglio, a pagamento, declinata in tre livelli di servizio ("base", "avanzata" e "plus").

Si evidenzia che nel corso del 2015 è stata erogata alla Clientela la sola consulenza in materia di investimenti gratuita ("standard"), mentre la consulenza evoluta di portafoglio ("base", "avanzata" e "plus") sarà oggetto di successive implementazioni.

Adeguamenti normativi

In relazione alle nuove disposizioni introdotte nel quadro nazionale ed europeo, anche nel corso del 2015 l'impianto normativo aziendale è stato interessato da numerosi interventi di aggiornamento e di revisione.

Le tematiche di maggiore rilievo, che hanno inevitabilmente impattato sulle attività di revisione dei processi aziendali, hanno riguardato principalmente le norme poste a tutela dei clienti e degli investitori, nella maggior parte dei casi rivenienti da direttive europee.

Trasparenza bancaria

Con provvedimento del 15 luglio 2015 e successive modifiche e integrazioni, la Banca d'Italia ha aggiornato le Disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" del 29 luglio 2009".

Più specificatamente, sono stati modificati taluni profili della disciplina, recependo le innovazioni normative intervenute nel corso degli ultimi anni (quali ad esempio la convenzione del Conto di Base, la disciplina della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti in attuazione dell'art. 117-bis del T.U., le disposizioni per il calcolo dell'ISC di conto corrente, e così via), riformulando le fonti normative con un generale rinvio alle norme primarie e realizzando in taluni ambiti una semplificazione dei documenti informativi rivolti alla clientela.

Tutto questo ha comportato una capillare revisione dell'impianto contrattuale e di comunicazione / pubblicità, con conseguente adeguamento delle procedure in uso per la fruizione dei documenti da parte degli operatori della Banca e della clientela, al fine di recepire puntualmente le variazioni introdotte.

Le variazioni hanno infatti interessato, sia nella struttura che nei contenuti, i Fogli Informativi e i contratti relativi a tutti i conti correnti per i consumatori e ai servizi accessori (quali assegni, bonifici e utenze, carte di debito, internet banking, ecc.).

Anatocismo bancario

L'anatocismo bancario è un tema che ha fortemente impegnato la Banca nel corso del 2015, soprattutto in ragione dell'incertezza del quadro normativo, a tutt'oggi non ancora del tutto definito.

Infatti, la disciplina di cui alla legge di Stabilità n.147/2013, modificativa dell'art. 120 del D.Lgs. n. 386/93, nel vietare in maniera assoluta qualsiasi prassi anatocistica nei rapporti bancari, prevedeva il rinvio alla normativa tecnica secondaria del Comitato per i dettagli applicativi della norma.

Posto che l'attesa delibera del Comitato non è ancora disponibile nella sua forma definitiva, l'assenza delle indicazioni tecniche necessarie ha di fatto determinato l'impossibilità per le banche di adeguare le proprie procedure alle previsioni di legge ed ha creato, nel mondo bancario e giurisprudenziale, non pochi dubbi interpretativi sulla decorrenza delle nuove disposizioni.

Nell'attesa di una chiarificazione del quadro normativo, la Banca ha comunque impegnato un tavolo di lavoro che sta operando nel monitoraggio della vicenda e nella formulazione di varie ipotesi di soluzione futura, pianificando le relative azioni da attuare sul piano organizzativo (infrastrutturale e di processo) e sul piano commerciale.

Bail-in

Con i decreti legislativi n. 180 e n. 181 del 16 novembre 2015, come detto è stata recepita la direttiva europea n.2014/59/UE (BRRD), recante le nuove regole per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento. Tali regole introducono limitazioni all'intervento pubblico a sostegno degli intermediari che versino in una situazione di crisi ed entrano in vigore dal 1° gennaio 2016.

La normativa prevede, in presenza di una situazione di crisi e al ricorrere di determinate condizioni, la possibilità di mettere in risoluzione la banca, cioè di avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione (quella nazionale è la Banca d'Italia) – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri contemplati dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti.

Gli strumenti di risoluzione di una banca in crisi consentono alle competenti autorità di:

- vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
- trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (*bridge bank*) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- trasferire le attività deteriorate a un veicolo (*bad bank*) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- applicare il *bail-in*, ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il *bail-in* (o salvataggio interno) è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.

Il *bail-in* si applica seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa, si passa alla categoria successiva.

L'ordine di priorità è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale, iii) gli altri creditori subordinati; iv) i creditori chirografari; v) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi che complessivamente eccedono i 100.000 euro (per codice fiscale) e relativamente alla sola quota eccedente i 100.000 euro. I depositi fino a 100.000 euro restano garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli azionisti e i creditori non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Vista la rilevanza della novità introdotta, la Banca ha riservato all'argomento una prioritaria e particolare attenzione, impegnando tutte le risorse interessate che hanno portato a compimento le attività necessarie per adempiere alle nuove prescrizioni normative.

Gli ambiti di intervento su cui si è focalizzata l'attenzione del gruppo di lavoro, hanno riguardato due aree tematiche:

- trasparenza nei rapporti bancari e finanziari con la clientela;
- revisione dei processi di vendita dei prodotti bancari e finanziari soggetti a *bail-in*.

Gli interventi in area trasparenza, finalizzati a rendere la clientela edotta in merito alla introduzione del *bail-in* e consapevole dei rischi connessi, hanno riguardato: l'introduzione negli schemi contrattuali di apposita clausola relativa ai rischi legati al *bail-in* e un'adeguata campagna informativa alla clientela, resa attraverso vari canali di informazione (posta cartacea ed elettronica, pubblicazione di adeguata informativa sul sito internet della Banca, messa a disposizione delle informazioni presso gli sportelli della Banca tramite i totem multimediali).

Specifiche indicazioni impartite dalla Vigilanza di settore (Banca d'Italia e Consob), oltre a rimarcare l'obbligo di differenziare i processi di vendita sulla base del profilo di rischio dell'acquirente, obbligano (anche in fase di vendita) a rendere edotta la clientela in merito ai rischi collegati al *bail-in*, in special modo se trattasi di clientela al dettaglio, alla quale vanno proposti preventivamente prodotti non soggetti a *bail-in* ovvero assoggettati in subordine. A tale riguardo, è stata condotta una capillare revisione dei processi operativi adottati dal personale di vendita operante nel Gruppo bancario.



Tematiche Fiscali

Numerose le disposizioni tributarie che hanno richiesto aggiornamenti a cura della Banca nel corso del 2015.

Tra queste, in seguito al recepimento nel sistema giuridico italiano della normativa relativa al *Foreign Account Tax Compliance Act* (meglio nota come "F.A.T.C.A."), vale la pena citare l'attività di *due diligence*, effettuata dalla Banca con la Clientela, con lo scopo di permettere all'I.R.S. (*Internal Revenue Service*) di conoscere l'identità dei contribuenti statunitensi che detengono, direttamente o indirettamente, investimenti all'estero o intrattengono rapporti con intermediari finanziari e banche estere, al fine di contrastare i fenomeni di evasione fiscale realizzati tramite l'utilizzo di strutture *off-shore*.

Altro tema rilevante, introdotto dal legislatore nel corso del 2015, è stato quello relativo alla "Collaborazione Volontaria" (c.d. *Voluntary Disclosure*). In particolare, le disposizioni introdotte hanno previsto, per i soggetti che detenevano illecitamente patrimoni all'estero, la possibilità di regolarizzare la propria posizione denunciando spontaneamente all'Amministrazione Finanziaria la violazione degli obblighi dichiarativi di monitoraggio fiscale.

In merito a tale argomento, la Banca ha prestato particolare attenzione all'operatività posta in essere dalla Clientela, ponendo la massima cura ai fini degli adempimenti relativi agli obblighi di antiriciclaggio.

Nuovo Questionario di Profilatura MIFID

Nel corso del 2015, la Banca ha portato a termine l'*assessment* sul nuovo modello di profilatura della Clientela in ambito Mifid. La nuova versione del questionario è stata concepita, alla luce degli orientamenti e dell'evoluzione dei principi espressi a livello europeo e nazionale dalle Autorità di Vigilanza (in particolare dall'ESMA - *European Securities and Markets Authority* - e da CONSOB), in un'ottica volta a garantire la coerenza del quadro normativo di riferimento per la prestazione dei servizi di investimento ed una più ampia tutela della Clientela.

Il nuovo modello di profilatura permette di comprendere meglio le caratteristiche di investitore ed il livello di tolleranza al rischio del Cliente, al fine di allinearli alle migliori pratiche di mercato.

Rispetto al precedente modello di profilatura della Clientela sono stati ridefiniti l'ambito di indagine, la struttura e le logiche di somministrazione del questionario nonché gli algoritmi che determinano i profili di tolleranza al rischio della Clientela utilizzati nelle verifiche di adeguatezza. È stata inoltre prevista una differenziazione del questionario tra Persone Fisiche e Persone Giuridiche.

Sistemi Informativi

La competente struttura aziendale gestisce e sviluppa il sistema informativo della Banca, effettuando le attività di manutenzione, adattamento, gestione della sicurezza dello stesso e realizzando i progetti di innovazione e di supporto alle iniziative del Piano industriale.

L'Evoluzione Strategica e Organizzativa IT e l'IT Governance

Gli indirizzi strategici seguiti in ambito IT sono declinati nelle due direttrici principali di:

1. internalizzazione delle principali componenti architetturali di integrazione come fattori abilitanti dei servizi innovativi: per permettere una più rapida risposta alle esigenze di *Business* espresse dalla Banca su quegli ambiti innovativi dove il *time to market* e l'avere delle soluzioni distintive sono un requisito imprescindibile;
2. evoluzione del Sistema Informativo mediante il rafforzamento della relazione con l'*outsourcer* Cedacri e la definizione di ambiti di collaborazione specifici per guidare l'innovazione della piattaforma dell'*outsourcer* verso obiettivi condivisi con la Banca.

Tali indirizzi hanno caratterizzato la realizzazione dei progetti di sviluppo effettuati nell'anno; è importate, inoltre, segnalare che, come illustrato nel seguito del documento, Cedacri è stato individuato come *outsourcer target* per l'integrazione dei sistemi informativi di Banca Tercas e Banca Caripe che verrà realizzata nel corso del primo semestre 2016.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi è importate sottolineare che durante l'anno 2015 è continuato il processo di adeguamento al nuovo modello di *ICT Governance* definito ed introdotto in ottemperanza alle disposizioni della Circolare 285 (ex 263).

In particolare, le attività di adeguamento al nuovo modello si sono focalizzate sui seguenti aspetti:

- monitoraggio dell'utilizzo degli strumenti e *coaching* a supporto dei processi di *Service Request Management* ed *Incident Management*;

- monitoraggio delle attività degli *outsourcer* ICT;
- disegno e messa in opera di un *framework* di controlli interni IT;
- messa in opera del processo di IT *Risk Assessment* periodico per la determinazione dell'appetito al rischio secondo la metodologia definita attraverso la predisposizione di alcuni scenari di rischio;
- esecuzione del censimento degli *asset* ICT e delle relazioni reciproche nell'ambito della definizione di un modello di *enterprise architecture*;
- predisposizione in collaborazione con Cedacri di una piattaforma di *Data Quality* da utilizzare per l'implementazione del modello di *Data Governance* e *Data Quality* definito.

Attività di sviluppo IT

Per quanto riguarda le attività di sviluppo IT, la Banca ha proseguito il suo percorso di gestione delle risorse informatiche, adeguandole alle esigenze degli utenti e perseguendo il duplice obiettivo di ottimizzare la qualità dei servizi, contenere i relativi costi e assicurare il rispetto della *compliance*.

Nuovi Sviluppi applicativi completati nel corso dell'anno

Nell'ambito dello sviluppo e gestione dei sistemi informativi è stato realizzato, oltre alla normale attività di conduzione, anche un numero significativo di sviluppi nei seguenti ambiti:

- multicanalità;
- efficientamento della macchina operativa e della *compliance*;
- commerciali e finanza;
- credito;
- strumenti di governo e *reporting*;
- infrastruttura tecnologica e della sicurezza.

Multicanalità

Sito Istituzionale: sono stati rilasciati in produzione per Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto i nuovi siti istituzionali sia nella versione internet sia nella versione mobile. Il nuovo sito, integrato con il Portale di vendita *on line*, ha una grafica completamente rinnovata, con una presentazione della gamma prodotti innovativa (coerente con l'ottica "cliente centrica" e di *push* commerciale a supporto degli altri canali) e un modello che prevede l'integrazione del canale *web*, del *call center* e della rete di filiali, consentendo al cliente "percorsi" di acquisto multicanale (es. richiesta del preventivo *online*, *follow-up* tramite *call center* e "chiusura" in filiale, primo contatto tramite *call center outbound* e chiusura in filiale, ecc.)

Portale di Vendita: è stato rilasciato in produzione un portale di vendita evoluto integrato con il nuovo sito istituzionale che permette la commercializzazione di una vasta gamma di prodotti propri e di terzi, verso clientela esistente e *prospect*, attraverso l'adozione degli innovativi processi di acquisto (riconoscimento attraverso *webcam* e firma digitale del contratto) utilizzati dalle banche *online* più evolute.

Nuova Piattaforma Home e Mobile Banking: è stato avviato il progetto di realizzazione di una nuova piattaforma evoluta di *Home Mobile Banking* in partnership con Cedacri che si concluderà nel 2016 e che prevede il rilascio di una nuova soluzione allineata alle migliori soluzioni oggi presenti sul mercato.

Nuova Piattaforma Campaign Management e CRM Operativo: è stato completato lo studio di fattibilità e l'analisi preliminare della nuova piattaforma di CRM e *Campaign Management* basata sulle soluzioni software di IBM (Unica) e sul *Front End* unico Cedacri. Il progetto sarà realizzato nel corso del 2016.

Efficientamento macchina operativa e compliance

Adeguamenti normativi: sono stati effettuati sia dalle strutture interne, sia dall'*outsourcer*, gli sviluppi necessari all'adeguamento del sistema informativo a seguito della entrata in vigore di numerose nuove normative aventi impatto sui sistemi informativi.



Evoluzione strumenti a supporto operatività: Sono state realizzate importanti evoluzioni sugli strumenti a supporto dei processi interni:

- integrazione *help desk* con *Remedy Cedacri* per abilitare il nuovo modello di gestione del *Desktop Management* affidato a Cedacri;
- sviluppo di procedure di ottimizzazione/*enforcement* dei processi interni alla banca in logica *business process management* (Gestione della corrispondenza, delle email, evoluzioni sul processo di acquisto e sui processi del personale).
- evoluzione degli strumenti a supporto della gestione della sicurezza delle applicazioni interne;
- avvio del progetto di evoluzione della Piattaforma di gestione della Posta Elettronica e della Intranet della Banca.

Evoluzioni commerciali e finanza

Sono state realizzate integrazioni con partner terzi per abilitare la rete a vendere prodotti di terzi (Polizze Auto) e sono state realizzate soluzioni informatiche specifiche a supporto delle iniziative commerciali.

Realizzazione piattaforma Wealth Management: è stato rilasciato il nuovo questionario di adeguatezza secondo gli standard ESMA e la nuova piattaforma di Prometeia a supporto delle scelte d'investimento del Cliente, governabile dalle funzioni di Direzione, integrata con il nuovo modello di adeguatezza.

Realizzazione piattaforma Consulenza Imprese: è stata completata e rilasciata la piattaforma a supporto del nuovo modello di servizio per le imprese. Ciò al fine di accrescere la conoscenza e la capacità di risposta della Banca alle esigenze di sviluppo delle PMI e migliorare il proprio posizionamento commerciale sul segmento *corporate*. La nuova piattaforma, assistita da strumenti di analisi e pianificazione, permette ai consulenti Corporate di analizzare l'impresa cliente, identificare le leve strategiche e i prodotti/servizi necessari.

Evoluzioni sul credito

- AQR: sono stati sviluppati gli strumenti che consentono la predisposizione di dettagliati *Loan Data Tape*.
- Gestione della *collection*: è stata rilasciata la piattaforma Laweb a supporto del processo di *collection* (procedura Laweb).
- *Enhancement* Pratica Elettronica di Fido: sono stati realizzati significativi interventi sulla piattaforma di gestione del credito.
- Monitoraggio del credito: è stata rilasciata la nuova procedura evoluta di monitoraggio del credito CQM con l'obiettivo di introdurre strumenti in grado di cogliere, con maggiore anticipo e precisione, gli eventuali sintomi che possano preannunciare il manifestarsi di situazioni "patologiche".

Evoluzioni degli strumenti di governo e reporting

- *Evoluzioni Data warehouse:* è proseguita l'attività di consolidamento ed estensione del *data warehouse* aziendale.
- *Realizzazione DB Commerciale:* è stato completato e messo in produzione il nuovo Database integrato (DB Commerciale) contenente tutto il patrimonio informativo a supporto delle decisioni commerciali della banca. Tale Database è alla base della nuova architettura CRM Multicanale.

Interventi sull'infrastruttura tecnologica e sicurezza

Nell'ambito della gestione dell'infrastruttura tecnologica sono stati effettuati, oltre alla normale attività di gestione, anche i seguenti progetti evolutivi.

- *Evoluzione Sicurezza Rete Dati:* è in corso di sviluppo il progetto Extranet che ha l'obiettivo di:
 - rivedere l'architettura di sicurezza e la segmentazione fisica delle aree della rete dati a diverso *trust* (area interna, area demilitarizzata);
 - integrare la piattaforma di Contact Center della Banca;
 - realizzare strumenti per la protezione da attacchi volumetrici.

- *Progetto Unified communication (IP-Telephony)*: realizzazione della nuova infrastruttura di comunicazione multimediale di tutte le sedi direzionali di Bari e circa 70 filiali.
- *Evoluzione strumenti di gestione e monitoraggio della sicurezza logica*: Adeguamento degli strumenti interni in conseguenza della modifica della soluzione di autenticazione e controllo degli accessi di Cedacri (Migrazione Top Secret – Racf).

Integrazione Sistemi Informativi Tercas e Caripe

Il Gruppo Banca Popolare di Bari è oggi costituito da quattro banche che utilizzano due diversi sistemi informativi.

In dettaglio la Banca Popolare di Bari e la Cassa di Risparmio di Orvieto hanno un sistema informativo che, per le principali componenti di *core banking*, è gestito in *outsourcing* presso Cedacri e per alcune componenti strategiche si appoggia su applicazioni sviluppate e gestite internamente dall'ICT. Le altre due controllate, Tercas e Caripe, sono invece in *full outsourcing* presso il consorzio informatico CSE.

È stato effettuato uno studio con l'obiettivo di definire la strategia più opportuna per l'integrazione dei sistemi informatici tra Tercas/Caripe e Banca Popolare di Bari, che ha individuato in Cedacri l'outsourcer di riferimento per tutte le banche del gruppo. Le due controllate abruzzesi hanno quindi provveduto alla disdetta dei contratti in essere con CSE.

Con riferimento al progetto di integrazione, nel corso dell'anno è stato effettuato un primo scarico tecnico per avviare la predisposizione della così detta "macchina di migrazione" tra CSE e Cedacri: lo sviluppo, cioè, dei programmi di caricamento che, a partire dai flussi prodotti da CSE, alimentano le analoghe procedure di Cedacri effettuando tutte le trasformazioni necessarie ad una corretta interpretazione del dato. La migrazione di Tercas e Caripe all'interno del sistema informativo di Banca Popolare di Bari è previsto entro la fine del primo semestre 2016.

Diffusione del "modello di organizzazione e gestione" ai fini della prevenzione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001

Con riferimento alla normativa in oggetto, la Banca ha dato piena diffusione all'interno dell'Azienda del "Modello Organizzativo di Gestione e Controllo" ai sensi del D.Lgs.231/2001, continuando a fornire forte impulso alle attività di formazione del personale, sia a distanza che in aula.

La tenuta del Sistema dei Controlli Interni e l'adequatezza dello stesso ad assolvere le prescrizioni del D.Lgs. 231/2001 sono costantemente monitorate dalle strutture competenti.

Particolare attenzione pone la Banca inoltre nella continua revisione del Modello e degli strumenti di supporto utili ad efficientare il monitoraggio e gli interventi di controllo da parte delle funzioni aziendali interessate.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica attribuitogli dalle Disposizioni di Vigilanza, coerentemente al ruolo svolto dalla Capogruppo, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente tenendo in debita considerazione i profili di rischio di ciascuna società componente il Gruppo, al fine di garantirne la sana e prudente gestione.

Il sistema dei controlli interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento del rischio e determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- prevenzione del rischio;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

La definizione del RAF rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che la Banca è disposta ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del RAF, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del RAF e del connesso *Risk Appetite Statement*.

Le principali aree strategiche che rappresentano il cardine del RAF, sia a livello di Gruppo che di singole Controllate sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Secondo quanto stabilito dalla disciplina prudenziale e dalla normativa interna sul *Risk Appetite*, il Consiglio di Amministrazione, come attività principali specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede:

- ad approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo costantemente al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamento, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite*, *tolerance* e *capacity*.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio, ed una efficace diffusione della “cultura del rischio” verso le singole Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), la Banca effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

La Banca, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2015 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2014.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace del rischio di credito la Banca si è dotata di un sistema di controllo strutturato su tre livelli che definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di credito della Banca. I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle strutture di *business*. Un controllo di primo livello ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal “Regolamento Generale” della Banca, è affidato alle Strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi con finalità di ottimizzazione del rapporto rischio / rendimento.

I controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Risk Management che svolge le seguenti attività:

- verifica nel continuo la struttura dei limiti a fronte del rischio di credito al fine di mantenere l'esposizione entro livelli contenuti e compatibili con la propensione al rischio definita dai competenti Organi Aziendali;
- verifiche massive della correttezza delle valutazioni espresse dal modello di *rating* su base annua e sull'aggiornamento dei parametri di rischio in coerenza con le disposizioni normative e con le più recenti osservazioni disponibili;
- verifiche di eventuali anomalie di processo nella gestione del Rischio di Credito;
- verifiche specifiche su casi segnalati dalle unità *risk taker* o dalle competenti strutture centrali coinvolte nei controlli di primo livello;
- verifica del corretto svolgimento del monitoraggio delle singole esposizioni creditizie.

I controlli di terzo livello sono svolti dalla Funzione Internal Auditing che effettua verifiche sulla base dei propri strumenti e delle proprie metodologie.

Costituiscono presidi organizzativi per il rischio di credito:

- le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel “Regolamento Fidi”;
- l'individuazione, presso le singole *Business Unit*, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separazione dei compiti;



- la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l'articolazione di un sistema di definizione delle deleghe operative “*risk-oriented*” in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”).

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”), utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito, integra al suo interno le “*policy*” creditizie, il sistema di “*rating* interno” e le principali fonti di “*credit score*” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell'organo deliberante competente, etc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio (CRS - *Credit Rating System*), stimato con criteri statistici, è tale da garantire una buona affidabilità valutativa ed impatta sia sulla fase di accettazione del credito sia sul monitoraggio andamentale.

Nello specifico, in fase di accettazione, il *rating* guida:

- la ponderazione dei poteri di delibera periferici, garantendo all'Istituto la possibilità di contrarre le autonomie deliberative nelle casistiche di effettiva rischiosità della controparte da affidare;
- la definizione delle politiche di *pricing* per remunerare adeguatamente il rischio assunto, il cui prezzo deve essere adeguato in funzione delle attese di rendimento degli azionisti, del costo della raccolta e rappresentare uno strumento di mitigazione delle perdite attese sulle posizioni deliberate.

In fase di monitoraggio andamentale, il *rating* è utilizzato per stimare un indicatore di rischio (detto “ISM”- Indicatore Sintetico di Monitoraggio) che consente di identificare in anticipo i clienti il cui livello di rischio è tale da esporre la Banca a possibili perdite prospettiche. In particolare, l'indicatore ISM rappresenta un giudizio di sintesi di due componenti, una relativa al *rating* andamentale interno e l'altra relativa alla presenza di segnali di anomalia sulle posizioni in essere emerse sulla base di controlli di tipo massivo (c.d. Controlli a Distanza, “CAD”).

L'attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente. I modelli per il segmento imprese sono calibrati includendo le controparti cosiddette “*past-due*” (o scaduti/sconfinati) nella definizione di *default* secondo le specifiche della normativa Banca d'Italia (Circ. 285/2013) e sono stimati al fine di considerare caratteristiche della controparte quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Banca si è dotata di un modello di *rating* specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una *clusterizzazione* della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Inoltre la Banca ha adottato, esclusivamente per una parte della clientela qualificata come Aziende (o *Corporate*) sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di “*override*” del *rating* all'interno dei processi del credito.

Il citato processo di “*override*” consente la possibilità di variare il *rating* statistico, ovvero il *rating* attribuito automaticamente dalla procedura CRS, laddove siano verificate e provate determinate condizioni quali ad esempio informazioni che per loro natura non possono essere colte dal modello statistico.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del *rating* a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa garantendo, al tempo stesso, la necessaria separatezza operativa.

La Banca si è dotata di un modello di accettazione per le Ditte Individuali (clientela per la quale non sono disponibili informazioni finanziarie) al fine di poter integrare le decisioni strategiche di prima erogazione, con una valutazione del merito creditizio “di tipo andamentale”, per i clienti già noti alla Banca, o “di accettazione” per i nuovi clienti.

La Banca ha inoltre concluso le attività progettuali interne volte a dotare l'Istituto di strumenti di valutazione del merito creditizio non forniti dai modelli sviluppati dall'Outsourcer Cedacri. Nello specifico, sono stati formalizzati specifici *framework* valutativi da utilizzare per le controparti rientranti nei segmenti Banche ed Enti Pubblici.

Relativamente alla gestione del credito anomalo, la Banca utilizza una procedura che rappresenta un importante strumento di gestione del credito nell'ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (*default* regolamentari, *rating*, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di *earlywarning* interne “Controlli a distanza”, etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di “attenzione aziendale”) e posizioni a rischio medio (“area di segnalazione”), consentendo:

- la rilevazione tempestiva e l'indicazione delle posizioni da segnalare ai gestori della posizione;
- una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- un sistema di “*escalation*” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- un'attività di monitoraggio sull'adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Di pari passo con l'evoluzione dei modelli di *rating*, la Banca ha avviato una serie di attività di profilo strategico finalizzate ad una sempre maggiore integrazione delle logiche “*risk based*” nell'ambito delle fasi del processo del credito (pianificazione, *budgeting*, accettazione, monitoraggio e recupero).

In merito alla definizione delle regole di classificazione a *default* della clientela, sono in fase di conclusione alcune attività progettuali volte al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionali ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle grandi esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dalla Banca, coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione del rischio di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati, misurati e gestiti secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise.

Tale rischio è definito come variazione del valore delle posizioni assunte sui mercati finanziari, conseguenti a variazioni avverse e inattese dei tassi di interesse, dei cambi, dei corsi azionari e dei prezzi di altre attività.

A tal proposito, la Banca si è dotata di un'apposita *policy* che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare lo stesso coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli Organi con funzione di indirizzo strategico.

La normativa interna definisce inoltre uno specifico sistema di limiti e deleghe operative oggetto di costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Tale sistema si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è infatti affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di “*Value at Risk*” (VaR) relative ai portafogli di proprietà, calcolate mediante un modello basato su un approccio parametrico. Con frequenza giornaliera viene quindi stimata la massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un *holding period* pari a dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche stimate sulla base delle ultime 250 osservazioni disponibili.



Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “*back testing*” e “*stress testing*” al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l’impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* della Banca.

La Banca provvede inoltre a stimare la propria esposizione in valuta, calcolando su base giornaliera uno specifico indicatore espresso come rapporto tra posizione netta in cambi e Fondi Propri. Tale indicatore costituisce infatti uno dei limiti primari oggetto di monitoraggio.

Il rischio operativo

La Banca Popolare di Bari, anche nella sua funzione di Capogruppo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività connesse allo sviluppo di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo. Tali attività rientrano nell’ambito di un più ampio progetto, volto a traguardare l’adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche sulla base di quanto previsto dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (“*Review of the Principles for the Sound Management of Operational Risk*” e “*Revisions to the simpler approaches*”, October 2014), nonché dai *Binding Standards* dell’EBA sui metodi AMA.

Più in dettaglio, nel corso dell’esercizio 2015, una particolare attenzione è stata dedicata al *fine-tuning* dei processi per la rilevazione delle c.d. *credit risk boundary loss* e al *roll-out* dei processi per la ricognizione delle *operational loss* derivanti dal rischio IT.

La Banca è inoltre impegnata nei gruppi di lavoro ABI e, in qualità di membro dell’Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), ha segnalato periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa. Per quanto attiene i gruppi di lavoro ABI, si segnala l’adesione al progetto SCER (Libreria Scenari di Rischio) dedicato alla costituzione, a livello di sistema, di un *repository* per la condivisione degli scenari di rischio elaborati nell’ambito dei processi di *risk assessment*, con focus specifico (in fase di *first time application*) sul rischio IT.

Il rischio di tasso di interesse

Gli intermediari finanziari, in linea con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza attualmente in vigore, devono dotarsi di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

La Banca si è pertanto dotata di una specifica *policy* e di un sistema di *Asset and Liability Management* utile a governare tale tipologia di rischio e contenere l’esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d’interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello che consente di tener conto, nell’ambito delle stime effettuate, sia degli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia degli effetti derivanti dal *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. La Banca ha infatti provveduto a sviluppare, in collaborazione con una primaria società di consulenza, i seguenti modelli comportamentali, integrati nelle procedure in uso e volti ad incrementare l’accuratezza delle stime di rischio:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell’andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all’evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l’impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente quindi una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all’ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell’esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Banca utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d’Italia nella Circolare 285/13 e successive revisioni. L’Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell’attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell’applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l’Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di almeno sei anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Banca utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Infine, oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, la procedura in uso è utilizzata per la valutazione degli impatti delle stesse sul margine di interesse. In particolare, l'analisi è effettuata sia in ipotesi di *shift* paralleli delle curve, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso uno scenario di tassi *forward* impliciti nelle curve di mercato.

Il rischio di liquidità

La Banca, coerentemente con le previsioni della normativa prudenziale in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), definisce il rischio di liquidità come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della "trasformazione delle scadenze".

Il processo di misurazione, controllo ed attenuazione del rischio di liquidità è basato sui principi definiti nell'ambito di una specifica *policy* di Gruppo, volta a definire i seguenti aspetti:

- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della *policy* sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di *stress*;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counter balancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *earlywarning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale;
- il piano di emergenza (c.d. "*contingency funding plan*") con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- le metodologie di *back testing* per verificare l'accuratezza e l'affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Il processo di controllo dell'esposizione al rischio distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei *gap* tra flussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, volta al monitoraggio dell'equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Il principale strumento utilizzato ai fini della misurazione del rischio è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*" che, sulla base della rilevazione dell'insieme dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in un determinato orizzonte temporale e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di scadenza, consente di individuare potenziali criticità e pianificare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Al fine di un efficace monitoraggio della posizione di liquidità, i competenti Organi aziendali hanno definito una specifica soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizione di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di *stress*. La Banca, infatti, stima periodicamente l'impatto sulla propria posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui la stessa è esposta, ipotizzando scenari di *stress* di natura sia sistemica che idiosincratica.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità individua, inoltre, quali strumenti di attenuazione del rischio, specifiche regole per l'identificazione delle attività computabili nella *Counter balancing Capacity*, nonché limiti operativi e soglie di "*earlywarning*".



Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il “*Contingency Funding Plan*”, piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in casi di tensione di liquidità.

Data l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, la Banca procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica periodica.

Coerentemente con le disposizioni normative e regolamentari, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio infra-giornaliero di liquidità. Sulla base di specifiche analisi, la Banca provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto designate a presidio di tale tipologia di rischio.

Infine, sono stati implementati specifici interventi finalizzati all'evoluzione in ottica *liquidity risk-adjusted* delle metodologie sottostanti al sistema dei prezzi interni di trasferimento in uso presso la Banca.

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Nel 2012 è stata adottata la “*Policy* di gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati”, in ottemperanza a quanto previsto dalla Banca d'Italia, con il 9° aggiornamento della circolare n.263 del 27 dicembre 2006, pubblicato il 12 dicembre 2011.

La disciplina emanata da Banca d'Italia si rivolge sia alla Capogruppo sia alle singole Società appartenenti al Gruppo e mira a presidiare il rischio che la vicinanza di alcuni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati e presidiati e potenziali danni ad azionisti e depositanti.

La “*Policy*” introduce, per tutto il Gruppo, regole strutturate per la gestione dell'operatività con Soggetti Collegati, intendendosi per tali “l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi”, disciplinando l'iter istruttorio, l'iter deliberativo, gli adempimenti di monitoraggio e rendicontazione che ne conseguono e i compiti e responsabilità delle diverse strutture aziendali e Organi sociali coinvolti.

In particolare l'iter deliberativo per l'adozione delle operazioni con “soggetti collegati” prevede il coinvolgimento di un apposito “Comitato”, denominato “Comitato delle Parti Correlate”, composto da tre amministratori indipendenti del Consiglio di Amministrazione e, nelle ipotesi di legge, dell'assemblea.

Con delibera del 23 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento della *Policy* in argomento al fine di rendere più aderente la stessa alle concrete esigenze di natura applicativa manifestatesi in sede di prima emanazione e per allineare le strutture centrali di riferimento in seguito al nuovo *assessment* aziendale, nel rispetto dei requisiti normativi e regolamentari. Nell'ambito della revisione normativa sono stati inoltre aggiornati ed allineati le “Regole Generali di Comportamento per la Gestione dei Conflitti di Interesse” ed il “Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati”.

Restano validi tutti gli adempimenti e gli obblighi informativi verso la Consob ed il Pubblico previsti nel “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati” redatto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 24/11/2010 ai sensi della Delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010.

La parte H della Nota Integrativa contiene informazioni quantitative relative ai rapporti con le predette parti.

I rapporti tra la Capogruppo e le Controllate

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo creditizio e di controllante della “Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.”, della “Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.”, della “Tercas – Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.” e, in via indiretta, della “Banca Caripe S.p.A.”, svolge costantemente le funzioni di direzione, coordinamento e controllo che le sono proprie e che sono tra l'altro previste dalle normative di riferimento.

Dette funzioni vengono svolte ai vari livelli gerarchici e funzionali, partendo dal Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le problematiche di natura strategica e di maggiore contenuto.

Le controllate rilasciano periodicamente alla Capogruppo informazioni sull'andamento patrimoniale e finanziario.

Allo scopo di massimizzare le economie di scala e la coerenza gestionale, varie attività vengono svolte dalle unità operative della Banca per conto anche delle controllate, mantenendo la necessaria separazione amministrativa: è il caso, ad esempio, di numerosi contratti di fornitura di beni e servizi, nonché di *partnership* commerciali con controparti finanziarie e assicurative.

I rapporti tra le società del Gruppo sono regolati a condizioni di mercato. I corrispettivi pattuiti, quando non sono rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Per le altre parti correlate diverse dalla società del Gruppo i rapporti sono regolati nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale.

Operazioni atipiche e/o inusuali (Comunicazione Consob 6064293 del 28/7/2006)

Nel 2015 non sono state poste in essere con parti correlate operazioni definibili come “atipiche” o “inusuali”.



FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota Integrativa, parte A.1, Sezione 3, a cui si rimanda.

In sintesi, i fatti di maggiore rilevanza riguardano:

- l'impulso sostanziale alle attività funzionali all'operazione di cessione di crediti in sofferenza (NPL), definita in ambito di Gruppo, primo significativo passo verso un approccio più efficace nella gestione della filiera creditizia, con riferimento specifico alle esposizioni ad andamento anomalo.
- la formale conclusione della vicenda inerente gli aiuti di Stato in relazione all'intervento del FITD nel salvataggio della controllata Banca Tercas, con la definizione del nuovo intervento sulla base di uno schema volontario;
- la valutazione, in qualche caso in fase avanzata, di possibili operazioni di acquisizione di banche di minori dimensioni. In tale ambito si segnala la realizzazione di una possibile operazione di acquisizione di una piccola banca - la Banca Popolare delle Province Calabre, in amministrazione straordinaria - in ottica di salvataggio;

l'avvio in effettivo del progetto di realizzazione della "Banca Unica", mediante la fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe in Banca Popolare di Bari.

È inoltre proseguito il processo che porterà entro l'anno alla trasformazione in SpA. In questo contesto la Banca potrà valutare la possibilità di ingresso nel capitale di soggetti istituzionali, nel pieno rispetto dei suoi valori fondanti.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La debolezza delle economie emergenti sta frenando l'espansione del commercio mondiale, contribuendo a comprimere i prezzi delle materie prime e mantenere quindi elevato il rischio al ribasso per l'inflazione e la crescita nell'Area Euro.

L'economia italiana dovrà rafforzare i modesti segnali di ripresa emersi nel 2015, confermando in questo modo di avere intrapreso un percorso di crescita reale, che potrà apportare benefici non solo temporanei su domanda e occupazione.

Il sistema bancario italiano sta risentendo della fragilità dell'attuale contesto nonché dei molteplici fattori di rischio che ne derivano e che si ripercuotono negativamente sull'evoluzione delle grandezze patrimoniali (in particolare sulla qualità degli attivi) e sulla redditività della gestione.

Il 2016, peraltro, si presenta come un anno importante per capire la profondità del processo di ristrutturazione del nostro sistema bancario, anche alla luce delle profonde modifiche normative intervenute (meccanismo di risoluzione, riforma banche popolari e ora anche delle BCC).

Alla luce del contesto macroeconomico ancora incerto, nel corso del mese di marzo 2016 la Banca Centrale Europea ha annunciato un pacchetto di misure di forte stimolo monetario per l'Eurozona, con l'azzeramento dei tassi di riferimento, l'aumento della dimensione del *quantitative easing* e l'ampliamento della tipologia dei titoli stanziabili, oltre all'avvio di ulteriori operazioni TLTRO.

Le misure sopra elencate hanno l'obiettivo di fornire un ulteriore stimolo macroeconomico di cui dovrebbero poter beneficiare famiglie e imprese e quindi, in definitiva, l'economia reale.

In questo quadro la Banca continuerà a dover affrontare sfide importanti, su un programma evolutivo le cui linee guida sono dettate dal nuovo Piano Industriale 2016-2020.

Per il 2016, la Banca si pone come obiettivi prioritari:

1. un ulteriore rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione, utilizzando le leve a disposizione anche sul fronte della gestione degli attivi ponderati per il rischio;
2. un miglioramento del profilo e della qualità degli attivi, oltre che con la cessione di parte dei crediti in sofferenza, con l'implementazione delle *policy* esistenti;
3. il consolidamento della redditività del business attraverso una dinamica positiva delle masse intermedie, una efficace gestione dei tassi di interesse sia pure in un periodo di forte complessità, lo sviluppo dei flussi commissionali sulle nuove linee di business, il governo dei costi in ottica di ulteriore riduzione.

Il nuovo percorso industriale intrapreso dalla Banca e dal Gruppo, connotato dalle articolate linee di indirizzo descritte in precedenza, ha iniziato a far emergere i propri effetti positivi nei primi mesi del 2016, dove i risultati di pre-consuntivo fanno segnare andamenti coerenti con i dati previsionali contenuti all'interno del Piano Industriale 2016-2020. Tale ultimo aspetto corrobora ancora di più la scelta gestionale e strategica del Consiglio di adottare politiche conservative per l'esercizio 2015 e pone le basi per un percorso di rafforzamento della solidità e di miglioramento del profilo di redditività del Gruppo Banca Popolare di Bari.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Le attività di ricerca e sviluppo effettuate dalla Banca sono finalizzate a consolidare il presidio del mercato attraverso idonee iniziative di business, con una forte attenzione alle componenti innovative ed al supporto tecnologico, senza tralasciare il continuo miglioramento delle componenti di gestione dei rischi aziendali e la realizzazione di attività atte a conseguire la conformità al quadro normativo.

Le diverse iniziative di investimento, di sviluppo tecnologico e di valorizzazione delle competenze interne realizzate nel 2015 sono dettagliate nelle precedenti sezioni della relazione.



PROPOSTA DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Signori Soci,

In relazione alla perdita d'esercizio 2015, pari ad euro 295.251.673, si propone la copertura della stessa come di seguito rappresentato:

1. mediante utilizzo della riserva di utili "Altre" per euro 697.985;
2. mediante utilizzo della riserva di utili "Riserva accantonamenti diversi – statutaria" per euro 23.931.479;
3. mediante utilizzo della riserva di capitale "Riserve da avanzo di fusione", per euro 19.924.574;
4. mediante utilizzo della riserva di capitale "Riserve da sovrapprezzi azioni", per euro 250.697.635.

Bari, 23 marzo 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Soci,

l'evolversi della situazione economica e normativa ci pone davanti a nuove sfide che la Banca è decisa ad affrontare con rinnovato vigore, in coerenza con gli obiettivi strategici che hanno come fine il conseguimento di una posizione di elevata significatività nel sistema bancario di riferimento.

Vanno interpretate in questa direzione le attività svolte dalla Vostra Banca nell'anno appena concluso.

In merito alle incombenze assembleari, ricordiamo che i Signori Soci devono procedere alla elezione di quattro Consiglieri di Amministrazione per gli esercizi 2016-2017-2018, per la scadenza ordinaria del mandato dei Signori:

- Dott. Modestino Di Taranto
- Ing. Luca Montrone
- Dott. Francesco Pignataro
- Dott. Francesco Giovanni Viti

In chiusura della nostra relazione, come di consueto, desideriamo rinnovare i nostri ringraziamenti a tutti i Soci che dimostrano continuamente una partecipazione ed un attaccamento sempre più intensi che rappresentano, per noi Amministratori, la migliore gratificazione e lo stimolo più incisivo.

Ringraziamo, inoltre, i componenti il Collegio Sindacale, per il significativo contributo e l'alta professionalità costantemente assicurati.

Un plauso particolare all'Amministratore Delegato, al Condirettore Generale, ai Vice Direttori Generali e a tutto il Personale, per aver saputo operare con impegno e dedizione, anche in un contesto particolarmente difficile.

Il nostro più vivo ringraziamento va ancora una volta alla Banca d'Italia, al Governatore, Dott. Ignazio Visco, al Direttore Generale, Dott. Salvatore Rossi e agli altri componenti il Direttorio, al Capo della Vigilanza Dott. Carmelo Barbagallo, al Dott. Ciro Vacca, ai Direttori Centrali, ai Direttori della Sede di Bari che si sono avvicendati nel corso dell'anno 2015: il Dott. Giorgio Salvo e l'attuale Dott. Pietro Sambati, ai Direttori delle Sedi e Filiali delle province dove la Banca è presente, ed a tutti i collaboratori.

Un ringraziamento particolare, per la loro costante disponibilità e l'attenzione nei confronti della Banca va al Dott. Carlo Di Salvo ed alla Dott.ssa Eleonora Sucato, anche nel 2015 nostri più diretti referenti all'interno del Servizio Supervisione Gruppi Bancari.

Un grazie, anche al Dott. Stefano De Polis, al Dott. Pierluigi Conti ed alla Dott.ssa Antonella Aleandri, nostri interlocutori nei rapporti con l'Unità di crisi.

Ringraziamo, altresì, gli esponenti del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e del Ministero dell'Economia e delle Finanze con i quali abbiamo intensamente e costruttivamente lavorato nella complessa vicenda dell'indagine della Commissione Europea in materia di Aiuti di stato.

Rivolgiamo attestazioni di stima, anche ai rappresentanti di Consob, con i quali abbiamo mantenuto una importante e faticosa interlocuzione in particolare in occasione della strutturazione dell'aumento di capitale.

Un grazie, infine, agli amici dell'Associazione Bancaria Italiana, dell'Associazione fra le Banche Popolari Italiane e delle istituzioni appartenenti alla categoria, alle banche corrispondenti, alle società partecipate ed a tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato e sostenuto la nostra azione quotidiana.



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Relazione del Collegio Sindacale





Ai Soci di Banca Popolare di Bari

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari (nel seguito, anche **"Banca"**) in data 23 marzo 2016 e che è stato trasmesso al Collegio Sindacale in tempo utile per la redazione della presente relazione.

Il bilancio sia individuale che consolidato riferito al Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stato oggetto di revisione da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A., soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di propria competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sulle azioni in corso e intraprese per il mantenimento dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e del suo funzionamento, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali e mediante l'esame della relativa documentazione. Dall'inizio dell'esercizio 2015, al Collegio Sindacale sono state attribuite anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001.

Il Collegio Sindacale, al fine di esercitare nel concreto la vigilanza sul rispetto della legge e dello Statuto, ha interagito attivamente con le funzioni di controllo della Banca, con le quali si è costantemente rapportato e confrontato anche sulla base delle risultanze delle loro attività e degli esiti delle verifiche effettuate e delle relazioni da queste redatte, nonché con la Società di Revisione ed ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione che si sono svolte nel 2015.

Il Collegio Sindacale ha partecipato, altresì, a talune adunanze del Comitato Controllo Interno e Rischi e del Comitato Assetti di Governance e Nomine tenutesi nel corso del 2015. In merito, il Collegio Sindacale conferma che tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione del 2015 sono state convocate e si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento, che le azioni deliberate sono state ritenute conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che alle sedute ha sempre partecipato il Direttore Generale e, successivamente, il neo nominato Amministratore Delegato, nonché, ove le circostanze lo hanno richiesto, i responsabili delle diverse funzioni aziendali. La partecipazione alle indicate riunioni ha assorbito l'esigenza dell'informativa almeno trimestrale da parte degli Amministratori, come previsto dall'art. 150, 1 comma, del Decreto Legislativo n. 58/1998.

Il Collegio Sindacale conferma la sostanziale appropriatezza della struttura organizzativa e delle deleghe. Nell'ambito del sistema delle deleghe, è stata resa informativa sulla attività svolta in adempimento delle deleghe attribuite e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale. Non sono state rilevate attività e/o operazioni non conformi alla legge ed allo Statuto.

L'ordinaria attività di verifica e vigilanza prevista dal Codice Civile e dalle disposizioni regolamentari si è svolta in modo regolare e da essa non sono emerse disfunzioni o irregolarità di rilievo o tali da richiedere specifica menzione in questa sede. Nel corso del 2015 il Collegio Sindacale non ha rilevato operazioni estranee all'oggetto sociale, né operazioni manifestamente imprudenti o pregiudizievoli, né operazioni atipiche e/o inusuali o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale della Banca. Il giudizio dello scrivente organo di controllo è di sostanziale positività sia sull'attività svolta dalle singole unità operative, sia sull'adeguatezza dei sistemi di controllo e organizzativi attivati dal Consiglio di Amministrazione della Banca. L'attività del Collegio Sindacale è riportata, come prescritto, nel Libro delle adunanze del Collegio medesimo.

Il Collegio Sindacale segnala che nel 2015 si è conclusa la procedura iniziata nei primi mesi del 2013 con l'ispezione operata, su incarico della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), da un Nucleo ispettivo di Banca d'Italia, già presente in Banca per altri accertamenti, volta a verificare il rispetto delle norme che disciplinano la prestazione dei servizi e delle attività di investimento.

Ad esito degli accertamenti, sulla base delle conseguenti procedure amministrative e del contraddittorio instaurato, nel giugno 2015, la CONSOB, riconoscendo la marginalità dei fenomeni rilevati, ha comminato sanzioni nell'importo complessivo di euro 55,3 mila, limitate a n. 7 esponenti ed ex esponenti, con valori unitari vicini ai minimi previsti.

Il Collegio Sindacale rileva che, a causa del mutato scenario normativo e dell'economia del territorio, dell'intervenuta discontinuità manageriale e organizzativa nonché delle nuove esigenze generate dalla crescita operativa del Gruppo, si è reso necessario per la Banca rivedere il Piano industriale 2015 – 2019. Tra i fattori che hanno determinato tale necessità, oltre all'aumentata dimensione del Gruppo e ad un sistema di regolamentazione sempre più stringente anche per gli effetti del Meccanismo di Vigilanza Unico sotto la *guidance* della BCE, vale la pena ricordare:

- il cambio del modello di *governance*, inclusa la nomina di un nuovo Amministratore Delegato;
- l'approvazione della riforma delle "popolari" e l'avvio del progetto di trasformazione in S.p.A.;
- lo scenario economico/finanziario in continua evoluzione (dinamica del PIL, tassi di interesse di riferimento, inflazione);

- riposizionamento a giugno 2016 dell'attuazione del progetto Banca Unica, per l'integrazione delle banche Tercas e Caripe;
- avvio di un processo di innovazione del modello di business, per via della necessaria massimizzazione del ritorno atteso dall'allocazione di capitale e liquidità, con la necessità di un rafforzamento del presidio ai rischi - sia di credito che di altra natura - sempre più importante.

La Banca con il nuovo Piano industriale 2016-2020 (nel seguito, anche “**Piano**”) mira nel prossimo quinquennio a pervenire ad adeguati livelli di redditività attraverso un programma di azione pluriennale con la messa a punto di sei progetti di rilevanza industriale e, segnatamente: (i) Trasformazione in S.p.A., (ii) Banca Unica, (iii) Governo del Credito e Gestione dei Non Performing Loans, (iv) Multicanalità integrata, (v) Innovazione e specializzazione del modello commerciale, e (vi) Struttura, ampiamente descritti nella Relazione sulla Gestione redatta dagli Amministratori.

In merito ai ritorni quantitativi, il Piano prevede la crescita dei principali aggregati ed il progressivo rafforzamento della capacità reddituale del Gruppo con il miglioramento degli indicatori di efficienza e di produttività ed il mantenimento dei parametri significativi in chiave regolamentare (*ratios*, qualità del credito, liquidità) stabilmente al di sopra delle soglie prudenziali. Gli Amministratori ritengono che, complessivamente, l'attivazione dei progetti previsti nel Piano permetterà di aumentare quote di mercato e risultati, con investimenti in attività e formazione per 55 milioni di euro, che assicureranno un incremento annuo di margini (maggiori ricavi e minori costi) per circa 75 milioni di euro.

Con riferimento alla tematica degli Aiuti di Stato per Banca Tercas, il Collegio Sindacale ricorda che, in data 27 febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato l'avvio di un'indagine approfondita per valutare se le misure di sostegno concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) in favore di Tercas fossero in linea con le norme sugli aiuti di Stato. Tali misure erano state definite all'interno dell'intervento di salvataggio dell'ex Gruppo Tercas, quale condizione essenziale per perfezionare la ricapitalizzazione da parte di Banca Popolare di Bari. A seguito di un complesso contraddittorio instaurato dal MEF, dalla Banca d'Italia, dal FITD, dalla Banca Popolare di Bari e dalla controllata Banca Tercas, di cui dà atto puntualmente la Relazione sulla gestione redatta dagli Amministratori, la Commissione Europea, a conclusione di un'istruttoria, ha assunto una decisione negativa in merito alle modalità di realizzazione dell'intervento di sostegno effettuato dal FITD nel 2014 a favore di Banca Tercas, qualificandolo come aiuto di Stato non compatibile con le norme sul funzionamento della Comunità Europea in tema di concorrenza. Tale decisione impone a Banca Tercas di restituire al FITD l'ammontare del sostegno a suo tempo ricevuto.

Allo scopo di tenere indenne Banca Tercas dalle conseguenze del provvedimento della Commissione UE, il FITD ha costituito uno schema volontario di intervento, separato e autonomo rispetto a quello obbligatorio posto a tutela dei depositi.

A tal riguardo, il FITD, in data 4 febbraio 2016, ha comunicato che il Consiglio di Gestione dello schema volontario ha deliberato all'unanimità di intervenire a favore di Banca Tercas, sino ad un importo massimo di 299 milioni di euro, con riserva di assumere ulteriori determinazioni.

Con lettera del 17 febbraio 2016, il FITD ha comunicato a Banca Tercas e alla Banca Popolare di Bari che, per effetto della Decisione della Commissione Europea del 23 dicembre 2015, e previa emanazione di apposito decreto da parte del MEF, Tercas dovrà procedere – prima della successiva restituzione, per pari ammontare – a corrispondere al FITD:

- a) euro 265 milioni per la restituzione dell'intervento per cassa di pari ammontare erogato dal FITD a Banca Tercas a luglio 2014, a copertura del deficit patrimoniale;
- b) euro 140 mila relativi alla commissione sulla garanzia di euro 35 milioni rilasciata a favore di Tercas su talune esposizioni creditizie;
- c) gli interessi sull'importo di cui ai punti a) e b).

La conclusione delle attività connesse al nuovo intervento del FITD su Banca Tercas sono il presupposto affinché entro il 30 giugno 2016 possa realizzarsi l'integrazione societaria di Banca Tercas e di Banca Caripe in Banca Popolare di Bari finalizzata ad una significativa razionalizzazione dell'articolazione societaria del Gruppo.

Il Collegio Sindacale dà atto che, allo stato, sono state assunte le delibere iniziali dei vari Consigli di Amministrazione e sono stati avviati i “cantieri operativi” deputati al presidio ed all'esecuzione delle varie fasi progettuali strettamente interconnesse tra loro.

Con riferimento al governo del credito e attività di *derisking* del portafoglio *Non Performing Loans*, il Collegio Sindacale conferma che nel corso del 2015, la Banca ha dato avvio o realizzato le seguenti attività:

- una revisione organizzativa del processo del credito finalizzata a dare maggior rilievo alle attività di gestione dei crediti deteriorati e al recupero, anche tramite la creazione di una struttura organizzativa dedicata e di *task force* specializzate;
- un'evoluzione nella gestione dei recuperi in ottica ancora più orientata alla generazione di valore, pur mantenendo ferma l'attenzione ai rischi e anche sfruttando le evoluzioni normative tese a rendere più veloce e certo il recupero;



- il rafforzamento della pianificazione creditizia e dei monitoraggi in ottica di integrazione delle banche del Gruppo;
- la revisione, in ottica evolutiva, dei processi operativi e tecnologici;
- l'aggiornamento, in continuo, delle *policy* relative ai crediti deteriorati;
- l'ulteriore attenzione ai livelli di copertura dei crediti deteriorati (*coverage* di Gruppo a fine 2015 intorno al 48,9%, contro una media di settore del 44% circa);
- l'evoluzione dei *database* finalizzata ad avere informazioni di elevata qualità e tempestività anche in ottica di future cessioni;
- una costante attenzione agli sviluppi volti a rendere praticabili soluzioni "di sistema".

L'insieme combinato degli interventi tattici e strategici si attende possa portare a fine 2016 il Gruppo BPB a una rilevante riduzione dello *stock* di crediti deteriorati e quindi anche della loro incidenza sul totale dei crediti e degli attivi.

Inoltre, la Banca, nella parte finale del 2015, ha avviato un processo finalizzato alla dismissione di una parte significativa del portafoglio di sofferenze proprio e delle sue controllate, da realizzarsi nel corso del 2016 mediante un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della vigente normativa, mediante cessione dei crediti a una società veicolo allo scopo creata e regolata tramite un contratto di cessione delle posizioni selezionate. Inoltre, sempre la Banca ha avviato un'attività preliminare di analisi strategica sul portafoglio sofferenze del Gruppo diverse da quelle oggetto di cessione nel 2016, mirata alla costituzione ed alla valorizzazione di una piattaforma di *servicing*, al fine di esternalizzare a partner specialistici l'attività di recupero crediti.

In merito alle operazioni con parti correlate, il Collegio Sindacale precisa che l'esito delle verifiche effettuate sulla funzionalità delle procedure adottate dalla Banca, previa individuazione delle operazioni, consente allo stesso di ritenere tali procedure idonee ad assicurare il rispetto dei criteri di correttezza sostanziale, nonché l'effettuazione delle operazioni a condizioni analoghe a quelle applicate a soggetti terzi indipendenti.

Con specifico riferimento alle operazioni effettuate con organi di amministrazione, direzione e controllo riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", il Collegio Sindacale evidenzia che risultano essere state rispettate le norme di cui all'art. 136 del Decreto legislativo n. 385/1993. Ciò ha comportato, ai sensi di legge, deliberazioni unanimi del Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo. La stessa procedura è stata applicata anche per le funzioni di amministrazione, di direzione e controllo dei soggetti delle società controllate.

Ricordiamo che Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo creditizio e di controllante della società Cassa di Risparmio di Orvieto, della Popolare Bari Corporate Finance, di Banca Tercas e di Banca Caripe svolge costantemente le funzioni di direzione, coordinamento e controllo che le sono proprie e che sono, tra l'altro, previste dalle normative di riferimento. Dette funzioni vengono svolte ai vari livelli gerarchici e funzionali, a partire dal Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le problematiche di natura strategica.

Con riferimento alla Cassa di Risparmio di Orvieto e in relazione ai volumi intermediati dalla controllata, lo scrivente Collegio rileva che la stessa ha concluso l'esercizio 2015 con una perdita netta di 6,6 milioni di euro, contro un utile dell'esercizio 2014 di 3,5 milioni di euro; la significativa variazione è imputabile alle rettifiche di valore dell'avviamento per 10 milioni di euro.

Nei limiti dei poteri riconosciutici come organo di controllo della Capogruppo, il Collegio Sindacale ha esercitato attività di vigilanza sui presidi di controllo dell'attività della Cassa di Risparmio di Orvieto, mantenendo costante relazione con gli esponenti dei relativi organi della stessa al fine di coordinare e valutare che l'attività di controllo svolta per la controllata fosse in linea con le direttive programmatiche definite dal Consiglio di Amministrazione. Da tale incontro non sono emerse criticità di rilievo.

Con riferimento a Banca Tercas e a Banca Caripe, il Collegio Sindacale rileva che il 2015 è stato il primo esercizio completo a gestione Banca Popolare di Bari, che ha assunto il governo delle due banche a far data dalla loro rimessa *in bonis*, avvenuta il 30 settembre 2014.

Sono proseguiti gli sforzi per il rilancio delle due banche soprattutto in relazione alla presenza sul mercato ed all'efficienza operativa, malgrado detta attività sia stata frenata in modo non trascurabile dagli importanti impegni richiesti dalla ricerca di una soluzione alla nota questione degli Aiuti di Stato. Sono state altresì perfezionate o avviate importanti iniziative volte ad accelerare il processo di complessiva ristrutturazione, funzionale fra l'altro al programmato percorso di integrazione nella Capogruppo. Sotto il profilo organizzativo, è stata completata la revisione della struttura di Direzione Generale di Tercas (che svolge in *outsourcing* gran parte delle attività direzionali di Banca Caripe).

Nel corso dell'anno Banca Tercas ha proceduto all'esternalizzazione verso Banca Popolare di Bari di una serie di funzioni, attraverso la sottoscrizione di appositi Accordi Quadro e di varie Convenzioni di Servizio (Finanza, Tesoreria Estero, Funzioni Aziendali di Controllo, Cassa Centrale).

Va precisato che le aree operative principali delle controllate sono presidiate da risorse della Capogruppo. Le attività riconducibili alle Funzioni Aziendali di Controllo sono state svolte sotto lo stretto coordinamento della Capogruppo e con l'esternalizzazione delle funzioni di controllo, avviata a inizio 2015, i responsabili delle funzioni di Banca Popolare di Bari hanno assunto analoga posizione nell'organizzazione di Banca Tercas, venendo peraltro supportati da specifici *Team* mantenuti *in loco*.

Nei limiti dei poteri riconosciuti come organo di controllo della Capogruppo, il Collegio Sindacale ha esercitato attività di vigilanza sui presidi di controllo dell'attività di Tercas e Caripe, incontrando gli esponenti dei relativi organi della stessa al fine di coordinare e valutare che l'attività di controllo svolta per la controllata fosse in linea con le direttive programmatiche definite dal Consiglio di Amministrazione. Detta attività è stata anche agevolata dal fatto che il Presidente del Collegio Sindacale della Banca è altresì investito del ruolo di Presidente del Collegio sindacale di Banca Tercas.

Banca Tercas ha chiuso il 2015 con un risultato ante imposte negativo di 46,5 milioni di euro che si adegua ad un utile netto di 10,1 milioni di euro grazie al complessivo effetto fiscale legato alla nuova strutturazione dell'intervento del FITD su base privatistica e volontaria sopra descritta.

Banca Caripe ha concluso l'esercizio 2015 con un risultato ante imposte negativo di 29,3 milioni di euro che si adegua a un risultato netto negativo per 20,4 milioni di euro, dopo la determinazione del relativo effetto fiscale.

Terbroker, piccola società di brokeraggio assicurativo controllata da Banca Tercas, ha chiuso l'esercizio con una perdita netta di 271 mila euro.

In merito alla controllata Popolare Bari Corporate Finance, il Collegio Sindacale rileva che l'esercizio 2015 ha registrato una perdita di 584,8 mila euro (ante imposte), a fronte di un risultato negativo ante imposte di 153 mila euro dell'esercizio precedente.

Il Collegio Sindacale sottolinea di non aver ricevuto denunce ai sensi dell'art. 2408 codice civile da dover essere riportate in questa sede.

Il progetto di bilancio individuale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 da noi esaminato evidenzia una perdita pari ad euro 295.251.673 che si adegua a euro 296,7 milioni di euro così come esposto nel bilancio consolidato della Capogruppo presentato a corredo del bilancio individuale.

Il risultato negativo risultante dal bilancio è stato generato sia da fattori esterni, quali la difficile fase congiunturale, l'evoluzione nei meccanismi di vigilanza in chiave europea e la modifica del regime normativo delle banche popolari, sia da fattori interni derivanti da precise scelte della Banca volte a privilegiare un approccio opportunamente conservativo in ottica futura.

I seguenti fattori interni rilevanti o non ricorrenti hanno inciso sul risultato di esercizio:

1. le rettifiche di valore sugli avviamenti per euro 190 milioni (valore di stato patrimoniale passato da euro 258,6 milioni nel 2014 a euro 68,6 milioni) e la svalutazione della partecipazione di controllo (73,57% del capitale) nella Cassa di Risparmio di Orvieto, per euro 80 milioni (valore sceso da euro 165,0 milioni a euro 85,0 milioni); tali rettifiche sono essenzialmente da ricondurre alle differenti prospettive reddituali delle acquisizioni effettuate negli ultimi 15 anni a valori in linea - quando non a livelli inferiori - rispetto a quelli espressi dal mercato al momento dell'acquisizione. Per un dettaglio in merito alle motivazioni relative alle rettifiche di valore si rinvia alla Relazione sulla Gestione; si rileva peraltro che dette rettifiche non hanno effetto sul Patrimonio di Vigilanza e quindi sui relativi *ratio*, essendo il valore degli avviamenti già dedotto da tale aggregato;
2. l'appostazione in bilancio di rilevanti rettifiche su crediti, in particolare su quelli deteriorati, per un valore di 170,6 milioni di euro, parte del quale è stato determinato con l'obiettivo raggiunto di elevare nell'anno il livello complessivo del grado di copertura di tutti i crediti deteriorati di 5 punti percentuali, dal 41,6% al 46,8%. La decisione riflette anche l'estrema attenzione prevista, in chiave industriale, dal nuovo Piano in relazione al governo della filiera creditizia, ma soprattutto assicura maggiori spazi di manovra in riferimento a possibili azioni da intraprendere nel prossimo futuro, trovandosi la Banca ora in valide condizioni per valutare operazioni in grado di migliorare la qualità dell'attivo;
3. lo stanziamento in via anticipata a conto economico di oneri *una tantum* per 23 milioni di euro a valere su un piano esodi incentivati del personale, funzionale a sostenere le strategie future che prevedono, fra l'altro, l'efficientamento delle strutture anche per effetto della semplificazione della struttura del Gruppo. L'importo dello stanziamento sale a 50 milioni di euro a livello di Gruppo, mentre le risorse globalmente coinvolte dal piano sono circa 200 unità. A regime i benefici ricorrenti in termini di minori costi dovrebbero essere pari a euro 14 milioni, con prime riduzioni di spesa già a partire dal 2016;
4. gli oneri straordinari, per circa 6 milioni di euro (10 milioni di euro a livello di Gruppo), sostenuti sempre *una tantum* quale contribuzione straordinaria al Fondo di Risoluzione messo a punto dalle Autorità nazionali per il salvataggio delle 4 banche in crisi. A tale importo vanno sommati i contributi ordinari, pari complessivamente a 3,1 milioni di euro (5,5 milioni a livello di Gruppo) per il Fondo di Risoluzione BRRD e per il Fondo di Garanzia dei Depositanti DGS.



L'insieme degli oneri sopra citati ha generato la perdita di 295,3 milioni di euro.

La Relazione sulla Gestione evidenzia che tale perdita, sostanzialmente definibile di natura non ricorrente, non intacca la solidità e le prospettive della Banca che, grazie all'equilibrio finanziario e patrimoniale costruito nel tempo, mantiene buoni indicatori anche dopo l'assorbimento del risultato negativo, dando quindi maggiore rilevanza alla natura soprattutto industriale delle scelte effettuate.

Sia il bilancio individuale che quello consolidato dell'esercizio 2015 sono stati redatti conformemente ai criteri di valutazione e di rilevazione stabiliti dagli IAS e dagli IFRS, in ossequio alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il suddetto bilancio individuale/consolidato è corredato dalla relazione degli Amministratori, nella quale viene fornita ampia illustrazione sull'andamento aziendale e del Gruppo, sulla descrizione dei fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione, dal rendiconto finanziario e dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2015, ha incontrato la Società di Revisione incaricata, PricewaterhouseCoopers, ed ha effettuato con la stessa un regolare scambio di informazioni, come previsto dal Decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 attuativo della direttiva comunitaria in materia di revisione legale dei conti. Dalla stessa Società di Revisione abbiamo ricevuto, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 39/2010, la prevista relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, con la quale detta Società conferma di non avere incontrato, nel corso dell'attività di revisione, difficoltà significative afferenti l'ottenimento di documenti e informazioni necessarie all'attività di revisione. La relazione evidenzia, altresì, gli aspetti qualitativi significativi relativi alle prassi contabili adottate dalla Banca ovvero precisa che per la redazione del bilancio 2015 la Banca ha operato affinamenti di stime contabili riconducibili principalmente:

- alla misurazione del *fair value* delle quote di fondi comuni di investimento immobiliari,
- ai parametri utilizzati nel modello di calcolo dell'impairment collettivo

e annovera tra gli altri aspetti degni di nota gli effetti contabili della vicenda connessa all'indagine della Commissione Europea in materia di Aiuti di Stato relativa all'intervento di sostegno operato dal FITD a favore di Banca Tercas S.p.A.

Tra gli aspetti significativi affrontati nel corso della revisione si rileva l'attività di *impairment test* degli avviamenti del Gruppo Banca Popolare di Bari che ha generato un adeguamento del valore delle partecipazioni e degli avviamenti e per l'esecuzione del quale è stato richiesto l'aggiornamento del nuovo Piano Industriale 2016-2020 svolto in coerenza con le metodologie adottate nei precedenti esercizi. Il valore recuperabile degli avviamenti, determinato come sopra, è risultato essere inferiore rispetto al relativo valore contabile del bilancio individuale, determinando una rettifica di valore dell'avviamento consolidato per Euro 270 milioni circa.

Tale rettifica di valore risulta prevalentemente riconducibile:

- alle proiezioni economico-finanziarie che sono state aggiornate alla luce dei risultati di fine esercizio 2015 e hanno tenuto conto della neutralizzazione dei flussi di taluni progetti che risultano ancora in una fase embrionale/di avvio;
- al costo del capitale (*ke*) più elevato (+ 30 bps) rispetto al precedente esercizio per effetto combinato dell'aggiornamento del tasso *risk free*, del coefficiente beta e del premio per il rischio;
- a un più elevato livello target di patrimonializzazione in termini di CET 1 ratio pari al 10,5% (contro l'8,5% dello scorso esercizio) in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto nell'arco del Piano.

La stessa società incaricata della revisione legale dei conti in merito ai precitati aspetti espone l'opportunità, condivisa dal Collegio Sindacale, che le competenti funzioni aziendali della Banca operino un costante e sistematico monitoraggio, sull'evoluzione degli assunti di base dell'*impairment test* al fine di valutare il mantenimento della sostenibilità futura del valore di carico dei residui avviamenti.

Con riferimento al governo del credito, la relazione richiama l'importanza delle azioni programmate dalla Direzione connesse sia alla gestione in ottica proattiva di recupero dei crediti deteriorati sia al potenziamento dei presidi di monitoraggio del credito *performing* nell'ottica di efficientare l'adozione di azioni tempestive al manifestarsi dei primi segnali di deterioramento.

Con riferimento alle carenze significative di cui all'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 39/2010, la relazione evidenzia che, non sono state riscontrate carenze nei sistemi di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria sufficientemente importante da meritare di essere portati all'attenzione del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

Sono state identificate, invece, alcune carenze nel sistema di controllo interno – per la maggior parte già all'attenzione del Management della Banca – che non sono state valutate come significative e che sono state comunque portate all'attenzione della Banca con i relativi suggerimenti, formalmente riepilogati in una Lettera di suggerimenti in merito ai quali il Management della Banca ha dato riscontro con azioni già attuate o pianificate.

Come previsto dalla normativa, la Società di Revisione ha, altresì, indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D.Lgs. 39/2010, una lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza, fornendo altresì l'elenco dei servizi non di revisione forniti al Gruppo Banca Popolare di Bari, anche dalla loro rete di appartenenza. Ha inoltre rilasciato i propri giudizi senza rilievi sui bilanci individuale/consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, accertandone la conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

La situazione economica finanziaria e patrimoniale è messa in buona e corretta evidenza sia dal bilancio individuale della Banca e da quello consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Quanto ai criteri mutualistici seguiti nella gestione sociale delle attività, il Collegio Sindacale conferma che nel corso dell'anno 2015 la Banca ha adempiuto alla sua missione sociale di cooperativa popolare, constatando che i criteri seguiti dalla Banca siano stati rispettosi della funzione sociale propria delle "banche popolari". Infatti, al fine di conseguire lo scopo mutualistico ai sensi dello Statuto sociale, Banca Popolare di Bari ha assicurato, direttamente e indirettamente, vantaggi ai propri Soci e alle comunità locali in cui sono presenti i propri sportelli, ponendo attenzione allo sviluppo economico, l'ambiente e la cultura.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio individuale al 31 dicembre 2015 di Banca Popolare di Bari e della Relazione sulla gestione, così come redatti dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di copertura della perdita d'esercizio.

Bari, 8 aprile 2016

Il Collegio Sindacale
Roberto Pirola
Fabrizio Acerbis
Antonio Dell'Atti



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Schemi del Bilancio Individuale




STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	55.000.590	54.968.904
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.752.739	13.063.756
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.642.577.034	1.739.081.871
60. Crediti verso banche	1.167.227.484	284.043.277
70. Crediti verso clientela	6.258.994.546	6.179.931.817
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.914.163	6.047.072
100. Partecipazioni	410.413.983	396.905.388
110. Attività materiali	119.500.311	119.913.677
120. Attività immateriali	80.618.393	270.133.364
di cui:		
- avviamento	68.573.926	258.573.926
130. Attività fiscali	241.688.586	162.941.289
a) correnti	41.744.023	27.203.113
b) anticipate	199.944.563	135.738.176
di cui alla L. 214/2011	116.813.092	109.604.117
150. Altre attività	117.274.760	102.535.201
Totale dell'attivo	10.104.962.589	9.329.565.616

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	978.052.052	1.589.344.182
20. Debiti verso clientela	7.164.269.683	5.468.332.789
30. Titoli in circolazione	493.870.145	511.816.261
40. Passività finanziarie di negoziazione	567.896	304.669
50. Passività finanziarie valutate al fair value	59.390.103	97.474.675
60. Derivati di copertura	18.156.568	23.983.951
80. Passività fiscali	15.400.915	52.164.762
a) correnti	1.959.528	1.841.794
b) differite	13.441.387	50.322.968
100. Altre passività	222.393.872	142.875.967
110. Trattamento di fine rapporto del personale	31.321.836	34.646.885
120. Fondi per rischi e oneri:	57.703.698	41.143.728
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	57.703.698	41.143.728
130. Riserve da valutazione	156.105	11.721.621
160. Riserve	150.611.745	141.362.438
170. Sovrapprezzi di emissione	449.004.964	435.535.215
180. Capitale	784.314.680	767.264.365
190. Azioni proprie (-)	(25.000.000)	(9.717.692)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(295.251.673)	21.311.800
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.104.962.589	9.329.565.616

**CONTO ECONOMICO (importi in euro)**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	228.869.712	258.542.777
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(76.988.257)	(91.244.225)
30. Margine di interesse	151.881.455	167.298.552
40. Commissioni attive	109.928.320	105.070.015
50. Commissioni passive	(5.911.778)	(10.109.964)
60. Commissioni nette	104.016.542	94.960.051
70. Dividendi e proventi simili	4.763.596	2.883.367
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.656.200	1.924.021
90. Risultato netto dell'attività di copertura	6.262	(12.164)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	18.619.286	61.653.147
a) crediti	42.645	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	18.655.181	62.257.985
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(78.540)	(604.838)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.931.514	1.852.456
120. Margine di intermediazione	285.874.855	330.559.430
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(174.402.820)	(84.436.699)
a) crediti	(170.600.394)	(81.305.311)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.878.703)	(3.000.295)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	76.277	(131.093)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	111.472.035	246.122.731
150. Spese amministrative:	(244.958.298)	(219.551.596)
a) spese per il personale	(150.289.743)	(133.891.522)
b) altre spese amministrative	(94.668.555)	(85.660.074)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.296.845)	(4.424.141)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.402.690)	(5.406.222)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.083.389)	(1.535.871)
190. Altri oneri/proventi di gestione	22.160.395	24.372.720
200. Costi operativi	(231.580.827)	(206.545.110)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(81.491.404)	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(190.000.000)	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	54.201	24.421
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(391.545.995)	39.602.042
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	96.294.322	(18.290.242)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(295.251.673)	21.311.800
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(295.251.673)	21.311.800

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (importi in euro)

	31/12/2015	31/12/2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(295.251.673)	21.311.800
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	1.345.333	(2.813.618)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.910.849)	6.561.750
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(11.565.516)	3.748.132
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(306.817.189)	25.059.932



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2015 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2015
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	767.264.365		767.264.365				17.050.315							784.314.680
a) Azioni ordinarie	767.264.365		767.264.365				17.050.315							784.314.680
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	435.535.215		435.535.215				13.469.749							449.004.964
Riserve:	141.362.439		141.362.439	9.323.294		20.387	(94.375)							150.611.745
a) di utili	121.437.864		121.437.864	9.323.294		20.387	(94.375)							130.687.170
b) altre	19.924.575		19.924.575	-		-								19.924.575
Riserve da valutazione	11.721.621		11.721.621										(11.565.516)	156.105
Strumenti di capitale	-		-	-										-
Acconti su dividendi	-		-	-										-
Azioni proprie	(9.717.692)		(9.717.692)	-	-			(15.282.308)						(25.000.000)
Utile (Perdita) di esercizio	21.311.800		21.311.800	(9.323.294)	(11.988.506)									(295.251.673)
Patrimonio Netto	1.367.477.748		1.367.477.748		(11.988.506)	20.387	30.425.689	(15.282.308)			-			1.063.835.821



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2014
						Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	515.627.290		515.627.290				251.637.075							767.264.365
a) Azioni ordinarie	515.627.290		515.627.290				251.637.075							767.264.365
b) altre azioni														-
Sovrapprezzi di emissione	243.448.016		243.448.016			555	192.086.644							435.535.215
Riserve:	133.621.234		133.621.234	8.804.301		(1.063.096)	-							141.362.439
a) di utili	113.696.659		113.696.659	8.804.301		(1.063.096)	-							121.437.864
b) altre	19.924.575		19.924.575											19.924.575
Riserve da valutazione	7.973.489		7.973.489											7.973.489
Strumenti di capitale	2.413.648		2.413.648								(2.413.648)			11.721.621
Acconti su dividendi														-
Azioni proprie	(571.550)	-	(571.550)	-	-			(9.146.142)						(9.717.692)
Utile (Perdita) di esercizio	17.054.337		17.054.337	(8.804.301)	(8.250.036)									21.311.800
Patrimonio Netto	919.566.464		919.566.464	-	(8.250.036)	(1.062.541)	443.723.719	(9.146.142)			(2.413.648)			1.367.477.748

**RENDICONTO FINANZIARIO - metodo indiretto (importi in euro)**

	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	72.034.113	131.637.638
- risultato d'esercizio (+/-)	(295.251.673)	21.311.800
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	(1.716.449)	(1.191.705)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(6.262)	12.164
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	174.402.820	84.436.699
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	197.486.078	6.942.093
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	25.111.992	861.565
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(96.294.322)	18.290.242
- altri aggiustamenti (+/-)	68.301.929	974.780
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.071.630.519)	108.120.526
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.830.688	(4.747.700)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	106.313.439	(141.815.778)
- crediti verso banche: a vista	(204.074.916)	(27.251.105)
- crediti verso banche: altri crediti	(679.109.291)	519.498.691
- crediti verso clientela	(243.809.851)	(225.879.796)
- altre attività	(57.780.588)	(11.683.786)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.097.372.203	(451.575.673)
- debiti verso banche: a vista	(594.025.887)	181.505.336
- debiti verso banche: altri debiti	(17.269.882)	17.795.981
- debiti verso clientela	1.695.936.894	(467.302.919)
- titoli in circolazione	(18.333.732)	(73.779.776)
- passività finanziarie di negoziazione	263.227	234.022
- passività finanziarie valutate al fair value	(36.882.450)	(82.736.665)
- altre passività	67.684.033	(27.291.652)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	97.775.797	(211.817.509)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.672.638	185.674
- dividendi incassati su partecipazioni	1.510.179	-
- vendite di attività materiali	162.459	185.674
2. Liquidità assorbita da	(102.665.999)	(236.993.001)
- acquisti di partecipazioni	(95.000.000)	(230.000.000)
- acquisti di attività materiali	(5.097.582)	(5.167.091)
- acquisti di attività immateriali	(2.568.417)	(1.825.910)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(100.993.361)	(236.807.327)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	15.237.756	434.578.131
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	(2.413.648)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(11.988.506)	(8.250.036)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.249.250	423.914.447
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	31.686	(24.710.389)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE (importi in euro)

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	54.968.904	79.679.293
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	31.686	(24.710.389)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	55.000.590	54.968.904



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Nota Integrativa al Bilancio Individuale

Valori espressi in migliaia di euro





Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Parte H - Operazioni con parti correlate



Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio (di seguito anche il "Bilancio") è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2015. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio 2014.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 *revised* e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo, si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

L'esercizio 2015 si è chiuso con un risultato negativo che è stato in massima parte determinato da componenti valutative non ricorrenti, quali l'*impairment* dell'avviamento, nonché gli accantonamenti al fondo rischi e oneri in conseguenza dell'accordo sindacale stipulato dalla Banca a dicembre 2015. Tali componenti valutative, se considerate unitamente al programma d'azione pluriennale previsto nel Piano Industriale 2016-2020 approvato dalla Banca a febbraio 2016, rappresentano quindi importanti elementi a supporto della continuità aziendale.

Quanto all'adeguatezza patrimoniale, i livelli di patrimonializzazione della Banca si attestano al di sopra dei requisiti minimi regolamentari. Si veda al riguardo l'informativa fornita nella parte F del presente bilancio.

Inoltre, in considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela *retail* e piccole e medie imprese su cui le banche del gruppo effettuano un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti

obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

La liquidità operativa della Banca, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, della partecipazione alle operazioni TLTRO con la Banca Centrale Europea, nonché delle operazioni di cartolarizzazione perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia altresì un saldo superiore rispetto sia ai limiti operativi in vigore sia alle più prudenziali soglie di *early warning* previste dalla policy interna. Il dimensionamento del *buffer* di liquidità, permette di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto peraltro di un monitoraggio nel continuo da parte delle funzioni preposte. Sul tema si rimanda alla Parte E – Sezione 3 – Rischio di liquidità.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2015 e fino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificati fatti aziendali tali da determinare conseguenze rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica rappresentata nel presente bilancio.

Per l'evidenza degli eventi rilevanti, verificatisi dopo il 31 dicembre 2015 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio d'esercizio, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Operazione di aumento di capitale sociale

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 31 dicembre 2014, avvalendosi dell'esercizio della delega conferita dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato una proposta di aumento di capitale sociale con l'obiettivo di soddisfare in pieno le richieste di sottoscrizione pervenute nell'ambito della precedente offerta e non evase a causa dell'insufficienza delle azioni ed obbligazioni subordinate rimaste non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione rispetto alle richieste pervenute.

L'offerta in opzione e l'offerta al pubblico avevano entrambe ad oggetto massime n. 3.410.063 azioni per un controvalore massimo di 30.520.064 Euro e n. 3.410.063 obbligazioni subordinate per un controvalore massimo di 20.460.378 Euro, e quindi pari a complessivi Euro 50.980.442.

Le azioni sono state offerte (i) in opzione agli azionisti dell'emittente, al prezzo di Euro 8,95 ad azione, sulla base di un



rapporto di opzione di n. 1 azioni per ogni n. 45 azioni della Banca detenute prima dell'inizio del periodo di offerta; (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione, la quale comprendeva anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n. 200 azioni.

Per ciascuna azione richiesta l'investitore ha potuto, a sua discrezione, sottoscrivere un'obbligazione subordinata al prezzo di Euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla data di godimento alla data di emissione.

Il periodo di adesione all'offerta in opzione ed il periodo di adesione all'offerta al pubblico sono decorsi contestualmente (il "periodo di offerta") dal 25 maggio 2015 al 12 giugno 2015; la sottoscrizione da parte del pubblico indistinto (ivi inclusi gli azionisti che dovessero detenere meno di n. 45 azioni della Banca) delle azioni ed obbligazioni subordinate nell'ambito dell'offerta al pubblico è stata, pertanto, subordinata alla rimanenza di azioni e obbligazioni non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione (la quale includeva l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile).

L'aumento di capitale ha comportato l'emissione di n. 3.410.063 azioni per un controvalore di Euro 30.520.063,85, di cui Euro 13.469.748,85 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 3.297.762 obbligazioni subordinate per un controvalore di Euro 19.786.572.

Il capitale sociale della Banca è passato, dunque, da Euro 767.264.365 ad Euro 784.314.680, suddiviso in n. 156.862.936 azioni del valore nominale di Euro 5.

Riforma della disciplina delle banche popolari

In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 3, in tema di "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti", convertito con Legge 24 marzo 2015 n. 33, che stabilisce tra l'altro l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche popolari il cui attivo sia superiore ad euro 8 miliardi (da rilevare su base consolidata se la banca è capogruppo di un gruppo bancario). Il Decreto prevede in particolare l'adeguamento a tali norme entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della Banca d'Italia. Le disposizioni attuative, emanate dalla Banca d'Italia nel mese di giugno 2015 e confluite nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", sono entrate in vigore il 27 giugno 2015. Da tale data decorre quindi il termine di 18 mesi per il recepimento della riforma.

Banca Popolare di Bari rientra nel perimetro delle banche popolari destinatarie della riforma.

In ottemperanza alle disposizioni legislative appena elencate, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 9 luglio 2015, ha accertato il superamento della soglia degli 8 miliardi di euro e, nella seduta del 30 settembre 2015, ha approvato le seguenti iniziative per l'adeguamento alle nuove disposizioni:

- 1) avvio dell'iter di predisposizione delle modificazioni statutarie di mero adeguamento a disposizioni normative: abrogazione della previsione statutaria relativa alla qualità di Socio per l'eleggibilità alle cariche sociali; introduzione della clausola che attribuisce all'Organo con funzione di supervisione strategica, su proposta dell'Organo con funzione di gestione, sentito l'Organo con funzione di controllo, la facoltà di limitare o rinviare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni (e degli altri strumenti di capitale computabili nel Patrimonio di Vigilanza di qualità primaria della Banca) del socio uscente in caso di recesso o di esclusione;
- 2) avvio del progetto finalizzato alla trasformazione della forma giuridica della Banca Popolare di Bari da società cooperativa per azioni in società per azioni: per quanto concerne le tempistiche indicative del progetto, l'Assemblea dei Soci per l'esame della proposta di trasformazione in società per azioni e della conseguente adozione del nuovo Statuto della Banca dovrà tenersi entro e non oltre la prima decade di ottobre 2016, fatta salva la possibilità di anticipare la convocazione dell'Assemblea, in relazione ad eventuali operazioni straordinarie ovvero per altre ragioni di opportunità.

In relazione al primo punto, a seguito di provvedimento di Banca d'Italia sono stati effettuati in data 27 gennaio 2016 gli adeguamenti statutari di natura obbligatoria per assicurare il coordinamento al nuovo quadro regolamentare.

Informazioni comparative

Riguardo alle voci comparative al 31 dicembre 2014, sono state riesposte le voci 130 a) dell'Attivo "Attività fiscali correnti" e 80 a) del Passivo "Passività fiscali correnti", a seguito della compensazione, a livello di singola imposta, degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o il credito d'imposta dell'esercizio precedente con il relativo debito d'imposta determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio in esame, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali: correnti" o le "Passività fiscali: correnti" a seconda del segno.

Di seguito viene fornita l'informativa comparativa richiesta dai paragrafi 10 f) dello IAS 1 e 49 dello IAS 8.

Voci di bilancio/descrizione	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014			01 gennaio 2014		
	Saldo bilancio	Saldo bilancio pubblicato (a)	Importo riepilogato (b)	Saldo riepilogato (a + b)	Saldo bilancio pubblicato (a)	Importo riepilogato (b)	Saldo riepilogato (a + b)
Voce 130.a) dell'Attivo - "Attività fiscali correnti"	41.744	55.085	(27.882)	27.203	57.087	(33.655)	23.432
Voce 80.a) del Passivo - "Passività fiscali correnti"	1.960	29.724	(27.882)	1.842	36.368	(33.655)	2.713

(in migliaia di euro)

Aspetti connessi all'acquisizione di Banca Tercas

Alla fine del 2015 sono state definite le modalità di conversione dell'intervento originario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) erogato a favore di Banca Tercas nel luglio del 2014.

Nel corso del secondo semestre del 2015, dopo varie interlocuzioni avvenute con le parti interessate, il FITD ha valutato come unica opportunità di revisione dell'intervento quella che prevedesse (i) la totale restituzione dell'intervento del 2014 al FITD da parte di Tercas e (ii) un nuovo intervento delle banche aderenti al FITD ma su base del tutto privata e volontaristica.

Lo "Schema volontario" è stato approvato dall'Assemblea straordinaria del FITD riunitasi in data 26 novembre 2015 e si è di fatto perfezionato nel mese di gennaio 2016.

In sostanza, lo "Schema volontario" è stato istituito per far fronte alla Decisione sfavorevole della Commissione Europea del 23 dicembre 2015 che ha sancito l'equiparazione del contributo originario del FITD ad un aiuto di stato incompatibile con il mercato interno dell'Unione Europea: l'importo dovuto al FITD per effetto della Decisione della Commissione, pari ad euro 265 milioni oltre interessi, sarà di fatto interamente riattribuito a Banca Tercas dallo "Schema volontario".

La vicenda del contributo non ha determinato effetti contabili sul bilancio individuale della Banca, mentre ne ha determinati sul bilancio consolidato.

Per un maggior approfondimento sulla vicenda e sui relativi riflessi contabili sul bilancio consolidato, si rimanda all'informativa fornita nel bilancio consolidato, Parte A, Sezione 5 – Altri aspetti, "Aspetti connessi all'acquisizione di Banca Tercas".

Novità normative relative al regime dei crediti verso clientela – Circolare Banca d'Italia 262/2005 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale sono stati recepiti gli standard tecnici (ITS) in materia di esposizioni deteriorate (cd. "non performing exposure") ed esposizioni soggette a misure di tolleranza (cd. "forborne exposure") con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo ai fini della vigilanza regolamentare.

Banca d'Italia ha recepito la nuova normativa comunitaria in data 20 gennaio 2015, aggiornando la definizione di credito deteriorato e la classificazione delle esposizioni deteriorate (dalle precedenti quattro categorie - "sofferenze", "incagli", "ristrutturate", "scadute/sconfinare" - nelle tre nuove categorie - "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" -) con il 7° aggiornamento della Circolare n.272/2008.

Ai fini del recepimento in bilancio di tali novità normative, in data 15 dicembre 2015 la stessa Vigilanza ha pubblicato il 4° aggiornamento della Circolare 262/2015 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", sulla base del quale è stato predisposto il presente bilancio.

Affinamenti delle tecniche di valutazione

Di seguito si riportano i principali affinamenti introdotti nelle tecniche di valutazione.

Affinamenti dei parametri utilizzati nel modello di calcolo dell'impairment collettivo

Ai fini della determinazione dell'impairment collettivo sui crediti in bonis, nel corso del 2015 - in costanza di approccio metodologico - sono stati apportati degli affinamenti principalmente in merito alla quantificazione di taluni parametri di stima delle probabilità di default (PD) e delle loss given default (LGD) nell'ottica di garantire un sempre maggior allineamento alle best practice di settore.

Nello specifico i principali affinamenti introdotti riguardano:



- i parametri relativi al calcolo delle LGD e del connesso Danger Rate che sono stati stimati sulla base di dati interni e non più sulla base di dati consortili, nonché su un orizzonte temporale atto a garantire un maggiore allineamento alle “current economic conditions” (IAS 39 par. AG 89) in coerenza con quanto previsto per la stima delle PD;
- la bonifica, ai fini della stima delle PD, dei dati relativi ai cosiddetti “sconfini tecnici” sia per continuità che materialità.

Ai sensi dei paragrafi 39 e 40 dello IAS 8 si precisa che i predetti affinamenti apportati ai parametri valutativi utilizzati nel modello di valutazione collettiva dei crediti in bonis hanno determinato nel corso del 2015 maggiori rettifiche di valore su crediti per circa 5,5 milioni di euro al lordo degli effetti fiscali (in massima parte riconducibili alla capogruppo). Si precisa, inoltre, che l'effetto del mutamento di stima sugli esercizi futuri non è presentato in quanto non determinabile.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di determinazione dell'impairment collettivo, si rimanda alla Parte E, Sezione 1 – “Rischio di credito”.

Affinamenti sulla misurazione del fair value delle quote di fondi comuni di investimento immobiliari

A partire dal 31 dicembre 2015 i fondi di investimento immobiliari, iscritti nel portafoglio “Available for Sale” nella voce 40. “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono valutati applicando un correttivo (cd. adjustment) al Net Asset Value (NAV) comunicato dalla Società di Gestione del Risparmio, che prende in considerazione fattori di rischio quali il credit risk del fondo, il liquidity risk (inteso come rischio di mancato smobilizzo degli immobili in cui ha investito il fondo) nonché il market risk, nell'ottica di garantire un sempre maggiore allineamento alla definizione di fair value in ottica “exit price” prevista dall'IFRS 13.

Gli affinamenti sulla misurazione del fair value delle quote di fondi immobiliari hanno determinato un decremento del fair value degli stessi per euro 13,5 milioni (al lordo degli effetti fiscali), in contropartita della relativa riserva negativa di patrimonio netto nella voce 140. Riserve da valutazione. Si precisa, inoltre, che l'effetto dei predetti mutamenti di stima sugli esercizi futuri non è presentato in quanto non determinabile.

Accordo sindacale

In data 30 dicembre 2015 la Banca ha stipulato un accordo con le rappresentanze sindacali, che prevede un piano di esodi incentivati con un obiettivo di riduzione degli organici pari a 85 unità, da realizzarsi mediante il ricorso a strumenti di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro su base esclusivamente volontaria. Nell'Accordo vengono definiti i criteri, le condizioni e le modalità operative per la risoluzione consensuale ed incentivata del rapporto di lavoro mediante il ricorso alle prestazioni straordinarie del “Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale di credito” (cd. “Fondo di Solidarietà”).

Nello specifico, l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà (“il Fondo”), di cui al Decreto Interministeriale del 28 luglio 2014, n. 83486, è previsto per il Personale di ogni ordine e grado che maturerà il diritto al trattamento pensionistico nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2017 ed il 31 dicembre 2022, anche con diritto di mantenimento in servizio. Al Personale avente diritto è data facoltà di risolvere consensualmente ed irrevocabilmente il rapporto di lavoro a fronte dell'erogazione dell'assegno straordinario per il sostegno del reddito (ex art. 5, comma 1, lettera b), DI n. 83486/2014). Per accedere alle prestazioni del Fondo, l'Accordo stabilisce dei termini ad hoc, entro cui far pervenire le adesioni, in relazione a ciascun periodo identificato di maturazione dei requisiti pensionistici. Agli aderenti al Fondo è riconosciuto, quale incentivo all'esodo, un importo onnicomprensivo lordo da erogarsi a titolo di integrazione al trattamento di fine rapporto (TFR), commisurato, su base percentuale, alla retribuzione annua lorda (RAL) e al numero di mesi di permanenza al Fondo.

L'Accordo sindacale prevede, inoltre, il riconoscimento di un incentivo all'esodo, da erogarsi a titolo di trattamento aggiuntivo al TFR, nei confronti delle lavoratrici che, avendone i requisiti, decidono di esercitare l'opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo di cui all'art. 1, comma 9, L. n. 243/2004 (cd. “opzione donna”).

Al 31 dicembre 2015 è stata effettuata una stima dell'accantonamento relativo all'intero onere da sostenere in base all'Accordo, per un importo pari ad Euro 23 milioni. L'accantonamento è stato rilevato nella Voce 120. b) del Passivo “Fondi per rischi e oneri – altri fondi”.

Contributi al Fondo di risoluzione e al nuovo Sistema di garanzia dei depositi

Con i decreti legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, “BRRD”), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento e prevede l'istituzione del Fondo di risoluzione nazionale (“il Fondo”).

Gli articoli 78 e ss. del d.lgs n. 180/2015 (“il decreto”) prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:

- a) contributi ordinari versati su base annuale dalle banche aventi sede legale in Italia e dalle succursali italiane di banche extracomunitarie, di importo pari all'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito

dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 103, par. 7, della direttiva 2014/59/UE; tali contributi sono versati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del Fondo di risoluzione specificato dall'art. 81 del decreto;

- b) contributi straordinari versati dagli stessi soggetti indicati al precedente punto a), quando i contributi ordinari risultino insufficienti a coprire perdite, costi o altre spese sostenuti per realizzare gli obiettivi della risoluzione.

Il contributo ordinario per l'anno 2015, il cui ammontare è stato comunicato alla Banca direttamente dalla Banca d'Italia, è stato versato in data 27 novembre 2015 per un importo pari ad Euro 2 milioni.

Successivamente, in data 4 dicembre 2015, è stata corrisposta la contribuzione straordinaria nella misura comunicata dalla Banca d'Italia - di fatto pari a tre volte il contributo ordinario -, finalizzata a dotare il Fondo delle risorse finanziarie destinate al programma di risoluzione delle crisi di Banca Marche SpA, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio SpA, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti SpA e Cassa di Risparmio di Ferrara SpA. Al riguardo, la contribuzione straordinaria corrisposta dalla Banca Popolare di Bari è stata pari ad Euro 6,1 milioni.

La Direttiva 2014/49/UE disciplina un nuovo Sistema di garanzia dei depositi (DGS – “Deposit Guarantee Scheme”) - finanziato dagli enti creditizi – volto ad assicurare il rimborso di una determinata quota dei depositi bancari a seguito di una decisione delle autorità competenti o dell'autorità giudiziaria. Nello specifico, la Direttiva prevede che i sistemi di garanzia si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti ed al grado di rischio delle banche aderenti, con l'obbligo a carico degli intermediari di versare contributi ex ante su base periodica, “almeno una volta l'anno”.

Nel mese di novembre 2015, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) ha comunicato a tutti gli istituti consorziati di aver deliberato l'ammontare complessivo del contributo ex-ante per l'anno 2015, in misura pari ad Euro 206 milioni. Tale importo corrisponde al 50% di quello determinato su base annua in quanto la Direttiva DGS è entrata in vigore lo scorso 3 luglio 2015.

Nella comunicazione pervenuta alla Banca Popolare di Bari, il FITD ha specificato l'importo della contribuzione, determinato applicando la pertinente quota millesimale al predetto contributo complessivo ex-ante. Il pagamento dei contributi di pertinenza della Banca è avvenuto in data 14 dicembre 2015 ed è stato pari ad Euro 1,1 milioni.

Quanto al trattamento contabile dei contributi periodici sia al Fondo di risoluzione che al nuovo Sistema di Garanzia dei Depositi, va fatto riferimento allo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” e all'Interpretazione IFRIC 21 “Tributi”. Quest'ultima, infatti, “tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37”. Ai sensi dell'IFRIC 21, “un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione”.

Gli obblighi di contribuzione al Fondo nazionale di risoluzione, sia nella forma “ordinaria” che nella forma “straordinaria”, derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di “Tributi” di cui all'IFRIC 21. Nello specifico, lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto 180/2015 e la Direttiva DGS non prevedono che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, la passività afferente i relativi contributi è contabilizzata per l'intero importo ogni volta che si verifica il fatto vincolante.

Per entrambe le fattispecie, il “fatto vincolante” che determina l'obbligo legale a corrispondere il pagamento annuale è riconducibile al momento in cui tale pagamento viene comunicato alla singola banca.

Non essendo possibile iscrivere un'attività in contropartita degli esborsi relativi ai contributi dovuti al Fondo di risoluzione e al FITD, il corrispondente onere è stato rilevato a conto economico nella Voce 180 b) “Altre spese amministrative”.

Trattamento fiscale delle somme e dei contributi derivanti da procedure di risoluzione bancaria

La Legge di Stabilità per il 2016, approvata dal Governo nel C.d.M. del 15 ottobre 2015 e convertita nella Legge 28 dicembre 2015, n. 208 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, (GU n.302 del 30-12-2015 – Suppl. Ordinario n. 70) disciplina, ai commi 170 e 171 dell'articolo unico, il trattamento fiscale delle somme derivanti dalla riduzione o conversione di strumenti di capitale nell'ambito delle procedure di risoluzione bancaria. In particolare, i maggiori o minori valori derivanti dalla riduzione o conversione di azioni (conformemente alle procedure previste in tema di risoluzione dal D.Lgs. n. 180/2015) non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini delle imposte dirette, né a formare la base imponibile IRAP del soggetto che ha emesso gli strumenti stessi.

È altresì previsto che i maggiori o minori valori derivanti dal c.d. “bail-in” (ovvero dalla misura di risoluzione delle banche che prevede la riduzione o la conversione in capitale dei diritti degli azionisti e dei creditori), nonché i conferimenti del Fondo di risoluzione (BRRD) e le somme corrisposte dal sistema di garanzia dei depositanti (DGS) nel corso della procedura di risoluzione, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini IRES, per la parte che eccede le perdite pregresse e di periodo, né alla base imponibile IRAP dell'ente sottoposto a risoluzione.

La suddetta previsione allinea sostanzialmente la disciplina tributaria del “bail-in” a quella già prevista per le sopravvenienze attive conseguite nell'ambito delle procedure di risanamento delle altre società diverse dalle banche in caso di concordato



di risanamento, di accordo di ristrutturazione o di piano attestato, di cui all'articolo 88, comma 4-ter del TUIR.

Del pari, gli intermediari finanziari obbligati al versamento dei contributi al Fondo di risoluzione e al FITD nell'ambito del sistema di garanzia dei depositanti (DGS), potranno rendere deducibili tali somme tanto ai fini IRES quanto in ambito IRAP, attesa la rilevanza ai fini del tributo regionale della voce di conto economico di classificazione dei suddetti oneri – nella fattispecie, la Voce 150 b) “Altre spese amministrative”.

Legge di Stabilità per il 2016: previsione di una Addizionale IRES per il settore creditizio

A fronte della prevista riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% per la generalità delle imprese a decorrere dall'anno 2017, la Legge di Stabilità per il 2016, approvata dal Governo nel C.d.M. del 15 ottobre 2015 e convertita nella Legge 28 dicembre 2015, n. 208 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, (GU n.302 del 30-12-2015 – Suppl. Ordinario n. 70) ha introdotto, con pari decorrenza, una addizionale del 3,5% per gli enti creditizi e finanziari.

Tale intervento si è reso necessario al fine di evitare una penalizzazione per il settore bancario derivante dalla riduzione delle attività per imposte anticipate – c.d. “DTA” (Deferred Tax Assets), e connesso danno economico sul bilancio del presente esercizio, a seguito della previsione dello IAS 12 per cui “le attività e le passività fiscali differite devono essere valutate con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale (o sarà estinta la passività fiscale), sulla base delle aliquote fiscali (e della normativa fiscale) stabilite da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio”. Ciò avrebbe comportato per la Banca l'adeguamento dello stock di fiscalità differita iscritta in bilancio, alla minore aliquota IRES del 24% stabilita dal Legislatore, già con effetto sul bilancio al 31 dicembre 2015.

L'addizionale si configura, sotto il profilo sostanziale, come una maggiorazione dell'IRES che porta, di fatto, a decorrere dal 2017, l'imposizione complessiva pari al 27,5% atteso che l'aliquota ordinaria IRES, di cui all'articolo 77 del TUIR, risulterà applicabile nella misura del 24% in virtù di quanto stabilito dal comma 65 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità in commento.

A parziale mitigazione di tale maggiore imposizione ai fini IRES, che comunque evita, come sopra riferito, un possibile danno economico sui bilanci delle banche al 31 dicembre 2015, la stessa Legge di Stabilità (commi da 67 a 69) prevede che si rendano integralmente deducibili dall'IRES, sempre con decorrenza 2017, gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES in commento, ossia gli enti creditizi e finanziari e dispone altresì la loro deducibilità integrale anche a fini IRAP.

Nuovo regime di deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e blocco alla trasformazione in crediti d'imposta delle DTA relative ad avviamenti e altri *intangibles*.

Il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, pubblicato in pari data nella G.U. n. 147 recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, ha introdotto importanti modifiche al trattamento fiscale ai fini IRES ed IRAP delle rettifiche di valore e delle perdite su crediti per gli enti creditizi e finanziari.

In particolare, l'articolo 16 del suddetto D.L. n. 83/2015 prevede che le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela, al netto delle connesse rivalutazioni, siano integralmente deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. La norma conferma altresì la deducibilità in un unico periodo d'imposta delle perdite realizzate mediante cessione onerosa.

Le nuove disposizioni decorrono dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2015; pertanto per i soggetti che hanno l'esercizio coincidente con l'anno solare, la deducibilità totale decorre già dal periodo d'imposta 2015. Il decreto stabilisce inoltre una fase transitoria con riferimento allo stock di rettifiche e perdite da valutazione su crediti verso la clientela operate sino al 31 dicembre 2014 per la quota parte non ancora dedotta. È stato infatti previsto che, nel primo periodo di applicazione della nuova disciplina, la deduzione sia ammessa nella misura del 75% dell'ammontare complessivo delle perdite e delle rettifiche di valore, mentre il restante 25%, unitamente alle svalutazioni e alle perdite pregresse ancora da dedurre, iscritte in bilancio fino al 31 dicembre 2014, sia deducibile in base alla seguente ripartizione:

- 5% nell'esercizio 2016;
- 8% nell'esercizio 2017;
- 10% nell'esercizio 2018;
- 12% nei periodi dal 2019 al 2024;
- 5% nell'anno 2025.

Ai fini dell'IRAP, il sopraindicato regime transitorio riguarderà esclusivamente le rettifiche iscritte in bilancio dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2013, in quanto in precedenza le stesse non rilevavano agli effetti del tributo regionale.

L'articolo 16, commi 5 e 10, del decreto in commento prevede l'irrelevanza della novella legislativa ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP relativi ai periodi d'imposta 2015, 2016 e 2017. In dettaglio, non si dovrà tenere conto né degli effetti della immediata deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti né della rimodulazione dei reversal fiscali delle rettifiche pregresse non ancora dedotte.

Come in altre occasioni, si precisa che la modifica alla disciplina della deducibilità delle rettifiche e perdite su crediti delle banche non comporta effetti diretti sul conto economico delle banche in quanto, già nei regimi precedenti, il meccanismo della rilevazione delle imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) sterilizzava l'impatto sull'utile/perdita di esercizio del rinvio della deduzione fiscale. Vale a dire che il differimento della deducibilità della svalutazione crediti si traduceva in un pagamento anticipato di imposte da parte delle banche, compensato da un corrispondente aumento delle DTA. Esso non aveva, dunque, effetti diretti sul conto economico, in quanto questo viene redatto in base al principio di competenza, piuttosto determinava un mero squilibrio finanziario che, pertanto, viene meno con l'introduzione del nuovo regime di deducibilità immediata delle rettifiche e perdite su crediti.

Si segnala, da ultimo, che il medesimo D.L. n. 83/2015 dispone, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle DTA relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali. La disposizione rileva sulle DTA da iscriversi, per la prima volta, nel bilancio relativo all'esercizio 2015, sempreché sussistano le condizioni per la loro recuperabilità previste dallo IAS 12.

La conversione in crediti d'imposta, ai sensi dell'articolo 2, comma 55 e seguenti, del D.L. n. 225/2010, continuerà, invece, a riguardare le DTA relative alle rettifiche e perdite su crediti iscritte in bilancio a tale titolo, indipendentemente dai regimi fiscali più o meno attuali da cui hanno origine.

IRAP: deduzione integrale del costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato

Si segnala che la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 ("Legge di Stabilità" per il 2015) ha introdotto importanti modifiche alla disciplina IRAP, di cui al D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 ("decreto IRAP").

La modifica più significativa è quella che consente di dedurre integralmente dalla base imponibile del tributo regionale i costi sostenuti per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato, a decorrere dal 2015.

In dettaglio, tale nuova deducibilità dei costi per il personale dipendente è stata disposta all'articolo 1, comma 20, della legge di stabilità per il 2015, con l'inserimento del comma 4-octies nell'art. 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997.

Il beneficio, spettante alle imprese (incluse banche, altre società finanziarie e assicurazioni), ai titolari di reddito di lavoro autonomo e ai produttori agricoli titolari di reddito agrario e assimilati, consente di dedurre la differenza tra il costo complessivo per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e le deduzioni già spettanti e previste dallo stesso articolo 11 del decreto IRAP; queste deduzioni sono rimaste, pertanto, applicabili e la nuova deduzione si aggiunge ad esse fino a concorrenza del costo complessivo sostenuto a titolo di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Si ricorda, infine, che il beneficio sopra illustrato è stato in parte mitigato dalla revoca delle riduzioni delle aliquote IRAP di circa il 10% disposta dall'articolo 6 del decreto legge n. 66 del 2014, immediatamente operante già nell'esercizio 2014 generando, di fatto, un ritorno all'aliquota ordinaria previgente.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

A seguito degli accertamenti ispettivi condotti da Banca d'Italia su incarico della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) nel periodo febbraio-aprile 2013, la stessa Consob, con nota dell'8 luglio 2014, ha comunicato di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.Lgs. 58/98 per presunte violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento. La Banca ha presentato in data 2 ottobre 2014 le proprie memorie difensive.

Nel contempo la Consob ha innovato - con Delibera in data 29 maggio 2015 - il Regolamento del Procedimento sanzionatorio di cui alla Delibera n.18750/2013.

L'Ufficio Sanzioni Amministrative della Consob, ha notificato in data 4 giugno 2015, la Relazione per la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e l'Atto di Accertamento agli esponenti aziendali recante altresì le proposte di sanzioni.

La Banca Popolare di Bari, rappresentata e difesa da primario studio legale, ha presentato le Controdeduzioni alla Relazione per la Commissione predisposta dall'Ufficio Sanzioni Amministrative ed annesso Atto di Accertamento ai sensi della Delibera n. 18750 del 19 dicembre 2013, respingendo ogni addebito mosso dall'Autorità alla Banca ed ai suoi esponenti e chiedendo l'archiviazione del procedimento e di non applicare alcuna sanzione nei confronti della Banca e dei suoi esponenti, ovvero, in estremo subordine, di ridurre le sanzioni fino alla misura del minimo edittale.

A fronte delle citate controdeduzioni la Commissione, riconoscendo la marginalità dei fenomeni, ha riformulato le sanzioni nel minor importo di euro 55,3 mila per Banca Popolare di Bari ed euro 36,5 mila per la controllata Cassa di Risparmio di



Orvieto. In data 3 novembre 2015 si è provveduto al pagamento delle sanzioni.

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria notificò alla Banca un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari relativi ad un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari.

A giugno 2015 è stata notificata alla Banca la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di Bari al Giudice per l'udienza preliminare per la contestazione di un illecito amministrativo ex art.59 del D.Lgs. 231/2001, nell'ambito di un procedimento penale promosso dalla medesima Procura.

Il predetto procedimento penale, avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed un dipendente della Banca, vede interessata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente della Banca.

Dal punto di vista del coinvolgimento della Banca in relazione al D.Lgs. n. 231/2001, si precisa che la difesa nel procedimento è stata affidata a primario studio legale.

In merito agli sviluppi del procedimento, il difensore della Banca ha confermato le "immutate, robuste argomentazioni difensive" rispetto alle contestazioni ex D.Lgs. 231/2001.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'assemblea dei soci per gli esercizi 2010-2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro *fair value* è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al *fair value* senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il *fair value* non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di *impairment*. Nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del *fair value*. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche



in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Banca fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo *fair value*, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata secondo le attuali regole di Banca d'Italia (circ. 272 del 2008 Banca d'Italia 7° aggiornamento). Detti crediti deteriorati (non *performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, delle probabilità di ulteriore deterioramento del credito nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in *bonis* viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in *bonis* all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfinante, unlikely to pay e sofferenze.

Le stime di rischio sono periodicamente aggiornate includendo le ultime informazioni disponibili. Inoltre, ai fini della quantificazione delle probabilità di default la Banca ha apportato nel 2015 le seguenti evoluzioni metodologiche per la gestione degli sconfini "tecnici":

- bonifica per continuità: eliminazione dal pool dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati delle posizioni che non permangono in stato di default almeno 3 mesi;
- bonifica per continuità e materialità: dalle posizioni che passano il primo filtro della continuità vengono eliminate le posizioni con importo di sconfini, alla data di primo ingresso, inferiore a 100 euro.



Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating anche alla luce della minore disponibilità ed attendibilità delle informazioni rilevate internamente al riguardo.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate", che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. Nello specifico si sottolinea che sono stati apportati nel 2015 i seguenti affinamenti nella determinazione dei parametri sottostanti il calcolo della svalutazione collettiva:

- il parametro LGD è stato stimato sulla base di dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e di un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "*current economic conditions*";
- il parametro *Danger Rate*¹ è stimato su dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD. Inoltre, valgono le stesse regole descritte relativamente al parametro PD in relazione alla "bonifica per continuità" e "bonifica per continuità e materialità".

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del *fair value* di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (*hedge of a net investment in a foreign operation* as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'*hedge* accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettici: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "*forward sale*" (rientranti nell'ambito della *cash flow hedge*) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di *fair value* del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di *fair value* dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di *fair value* delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (*macrohedging*) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione



delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del *hedge accounting* la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle partecipazioni include le partecipazioni nelle società sulle quali la banca esercita il controllo ai sensi dell'IFRS 10 o comunque una influenza notevole.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte all'atto di acquisto al *fair value*, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le partecipazioni in controllate, controllate in modo congiunto e collegate siano valutate con il metodo del costo, oppure, in alternativa, in conformità allo IAS 39. La banca ha optato per il metodo del costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il *software* ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.



Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. *badwill*) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. *goodwill*) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (*impairment test*) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della società nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;



- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati importi a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al *fair value*, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.



Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta “*fair value option*”, consentita quando:

- a) la designazione al *fair value* permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (*c.d. accounting mismatch*);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di *risk management* o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al *fair value* vengono rilevati al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value* e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.



Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair*

value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 *revised* sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 *Bilancio consolidato*, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.



I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2015

Regolamento di omologazione	Titolo
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 13 Valutazione del fair value e allo IAS 40 Investimenti immobiliari.
634/2014	Adozione dell'interpretazione IFRIC 21 Tributi. L'Interpretazione tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37 nonché la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo la cui tempistica e il cui importo sono incerti.

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2016 o da data successiva

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.	1 febbraio 2015 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2016
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 8 Settori operativi, allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, allo IAS 38 Attività immateriali, allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione.	1 febbraio 2015 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2016
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2015 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.



Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS 9	Financial Instruments (replacement of IAS 39)	Da determinare
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 15	Revenue from Contracts with Customers	Da determinare
Principio Interpretazione	Modifiche	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dal Gruppo bancario.

La Banca Popolare di Bari ha avviato nel primo trimestre 2016 un progetto a livello di Gruppo, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il principio si fonda sulla definizione di “Fair value market based” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto “exit price”. Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Banca ne ha effettuato una stima al 31 dicembre 2015 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti “Livelli”).

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Banca per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “bid”) e di un prezzo “lettera” (cd. “ask”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

È opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo “re-



golamentato”, il prezzo considerato per la valutazione è quello “Ufficiale”, riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (ad esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dalla Banca coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Banca Popolare di Bari valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modello di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche similari a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l'uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un'attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l'input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscano una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su

operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, la Banca utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che, salvo quanto specificato *infra* con riferimento alle quote di fondi immobiliari OICR di tipo "chiuso" e ai titoli di capitale non di controllo e non quotati in un mercato attivo, le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al Fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piut-



tosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutarie sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutarie si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, la Banca verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, la Banca adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi

I titoli obbligazionari emessi dalla Banca non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari (“internalizzatore non sistematico”).

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del “Discounted Cash Flow”. Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutarie del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dalla Banca, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutarie sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39. A seguito di una ricognizione dei modelli valutativi nell'ottica di garantire una sempre maggiore aderenza alla definizione di "exit price" di cui all'IFRS 13, le principali partecipazioni in precedenza esposte tra i titoli di capitale "valutati al costo" sono state ricomprese tra i titoli "valutati al fair value".
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R. di tipo "chiuso"*. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento della Banca, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

A partire dal 31 dicembre 2015, i fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk* del fondo, il *liquidity risk* nonché il *market risk*, nell'ottica di garantire una sempre maggiore aderenza alla definizione di "exit price" prevista dall'IFRS 13.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.



In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Banca.

La Banca Popolare di Bari si è dotata di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2015	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
"Disponibile per la vendita"					
Titoli di capitale	Transazione diretta	Prezzo della transazione	8.589	-859	859
	Attualizzazione flussi di cassa (DCF)	EBITDA	8.000	-1.536	762
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	122.675	-4.647	3.586

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della

vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, la Banca verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.858	1.883	12	9.582	3.482	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.480.100	2.682	159.795	1.571.148		167.934
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.484.958	4.565	159.807	1.580.730	3.482	167.934
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	58	510			305	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		59.390			97.475	
3. Derivati di copertura		18.157			23.984	
Totale	58	78.057	-	-	121.764	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	167.934	-	-	-
2. Aumenti	12	-	10.328	-	-	-
2.1. Acquisti	1	-	9.460	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	11	-	849	-	-	-
- di cui plusvalenze	11	-	849	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto			-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	19	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	18.467	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	1.852	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:			15.836			
3.3.1. Conto Economico	-	-	3.798	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	3.798	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto			12.038	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	779	-	-	-
4. Rimanenze finali	12	-	159.795	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	1.167.227		132.222	1.035.005	284.043		65.408	218.635
3. Crediti verso clientela	6.258.994			6.676.588	6.179.932			6.636.283
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	3.240			4.441	3.314			4.441
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	7.429.461	-	132.222	7.716.034	6.467.289	-	65.408	6.859.359
1. Debiti verso banche	978.052			978.052	1.589.344			1.589.344
2. Debiti verso clientela	7.164.269			7.164.269	5.468.333			5.468.333
3. Titoli in circolazione	493.870		418.232	81.625	511.816		426.611	92.027
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	8.636.191	-	418.232	8.223.946	7.569.493	-	426.611	7.149.704

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	55.001	54.969
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	55.001	54.969

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.720	10	11	4.177	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.720	10	11	4.177	-	-
2. Titoli di capitale	2.138	1.781	1	5.125	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	4.858	1.791	12	9.302	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	92	-	280	3.482	-
1.1 di negoziazione	-	92	-	280	266	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	3.216	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	92	-	280	3.482	-
Totale (A+B)	4.858	1.883	12	9.582	3.482	-

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce a esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 2,2 milioni di euro (controvalore 2,2 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 0,5 milioni di euro (controvalore 0,53 milioni di euro), essenzialmente riferibili a Germania, USA, Francia e Giappone.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	2.741	4.177
a) Governi e Banche Centrali	2.717	4.169
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10	8
d) Altri emittenti	14	-
2. Titoli di capitale	3.920	5.125
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	3.920	5.125
- imprese di assicurazione	1.781	2.005
- società finanziarie	725	-
- imprese non finanziarie	1.414	3.120
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	6.661	9.302
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	72	3.688
b) Clientela	20	74
Totale B	92	3.762
Totale (A+B)	6.753	13.064

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.394.539	-	-	1.528.773	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.394.539	-	-	1.528.773	-	-
2. Titoli di capitale	47.375	2.682	25.700	4.497	-	31.735
2.1 Valutati al fair value	47.375	2.682	23.496	4.497	-	1.500
2.2 Valutati al costo	-	-	2.204	-	-	30.235
3. Quote di O.I.C.R.	38.186	-	134.095	37.878	-	136.199
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.480.100	2.682	159.795	1.571.148	-	167.934

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 1.273 milioni di euro (controvalore 1.358 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 36,7 milioni di euro (controvalore 36,8 milioni di euro), tali ultime esposizioni essenzialmente riferibili agli USA.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli di debito	1.394.539	1.528.773
a) Governi e Banche Centrali	1.394.539	1.528.773
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	75.757	36.232
a) Banche	6.866	6.165
b) Altri emittenti:	68.891	30.067
- imprese di assicurazione	7.588	3.019
- società finanziarie	969	73
- imprese non finanziarie	60.334	26.975
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	172.281	174.077
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.642.577	1.739.082

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per un controvalore pari a euro 0,7 milioni, a fondi immobiliari chiusi per euro 122,7 milioni, fondi private equity e private debt pari a 10,7 milioni ed a ETF quotati su mercati regolamentati per euro 38,2 milioni.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

A partire dall'esercizio 2009 la Banca ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value* (*fair value hedge*) relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 31 dicembre 2015 ammonta a 38 milioni di euro (44 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.



Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	132.222	-	132.222	-	65.408	-	65.408	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	132.222				65.408			
3. Pronti contro termine	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	1.035.005	-	-	1.035.005	218.635	-	-	218.635
1. Finanziamenti	1.035.005	-	-	1.035.005	218.635	-	-	218.635
1.1 Conti correnti e depositi liberi	191.274				54.012			
1.2 Depositi vincolati	257.352				114.555			
1.3 Altri finanziamenti:	586.379				50.068			
- Pronti contro termine attivi	466.176				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	120.203				50.068			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	-				-			
Totale	1.167.227	-	132.222	1.035.005	284.043	-	65.408	218.635

Legenda:
 FV = Fair value
 VB = Valore di bilancio

Nella voce “Crediti verso banche”, “Altri finanziamenti”, “Pronti contro termine attivi” al 31 dicembre 2015 sono comprese le operazioni di Pronti contro termine attivi con Banca Tercas per 260 milioni di euro e con Cassa di Risparmio di Orvieto per 206 milioni di euro.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	5.462.914	-	780.882	-	-	6.661.390	5.446.114	-	720.895	-	-	6.623.360
1. Conti correnti	702.938	-	262.479				774.044	-	231.415			
2. Pronti contro termine attivi	716.116	-	-				632.877	-	-			
3. Mutui	2.928.185	-	447.812				3.037.410	-	416.544			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	34.374	-	15.580				33.243	-	15.054			
5. Leasing finanziario	-	-	-				-	-	-			
6. Factoring	-	-	-				-	-	-			
7. Altri finanziamenti	1.081.301	-	55.011				968.540	-	57.882			
Titoli di debito	15.199	-	-	-	-	15.198	12.923	-	-	-	-	12.923
8. Titoli strutturati	-	-	-				-	-	-			
9. Altri titoli di debito	15.199	-	-				12.923	-	-			
Totale	5.478.113	-	780.882	-	-	6.676.588	5.459.037	-	720.895	-	-	6.636.283

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Banca ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2015 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 716,1 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 632,9 milioni al 31 dicembre 2014) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.776,2 milioni (euro 26,7 milioni al 31 dicembre 2014).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 84,0 milioni al 31 dicembre 2015 (euro 38,7 milioni al 31 dicembre 2014).

I titoli di debito iscritti nella voce 70) Crediti verso clientela si riferiscono essenzialmente ai titoli ABS sottoscritti dalla Banca nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti originati da Banca Nuova Terra. Tali titoli sono stati oggetto di svalutazione nel corso dell'esercizio per Euro 600 mila sulla base del risultato negativo relativo alla gestione del portafoglio cartolarizzato al 31 dicembre 2015.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	15.199	-	-	12.923	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	15.199	-	-	12.923	-	-
- imprese non finanziarie	4.230	-	-	505	-	-
- imprese finanziarie	10.969	-	-	12.418	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	5.462.914	-	780.882	5.446.114	-	720.895
a) Governi	2.660	-	-	2.828	-	-
b) Altri enti pubblici	70.525	-	13	64.147	-	7
c) Altri soggetti	5.389.729	-	780.869	5.379.139	-	720.887
- imprese non finanziarie	2.746.454	-	526.643	2.753.823	-	467.890
- imprese finanziarie	1.019.855	-	8.028	960.644	-	11.865
- assicurazioni	6.119	-	-	8.811	-	-
- altri	1.617.301	-	246.198	1.655.861	-	241.133
Totale	5.478.113	-	780.882	5.459.037	-	720.895



Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Adeguamento positivo	4.914	6.047
1.1 di specifici portafogli:	4.914	6.047
a) crediti	4.914	6.047
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	4.914	6.047

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di *fair value* con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 37,5 milioni di euro (41 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	Orvieto	73,57%	
2 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	Bari	100,00%	
3 - Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo SpA	Teramo	Teramo	100,00%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

Il valore contabile delle sopra riportate partecipazioni, al 31 dicembre 2015, si compone come segue:

- euro 85 milioni per Cassa di Risparmio di Orvieto SpA;
- euro 0,4 milioni per Popolare Bari Corporate Finance SpA;
- euro 325 milioni per Banca Tercas SpA.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	396.905	166.905
B. Aumenti	95.000	230.000
B.1 Acquisti	95.000	230.000
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	81.491	-
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	81.491	
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	410.414	396.905
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	83.791	2.300

La variazione in aumento rilevata nell'esercizio 2015 si riferisce all'aumento di capitale sociale di Banca Tercas, deliberato dall'assemblea dei soci in data 26 marzo 2015 ed interamente sottoscritto dalla Banca Popolare di Bari. L'acquisizione di Banca Tercas è stata effettuata nell'esercizio 2014. La variazione in aumento dell'anno 2014 si riferisce pertanto all'acquisto del 100% del capitale sociale della predetta Banca.

Informativa in materia di impairment test delle partecipazioni

Le analisi condotte nel bilancio consolidato in merito alla verifica di recuperabilità degli avviamenti, di fatto impliciti nel valore di carico delle partecipazioni, sono ritenute valide anche per il bilancio individuale della Banca Popolare di Bari.

In tal senso, alla data di bilancio, il test di impairment degli avviamenti consolidati ha determinato la necessità di operare rettifiche di valore per complessivi euro 81,5 milioni, di cui euro 80 milioni relativi alla partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto.

Per i dettagli in merito all'impairment test degli avviamenti consolidati si rimanda all'informativa fornita nella sezione 13 – "Attività immateriali" del Bilancio consolidato.

Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Nel mese di giugno 2010 è stato formalizzato tra la Banca Popolare di Bari e la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto – azionista di minoranza della Cassa di Risparmio di Orvieto - un "Protocollo di Intesa" che conferisce alla Banca un mandato gratuito, per un periodo di 10 anni, a collocare presso terzi entro 13 mesi, se e quando la Fondazione deciderà di vendere, la quota di partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, ad un prezzo pari a quello di mercato, ovvero ad un multiplo predefinito del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, con previsione di una penale in caso di mancato successo del ridetto collocamento.

Alla data del 31 dicembre 2015, la Fondazione non ha formalizzato l'intenzione di vendere la propria quota di partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto.



Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività di proprietà	116.260	116.600
a) terreni	59.692	59.669
b) fabbricati	44.933	45.924
c) mobili	3.051	2.752
d) impianti elettronici	4.005	4.315
e) altre	4.579	3.940
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	116.260	116.600

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	3.240	-	-	4.441	3.314	-	-	4.441
a) terreni	1.778	-	-	2.115	1.778	-	-	2.115
b) fabbricati	1.462	-	-	2.326	1.536	-	-	2.326
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.240	-	-	4.441	3.314	-	-	4.441

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	59.669	62.695	20.170	17.587	50.476	210.597
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	16.771	17.418	13.272	46.536	93.997
A.2 Esistenze iniziali nette	59.669	45.924	2.752	4.315	3.940	116.600
B. Aumenti	57	1.103	727	1.176	2.089	5.152
B.1 Acquisti	57	133	727	1.176	2.079	4.172
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	926	-	-	-	926
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	44	-	-	10	54
C. Diminuzioni	34	2.094	428	1.486	1.450	5.492
C.1 Vendite	34	106	-	-	23	163
C.2 Ammortamenti	-	1.988	428	1.486	1.427	5.329
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	59.692	44.933	3.051	4.005	4.579	116.260
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	18.759	17.846	14.758	47.963	99.326
D.2 Rimanenze finali lorde	59.692	63.692	20.897	18.763	52.542	215.586
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.778	1.536
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	74
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	74
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.778	1.462
E. Valutazione al fair value	2.115	2.326

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		68.574		258.574
A.2 Altre attività immateriali	12.044	-	11.559	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	12.044	-	11.559	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	12.044	-	11.559	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	12.044	68.574	11.559	258.574

Le “Altre attività immateriali – Attività valutate al costo - Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell’acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2008.

Informativa in materia di impairment test dell’avviamento

Gli avviamenti sono riferiti alle seguenti operazioni di “business combination” ai sensi dell’IFRS 3:

- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina;
- acquisizione del ramo sportelli dal Gruppo Intesa Sanpaolo e del ramo d’azienda relativo all’attività di promozione finanziaria della ex Popolare Bari Servizi Finanziari Sim, oltre ad altre minori.

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività”, l’avviamento è sottoposto a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l’eventuale presenza di perdite per riduzione di valore. Il test, svolto anche tramite il supporto di professionisti esterni indipendenti, è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca in via anticipata rispetto all’approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all’impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e Cash Generating Unit (“CGU”) e allocazione dell’avviamento contabile alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

L’avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall’acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall’insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU alle quali tali attività appartengono.

Le CGU sono state identificate a livello di Bilancio consolidato in quanto le logiche di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Banca Popolare di Bari sono quelle del Gruppo nel suo complesso e non già della sola banca come entità singola. Pertanto, le analisi e le risultanze dell’impairment test nel Bilancio consolidato assumono rilevanza nella prospettiva del Bilancio individuale della Banca.

Alla luce di quanto precede, l’impairment test dell’avviamento iscritto nel presente bilancio riviene dai risultati del test condotto a livello di Bilancio consolidato, considerando quale “Cash Generating Unit” di riferimento la CGU “Banca Unica”.

Sulla base dei risultati dell’impairment test nel Bilancio consolidato, è emersa la necessità di rettificare il valore contabile dell’avviamento iscritto nel Bilancio individuale per complessivi euro 190 milioni, con contropartita a conto economico nella voce 230 “Rettifiche di valore dell’avviamento”.



Al 31 dicembre 2015, pertanto, l'avviamento contabile residuo ammonta ad euro 68,6 milioni, contro i 258,6 milioni dell'esercizio precedente.

Per i dettagli in merito all'impairment test condotto sulla CGU "Banca Unica" si rimanda all'informativa fornita nella sezione 13 – "Attività Immateriali" del Bilancio consolidato.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	299.392	-	-	29.883	-	329.275
A.1 Riduzioni di valore totali nette	40.818	-	-	18.324	-	59.142
A.2 Esistenze iniziali nette	258.574	-	-	11.559	-	270.133
B. Aumenti	-	-	-	2.568	-	2.568
B.1 Acquisti	-	-	-	2.568	-	2.568
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	190.000	-	-	2.083	-	192.083
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	190.000	-	-	2.083	-	192.083
- Ammortamenti	-	-	-	2.083	-	2.083
- Svalutazioni	190.000	-	-	-	-	190.000
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	190.000	-	-	-	-	190.000
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	68.574	-	-	12.044	-	80.618
D.1 Rettifiche di valore totali nette	230.818	-	-	20.407	-	251.225
E. Rimanenze finali lorde	299.392	-	-	32.451	-	331.843
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- su avviamento conferimento ramo sportelli	6.169	6.786
- su affrancamento ex art. 15 D.Lgs 185/08	25.316	25.316
- su impairment avviamento	19.915	
- su fondi per rischi ed oneri	20.433	13.788
- per svalutazione crediti	91.496	77.503
- su perdita fiscale	21.698	
- per costi amministrativi	3.975	4.654
Totale a Conto Economico	189.002	128.047
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	9.756	5.995
- per provvidenze personale	1.186	1.696
Totale a Patrimonio Netto	10.942	7.691
Totale Imposte anticipate	199.944	135.738

La variazione registrata dalla sottovoce “su perdita fiscale” è riconducibile alle imposte anticipate iscritte sulle perdite fiscali dell'esercizio.

La sottovoce “su impairment avviamento” accoglie le imposte anticipate iscritte a seguito dell'impairment dell'avviamento.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- per plusvalenza su partecipazioni	462	462
- su adeguamento valore immobili	5.728	5.825
- per ammortamento avviamenti	-	37.520
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	4.835	3.256
- su attualizzazione fondi	222	222
Totale a Conto Economico	11.247	47.285
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	2.194	3.038
Totale a Patrimonio Netto	2.194	3.038
Totale imposte differite	13.441	50.323



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	128.047	112.307
2. Aumenti	71.590	25.957
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	71.590	25.957
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	71.590	25.957
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	10.635	10.217
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	10.635	10.092
a) rigiri	10.635	10.092
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	125
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	189.002	128.047

La variazione di cui alla lett. d) della sottovoce 2.1 si riferisce prevalentemente alle imposte anticipate iscritte sulla perdita fiscale e sull'impairment dell'avviamento.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	109.604	96.023
2. Aumenti	7.209	21.705
3. Diminuzioni	-	8.124
3.1 Rigiri	-	8.004
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	120
4. Importo finale	116.813	109.604

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	47.285	41.138
2. Aumenti	2.035	6.716
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.035	6.716
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	2.035	6.716
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	38.073	569
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	38.073	476
a) rigiri	38.073	476
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	93
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	11.247	47.285

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	7.691	10.698
2. Aumenti	9.757	7.062
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9.757	7.062
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	9.757	7.062
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	6.506	10.069
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.506	10.069
a) rigiri	6.506	10.069
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10.942	7.691



13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	3.038	3.612
2. Aumenti	2.194	3.038
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.194	3.038
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	2.194	3.038
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.038	3.612
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.038	3.612
a) rigiri	3.038	3.612
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.194	3.038

13.7 Altre informazioni

La Banca presenta nel proprio attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 199,9 milioni. Di queste, euro 116,8 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011, ovvero soddisfano i requisiti previsti per la trasformazione in credito di imposta.

In generale, al fine di valutare la possibilità di contabilizzare fiscalità differita attiva, la Banca è chiamata a verificare la recuperabilità dei crediti per imposte anticipate attraverso il c.d. "probability test", ai sensi dello IAS 12.

Per quanto attiene alle DTA di cui alla L. 214/2011, si evidenzia che per dette attività per imposte anticipate, conformemente a quanto precisato nel documento congiunto Banca d'Italia/Ivass/Consob del 15 maggio 2012, il "probability test" si ritiene automaticamente soddisfatto in quanto vi è certezza del loro recupero integrale in ogni circostanza.

Relativamente alle DTA diverse da quelle di cui alla L. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere probabile che saranno disponibili redditi imponibili futuri a fronte dei quali potranno essere utilizzate le DTA derivanti sia dalla perdita fiscale dell'esercizio sia dalle altre differenze temporanee deducibili, tenendo conto del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo e della normativa vigente in tema di riporto delle perdite fiscali in diminuzione dal reddito dei periodi d'imposta successivi senza limiti temporali.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2010 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzio-

ne Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso, tuttora in pendenza presso la Suprema Corte;

- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Costatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti;
- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti;
- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa a nuovo ruolo. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti;
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997. A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate



della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti;

- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC. Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002). Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
- Ratei e Risconti Attivi	5.530	3.808
- Effetti e assegni insoluti di terzi	4.032	3.521
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.367	3.516
- Partite viaggianti con le filiali	310	1.251
- Partite relative ad operazioni in titoli	183	169
- Assegni da regolare	12.213	9.686
- Partite in attesa di lavorazione	47.642	49.543
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	1.264	1.197
- Altre	42.734	29.844
Totale	117.275	102.535

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Attività potenziali

Nel febbraio del 2006 la Banca ha notificato a Capitalia SpA - oggi Unicredit Spa - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma - quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Banca. Avverso la sentenza la Banca ha proposto appello; l'udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d'ufficio al 27 giugno 2017.



PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	810.023	1.422.524
2. Debiti verso banche	168.029	166.820
2.1 Conti correnti e depositi liberi	158.526	140.052
2.2 Depositi vincolati	8.164	23.213
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.339	3.555
Totale	978.052	1.589.344
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	978.052	1.589.344
Totale Fair value	978.052	1.589.344

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	4.418.885	4.326.405
2. Depositi vincolati	881.194	920.620
3. Finanziamenti	1.778.306	80.949
3.1 Pronti contro termine passivi	1.778.306	80.949
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	85.884	140.359
Totale	7.164.269	5.468.333
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	7.164.269	5.468.333
Totale Fair value	7.164.269	5.468.333

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Banca ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2015 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 716,1 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 632,9 milioni al 31 dicembre 2014) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.776,2 milioni (euro 26,7 milioni al 31 dicembre 2014).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 84,0 milioni al 31 dicembre 2015 (euro 38,7 milioni al 31 dicembre 2014).

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	412.245	-	418.232	-	419.789	-	426.611	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	412.245	-	418.232	-	419.789	-	426.611	-
2. Altri titoli	81.625	-	-	81.625	92.027	-	-	92.027
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	81.625	-	-	81.625	92.027	-	-	92.027
Totale	493.870	-	418.232	81.625	511.816	-	426.611	92.027

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 31/12/2015
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	25.704
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.150
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	51.214
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	218.582
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.036
Totale				314.686

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono “strumento di classe 2” ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

Nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato dalla Banca nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2014, sono state emesse n. 33.124.588 obbligazioni subordinate “Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II” per un controvalore pari a 198,8 milioni di euro.

Nel secondo trimestre del 2015, a seguito della conclusione della seconda tranche dell'aumento di capitale 2014, dello stessa obbligazione sono stati emessi ulteriori 19,8 milioni di euro.



Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015					Totale 31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		58	510	-			-	305	-	
1.1 Di negoziazione		58	510	-			-	305	-	
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
1.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-			-	-	-	
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
Totale B		58	510	-			-	305	-	
Totale (A+B)		58	510	-			-	305	-	

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50

5.1 Passività finanziaria valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015					Totale 31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	55.437	-	59.390	-	59.390	91.395	-	97.475	-	97.475
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	55.437	-	59.390	-	-	91.395	-	97.475	-	-
Totale	55.437	-	59.390	-	59.390	91.395	-	97.475	-	97.475

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “*Fair value option*” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (*accounting mismatch*) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *Fair value*.

Il “*Fair value*” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

Nel corso dell'anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM della Banca verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all'*unwind* di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2019, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *Fair value*. I prestiti continuano a essere valutati al *Fair value* come da iniziale designazione.



Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015	Fair Value 31/12/2014			VN 31/12/2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	18.157	-	62.528	-	23.984	-	71.443
1) Fair value	-	18.157	-	62.528	-	23.984	-	71.443
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	18.157	-	62.528	-	23.984	-	71.443

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.238	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	4.919	-	-	-	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	13.238	-	-	-	-	4.919	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
- Ratei e Risconti passivi	7.894	6.156
- Somme da riconoscere all'erario	7.771	10.238
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	60	112
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	7.545	5.884
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	19.429	27.010
- Partite viaggianti con le filiali	201	514
- Competenze relative al personale	1.954	4.942
- Contributi da versare a Enti previdenziali	5.126	5.240
- Fornitori	21.239	21.395
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	3.451	11.407
- Partite in corso di lavorazione	142.444	43.632
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	1.259	1.335
- Altre partite	4.021	5.011
Totale	222.394	142.876

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	34.647	32.819
B. Aumenti	631	4.788
B.1 Accantonamento dell'esercizio	461	499
B.2 Altre variazioni	170	4.289
C. Diminuzioni	3.956	2.960
C.1 Liquidazioni effettuate	2.100	2.960
C.2 Altre variazioni	1.856	-
D. Rimanenze finali	31.322	34.647

11.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.



A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione	2,03%
Tasso annuo di incremento salariale	1,50%

	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020 e seguenti
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,80%	1,70%	1,60%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,62%	2,85%	2,78%	2,70%	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Eurozone Corporate AA con duration 1-3 anni rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione e pari allo 0,24%.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitivity relativa ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2015

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(75)	31.247	-0,24%
Tasso di turnover	- 1,00%	83	31.405	0,26%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	445	31.767	1,42%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(437)	30.885	-1,40%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(698)	30.624	-2,23%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	722	32.044	2,31%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	57.704	41.144
2.1 controversie legali	18.192	18.573
2.2 oneri per il personale	38.924	22.512
2.3 altri	588	59
Totale	57.704	41.144

Il fondo oneri per il personale è costituito prevalentemente dagli accantonamenti per esodi incentivati e da quelli per il ricorso al fondo di solidarietà per 32,6 milioni di euro (in particolare per euro 23 milioni relativi all'accordo sindacale di dicembre 2015 e per euro 9,6 milioni relativi all'accordo di settembre 2012).

In merito all'accordo sindacale di dicembre 2015 si rimanda per maggior dettagli all'informativa fornita nella Parte A - Sezione 4 "Altri aspetti".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	41.144	41.144
B. Aumenti	-	27.546	27.546
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	27.546	27.546
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	10.986	10.986
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	7.876	7.876
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	3.110	3.110
D. Rimanenze finali	-	57.704	57.704

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Banca.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Avuto riguardo all'evoluzione del contenzioso e sulla base delle informazioni pervenute nel corso dell'esercizio nonché del parere del legale della Banca, in via cautelativa l'ammontare dell'accantonamento complessivo risulta pari a circa 4 milioni di euro. Riguardo all'anda-



mento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016. Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli") aveva ceduto pro solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa Euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del DL 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno) previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di Euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultima opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad Euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012 la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'Inps al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Allo stato dei fatti, tenuto conto della sentenza favorevole alla Banca emessa dal Tribunale di Bari in data 13 maggio 2013, del rigetto dell'appello proposto dall'INPS, dei pareri rilasciati dai legali incaricati e, in particolare, dell'assenza di azioni giudiziali e/o extragiudiziali nei confronti della Banca, non si ritiene che vi siano elementi tali da giustificare un accantonamento di oneri nel bilancio al 31 dicembre 2015. Tuttavia, considerando che il Miulli è stato ammesso dal Tribunale di Bari alla procedura di Concordato Preventivo in continuità, non è possibile escludere i potenziali rischi connessi alla circostanza che, stante l'insolvenza dell'Ente, l'INPS possa avere interesse ad intraprendere in futuro eventuali nuove azioni nei confronti della Banca.

Infine, per ciò che concerne il credito vantato dalla Banca nei confronti del Miulli, al 31 dicembre 2015 l'esposizione verso il Miulli si è ridotta a 5,9 milioni di euro a seguito di accrediti per circa 1 milione di euro rivenienti dalla procedura concordataria. Già al 31 dicembre 2014, la Banca aveva accantonato al fondo svalutazione crediti analitici un importo pari a circa 4 milioni di euro.

- In riferimento al contenzioso arbitrale promosso, in data 28 febbraio 2014, da Società Cattolica di Assicurazione ("Cattolica") nei confronti di Banca Popolare di Bari ("BPB") per presunti inadempimenti contrattuali di quest'ultima riferiti agli accordi di cessione da parte di BPB a Cattolica dell'intero capitale sociale della compagnia assicurativa Eurosun Assicurazioni Vita S.p.A., si segnala l'avvenuto abbandono di tale controversia da parte di Cattolica e BPB, con conseguente esonero del Collegio arbitrale costituitosi dall'obbligo di pronunciare qualsivoglia lodo parziale e/o definitivo a definizione di tale procedimento. Quanto sopra in virtù di accordo transattivo, concluso tra Cattolica e BPB in data 2 dicembre 2015, ai sensi del quale BPB ha corrisposto a Cattolica, senza riconoscimento alcuno di qualsivoglia proprio obbligo e/o responsabilità nei confronti di Cattolica, la somma di euro 3,4 milioni.

Anatocismo

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproroghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespadere la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

A seguito della modifica apportata all'articolo 120 TUB dalla Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità), modifica che vieterebbe l'anatocismo, e quindi la capitalizzazione degli interessi, a far data dal 1° gennaio 2014, si è aperta una diatriba giurisprudenziale circa la necessità di attendere la pubblicazione della delibera CICR prima di considerare operativa la nuova norma. Alcuni Tribunali (Milano, Biella, Cuneo), considerando autoapplicativa la norma, hanno accolto i ricorsi presentati da Associazioni dei Consumatori inibendo alle banche convenute di dar coso a qualsiasi forma di anatocismo e comunque di capitalizzazione degli interessi passivi.

Altri Tribunali (Torino, Parma, Bologna) hanno rigettato i ricorsi per mancanza del periculum in mora.

La Banca sta monitorando l'evolversi della situazione in modo tale da provvedere, se del caso, ad accantonare le relative somme che non avrebbero comunque un impatto significativo con riferimento al presente bilancio.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	784.315	767.264
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(25.000)	(9.718)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-



14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	153.452.873	-
- interamente liberate	153.452.873	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(1.020.044)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	152.432.829	-
B. Aumenti	3.410.063	-
B.1 Nuove emissioni	3.410.063	-
- a pagamento	3.410.063	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	3.410.063	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.603.600	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.603.600	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	154.239.292	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.623.644	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	156.862.936	-
- interamente liberate	156.862.936	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 31 dicembre 2014, avvalendosi dell'esercizio della delega conferita dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato una proposta di aumento di capitale sociale con l'obiettivo di soddisfare in pieno le richieste di sottoscrizione pervenute nell'ambito della precedente offerta e non evase a causa dell'insufficienza delle azioni ed obbligazioni subordinate rimaste non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione rispetto alle richieste pervenute.

L'offerta in opzione e l'offerta al pubblico avevano entrambe ad oggetto massime n. 3.410.063 azioni per un controvalore massimo di 30.520.064 euro e n. 3.410.063 obbligazioni subordinate per un controvalore massimo di 20.460.378 euro, e quindi pari a complessivi euro 50.980.442.

Le azioni sono state offerte (i) in opzione agli azionisti dell'emittente, al prezzo di euro 8,95 ad azione, sulla base di un rapporto di opzione di n. 1 azioni per ogni n. 45 azioni della Banca detenute prima dell'inizio del periodo di offerta; (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione, la quale comprendeva anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n. 200 azioni.

Per ciascuna azione richiesta l'investitore ha potuto, a sua discrezione, sottoscrivere un'obbligazione subordinata al prezzo di euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla data di godimento alla data di emissione.

Il periodo di adesione all'offerta in opzione ed il periodo di adesione all'offerta al pubblico sono decorsi contestualmente

(il “periodo di offerta”) dal 25 maggio 2015 al 12 giugno 2015; la sottoscrizione da parte del pubblico indistinto (ivi inclusi gli azionisti che dovessero detenere meno di n. 45 azioni della Banca) delle azioni ed obbligazioni subordinate nell’ambito dell’offerta al pubblico è stata, pertanto, subordinata alla rimanenza di azioni e obbligazioni non sottoscritte nell’ambito dell’offerta in opzione (la quale includeva l’esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell’art. 2441, comma 3, del Codice Civile).

L’aumento di capitale ha comportato l’emissione di n. 3.410.063 azioni per un controvalore di euro 30.520.063,85, di cui euro 13.469.748,85 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 3.297.762 obbligazioni subordinate per un controvalore di euro 19.786.572.

Il capitale sociale della Banca è passato, dunque, da euro 767.264.365 ad euro 784.314.680, suddiviso in n. 156.862.936 azioni del valore nominale di euro 5.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2015
Riserva legale	61.020
Riserva accantonamenti diversi (statutaria)	23.931
Riserva azioni proprie (statutaria)	50.314
Riserva disponibile	6.717
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)
Altre	698
Totale	130.687

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Nell’esercizio 2014, a seguito della conversione in azioni del prestito obbligazionario subordinato convertibile emesso in occasione dell’aumento di capitale effettuato nel corso del 2013, la componente opzionale rilevata tra gli Strumenti di capitale è confluita nella Riserva sovrapprezzo azioni per Euro 2.414 mila.

Di seguito si riporta la movimentazione della voce 150 Strumenti di capitale:

	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali	-	2.414
B. Aumenti	-	-
B.1 Emissioni		
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	2.414
C.1 Rigiro a riserva sovrapprezzo		2.414
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	-	-



14.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale	468.930		373.087
- Riserva da sovrapprezzi azioni (1)	449.005	A-B-C	353.162
- Riserve da avanzo di fusione	19.925	A-B-C	19.925
Riserve di utili	130.687		116.478
- Riserva legale	61.020	B	61.020
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria	23.931	A-B-C	23.931
- Riserva azioni proprie - statutaria (2)	50.314	A-B-C	25.314
- Riserva disponibile (3)	6.717	A-B-C	5.515
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)		0
- Altre	698	A-B-C	698
Riserve da valutazione	156		21.955
- Saldi attivi di rivalutazione (Legge n. 576/75)	386	A-B-C	386
- Rivalutazione monetaria (Legge n. 72/83)	3.933	A-B-C	3.933
- Rivalutazione (Legge 30/12/91, n. 413)	4.691	A-B-C	4.691
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. immobili	12.945	A-B	12.945
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. titoli AFS	(18.673)		0
- Utile / (Perdita) attuariale TFR	(3.126)		0
Totale	599.773		511.520
Quota non distribuibile			73.965
Residuo quota distribuibile			437.555

Legenda:

A = per aumento di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

- 1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.;
- 2) La quota non disponibile è relativa alle azioni proprie in portafoglio in applicazione di quanto disposto dall'art. 2357 – ter del Codice Civile, comma 3;
- 3) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	32.760	46.137
a) Banche	9.878	9.878
b) Clientela	22.882	36.259
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	98.339	96.822
a) Banche	88	44
b) Clientela	98.251	96.778
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.227.820	1.201.730
a) Banche	437.631	1.583
i) a utilizzo certo	437.631	1.583
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	790.189	1.200.147
i) a utilizzo certo	187.801	573.437
ii) a utilizzo incerto	602.388	626.710
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.358.919	1.344.689

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.000	2.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.172.368	926.894
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "auto cartolarizzazione" e pronti contro termine attivi, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano complessivamente ad euro 1.134 milioni.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	80.399
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.365.533
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.203.807
2. altri titoli	2.161.726
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.350.645
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	3.563.992
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	1.182.292	-	1.182.292	1.170.542	-	11.750	762
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.182.292	-	1.182.292	1.170.542	-	11.750	
Totale 31/12/2014	632.877	-	632.877	632.115	-		762

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	18.157	-	18.157	-	18.157	-	3.491
2. Pronti contro termine	1.778.306	-	1.778.306	1.770.086	8.221	(1)	811
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.796.463	-	1.796.463	1.770.086	26.378	(1)	
Totale 31/12/2014	104.933	-	104.933	80.138	20.493		4.302

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati otc, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 60 "Derivati di copertura" per euro 18.157 mila; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela".

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche" e nella voce "Debiti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche".



PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	45	-	146	191	723
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.582	-	-	11.582	27.448
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	666	-	666	8.173
5. Crediti verso clientela	213	214.946	-	215.159	222.152
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	1.272	1.272	47
Totale	11.840	215.612	1.418	228.870	258.543

Alla data di riferimento del bilancio gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 15.169 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	863	915

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	(951)	-	-	(951)	(2.288)
2. Debiti verso banche	(360)	-	-	(360)	(401)
3. Debiti verso clientela	(46.852)	-	-	(46.852)	(63.130)
4. Titoli in circolazione	-	(23.011)	-	(23.011)	(17.740)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(2.900)	-	(2.900)	(5.107)
7. Altre passività e fondi	-	-	(321)	(321)	-
8. Derivati di copertura	-	-	(2.593)	(2.593)	(2.578)
Totale	(48.163)	(25.911)	(2.914)	(76.988)	(91.244)

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	524	683
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(3.117)	(3.261)
C. Saldo (A-B)	(2.593)	(2.578)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(82)	(124)



Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) garanzie rilasciate	1.773	1.513
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	43.914	44.334
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	561	556
3. gestioni di portafogli	2.135	2.172
3.1 individuali	2.135	2.172
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	298	340
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	9.080	7.152
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.031	2.538
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	29.809	31.576
9.1 gestioni di portafogli	13	12
9.1.1 individuali	13	12
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	19.300	14.424
9.3 altri prodotti	10.496	17.140
d) servizi di incasso e pagamento	8.600	8.968
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	20	17
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	33.493	34.913
j) altri servizi	22.128	15.325
Totale	109.928	105.070

Negli altri servizi, alla voce j), è ricompresa la commissione una tantum per i finanziamenti concessi (a partire da febbraio 2015) a Banca Tercas e a Banca Caripe pari a 6,2 milioni di euro (1,6 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) presso propri sportelli:	39.544	39.613
1. gestione di portafogli	2.125	2.161
2. collocamento di titoli	7.676	5.944
3. servizi e prodotti di terzi	29.743	31.508
b) offerta fuori sede:	1.480	1.287
1. gestione di portafogli	10	10
2. collocamento di titoli	1.404	1.209
3. servizi e prodotti di terzi	66	68
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) garanzie ricevute	(10)	(4.148)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.430)	(1.266)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(43)	(42)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(113)	(86)
3.1 proprie	(113)	(86)
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(128)	(142)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.146)	(996)
d) servizi di incasso e pagamento	(2.468)	(2.692)
e) altri servizi	(2.004)	(2.004)
Totale	(5.912)	(10.110)

L'importo relativo alle garanzie ricevute nell'esercizio 2014 si riferisce alla garanzia statale sull'emissione di proprie passività di cui al D.Lgs. 201 del 6 dicembre 2011, venuta meno nel corso dello stesso esercizio a seguito dell'estinzione delle passività garantite.



Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50	-	3	5
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.614	590	1.425	1.450
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	1.510	-	-	-
Totale	4.174	590	1.428	1.455

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	514	1.292	(238)	(613)	955
1.1 Titoli di debito	14	699	(8)	(268)	437
1.2 Titoli di capitale	500	508	(230)	(229)	549
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	78	-	(105)	(27)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	7	-	(11)	(4)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					1.093
4. Strumenti derivati	-	9.194	(57)	(6.649)	2.608
4.1 Derivati finanziari:	-	9.194	(57)	(6.649)	2.608
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	6.055	(37)	(5.306)	712
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	3.096	(20)	(1.176)	1.900
- Su valute e oro	-	-	-	-	120
- Altri	-	43	-	(167)	(124)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	514	10.486	(295)	(7.262)	4.656



Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	20.773	23.801
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	20.773	23.801
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(20.767)	(23.813)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(20.767)	(23.813)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	6	(12)

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	43	-	43	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.372	(3.717)	18.655	66.949	(4.691)	62.258
3.1 Titoli di debito	18.533	(2.770)	15.763	63.196	-	63.196
3.2 Titoli di capitale	1.532	(823)	709	3.744	(1.286)	2.458
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.307	(124)	2.183	9	(3.405)	(3.396)
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	22.415	(3.717)	18.698	66.949	(4.691)	62.258
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	(81)	(79)	27	(632)	(605)
Totale passività	2	(81)	(79)	27	(632)	(605)



Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	1.202	433	-	-	1.635
2.1 Titoli di debito	1.202	433	-	-	1.635
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	297	-	-	-	297
Totale	1.499	433	-	-	1.932

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	(86)	-	-	-	-	(86)	-
- Finanziamenti	-	-	(86)	-	-	-	-	(86)	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2.653)	(182.697)	(2.834)	14.398	2.572	-	700	(170.514)	(81.305)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(2.653)	(182.697)	(2.834)	14.398	2.572	-	700	(170.514)	(81.305)
- Finanziamenti	(1.353)	(182.697)	(2.834)	14.398	2.572	-	-	(169.914)	(80.605)
- Titoli di debito	(1.300)	-	-	-	-	-	700	(600)	(700)
C. Totale	(2.653)	(182.697)	(2.920)	14.398	2.572	-	700	(170.600)	(81.305)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(3.879)	-	-	(3.879)	(3.000)
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(3.879)	-	-	(3.879)	(3.000)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono principalmente alle svalutazioni delle interessenze in:

- Cassa di Risparmio di Ferrara Spa per euro 2,0 milioni;
- Immobiliare Oasi nel Parco Srl per euro 1,0 milioni;
- Banca della Nuova Terra Spa per euro 0,4 milioni.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(67)	(1)	-	44	-	100	76	(131)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(67)	(1)	-	44	-	100	76	(131)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese



Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	(150.742)	(132.094)
a) salari e stipendi	(88.102)	(90.110)
b) oneri sociali	(23.137)	(23.475)
c) indennità di fine rapporto	(5.926)	(5.607)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(630)	(907)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.387)	(2.265)
- a contribuzione definita	(2.387)	(2.265)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(30.560)	(9.730)
2) Altro personale in attività	(965)	(1.020)
3) Amministratori e sindaci	(3.109)	(2.017)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	4.613	1.239
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(87)	-
Totale	(150.290)	(133.892)

L'importo di cui al punto 3 per l'esercizio 2015 ricomprende l'emolumento a favore dell'Amministratore Delegato a far tempo dalla data (1 maggio 2015) di istituzione della nuova carica.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	1.850	1.847
a) dirigenti	32	38
b) quadri direttivi	679	689
c) restante personale dipendente	1.139	1.120
2) Altro personale	10	9
Totale	1.860	1.856

Al 31 dicembre 2015 il numero dei dipendenti è pari a 1.918, contro i 1.885 del 31 dicembre 2014.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a incentivi all'esodo ed oneri per il Fondo di Solidarietà, a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

Nell'esercizio è ricompreso l'accantonamento di euro 23 milioni a fronte dell'accordo sindacale del 30 dicembre 2015 per ricorso al fondo di solidarietà, così come descritto nella "Parte A – Politiche contabili – Accordo Sindacale".

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Imposte indirette e tasse:	(16.113)	(15.805)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(13.967)	(13.723)
- Imposta Municipale Unica	(1.051)	(1.053)
- Altre imposte indirette e tasse	(1.095)	(1.029)
Spese generali:	(78.555)	(69.855)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(4.133)	(3.629)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.903)	(1.707)
- Fitti passivi	(8.645)	(9.252)
- Spese di vigilanza	(668)	(698)
- Spese di trasporto	(4.038)	(4.149)
- Compensi a professionisti	(14.964)	(17.038)
- Spese per materiale vario di consumo	(1.258)	(1.592)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(2.246)	(2.311)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(7.624)	(5.450)
- Assicurazioni	(1.816)	(1.872)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(3.974)	(4.312)
- Informazioni e visure	(1.807)	(1.740)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.665)	(1.614)
- Noleggio e manutenzione software	(808)	(680)
- Elaborazione dati presso terzi	(9.724)	(10.232)
- Spese di pulizia	(1.264)	(1.243)
- Contributi associativi	(1.175)	(947)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(9.277)	-
- Altre spese	(1.566)	(1.389)
Totale	(94.668)	(85.660)

In merito alla voce di spesa "Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS", si rimanda per maggiori dettagli all'informativa fornita nella Parte A – Sezione 4 "Altri aspetti".



Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	31/12/2015	31/12/2014
- al Fondo per cause passive	(953)	(2.443)
- Accantonamento	(2.648)	(3.393)
- Riprese	1.695	950
- al Fondo oneri del personale	140	(113)
- Accantonamento	(165)	(169)
- Riprese	305	56
- al Fondo per revocatorie fallimentari	46	(1.868)
- Accantonamento	(386)	(2.258)
- Riprese	432	390
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(530)	-
- Accantonamento	(536)	-
- Riprese	6	-
Totale	(1.297)	(4.424)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.403)	-	-	(5.403)
- Ad uso funzionale	(5.329)	-	-	(5.329)
- Per investimento	(74)	-	-	(74)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(5.403)	-	-	(5.403)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.083)	-	-	(2.083)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.083)	-	-	(2.083)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(2.083)	-	-	(2.083)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehmann	-	(37)
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	-	(1.051)
Perdite su revocatorie fallimentari	(345)	(292)
Perdite su cause passive	(4.148)	(1.039)
Ammortamenti su miglorie immobili di terzi	(321)	(363)
Oneri tasse e penalità	(149)	(132)
Perdite su rapine	(195)	(81)
Altri	(759)	(493)
Totale	(5.917)	(3.488)

Riguardo alla voce “Perdite su cause passive”, l'importo al 31 dicembre 2015 include euro 3,4 milioni relativi all'accordo transattivo concluso a dicembre 2015 con Società Cattolica di Assicurazioni. Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita nella Parte B – Passivo – Sezione 12.4 “Fondi per rischi e oneri – altri fondi”.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Recupero spese legali e competenze notarili	4.768	4.919
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	94	391
Recupero assicurazione clientela	932	1.042
Recupero imposte	13.614	13.303
Recupero spese su rapporti con clientela	4.195	4.526
Recupero spese per servizi a società del Gruppo	1.659	1.171
Altri	2.815	2.509
Totale	28.077	27.861



Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(81.491)	-
1. Svalutazioni	(81.491)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	(81.491)	-

La voce “svalutazioni” accoglie le rettifiche del valore delle partecipazioni di controllo a seguito dell’esito dell’impairment test così come specificato nella “Parte B – Sez. 10 – Le Partecipazioni - Voce 100 – Informativa in materia di impairment test delle partecipazioni”.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 230

16.1 - Rettifiche di valore dell’avviamento: composizione

La voce accoglie la rettifica di valore dell’avviamento pari ad euro 190 milioni effettuata sugli avviamenti iscritti nell’attivo di bilancio della Banca a seguito dell’esito dell’impairment test così come specificato nella “Parte B – Sez. 12 – Attività Im-materiali Voce 120 – Informativa in materia di impairment test dell’avviamento”.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Immobili	44	28
- Utili da cessione	44	28
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	10	(4)
- Utili da cessione	10	2
- Perdite da cessione	-	(6)
Risultato netto	54	24

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Imposte correnti (-)	(700)	(27.883)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	60.956	15.740
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	36.038	(6.147)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	96.294	(18.290)

La voce “Variazione delle imposte anticipate”, registra un incremento imputabile principalmente alle rettifiche di valore/perdite su crediti, alla perdita fiscale e all'impairment dell'avviamento. Quest'ultimo ha altresì determinato una sensibile riduzione delle imposte differite come, tra l'altro, rappresentato nella voce “Variazione delle imposte differite”.

Si segnala che, a seguito del parere sfavorevole della Direzione Centrale Normativa dell'Agenzia delle Entrate del 25 settembre 2015 all'istanza di interpello presentata dalla Banca in relazione alla legittimità dell'operazione di affrancamento dei maggiori valori delle attività materiali emersi nel bilancio consolidato della Banca Popolare di Bari, compresi nella partecipazione di controllo in Banca Tercas, ai sensi del combinato disposto dell'art.15, comma 10-ter del d.l. n.185/2008 e dell'art.1, commi da 150 a 152 della Legge 27 dicembre 2013, n.147, si è provveduto a riquilibrare tempestivamente l'imposta sostitutiva pagata per l'affrancamento, pari a Euro 4 milioni, in maggiore versamento di imposte sui redditi per l'anno 2014, così determinando un'eccedenza di versamento a saldo utilizzata in compensazione, ai sensi del Decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, già in sede di pagamento del secondo acconto delle imposte sui redditi di novembre 2015.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
IRES		
Risultato ante imposte	(391.546)	39.602
Onere fiscale teorico		10.891
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(7.401)	(21.277)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	153.232	98.763
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	82.882	(32.047)
Differenze permanenti	83.930	(19.365)
Imponibile fiscale	(78.903)	65.676
Imposte correnti totali		18.061
IRAP		
Margine di intermediazione	285.875	330.559
Rettifiche al margine d'intermediazione	(220.761)	(101.081)
Imponibile fiscale teorico	65.114	229.478
Onere Fiscale teorico	3.627	12.782
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		(29.995)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(18.193)	
Differenze permanenti	(98.477)	(23.153)
Imponibile fiscale	(51.557)	176.330
Imposte correnti totali		9.822



Sezione 21 – Utile per azione

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2015 e l'ammontare della perdita di esercizio, ammonta a -1,932.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione per l'esercizio 2015 è pari a 152.851.977.

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo della perdita per azione.



PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2015		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(295.252)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	1.856	(510)	1.346
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(17.515)	4.604	(12.911)
a) variazioni di fair value	(11.786)	2.790	(8.996)
b) rigiro a conto economico	(5.729)	1.814	(3.915)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(5.729)	1.814	(3.915)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(15.659)	4.094	(11.565)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			(306.817)



Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica attribuitogli dalle Disposizioni di Vigilanza, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente, tenendo in debita considerazione i profili di rischio di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che la Banca è disposta ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale e di redditività, in coerenza con il business model di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*);

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello Statement di Risk Appetite, sia a livello di Gruppo che di singole Controllate sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Secondo quanto stabilito dalla disciplina prudenziale e dalla normativa interna sul RAF, il Consiglio di Amministrazione, come attività principali specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo costantemente al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamento, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;

- ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di appetito, tolerance e capacity.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il business model di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio, ed una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso le singole Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo, è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche in linea con l'evoluzione del contesto esterno.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi;
- autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità, anche in relazione alla propensione al rischio desiderata ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche di mercato.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Anche nel corso del 2015 la Banca ha operato per assicurare adeguato sostegno creditizio al territorio, assolvendo alla funzione primaria di sostegno finanziario ai sistemi economici delle zone servite, coerentemente con la propria configurazione di azienda di credito radicata nel territorio. Il particolare contesto di riferimento e, soprattutto, il persistere di una difficile fase congiunturale, hanno determinato la necessità di mantenere elevato il livello di attenzione prestato nella gestione dell'intero processo creditizio. Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese, in tal senso non sono intervenuti *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività della Banca.

La Banca, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti; inoltre è stato ulteriormente irrobustito il processo di gestione strategica del credito incardinando le decisioni di esposizione creditizia dell'azienda su driver di rischio rilevanti quali PD, LGD e perdita attesa.

In tal senso, la Banca provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali (es. gamma di prodotti offerti, struttura del pricing, servizi aggiuntivi), sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

Le politiche e le tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito vengono progressivamente affinate, allo scopo di continuare a supportare le esigenze degli operatori economici e delle famiglie dei territori di riferimento e di contenere, al tempo stesso, l'assunzione di rischi entro limiti compatibili con gli assetti finanziari e con gli indirizzi strategici del Gruppo approvati dal Consiglio di Amministrazione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La segmentazione della clientela è fatta sulla base di una o più variabili di segmentazione ed è indispensabile al fine di:



- migliorare la qualità della relazione con il cliente, aumentando la sua soddisfazione e la sua fedeltà;
- studiare e proporre offerte personalizzate;
- analizzare eventuali comportamenti anomali della clientela.

La clientela della Banca è suddivisa ad un primo livello in due mercati:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, “consumatori di beni e servizi” (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

È previsto un articolato sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito, riepilogate in un documento aggiornato annualmente (“Poteri Delegati”). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (Imprese/Privati), del grado di rischio del cliente e della forma tecnica oggetto di affidamento.

Ad eccezione delle pratiche di importo limitato, per le quali vi sono strutture “Imprese” e “Privati” dedicate, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalla Divisione Credito. Tale struttura, facente parte della Direzione Crediti e dipendente gerarchicamente dalla Direzione Generale, ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

L'intero processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dai gestori della clientela, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con il cliente. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito comprende le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tener sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Oltre ai gestori ed agli altri Organi della Direzione Business della Capogruppo, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture della Divisione Credito e della Divisione Gestione Crediti Problematici. Le attività svolte dalla Banca sono disciplinate in apposito regolamento per garantire efficienza ed efficacia del processo di monitoraggio, sia quando relativo ad una fase ordinaria che quando relativo ad una fase straordinaria del credito.

Le attività di monitoraggio della qualità del credito poste in essere dalla Banca includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa “Grandi Esposizioni”), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia. In particolare, sono definiti limiti di:

- concentrazione specifica (individuale / gruppo);
- concentrazione settoriale;
- frazionamento (a livello di portafoglio).

Inoltre la Banca presidia la qualità del credito tramite il monitoraggio di soglie di attenzione sulla incidenza dei crediti anomali sul totale dei crediti e sui livelli di copertura dei crediti deteriorati (NPE) e performing (PE).

Le strutture commerciali e di controllo monitorano in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche solo temporaneamente, andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali.

In merito all'assunzione di rischi verso i “Privati” la Banca si è dotata di due strumenti integrati di quantificazione del rischio:

- il sistema di rating “andamentale” realizzato in collaborazione con l'Outsourcer informatico Cedacri, il quale consente di classificare la clientela in funzione della probabilità di insolvenza. Tale modello, mediante una “clusterizzazione” della suddetta clientela effettuata in funzione della forma tecnica e di variabili socio demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari dei privati e di ottenere una ripartizione maggiormente discriminante tra classi di rating per i soggetti che non presentano anomalie andamentali.

- un apposito modello di accettazione, integrato con il modello di rating interno andamentale. La finalità di tale modello è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio della clientela nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Inoltre, la Banca ha messo in produzione il modello di accettazione per la clientela Ditte Individuali, per le quali non sono disponibili informazioni finanziarie, al fine di poter integrare le decisioni strategiche della Banca in fase di prima erogazione con una valutazione del merito creditizio, di tipo andamentale per i “già clienti” o di accettazione per i nuovi clienti.

Il sistema di rating interno in uso per le Imprese costituisce uno strumento integrato di valutazione del merito creditizio dell'intero portafoglio crediti. In particolare l'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio (se disponibile).

La Banca ha inoltre completato le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'outsourcer Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. Il rating è attribuito alle controparti bancarie ed alle società operanti nel settore finanziario sulla base del “rating esterno”, ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo “shadow rating” e valuta le aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di override del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Al fine di una sempre maggiore efficacia del processo di monitoraggio andamentale del credito è in uso una procedura dedicata alla gestione del credito anomalo che consente di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in default o che presentano elementi di anomalia anche solo potenziale, consentendo una tempestiva informativa ai diversi livelli gestionali e di controllo. Detto strumento si qualifica come collettore unico all'interno del quale confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici (default regolamentari, rating, anomalie da sistemi pregiudizievoli).

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Banca ha implementato, in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, è stato sviluppato un framework di monitoraggio andamentale del credito che prevede verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie. A tal proposito, si è proceduto ad un potenziamento delle strutture centrali di controllo prevedendo un'unità organizzativa specialistica, funzionalmente dipendente dalla Funzione Risk Management, che svolge i sopra citati controlli di secondo livello sulle singole esposizioni creditizie.

Nell'ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito, si precisa, che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di “stress”; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli “satellite” sia sulle probabilità di default che sugli stock attesi di crediti deteriorati. La Banca simula la solidità patrimoniale in condizioni avverse considerando, quindi, sia gli effetti dei maggiori accantonamenti sui crediti performing e non performing che il potenziale incremento delle attività ponderate per il rischio (RWA).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.



Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali rientranti fra le tipologie sopra indicate.

La Banca ha posto in essere le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito. A tal fine, sono stati implementati e formalizzati in apposita normativa aziendale i processi e le procedure per la gestione delle garanzie reali con la specificazione dei presidi centrali e periferici e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio delle stesse.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca ha potenziato e ridefinito i modelli della gestione del credito con obiettivi di ricerca di efficacia, attraverso il contenimento dei livelli di rischio, la riduzione delle perdite e l'incremento dei tassi di recupero. La gestione del credito problematico e/o vulnerabile (delinquency management) è stata orientata da un lato al rafforzamento delle responsabilità dei gestori diretti e, dall'altro, al potenziamento delle azioni di controllo finalizzate alla rapida individuazione delle criticità e celere adozione delle soluzioni gestionali più opportune. Il monitoraggio del portafoglio crediti viene effettuato in maniera puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una rilevante rischio per la presenza di indici di deterioramento emersi dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti stessi.

Le strutture aziendali impegnate ai diversi livelli di responsabilità nella gestione del credito sono identificate in due macro categorie e precisamente in gestori di primo livello (Responsabili di Filiale/Agenzia, Gestori, Consulenti etc) e funzioni centrali "owner" della Divisione Gestione Crediti Problematici. In presenza di segnali di anomalia è previsto un intervento presso i singoli gestori, responsabili dei controlli di primo livello, valutando gli eventuali provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi evidenziati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocco degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo (Inadempienza probabile e Sofferenza).

Inoltre la Banca si è dotata di strutture centrali che si occupano del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni ricondotte nell'ambito del Default Regolamentare nella classe delle "Esposizioni Scadute da oltre 90 giorni" (Past due) e classificate come "Inadempienze Persistenti". La gestione attiva delle posizioni si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti gli eventuali piani di ristrutturazione.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative ai clienti in stato di insolvenza, anche non rilevata giudizialmente, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite al fine di perseguire in prima istanza la possibilità di sistemazione stragiudiziale. Obiettivo prioritario in materia di gestione dei crediti in sofferenza è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti, privilegiando le azioni stragiudiziali e assicurando – con principi di proporzionalità – l'attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

In virtù della problematica connessa alla gestione dei crediti anomali e delle potenziali ricadute di natura finanziaria ed economica, i vertici aziendali e lo stesso Consiglio di Amministrazione vengono regolarmente e periodicamente informati sull'andamento complessivo del portafoglio credito e sulle attività gestionali poste in essere.

La Banca ha inoltre portato a termine nel corso del 2015 l'adeguamento tecnico, organizzativo e normativo relativo al pieno recepimento delle novità introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia e le disposizioni EBA in materia di *forebearance*.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. In particolare, la determinazione del fondo svalutazione collettiva su tali crediti avviene, sin dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), mediante l'individuazione di categorie omogenee di rischio e la stima, per ciascuna di esse, delle relative perdite latenti.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

- a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri Probability of Default (“PD”) e Loss Given Default (“LGD”). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto “historical default experience”, ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfinite, unlikely to pay e sofferenze.

Le stime di rischio sono periodicamente aggiornate includendo le ultime informazioni disponibili. Inoltre, ai fini della quantificazione delle probabilità di default la Banca ha apportato nel 2015 le seguenti evoluzioni metodologiche per la gestione degli sconfini “tecnici”:

- bonifica per continuità: eliminazione dal pool dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati delle posizioni che non permangono in stato di default almeno 3 mesi;
- bonifica per continuità e materialità: dalle posizioni che passano il primo filtro della continuità vengono eliminate le posizioni con importo di sconfini, alla data di primo ingresso, inferiore a 100 .

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating anche alla luce della minore disponibilità ed attendibilità delle informazioni rilevate internamente al riguardo.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di “incurred loss”, ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il “cure rate”, che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. Nello specifico si sottolinea che sono stati apportati nel 2015 i seguenti affinamenti nella determinazione dei parametri sottostanti il calcolo della svalutazione collettiva:

- il parametro LGD è stato stimato sulla base di dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e di un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “*current economic conditions*”;
- il parametro Danger Rate è stimato su dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD. Inoltre, valgono le stesse regole descritte relativamente al parametro PD in relazione alla “bonifica per continuità” e “bonifica per continuità e materialità”.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-	1.394.539	1.394.539
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche		-	-	-	-	1.167.227	1.167.227
4. Crediti verso clientela		264.798	342.324	173.760	290.275	5.187.838	6.258.995
5. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2015	264.798	342.324	173.760	290.275	7.749.604	8.820.761
Totale	31/12/2014	264.966	307.202	148.727	309.352	6.962.501	7.992.748

Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	13.677	73.668	27.575	47.526	128.733	291.179
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE	31/12/2015	13.677	73.668	27.575	47.526	128.733
						291.179



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.394.539	-	1.394.539	1.394.539
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	1.167.314	(87)	1.167.227	1.167.227
4. Crediti verso clientela	1.468.928	(688.046)	780.882	5.520.401	(42.288)	5.478.113	6.258.995
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.468.928	(688.046)	780.882	8.082.254	(42.375)	8.039.879	8.820.761
Totale 31/12/2014	1.234.079	(513.184)	720.895	7.313.193	(41.340)	7.271.853	7.992.748

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizioni nette	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	2.833
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	2.833
Totale 31/12/2014	-	-	-



A.1.2.1 Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

PORTAFOGLI/ QUALITA'	ESPOSIZIONI FORBORNES OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI				ESPOSIZIONI FORBORNES OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE CONCESSE DALLA SINGOLA BANCA				ALTRE ESPOSIZIONI				TOTALE esposizione netta	
	NON SCADUTE				NON SCADUTE				NON SCADUTE					
	SCADUTE				SCADUTE				SCADUTE					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi	da oltre 6 mesi	da oltre 1 anno	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi	da oltre 6 mesi	da oltre 1 anno	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi	da oltre 6 mesi	da oltre 1 anno	1.394.539	1.394.539
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza														
3. Crediti verso banche													1.167.227	1.167.227
4. Crediti verso clientela	9.099	25.687	2.205	91	48.889	4.199	4.193	2.052	79.845	180.331	36.671	21.494	4.253	5.059.104
5. Attività finanziarie valutate al fair value														
6. Attività finanziarie in corso di dismissione														
TOTALE 31/12/2015	9.099	25.687	2.205	91	48.889	4.199	4.193	2.052	79.845	180.331	36.671	21.494	4.253	7.620.870
														8.039.879



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate						-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.167.324		(87)	1.167.237
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-		-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.167.324	-	(87)	1.167.237
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-		-		-
b) Non deteriorate					445.863		(1)	445.862
TOTALE B	-	-	-	-	445.863	-	(1)	445.862
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	1.613.187	-	(88)	1.613.099


A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	2.268	16.787	806.846		(561.103)		264.798
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	65	1.509	24.101		(11.998)		13.677
b) Inadempienze probabili	54.484	6.421	73.942	317.255		(109.778)		342.324
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26.103	802	38.328	23.497		(15.062)		73.668
c) Esposizioni scadute deteriorate	21.482	32.284	54.561	82.598		(17.165)		173.760
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.276	1.132	8.341	8.549		(2.723)		27.575
d) Esposizioni scadute non deteriorate					298.944		(8.669)	290.275
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					48.754		(1.228)	47.526
e) Altre esposizioni non deteriorate					6.618.725		(33.619)	6.585.106
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					131.615		(2.881)	128.734
TOTALE A	75.966	40.973	145.290	1.206.699	6.917.669	(688.046)	(42.288)	7.656.263
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	31.799	-	-	-		(271)		31.528
b) Non deteriorate					2.685.915		(987)	2.684.928
TOTALE B	31.799	-	-	-	2.685.915	(271)	(987)	2.716.456
TOTALE (A+B)	107.765	40.973	145.290	1.206.699	9.603.584	(688.317)	(43.275)	10.372.719

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 118,3 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	682.899	392.574	158.606
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.356	27.049	36.914
B. Variazioni in aumento	175.440	192.199	372.282
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	16.960	34.921	316.838
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	91.643	119.609	2.122
B.3 altre variazioni in aumento	66.837	37.669	53.322
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	32.438	132.671	339.962
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	18	3.028	130.155
C.2 cancellazioni	11.477	-	-
C.3 incassi	20.921	64.247	61.851
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	22	65.396	147.956
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	825.901	452.102	190.926
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.523	37.437	47.591

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	417.933	85.372	9.879
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.505	2.902	2.287
B. Variazioni in aumento	174.362	48.093	15.992
B.1 rettifiche di valore	160.677	45.788	15.647
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.685	2.305	345
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	31.192	23.687	8.706
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	19.715	10.780	5.278
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	11.477	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	12.907	3.428
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	561.103	109.778	17.165
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.980	4.747	4.301



A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

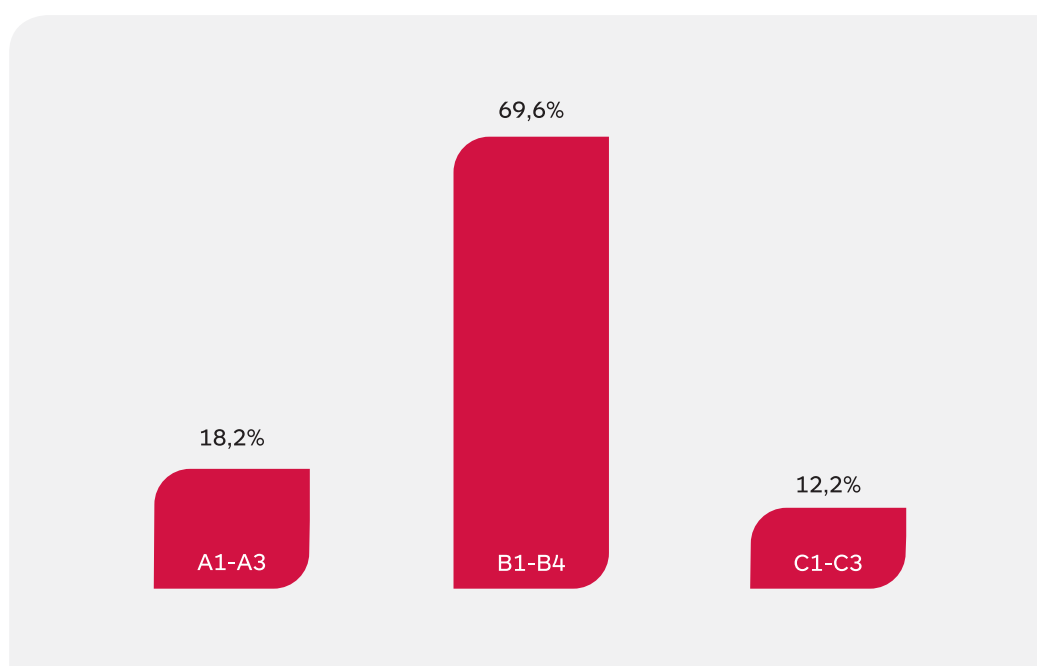
Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita e i crediti verso banche, ammontanti a complessivi euro 2.736.880 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 1.203.413 mila, in gran parte riferiti a posizioni verso le banche del gruppo e a fondi immobiliari, sono prive di rating esterni.

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle ridette esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BBB- di Standard & Poor's.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2015 circa il 69,6% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (circa 18,2% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 12,2%).





A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Immobili, Ipotecche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	466.176	-	-	466.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-	466.176	
1.1. totalmente garantite	466.176	-	-	466.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-	466.176	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	435.895	-	-	435.814	-	-	-	-	-	-	-	-	81	435.895	
2.1. totalmente garantite	435.895	-	-	435.814	-	-	-	-	-	-	-	-	81	435.895	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
						Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati			Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.028.307	2.750.637	-	766.017	220.469	-	-	-	-	-	-	45.570	1.502	1.154.435	4.938.630
1.1. totalmente garantite	4.735.410	2.728.142	-	762.027	210.308	-	-	-	-	-	-	36.856	942	992.518	4.730.793
- di cui deteriorate	560.433	394.472	-	2.899	3.666	-	-	-	-	-	-	1.962	74	156.322	559.395
1.2. parzialmente garantite	292.897	22.495	-	3.990	10.161	-	-	-	-	-	-	8.714	560	161.917	207.837
- di cui deteriorate	81.590	20.576	-	534	2.406	-	-	-	-	-	-	113	-	51.027	74.656
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	338.491	15.664	-	177.909	23.360	-	-	-	-	-	-	-	-	109.262	326.195
2.1. totalmente garantite	298.408	15.664	-	176.836	23.208	-	-	-	-	-	-	-	-	82.656	298.364
- di cui deteriorate	13.412	11.388	-	56	325	-	-	-	-	-	-	-	-	1.642	13.411
2.2. parzialmente garantite	40.083	-	-	1.073	152	-	-	-	-	-	-	-	-	26.606	27.831
- di cui deteriorate	1.960	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	1.950	1.960



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	6	3	1.354	6.255	-	-	-	-	-	178.542	458.665	-	84.896	96.180	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	881	2.485	-	-	-	-	-	12.148	9.107	-	648	406	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	1	-	6.096	13.311	-	-	-	-	-	254.897	68.485	-	81.330	27.982	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	498	400	-	-	-	-	-	70.347	14.263	-	2.923	399	-
A.3 Esposizioni scattate deteriorate	-	-	-	6	1	577	57	-	-	-	-	-	93.205	9.195	-	79.972	7.912	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.146	2.189	-	5.429	534	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.399.916	-	1	70.525	-	192	1.030.827	-	698	6.119	-	-	2.750.693	-	-	36.326	1.617.301	5.071
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	132.213	-	-	3.829	24.046	280
Totale A	1.399.916	-	1	70.538	4	192	1.038.854	19.623	698	6.119	-	-	3.277.337	536.345	-	36.326	1.863.499	132.074
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	419	-	-	1	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.750	189	-	173	26	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	668	-	-	-	-	-	16.462	50	-	55	4	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	26.818	-	-	470.887	-	3	192.153	-	5	-	-	-	204.550	-	-	925	12.213	54
Totale B	26.818	-	-	470.887	-	3	192.821	-	5	-	-	-	235.181	241	-	925	12.442	54
Totale (A+B)	1.426.734	-	1	541.425	4	195	1.231.675	19.623	703	6.119	-	-	3.512.522	536.586	-	37.250	1.875.941	132.104
Totale (A+B)	1.540.404	-	-	539.390	4	28	1.599.080	9.887	968	8.811	-	-	3.455.549	402.386	-	38.490	1.907.081	2.941



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	264.359	559.891	439	1.212	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	342.275	109.746	48	27	1	5	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	173.757	17.165	1	-	2	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.831.577	42.283	6.443	4	37.187	1	174	-	-	-
Totale A	7.611.968	729.085	6.931	1.243	37.190	6	174	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	420	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	13.924	215	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	17.184	54	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	881.616	987	25.005	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	913.144	1.258	25.005	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	8.525.112	730.343	31.936	1.243	37.190	6	174	-	-	-
Totale A+B	9.033.095	555.100	3.748	756	13.463	5	6	-	3	-



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.123.467	87	43.029	-	575	-	8	-	158	-
Totale A	1.123.467	87	43.029	-	575	-	8	-	158	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	445.710	-	134	-	-	-	-	-	18	1
Totale B	445.710	-	134	-	-	-	-	-	18	1
Totale A+B	1.569.177	87	43.163	-	575	-	8	-	176	1
Totale A+B	236.642	-	55.890	-	4.743	-	41	-	346	-

B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successive modificazioni):

	31/12/2015	31/12/2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	6.628.365	3.516.950
b) Ammontare (valore ponderato)	362.360	-
c) Numero	8	4

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l'originator Banca Popolare di Bari sottoscriva all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Banca come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Banca.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2014 Popolare Bari SME Srl”

In data 24 luglio 2014 si è perfezionata, insieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale “Decartolarizzazioni” a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

L'originator Banca Popolare di Bari ha ceduto alla Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 272.159 mila.



A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanina (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi Senior e Mezzanina è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85	AAA/AA+	30/06/2054	50.000		Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	55.358	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	6.966	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanina	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAH/AA	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						343.149	220.373	

(importi in migliaia di euro)

Il titolo Senior A1, sottoscritto dall'Originator ed interamente rimborsato alla data del presente bilancio, era assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo Senior A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Banca per euro 77.901 mila e alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila. Di conseguenza, le risorse di funding affluite alla Banca a seguito della sottoscrizione del titolo A2A da parte della BEI, hanno consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per complessivi euro 77.901 mila.

La Banca ha sottoscritto, inoltre, la tranche Senior A2B e la classe Mezzanina B per l'intero ammontare emesso, oltre al Junior J1, che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche junior J2 è stata sottoscritta dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio della Banca:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Banca Popolare di Bari, in qualità di Servicer, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection Account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Banca si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il Servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del Servicer's Report che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico positivo connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 10.071 mila.



Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	6.966		35.000		99.514													
C.1 2014 Popolare Bari SME Srl	6.966		35.000		99.514													

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
- Mutui agrari																		
																	10.968	(1.300)

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Credit	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	SI	218.699	-	15.344	62.324	35.000	123.049
BNT Portfolio SPV Srl	Conegliano (Tv)	NO	317.934	-	16.823	-	-	373.535

Riguardo alla cartolarizzazione di terzi "BNT Portfolio SPV Srl", la Banca detiene una quota marginale dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione. Al riguardo, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.



C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Banca detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti performing e non performing originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di un'unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche "socie" costituito da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle "banche socie" la Banca è l'unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell'operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	n.q.	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	373.535	Pool banche
Totale					397.800	373.535	

(importi in migliaia di euro)

La Banca ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso.

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l'operazione ha previsto l'istituzione di un comitato di servicing, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società veicolo "BNT Portfolio SPV Srl"	Voce 70 Crediti verso clientela	10.968			10.968	10.968	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Banca.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte della Banca.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono legate, di fatto, all'andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. A tal riguardo, si evidenzia che, sulla scorta dei risultati emersi dalla valutazione del portafoglio cartolarizzato alla data di riferimento del presente bilancio, sono state rilevate rettifiche di valore del titolo ABS detenuto dalla Banca per complessivi euro 1.300 mila.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BANCA POPOLARE DI BARI	2014 POPOLARE BARI SME SRL	14.743	158.612	828	71.652	-	48,0%	-	-	-	-

(*) Ciascun servicer per il proprio portafoglio originato

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca detiene interessenze – sotto forma di quote di O.I.C.R. - in taluni comparti riconducibili a fondi immobiliari di fatto assimilabili ad entità strutturate non consolidate.

La partecipazione a ciascun comparto è riservata ad investitori qualificati, tra cui gli istituti bancari. Ciascun comparto costituisce patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti da quello di ciascun partecipante, nonché dal patrimonio degli altri comparti di cui è eventualmente costituito il fondo immobiliare.

Scopo dei fondi è quello di investire e gestire professionalmente le risorse di ciascun comparto al fine di favorire una crescita equilibrata e graduale nel tempo del valore reale degli investimenti. I fondi sono di tipo “chiuso” per cui il rimborso delle quote conferite dai partecipanti potrà avvenire alla scadenza della durata di ciascun comparto.

Il finanziamento dei fondi avviene attraverso apporti in natura o in denaro da parte degli investitori ovvero mediante il ricorso all'indebitamento bancario.

Il patrimonio di ciascun comparto è investito prevalentemente in beni immobili di pregio. Al riguardo, il valore complessivo netto di ciascun comparto del fondo è la risultante delle attività al netto delle passività ed è determinato in base al valore corrente delle stesse attività e passività che lo compongono.

La gestione dei fondi e dei relativi comparti, ivi incluse le connesse scelte di investimento, compete alla Società di Gestione del Risparmio (SGR) che vi provvede nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, delle disposizioni degli Organi di Vigilanza nonché dei relativi regolamenti di gestione.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
OICR comparti di fondi immobiliari	Voce 40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.675			122.675	122.675	
	Voce 70 Crediti verso clientela	600	Voce 20 Debiti verso clientela		600	600	

(importi in migliaia di euro)

Con riferimento ad uno dei predetti comparti, la Banca ha concesso una linea di fido su sconto effetti commerciali utilizzata al 31/12/2015 per euro 600 mila. L'esposizione massima al rischio di perdita è quindi pari al valore di bilancio complessivo



delle interessenze detenute nei comparti dei fondi immobiliari (euro 122.675 mila), a cui va aggiunto il saldo del predetto fido (euro 600 mila).

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono essenzialmente riconducibili all'eventuale significativo deprezzamento degli investimenti immobiliari dei vari comparti, circostanza questa che, peraltro, si ritiene allo stato remota anche in considerazione dell'assoluto pregio degli immobili inclusi nei comparti oggetto di interessenza partecipativa da parte della Banca.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportata alla lettera C. "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	1.106.080	-	-	-	-	-	-	-	-	173.355	-	-	1.279.435	318.532
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.106.080	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.106.080	80.492
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	173.355	-	-	173.355	238.040
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	1.106.080	-	-	-	-	-	-	-	-	173.355	-	-	1.279.435	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.743	-	-	14.743	
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		318.532
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		2.208

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato nella colonna A, in corrispondenza di "1. Titoli di debito", si riferisce a titoli ceduti per operazioni di pronti contro termine.

In corrispondenza di "4. Finanziamenti", colonna A, è riportato l'importo dei crediti in essere, relativi all'operazione di cartolarizzazione tradizionale "2014 Popolare Bari SME Srl".

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	126.156	-	1.105.005	-	-	33.660	1.264.821
a) a fronte di attività rilevate per intero	126.156	-	1.105.005	-	-	33.660	1.264.821
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	126.156	-	1.105.005	-	-	33.660	1.264.821
Totale 31/12/2014	-	-	80.949	-	-	75.055	156.004

L'importo indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è relativo alla passività iscritta a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

Nella colonna "Crediti v/clientela" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" al netto delle tranche sottoscritte dall'originator Banca Popolare di Bari.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Informazioni di natura quantitativa

Non vi sono informazioni di natura quantitativa da esporre.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Banca valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivo.

I modelli di stress utilizzati sono di tipo semplificato e cercano di cogliere la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela.



SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nell'ambito del “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, le strategie di investimento adottate hanno evidenziato, anche nel corso del 2015, una contenuta esposizione su volumi investiti in titoli obbligazionari ed azionari. La principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento della Banca, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e dai relativi strumenti derivati.

Nel corso del 2015, il portafoglio obbligazionario, contraddistinto da un'esposizione contenuta in titoli, è stato caratterizzato quasi esclusivamente dalla presenza di obbligazioni governative. L'attività in derivati è stata orientata ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni di volta in volta assunte sul mercato e, nel complesso, si è connotata quasi totalmente per l'utilizzo di strumenti regolamentati.

Sempre nell'ambito del “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari - anch'essi contraddistinti nel corso del 2015 da esposizioni non rilevanti - e da strumenti derivati su indici e titoli azionari, prevalentemente negoziati su mercati regolamentati e con finalità di copertura gestionale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, la Banca ha provveduto all'implementazione di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono, infatti, una base “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Pur adottando la metodologia standard per la misurazione dei rischi di mercato a livello regolamentare, la Banca si è dotata, pertanto, di un'apposita policy che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso. Il documento specifica, inoltre, gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare il rischio di mercato coerentemente con il profilo complessivo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Coerentemente con l'assetto organizzativo di Gruppo e in conformità con quanto espressamente previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Banca stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Il Direttore Generale, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio di mercato, implementando le politiche strategiche.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, provvede all'attuazione operativa ed all'esecuzione sui mercati delle politiche di gestione del portafoglio di negoziazione, in coerenza con le linee guida fornite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management garantisce il presidio del rischio di mercato, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi. La Funzione, inoltre, in collaborazione con le competenti strutture, propone al Consiglio i limiti di assunzione al rischio di mercato (metriche e valori soglia) coerenti con il framework di risk appetite e ne monitora il rispetto evidenziando gli esiti del controllo nell'ambito della reportistica periodicamente fornita agli Organi Aziendali.

La normativa interna definisce infatti uno specifico sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Il sistema di Deleghe Operative in vigore si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischio in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di Value at Risk stimato con riferimento a ciascun fattore di rischio.

In particolare, la Banca utilizza metodologie di stima di tipo “Value at Risk” (VaR) parametrico utili a fornire, con frequenza giornaliera, l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99%.

La stima del VaR con metodo parametrico è basata su matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni calcolate a partire dalle ultime 250 osservazioni di mercato. Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “back-testing” e “stress-testing”, al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l’impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio Held for Trading della Banca.

Relativamente alla prima attività, il modello è sottoposto a regolari test retrospettivi basati sul confronto tra la misura giornaliera del VaR del portafoglio di trading e le effettive perdite giornaliere dell’attività di negoziazione rilevate ex-post. Con riferimento al secondo aspetto, la stima del VaR di portafoglio è sottoposta periodicamente ad uno stress test basato sull’incremento della volatilità dei fattori di rischio adottati per il calcolo. In particolare, per ciascun fattore di rischio viene incrementata la volatilità di un valore dato dal 99,9° percentile al rialzo delle variazioni giornaliere di volatilità rilevate con riferimento ad un orizzonte pluriennale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un’analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un’analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell’ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al VaR generato rispettivamente dal fattore di rischio “tasso di interesse” e dal fattore di rischio “prezzo”.

Interest Rate VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.14	159.422	291.285	22.376	672.582
31.12.15	21.809	177.963	601	608.971

* valori in unità di euro

Equity VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.14	817.582	425.137	86.549	836.326
31.12.15	267.077	812.701	233.159	2.756.220

* valori in unità di euro

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/13, la Banca definisce il rischio di tasso come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.



La Banca ha provveduto a dotarsi di una specifica policy e ad implementare un sistema di Asset and Liability Management utile a governare tale tipologia di rischio e contenere l'esposizione allo stesso entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

Agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso. In qualità di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Il Direttore Generale, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, implementando le politiche strategiche.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management definisce, quindi, i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, garantendone un adeguato presidio. In particolare, la stima dell'esposizione al rischio di tasso è effettuata mediante un modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management. Le analisi di sensitivity sono condotte con logica di full evaluation ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. Il modello interno include, inoltre, gli impatti derivanti dalla stima del "prepayment" sui mutui e dalla valutazione delle opzionalità implicite (cap / floor) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo (cfr. Circ. 285/2013). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale, determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013.

La Banca, inoltre, sempre in linea con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 bps quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Il modello in uso consente di effettuare, oltre a stime di valore sul patrimonio, anche stime di impatto sul margine di interesse: entrambe possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso lo scenario di tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management predispose un apposito reporting periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da shock delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "repricing flussi");
- impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista).

La Banca, infine, si è dotata delle procedure necessarie per la realizzazione di operazioni di copertura IAS compliant, al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita". In particolare, la Banca provvede a quantificare il rischio di prezzo di azioni ed obbligazioni mediante misure di VaR (Value at Risk) parametrico, stimate con la metodologia descritta con riferimento al portafoglio di negoziazione.

Per quanto attiene agli aggregati rappresentati da partecipazioni e fondi di livello 3 di fair value, la Banca, ai fini della misurazione e monitoraggio del rischio, ha provveduto a predisporre un apposito sistema di indicatori di early warning.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. In particolare, la Banca si è dotata di processi e procedure per la copertura IAS compliant di impieghi a tasso fisso, delle poste a vista, nonché di titoli a tasso fisso.

Al 31 dicembre 2015 si segnalano coperture in essere in regime di Fair Value Hedge su mutui a tasso fisso per un nozionale swap complessivamente pari a euro 37,5 milioni e su obbligazioni governative a tasso fisso, classificate nel portafoglio Available for Sale, il cui *fair value* al 31 dicembre 2015 ammonta a euro 38 milioni (euro 44 milioni al 31 dicembre 2014).

Allo stato attuale non sono state costruite coperture dal rischio di spread.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (cash flow hedge) hanno l'obiettivo di coprire la Banca dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del 2015 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing flussi" con modellizzazione delle poste a vista) nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Repricing Flussi" – Ipotesi di "shifting"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.15	28.196	-152
Media	27.013	-1.722
Minimo	22.637	-3.915
Massimo	39.704	-139

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "Full Evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.15	-3.086	40.558
Media	-16.011	52.457
Minimo	-26.050	40.558
Massimo	-3.086	75.389

In ogni caso, tutte le analisi effettuate considerano in che misura (elasticità) ed in quanto tempo (vischiosità) i tassi della Banca si adeguano a variazioni dei tassi di mercato.



2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca effettua attività in valuta per un ammontare complessivamente residuale rispetto al proprio totale impieghi. In linea generale, la stessa tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi mediante la compensazione tra volumi di attività, passività e derivati nelle principali valute trattate. Eventuali opportunità di investimento vengono, infatti, di volta in volta coperte attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Banca mediante specifiche procedure di Asset and Liability Management (ALM).

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2015 la copertura gestionale del rischio di cambio, generato dall'operatività in divisa sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi sia attraverso currency swap ed opzioni su cambi.

Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina e Franco svizzero.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	CAD	GBP	CHF	AUD	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	68.584	795	625	197	210	580
A.1 Titoli di debito	36.865		91			41
A.2 Titoli di capitale	1.952					
A.3 Finanziamenti a banche	1.509	795	531	197	210	539
A.4 Finanziamenti a clientela	28.258		3			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	489	71	148	189	38	9
C. Passività finanziarie	6.940	800	747	104	-	194
C.1 Debiti verso banche	85	800	74	104		60
C.2 Debiti verso clientela	6.855		673			134
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	70.754	701	44	466	201	194
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	70.754	701	44	466	201	194
+ Posizioni lunghe	3.403	331	41	122		
+ Posizioni corte	67.351	370	3	344	201	194
Totale Attività	72.476	1.197	814	508	248	589
Totale Passività	74.291	1.170	750	448	201	388
Sbilancio (+/-)	(1.815)	27	64	60	47	201

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'indicatore gestionale definito come rapporto tra esposizione netta in cambi e Patrimonio di Vigilanza.

Esposizione al Rischio Cambio	
Valore al 31.12.15	1,02%
Media	1,65%
Minimo	0,15%
Massimo	3,94%

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	25.000	-	20.509
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	25.000	-	20.509
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	1.686	-	64.100
a) Opzioni	-	-	-	64.100
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	1.686	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	71.125	-	17.540	2.493
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	71.125	-	17.540	-
d) Futures	-	-	-	2.493
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	71.125	26.686	17.540	87.102



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale	31/12/2015	Totale	31/12/2014
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	62.528	-	71.443	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	62.528	-	71.443	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	62.528	-	71.443	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale	31/12/2015	Totale	31/12/2014
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	17.700	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	17.700	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	-	-	17.700	-



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Totale		Totale	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	92	-	266	281
a) Opzioni	-	-	-	70
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	92	-	266	-
f) Futures	-	-	-	211
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	3.216	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	3.216	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	92	-	3.482	281



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale	31/12/2015	Totale	31/12/2014
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	510	58	305	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	510	-	305	-
f) Futures	-	58	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	18.157	-	23.984	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	18.157	-	23.984	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	18.667	58	24.289	-



A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	69.625	-	-	1.501	-
- fair value positivo	-	-	72	-	-	20	-
- fair value negativo	-	-	500	-	-	11	-
- esposizione futura	-	-	41	-	-	15	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	62.528	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	18.157	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	684	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-


A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	71.125	-	-	71.125
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	71.125	-	-	71.125
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	4.144	19.162	39.222	62.528
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.144	19.162	39.222	62.528
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	75.269	19.162	39.222	133.653
Totale 31/12/2014	21.455	18.097	67.131	106.683

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità è gestito sulla base delle linee guida definite dalla policy in vigore. Il principale obiettivo del sistema accentrato di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

In particolare, la policy di gestione del rischio di liquidità illustra:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della *policy* sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. "*contingency funding plan*") con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- le metodologie di *backtesting* dell'accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Agli Organi Aziendali della Banca è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità. In particolare, stante il modello di gestione in uso, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto provvede a definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

La Divisione Finanza e Wealth Management contribuisce alla gestione del rischio di liquidità coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce quindi il presidio del rischio di liquidità, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Lo strumento operativo utilizzato per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità è rappresentato dalla "Maturity Ladder", che permette di valutare le disponibilità residue della Banca in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.



Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di early warning, fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio individuata nella policy.

Il documento specifica, inoltre, le procedure da attivare in caso di superamento dei limiti e le strategie di intervento, delineate nel piano di gestione predisposto per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di tensione di liquidità ("Contingency Funding Plan").

La Banca effettua regolarmente prove di stress al fine di valutare l'impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai fattori di rischio a cui la stessa risulta esposta. In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincratICA con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla Counterbalancing Capacity. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di early warning in vigore presso il Gruppo è costantemente riaccordato agli esiti delle prove di stress periodicamente condotte.

Data l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, la Banca procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica direzionale. La Banca provvede, infatti, ad effettuare uno specifico monitoraggio delle principali posizioni di raccolta individuate sulla base di soglie di rilevanza definite in termini di importi nonché a valutare la capacità della Banca di attivare tempestivamente i differenti canali di finanziamento (operazioni di mercato aperto c/o Banche Centrali, raccolta garantita con controparti centralizzate, ecc.) e stimare le riserve di *back-up liquidity*, anche in coerenza con quanto previsto dal piano finanziario di gestione delle situazioni di Contingency (CFP).

La Banca monitora quindi con frequenza settimanale le principali scadenze degli aggregati di raccolta e provvede a darne apposita evidenza nell'ambito del *reporting* inviato all'Autorità di Vigilanza. In particolare, tali analisi prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per principali forme tecniche di raccolta (emissioni obbligazionarie, time deposit, interbancario, ecc.).

Coerentemente con le disposizioni normative e regolamentari, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio infra-giornaliero di liquidità. Sulla base di specifiche analisi, l'Istituto provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto designate a presidio di tale tipologia di rischio.

Infine, sono stati implementati specifici interventi finalizzati all'evoluzione in ottica liquidity risk-adjusted delle metodologie sottostanti al sistema dei prezzi interni di trasferimento in uso presso la Banca.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.663.814	1.203.862	86.461	95.060	455.155	199.431	283.813	2.818.920	2.141.068	132.220
A.1 Titoli di Stato	3	20	-	-	52.344	13.490	2.050	1.150.275	75.107	-
A.2 Altri titoli di debito	635	-	-	-	-	204	105	3.245	13.057	-
A.3 Quote OICR	172.281	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.490.895	1.203.842	86.461	95.060	402.811	185.737	281.658	1.665.400	2.052.904	132.220
- Banche	232.767	466.177	75.000	-	-	-	-	256.990	-	132.220
- Clientela	1.258.128	737.665	11.461	95.060	402.811	185.737	281.658	1.408.410	2.052.904	-
Passività per cassa	4.637.955	1.163.606	647.910	119.044	188.820	370.970	318.344	1.042.885	236.253	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.568.916	11.178	19.876	71.868	168.767	323.602	226.667	73.594	-	-
- Banche	157.500	-	-	8.164	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.411.416	11.178	19.876	63.704	168.767	323.602	226.667	73.594	-	-
B.2 Titoli di debito	4.900	1.028	3.178	7.002	17.997	47.368	91.677	160.291	236.253	-
B.3 Altre passività	64.139	1.151.400	624.856	40.174	2.056	-	-	809.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	953	37.081	27.324	813	3.035	723	11	25.000	-
- Posizioni corte	-	2.250	42	627	25.808	1.212	723	140	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	110	221	956	1.255	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	174.560	435.815	-	-	132.607	1.941	105	29.028	56.600	-
- Posizioni corte	222.093	608.561	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle notes ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Banca di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Banca quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base al quale la Banca svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di Master Servicer: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Banca.

2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 369,8 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	204.855	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	62.937	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						502.006	380.598	

(importi in migliaia di euro)

2012 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo del Gruppo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(3.063.059)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)



La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con *tranches senior* (A1 e A2) e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	497.000	127.957	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	120.000	30.614	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						862.877	404.448	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (*back to back swap*).

2011 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2011 la Banca ha realizzato, inoltre, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "*multi-originator*" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 563,5 milioni, su un totale complessivo del Gruppo di euro 722,4 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, con *tranches senior* (A1 e A2) e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	236.666	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	65.665	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						722.400	472.031	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (*back to back swap*).

Popolare Bari Mortgages Srl

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca realizzò, infine, un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo complessivo di euro 394,5 milioni. Gli *arrangers* dell'operazione furono Banca Akros e Société Générale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Popolare Bari Mortgages Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	11/07/2009
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	394.503.226
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	11.852.000
Agenzie di Rating	Standard & Poor's Rating Services / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo finanziò l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor6M/0,70	AA-/A+	31/12/2049	368.850	118.592	Banca Popolare di Bari
B	Junior	n.q.	Euribor6M/ Add.Remuneration		31/12/2049	25.653	25.653	Banca Popolare di Bari
Totale						394.503	144.245	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Banca Popolare di Bari (*back to back swap*).

Operazioni di LTRO (Longer-term refinancing operations)

Il Gruppo ha partecipato, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità, alle operazioni LTRO (Longer-term refinancing operations) indette dalla Banca Centrale Europea a dicembre 2011 e febbraio 2012 per un importo sottoscritto pari rispettivamente a 150 milioni di euro e 750 milioni di euro.

In particolare, tali operazioni di mercato aperto, approvate dalla BCE in risposta al progressivo deterioramento delle condizioni di liquidità dell'Eurosistema, costituiscono operazioni temporanee di finanziamento con scadenza triennale (a fronte della normale scadenza prevista per le LTRO pari a tre mesi) e tasso agevolato (tasso di rifinanziamento principale BCE). Le operazioni LTRO sono garantite da attività stanziabili, sia negoziabili che non negoziabili, le cui caratteristiche sono individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem".

Tali operazioni sono giunte a scadenza in data 26 febbraio 2015.

Operazioni di TLTRO (Targeted Long-term refinancing operations)

Il Gruppo, inoltre, al fine di consolidare la propria posizione di liquidità e rafforzare il proprio equilibrio strutturale, ha partecipato:

- alla prima asta TLTRO di settembre 2014 (in forma ridotta per Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto) per l'importo complessivo di 293 milioni di euro;
- alla seconda asta TLTRO di dicembre 2014 (anche a nome delle nuove controllate Banca Tercas e Banca Caripe) per 216 milioni di euro;
- all'asta TLTRO del 25 marzo 2015 per un importo complessivo di 300 milioni di euro.

Dette operazioni sono finalizzate alla concessione di nuovi prestiti e finanziamenti al fine di sostenere sempre più la strategia di sviluppo e supporto all'economia reale, garantendo il tradizionale sostegno alle imprese e famiglie nei territori presidiati.



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	14.457	1.340	1.329	5.092	6.023	1.993	714	1.575	37.419	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	2	413	416	87	36.824	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	14.457	1.340	1.329	5.092	6.021	1.580	298	1.488	595	-
- Banche	3.781	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	10.676	1.340	1.329	5.092	6.021	1.580	298	1.488	595	-
Passività per cassa	8.785	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	8.689	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	7.663	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	464	43	645	830	1.223	735	-	-	-
- Posizioni corte	-	813	37.262	27.601	831	1.223	735	30	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. Il Gruppo, inoltre, riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

Nel corso del 2015 la Banca ha proseguito le attività volte alla:

- completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche;
- predisposizione di un efficace processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a traghettare l'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche alla luce di quanto previsto dal RTS dell'EBA pubblicato nel corso del mese di giugno 2015 (Regulatory Technical Standards on assessment methodologies for the use of AMAs for operational risk, June 2015) nonché dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (Review of the Principles for the Sound Management of Operational Risk, October 2014).

La completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche è stata favorita, anche nel corso del 2015, mediante un costante training on the job che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative. In tale ambito, particolare attenzione è stata dedicata alla definizione di adeguati flussi di reporting, con l'obiettivo di garantire ai principali attori coinvolti nel processo di loss data collection l'efficace monitoraggio dei rischi operativi segnalati, nonché la verifica della qualità, completezza e tempestività dei dati trasmessi.

Inoltre, un focus specifico è stato anche dedicato all'applicazione degli opportuni meccanismi di interazione tra i processi di IT incident management e quelli di loss data collection, nonché ai fine-tuning dei processi per la rilevazione delle c.d. credit risk boundary loss.

I fattori distintivi dell'approccio di raccolta delle perdite storiche utilizzato dalla Banca sono i seguenti:

- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione del Gruppo.

In relazione al processo di valutazione dei rischi operativi in ottica forward looking, la Banca ha avviato nel corso del 2015 una revisione del framework di risk assessment con l'obiettivo principale di convergere verso un'applicazione su base continuativa, e non solo su base annuale. L'approccio per l'individuazione delle aree di rischio da sottoporre a risk assessment è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, nonché sulle evidenze dei processi interni di loss data collection, opportunamente integrate ed arricchite con le evidenze delle altre funzioni di controllo (sia di secondo che di terzo livello) e con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici.

La Banca rimane inoltre impegnata nei gruppi di lavoro ABI ed è membro dell'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), a cui segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa. Per quanto attiene i gruppi di lavoro ABI, si segnala l'adesione al progetto SCER (Libreria Scenari di Rischio) dedicato alla costituzione di un repository "di sistema" per la condivisione degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di risk assessment, con focus specifico (in sede di first time application) sul rischio IT.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2015, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Banca (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 8,3 milioni di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2015. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. pending loss.¹

¹ Evento di rischio che ha determinato un impatto finanziario, temporaneamente contabilizzato su conti transitori/sospesi e non ancora riflesso su conto economico.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per la Banca, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria.

In tale ottica, le strutture della Banca Popolare di Bari provvedono – anche per le altre società del Gruppo – alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tali comportamenti orientano anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) la Banca utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari. Del resto, ai fini di Vigilanza, la rilevanza dei valori consolidati è superiore a quella degli indicatori individuali;
- c) la Banca rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Banca è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2015 rispetto agli esercizi precedenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Capitale	784.315	767.264
2. Sovrapprezzi di emissione	449.005	435.535
3. Riserve	150.612	141.363
- di utili	130.687	121.438
a) legale	61.020	58.889
b) statutaria	23.931	16.719
c) azioni proprie	50.314	50.314
d) altre	(4.578)	(4.484)
- altre	19.925	19.925
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(25.000)	(9.718)
6. Riserve da valutazione	156	11.722
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.673)	(5.762)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.126)	(4.471)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	21.955	21.955
7. Utile (perdita) d'esercizio	(295.252)	21.312
Totale	1.063.836	1.367.478

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 31 dicembre 2014, avvalendosi dell'esercizio della delega conferita dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato una proposta di aumento di capitale sociale con l'obiettivo di soddisfare in pieno le richieste di sottoscrizione pervenute nell'ambito della precedente offerta e non evase a causa dell'insufficienza delle azioni ed obbligazioni subordinate rimaste non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione rispetto alle richieste pervenute.

L'offerta in opzione e l'offerta al pubblico avevano entrambe ad oggetto massime n. 3.410.063 azioni per un controvalore massimo di 30.520.064 Euro e n. 3.410.063 obbligazioni subordinate per un controvalore massimo di 20.460.378 Euro, e quindi pari a complessivi Euro 50.980.442.

Le azioni sono state offerte (i) in opzione agli azionisti dell'emittente, al prezzo di Euro 8,95 ad azione, sulla base di un rapporto di opzione di n. 1 azioni per ogni n. 45 azioni della Banca detenute prima dell'inizio del periodo di offerta; (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione, la quale comprendeva anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n. 200 azioni.

Per ciascuna azione richiesta l'investitore ha potuto, a sua discrezione, sottoscrivere un'obbligazione subordinata al prezzo di Euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla data di godimento alla data di emissione.

Il periodo di adesione all'offerta in opzione ed il periodo di adesione all'offerta al pubblico (il "periodo di offerta") sono decorsi contestualmente dal 25 maggio 2015 al 12 giugno 2015; la sottoscrizione da parte del pubblico indistinto (ivi inclusi gli azionisti che dovessero detenere meno di n. 45 azioni della Banca) delle azioni ed obbligazioni subordinate nell'ambito dell'offerta al pubblico è stata, pertanto, subordinata alla rimanenza di azioni e obbligazioni non sottoscritte nell'ambito

dell'offerta in opzione (la quale includeva l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile).

L'aumento di capitale ha comportato l'emissione di n. 3.410.063 azioni per un controvalore di Euro 30.520.063,85, di cui Euro 13.469.748,85 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 3.297.762 obbligazioni subordinate per un controvalore di Euro 19.786.572.

Il capitale sociale della Banca è passato, dunque, da Euro 767.264.365 ad Euro 784.314.680, suddiviso in n. 156.862.936 azioni del valore nominale di Euro 5.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.976	(3.338)	4.918	(5.547)
2. Titoli di capitale	2.308	(6.051)	330	(65)
3. Quote di O.I.C.R.	1.117	(15.685)	1.181	(6.579)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	6.401	(25.074)	6.429	(12.191)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(629)	265	(5.398)	-
2. Variazioni positive	5.779	2.328	145	-
2.1 Incrementi di fair value	4.818	2.297	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	961	31	145	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	961	31	145	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	5.512	6.337	9.314	-
3.1 Riduzioni di fair value	842	6.018	9.252	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	4.670	319	62	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(362)	(3.743)	(14.568)	-



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	(4.471)
2. Variazioni positive	1.345
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	1.345
2.3 Altre variazioni	0
3. Variazioni negative	0
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	0
3.3 Altre variazioni -	
4. Rimanenze finali	(3.126)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei fondi propri.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dalla Banca e dalle perdite del corrente esercizio.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

La Banca al 31 dicembre 2015 non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 5 prestiti subordinati, emessi tra il 2009 e il 2015, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile al capitale di classe 2 al 31 dicembre 2015 è pari a 296,6 milioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	961.519	1.113.552
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	961.519	1.113.552
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	22.817	4.192
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	984.336	1.117.744
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	296.622	279.705
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	296.622	279.705
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.280.958	1.397.449

La Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita.”

L'impatto negativo di tale deroga, è al 31 dicembre 2015, pari a 3.516 mila euro contro un impatto negativo di 2.088 mila euro al 31 dicembre 2014.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Banca deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.643.499	9.995.049	5.152.083	5.008.203
1. Metodologia standardizzata	12.632.531	9.982.631	5.141.667	4.997.603
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	10.968	12.418	10.416	10.600
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			412.167	400.656
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2.197	2.661
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			655	1.905
1. Metodologia standard			655	1.905
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			39.943	41.233
1. Metodo base			39.943	41.233
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			454.962	446.455
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.687.022	5.580.699
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			17,31%	20,03%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			17,31%	20,03%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,52%	25,04%

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione					
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
	Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 31.12.15	2016	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)
	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2016	700,0	116,7
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.05 - 31.12.15	2017	79,9	
	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2017	500,0	83,3
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2015	76,6	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2015	79,5	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2016	69,4	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2015	91,2	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2015	76,4	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2017	77,4	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2016	84,4	
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2016	83,4	
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2017	97,9	
				88,7	

Note:

- (1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute di Consiglio e di Comitati, nonché la polizza assicurativa.
- (2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
	Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 31.12.15	2016	Benefici a breve termine (1)
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.15	2016	163,9
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.15	2016	118,9
				113,4

Note:

- (1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio e alle sedute di Consiglio, nonché la polizza assicurativa.



Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del personale con responsabilità strategica risultano così determinati:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	3.387
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	194

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura, le polizze assicurative e gli incentivi all'esodo.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	29.626
Raccolta diretta	30.563
Raccolta indiretta e gestita	1.196
Azioni Banca Popolare di Bari	5.562

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 707 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 150 mila.

La Banca, in qualità di Capogruppo, fornisce alle Società controllate una serie di servizi regolati da appositi contratti infragruppo redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Tra i principali contratti infragruppo in corso di validità si segnalano, alla data di chiusura dell'esercizio, quelli che realizzano l'accentramento presso la Capogruppo delle attività di governo, pianificazione e controllo, amministrazione, revisione interna ed information technology.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le società controllate:

Società controllate	Crediti e Attività finanziarie	Debiti e Passività finanziarie
Popolare Bari Corporate Finance SpA	27	261
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	249.003	10.277
Cassa della Provincia di Teramo SpA	595.969	1.316
Banca Caripe SpA	60.448	106.263
Totale	905.447	118.117

Società controllate	Interessi attivi	Commissioni attive	Risultato netto dell'attività di negoziazione	Spese del personale - recupero personale distaccato e altri recuperi	Oneri/Proventi diversi
Popolare Bari Corporate Finance SpA				141	5
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	316	51	40	598	1.215
Cassa della Provincia di Teramo SpA	213	5.324	45	3.698	513
Banca Caripe SpA	79	887	9		248
Totale	608	6.262	94	4.437	1.981

Società controllate	Interessi passivi	Commissioni passive	Altre Spese amministrative
Popolare Bari Corporate Finance SpA			
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	(157)	(114)	18
Cassa della Provincia di Teramo SpA	(134)		(19)
Banca Caripe SpA	(1)		(10)
Totale	(292)	(114)	(11)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con società controllate, nonché con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Allegati



ALLEGATO 1 - Bilanci Società Controllate

ALLEGATO 2 - Relazione della Società di Revisione



**Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.
Bari**

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso clienti	30.500	-
Crediti tributari	51.282	26.686
Crediti per imposte anticipate	38.067	39.168
Crediti verso altri	511	503
Disponibilità liquide	261.400	923.101
Ratei e risconti	188	2.634
Totale dell'attivo	381.948	992.092

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
Capitale sociale	516.460	516.460
Riserva legale	42.028	42.028
Altre riserve	183.510	368.664
Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	78.944	71.222
Debiti verso fornitori	16.943	14.443
Debiti verso controllante	22.984	13.996
Debiti tributari	19.555	36.975
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	10.666	16.141
Debiti verso altri	75.810	97.318
Ratei e risconti	958	-
Totale del passivo	967.858	1.177.247
Risultato d'esercizio	(585.910)	(185.155)
Totale generale	381.948	992.092

**Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.
Bari****CONTO ECONOMICO (importi in euro)**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	35.000	625.000
Altri ricavi e proventi	14.408	1.301
Totale valore della produzione	49.408	626.301
Costi per servizi	(448.895)	(591.055)
Costi per godimento di beni di terzi	(3.766)	(6.479)
Costi del personale	(178.063)	(178.063)
Oneri diversi di gestione	(4.252)	(4.844)
Totale costi della produzione	(634.976)	(780.441)
Differenza tra totale valori e costi della produzione	(585.568)	(154.140)
Altri proventi finanziari	294	1.297
Interessi e altri oneri finanziari	(160)	(160)
Totale proventi e oneri finanziari	134	1.137
Proventi e oneri straordinari	625	-
Risultato prima delle imposte	(584.809)	(153.003)
Imposte dell'esercizio	(1.101)	(32.152)
Risultato di esercizio	(585.910)	(185.155)



**Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.
Orvieto**

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	8.410.576	8.950.762
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.557
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	220.593.301	177.774.023
60. Crediti verso banche	10.573.088	9.040.462
70. Crediti verso clientela	992.191.844	974.393.991
110. Attività materiali	6.822.041	7.464.498
120. Attività immateriali	33.795.679	44.048.129
di cui:		
- avviamento	30.928.093	40.928.093
130. Attività fiscali	25.637.451	21.444.454
a) correnti	4.994.252	2.498.200
b) anticipate	20.643.199	18.946.254
di cui alla L. 214/2011	16.822.711	16.952.804
150. Altre attività	25.591.880	28.946.036
Totale dell'attivo	1.323.615.860	1.272.065.912

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	249.503.910	151.087.361
20. Debiti verso clientela	834.171.059	825.046.618
30. Titoli in circolazione	81.436.206	120.187.417
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	3.406
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	9.699.563
80. Passività fiscali	2.404.323	4.313.561
a) correnti	1.611.213	3.006.501
b) differite	793.110	1.307.060
100. Altre passività	35.967.156	31.705.349
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.057.943	2.281.729
120. Fondi per rischi e oneri:	3.732.200	5.013.619
a) quiescenza e obblighi simili	2.123.416	2.322.672
b) altri fondi	1.608.784	2.690.947
130. Riserve da valutazione	512.467	235.960
160. Riserve	26.738.338	25.306.688
170. Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180. Capitale	45.615.730	45.615.730
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(6.608.026)	3.484.357
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.323.615.860	1.272.065.912

**Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.
Orvieto**
CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	32.897.187	37.062.835
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.849.578)	(12.234.686)
30. Margine di interesse	25.047.609	24.828.149
40. Commissioni attive	18.382.542	19.606.688
50. Commissioni passive	(835.984)	(878.930)
60. Commissioni nette	17.546.558	18.727.758
70. Dividendi e proventi simili	268.599	300.201
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	224.747	215.831
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.239.756	7.845.830
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.237.156	7.868.170
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	2.600	(22.340)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	129.730	330.535
120. Margine di intermediazione	44.456.999	52.248.304
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.943.361)	(11.367.840)
a) crediti	(11.920.390)	(11.408.412)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(22.971)	40.572
140. Risultato netto della gestione finanziaria	32.513.638	40.880.464
150. Spese amministrative:	(34.645.022)	(35.863.364)
a) spese per il personale	(19.698.798)	(21.379.774)
b) altre spese amministrative	(14.946.224)	(14.483.590)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	282.169	(237.223)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(767.197)	(784.232)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(280.716)	(288.966)
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.207.466	4.058.399
200. Costi operativi	(31.203.300)	(33.115.386)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(10.000.000)	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	500	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(8.689.162)	7.765.078
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.081.136	(4.280.721)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(6.608.026)	3.484.357
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(6.608.026)	3.484.357



**Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.
Teramo**

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	18.203.149	21.478.214
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.675	143.146
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	554.041.470	99.851.158
60. Crediti verso banche	59.891.197	27.456.787
70. Crediti verso clientela	2.120.013.042	2.263.684.668
100. Partecipazioni	122.492.834	82.090.034
110. Attività materiali	27.033.872	28.274.581
120. Attività immateriali	185.141	365.211
di cui:		
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	357.520.815	308.398.595
a) correnti	110.676.875	206.628.613
b) anticipate	246.843.940	101.769.982
di cui alla L. 214/2011	62.800.282	69.698.576
150. Altre attività	303.479.475	37.304.859
Totale dell'attivo	3.562.879.670	2.869.047.253

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	627.057.701	68.908.862
20. Debiti verso clientela	1.874.963.557	1.892.933.584
30. Titoli in circolazione	296.529.393	531.694.872
40. Passività finanziarie di negoziazione	17.388	143.146
80. Passività fiscali	76.427.604	66.320.209
a) correnti	253.650	63.298.323
b) differite	76.173.954	3.021.886
100. Altre passività	363.204.787	92.751.709
110. Trattamento di fine rapporto del personale	11.065.140	12.145.536
120. Fondi per rischi e oneri:	49.857.876	49.854.654
a) quiescenza e obblighi simili	2.098.698	2.476.816
b) altri fondi	47.759.178	47.377.838
130. Riserve da valutazione	2.105.621	(2.277.027)
160. Riserve	(73.428.291)	(45.322.580)
180. Capitale	325.000.000	230.000.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	10.078.894	(28.105.712)
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.562.879.670	2.869.047.253

**Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.
Teramo**
CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	81.268.263	21.352.581
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(31.421.606)	(9.441.551)
30. Margine di interesse	49.846.657	11.911.030
40. Commissioni attive	39.722.963	10.270.195
50. Commissioni passive	(6.254.019)	(749.393)
60. Commissioni nette	33.468.944	9.520.802
70. Dividendi e proventi simili	3.965.480	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	282.070	43.064
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	310.942	(40.923.145)
a) crediti	377.008	(40.945.374)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	58.845	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(124.911)	22.229
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	87.874.093	(19.448.249)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(47.497.638)	(4.140.266)
a) crediti	(46.464.110)	(4.549.283)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.281.479)	(233.596)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	247.951	642.613
140. Risultato netto della gestione finanziaria	40.376.455	(23.588.515)
150. Spese amministrative:	(97.812.789)	(19.678.039)
a) spese per il personale	(64.751.138)	(13.048.581)
b) altre spese amministrative	(33.061.651)	(6.629.458)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	3.572.275	(12.205)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.298.637)	(352.927)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(181.106)	(53.207)
190. Altri oneri/proventi di gestione	8.804.101	2.366.027
200. Costi operativi	(86.916.156)	(17.730.351)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	350	49.271
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(46.539.351)	(41.269.595)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	56.618.245	13.163.883
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	10.078.894	(28.105.712)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	10.078.894	(28.105.712)



Banca Caripe S.p.A.
Pescara

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	9.710.813	9.643.887
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	675.670	1.415.859
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	92.649.289	2.067.479
60. Crediti verso banche	114.861.937	158.758.636
70. Crediti verso clientela	934.383.025	983.382.049
110. Attività materiali	1.104.788	1.353.157
120. Attività immateriali	34.988	53.224
di cui:		
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	73.594.283	80.968.122
a) correnti	46.225.812	61.053.498
b) anticipate	27.368.471	19.914.624
di cui alla L. 214/2011	5.991.273	4.971.404
150. Altre attività	18.219.782	20.694.800
Totale dell'attivo	1.245.234.575	1.258.337.213

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	104.057.548	6.878.233
20. Debiti verso clientela	841.036.948	817.661.743
30. Titoli in circolazione	163.817.222	326.602.599
40. Passività finanziarie di negoziazione	460.810	1.149.597
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	2.210.668
80. Passività fiscali	559.742	774.360
a) correnti	17.314	514.628
b) differite	542.428	259.732
100. Altre passività	29.111.177	28.674.961
110. Trattamento di fine rapporto del personale	7.161.171	7.901.252
120. Fondi per rischi e oneri:	19.257.167	6.948.646
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	19.257.167	6.948.646
130. Riserve da valutazione	(174.023)	(435.147)
160. Riserve	(14.849.699)	(9.559.232)
180. Capitale	115.222.800	74.820.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(20.426.288)	(5.290.467)
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.245.234.575	1.258.337.213

Banca Caripe S.p.A.
Pescara
CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	34.020.592	9.860.878
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(15.341.753)	(5.106.631)
30. Margine di interesse	18.678.839	4.754.247
40. Commissioni attive	17.056.315	4.384.530
50. Commissioni passive	(1.171.824)	(82.883)
60. Commissioni nette	15.884.491	4.301.647
70. Dividendi e proventi simili	142.704	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	189.886	44.885
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(113.624)	(13.378.406)
a) crediti	782	(13.255.127)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(114.406)	(123.279)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(33.654)	(75.903)
120. Margine di intermediazione	34.748.642	(4.353.530)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(17.202.131)	(2.956.945)
a) crediti	(17.243.292)	(2.960.398)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(73.097)	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	114.258	3.453
140. Risultato netto della gestione finanziaria	17.546.511	(7.310.475)
150. Spese amministrative:	(49.161.795)	(9.285.187)
a) spese per il personale	(30.370.473)	(4.767.859)
b) altre spese amministrative	(18.791.322)	(4.517.328)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(677.221)	(492.111)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(248.497)	(69.015)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.329)	(3.744)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.240.062	1.069.922
200. Costi operativi	(46.866.780)	(8.780.135)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(29.320.269)	(16.090.610)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	8.893.981	10.800.143
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(20.426.288)	(5.290.467)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(20.426.288)	(5.290.467)



Terbroker S.r.l.
Teramo

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
Immobilizzazioni immateriali	6.639	8.145
Immobilizzazioni materiali	1.270.694	1.318.209
Crediti verso clienti	127.186	278.713
Crediti verso controllante	25.000	25.000
Crediti tributari	27.137	46.633
Crediti verso altri	10.971	554
Disponibilità liquide	625.794	987.817
Ratei e risconti	13.722	12.223
Totale dell'attivo	2.107.143	2.677.294

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
Capitale sociale	104.000	104.000
Riserva legale	20.800	20.800
Riserve statutarie	237.367	237.367
Altre riserve	233.301	311.674
Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	123.491	107.091
Debiti verso banche	-	29
Debiti verso fornitori	133.450	174.660
Debiti verso controllante	857.810	788.827
Debiti tributari	9.741	9.952
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	14.025	11.715
Debiti verso altri	642.218	988.497
Ratei e risconti	1.803	1.053
Totale del passivo	2.378.006	2.755.665
Risultato d'esercizio	(270.863)	(78.371)
Totale generale	2.107.143	2.677.294

Terbroker S.r.l.
Teramo

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	370.710	602.891
Altri ricavi e proventi	9	8
Totale valore della produzione	370.719	602.899
Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(231)	(168)
Costi per servizi	(232.763)	(289.923)
Costi per godimento di beni di terzi	(530)	(915)
Costi del personale	(312.791)	(298.417)
Ammortamenti e svalutazioni	(49.019)	(49.589)
Accantonamenti per rischi	(399)	(439)
Oneri diversi di gestione	(30.499)	(17.575)
Totale costi della produzione	(626.232)	(657.026)
Differenza tra totale valori e costi della produzione	(255.513)	(54.127)
Altri proventi finanziari	451	1.312
Interessi e altri oneri finanziari	(18.637)	(19.272)
Totale proventi e oneri finanziari	(18.186)	(17.960)
Proventi e oneri straordinari	6.113	2.881
Risultato prima delle imposte	(267.586)	(69.206)
Imposte dell'esercizio	(3.277)	(9.165)
Risultato di esercizio	(270.863)	(78.371)



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari SCpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dai prospetti delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa per l'esercizio chiuso a tale data.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA, con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2015.

Bari, 8 aprile 2016

PricewaterhouseCoopers SpA



Marco Palumbo
(Revisore legale)



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Bilancio Consolidato





RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato



BANCA
POPOLARE
DI BARI



RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

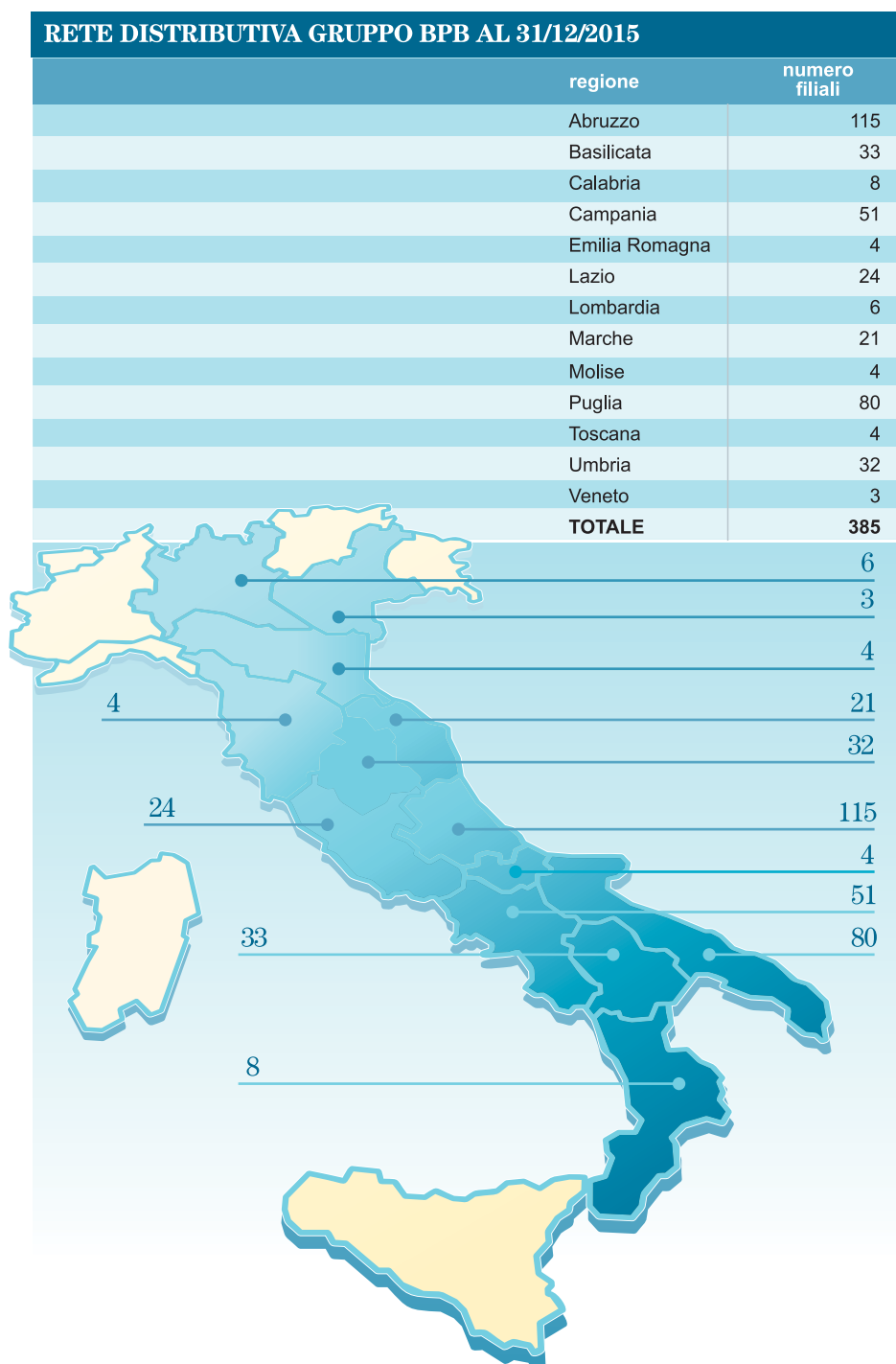
Il bilancio consolidato è costituito dal bilancio della Capogruppo Banca Popolare di Bari e da quelli delle seguenti controllate, per le quali è stato adottato il metodo del “consolidamento integrale”:

- appartenenti al Gruppo bancario
 - Cassa di Risparmio di Orvieto Spa
 - Popolare Bari Corporate Finance Spa
 - Tercas – Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo Spa
 - Banca Caripe Spa
- non appartenenti al Gruppo bancario
 - Terbroker Spa
 - Popolare Bari Mortgages srl
 - 2011 Popolare Bari SPV srl
 - 2012 Popolare Bari SME srl
 - 2013 Popolare Bari RMBS srl
 - 2014 Popolare Bari SME srl
 - Adriatico Finance SME srl
 - Abruzzo 2015 SME srl
 - Abruzzo 2015 RMBS srl

RETE DISTRIBUTIVA GRUPPO BPB

Nell'ambito del piano di razionalizzazione dell'organizzazione territoriale, nel 2015 sono state chiuse tre filiali della Banca Popolare di Bari (Napoli Cintia e Napoli Lucci in provincia di Napoli, Montemilone in provincia di Potenza).

La rete del Gruppo è passata da 388 filiali di dicembre 2014 a 385 filiali di dicembre 2015.





PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
ABRUZZO	115	29,9%
CHIETI	11	2,9%
L'AQUILA	7	1,8%
PESCARA	39	10,1%
TERAMO	58	15,1%
BASILICATA	33	8,6%
MATERA	3	0,8%
POTENZA	30	7,8%
CALABRIA	8	2,1%
COSENZA	7	1,8%
CATANZARO	1	0,3%
CAMPANIA	51	13,3%
AVELLINO	11	2,9%
BENEVENTO	1	0,3%
CASERTA	11	2,9%
NAPOLI	19	4,9%
SALERNO	9	2,3%
EMILIA ROMAGNA	4	1,1%
BOLOGNA	1	0,3%
FORLÌ CESENA	2	0,5%
MODENA	1	0,3%
LAZIO	24	6,3%
VITERBO	8	2,1%
ROMA	16	4,2%
LOMBARDIA	6	1,6%
BERGAMO	1	0,3%
BRESCIA	1	0,3%
MILANO	4	1,0%
MARCHE	21	5,4%
ANCONA	7	1,8%
ASCOLI PICENO	5	1,3%
FERMO	2	0,5%
MACERATA	4	1,0%
PESARO URBINO	3	0,8%
MOLISE	4	1,0%
CAMPOBASSO	4	1,0%
PUGLIA	80	20,8%
BARI	44	11,4%
BRINDISI	8	2,1%
FOGGIA	15	3,9%
LECCE	3	0,8%
TARANTO	2	0,5%
BARLETTA ANDRIA TRANI	8	2,1%
TOSCANA	4	1,0%
PISTOIA	4	1,0%
UMBRIA	32	8,3%
PERUGIA	3	0,8%
TERNI	29	7,5%
VENETO	3	0,9%
PADOVA	1	0,3%
TREVISO	1	0,3%
VICENZA	1	0,3%
TOTALE	385	100%

QUOTE DI MERCATO

QUOTE DI MERCATO RACCOLTA						
DESCRIZIONE	giu-14	giu-14 ^(*)	dic-14	giu-15	giu-15 / dic-14	giu-15 / giu-14 ^(*)
TOTALE NAZIONALE	0,59%	0,88%	0,89%	0,86%	-0,03%	-0,02%
ITALIA CENTRALE	0,51%	0,58%	0,63%	0,62%	-0,01%	0,04%
UMBRIA	5,31%	5,31%	5,61%	5,49%	-0,12%	0,18%
LAZIO	0,39%	0,40%	0,45%	0,48%	0,03%	0,08%
ITALIA MERIDIONALE	4,12%	6,54%	6,54%	6,45%	-0,09%	-0,09%
ABRUZZO	0,00%	17,99%	18,14%	17,91%	-0,23%	-0,08%
BASILICATA	16,81%	16,81%	16,96%	16,66%	-0,30%	-0,15%
CAMPANIA	2,32%	2,32%	2,23%	2,24%	0,01%	-0,08%
PUGLIA	7,63%	7,63%	7,85%	7,61%	-0,24%	-0,02%

^(*) Le quote di mercato includono nel perimetro del Gruppo anche Tercas e Caripe (entrate con decorrenza 30 set. 2014)

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI						
DESCRIZIONE	giu-14	giu-14 ^(*)	dic-14	giu-15	giu-15 / dic-14	giu-15 / giu-14 ^(*)
TOTALE NAZIONALE	0,43%	0,70%	0,68%	0,69%	0,01%	-0,01%
ITALIA CENTRALE	0,39%	0,61%	0,58%	0,59%	0,01%	-0,02%
UMBRIA	3,87%	3,87%	3,79%	3,85%	0,06%	-0,02%
LAZIO	0,37%	0,57%	0,56%	0,57%	0,01%	0,00%
ITALIA MERIDIONALE	3,87%	6,37%	6,16%	6,25%	0,09%	-0,12%
ABRUZZO	0,00%	14,90%	13,51%	13,67%	0,16%	-1,23%
BASILICATA	15,62%	15,62%	15,70%	15,27%	-0,43%	-0,35%
CAMPANIA	2,02%	2,02%	2,06%	2,05%	-0,01%	0,03%
PUGLIA	7,79%	7,79%	7,84%	8,15%	0,31%	0,36%

^(*) Le quote di mercato includono nel perimetro del Gruppo anche Tercas e Caripe (entrate con decorrenza 30 set. 2014)

QUOTE SPORTELLI						
DESCRIZIONE	giu-14	giu-14 ^(*)	dic-14	giu-15	giu-15 / dic-14	giu-15 / giu-14 ^(*)
TOTALE NAZIONALE	0,78%	1,24%	1,26%	1,27%	0,01%	0,03%
ITALIA CENTRALE	0,89%	1,24%	1,25%	1,26%	0,01%	0,02%
UMBRIA	6,26%	6,26%	6,19%	6,23%	0,04%	-0,03%
LAZIO	0,76%	0,92%	0,93%	0,94%	0,01%	0,02%
ITALIA MERIDIONALE	4,08%	6,77%	6,85%	6,96%	0,11%	0,19%
ABRUZZO	0,00%	17,90%	18,01%	18,07%	0,06%	0,17%
BASILICATA	14,78%	14,78%	14,85%	15,32%	0,47%	0,54%
CAMPANIA	3,49%	3,49%	3,54%	3,61%	0,07%	0,12%
PUGLIA	6,07%	6,07%	6,15%	6,22%	0,07%	0,15%

^(*) Le quote di mercato includono nel perimetro del Gruppo anche Tercas e Caripe (entrate con decorrenza 30 set. 2014)



Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (base dati Banca d'Italia, flussi di ritorno Bastra1 al 30 giugno 2015), a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato pari a:

- 0,86% relativamente ai depositi, lievemente in calo nell'ultimo anno di analisi;
- 0,69% in relazione agli impieghi, in sostanziale stabilità rispetto a dicembre e giugno 2014;
- 1,27% per numero di sportelli in leggero aumento rispetto al pari epoca.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento della Capogruppo (e.g. Abruzzo, Puglia e Basilicata) e della Cassa di Risparmio di Orvieto (Umbria). Nel Meridione la quota depositi si attesta al 6,45% a giugno 2015, la quota relativa agli impieghi al 6,25% mentre la quota sportelli raggiunge il 6,96%.

DATI DI SINTESI
DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione
Dati			
Margine di interesse	241.749	207.862	16,3%
Commissioni nette	171.228	127.785	34,0%
Margine di intermediazione	447.958	412.549	8,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	196.893	309.648	(36,4%)
Totale costi operativi	(401.333)	(267.862)	49,8%
- di cui spese per il personale	(266.138)	(173.699)	53,2%
- di cui altre spese amministrative	(157.062)	(108.440)	44,8%
Utile (perdita) di esercizio	(296.700)	24.936	n.s.
Indici			
Cost/Income (spese amministrative/margine di intermediazione)	94,5%	68,4%	26,1 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	75,7	63,9	11,8
Commissioni nette/dipendenti medi	53,6	39,3	14,3
Margine di intermediazione/dipendenti medi	140,2	126,9	13,3

(importi in migliaia di Euro)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione
Dati			
Totale attività	14.809.469	14.134.606	4,8%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	8.685.483	8.819.915	(1,5%)
Crediti verso la clientela ¹	9.330.830	9.599.078	(2,8%)
- di cui crediti in sofferenza	631.837	619.877	1,9%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	2.517.266	2.033.399	23,8%
Raccolta diretta ¹	10.069.369	10.585.880	(4,9%)
Raccolta indiretta	4.148.290	3.919.749	5,8%
Raccolta totale	14.217.659	14.505.629	(2,0%)
Capitale di classe 1	881.039	972.463	(9,4%)
Totale Fondi Propri	1.186.008	1.282.941	(7,6%)
Patrimonio netto del gruppo	1.054.383	1.354.991	(22,2%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta ¹	92,67%	90,68%	1,99 bps
Tier 1 capital ratio	10,14%	11,03%	-0,89 bps
Total capital ratio	13,66%	14,55%	-0,89 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	6,77%	6,46%	0,31 bps
Crediti verso clientela ¹ /dipendenti medi	2.921,4	2.951,7	-30,3

(importi in migliaia di Euro)

DATI STRUTTURALI	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	3.251	3.262	(0,3%)
Numero Sportelli	385	388	(0,8%)

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia.

I dati economici comparativi al 31 dicembre 2014 comprendono i flussi di Banca Tercas SpA e Banca Caripe SpA per il periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2014. Il confronto con i dati al 31 dicembre 2015, che invece accolgono i flussi di Tercas e Caripe per l'intero anno, risulta pertanto scarsamente significativo.



L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA

Impieghi del Gruppo

IMPIEGHI				
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	5.375.468	5.705.580	57,6%	(5,8%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	676.137	561.979	7,2%	20,3%
Conti correnti ed altri crediti	1.654.681	1.812.109	17,7%	(8,7%)
Rischio di portafoglio	53.272	64.353	0,6%	(17,2%)
	7.759.558	8.144.021	83,1%	(4,7%)
Pronti c/termine attivi	-	26	0,0%	(100,0%)
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	15.198	12.923	0,2%	17,6%
Totale Crediti verso clientela in bonis	7.774.756	8.156.970	83,3%	(4,7%)
Sofferenze	631.837	619.877	6,8%	1,9%
Altri crediti deteriorati	924.237	822.231	9,9%	12,4%
Totale Crediti verso clientela deteriorati	1.556.074	1.442.108	16,7%	7,9%
TOTALE IMPIEGHI	9.330.830	9.599.078	100,0%	(2,8%)

(importi in migliaia di euro)

Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

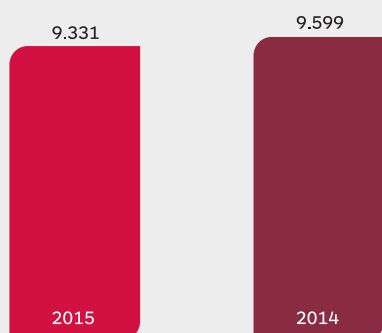
- al 31 dicembre 2015 per un importo pari a 800,1 mln. di euro (di cui 716,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 84,0 mln. relativi a rapporti di c/c);

- al 31 dicembre 2014 per un importo pari a 671,6 mln. di euro (di cui 632,9 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 38,7 mln. relativi a rapporti di c/c).

I crediti verso clientela, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia (pari a 800,1 milioni di euro, contro i 671,6 milioni di euro del 2014), si sono attestati a 9,3 miliardi di euro, in diminuzione del 2,8% rispetto all'anno precedente.

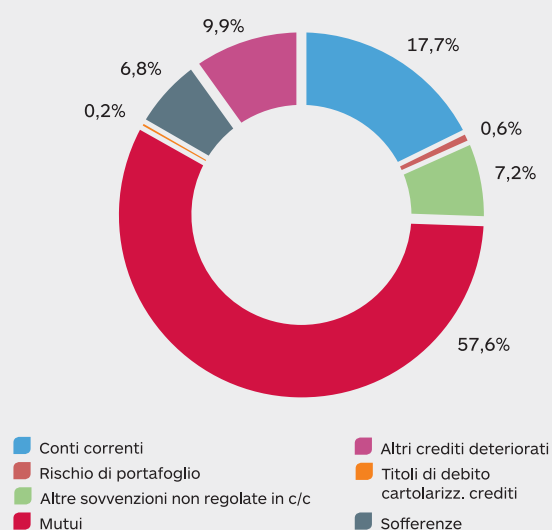
Il portafoglio degli impieghi del Gruppo BPB risulta composto principalmente da "mutui" (con incidenza pari al 57,6% sul totale) e da "conti correnti ed altri crediti" (con incidenza pari al 17,7%). In lieve incremento le "altre sovvenzioni non regolate in conto corrente" che passano da 562 milioni di euro a 676 milioni di euro circa (+20,3%).

Impieghi alla clientela



importi in milioni di euro

Composizione % impieghi



La qualità del portafoglio crediti

Descrizione	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione (a/b)	
			assoluta	%
Sofferenze lorde	1.806.027	1.567.388	238.639	15,2%
Dubbi esiti	1.174.190	947.511	226.679	23,9%
Sofferenze nette	631.837	619.877	11.960	1,9%
Grado di copertura sofferenze	65,0%	60,5%		
Inadempienze probabili lorde	967.278	895.200	72.078	8,1%
Dubbi esiti	290.369	275.214	15.155	5,5%
Inadempienze probabili nette	676.909	619.986	56.923	9,2%
Grado di copertura inadempienze probabili	30,0%	30,7%		
Scaduti/sconfinati	272.290	216.479	55.811	25,8%
Dubbi esiti	24.962	14.234	10.728	75,4%
Scaduti/sconfinati netti	247.328	202.245	45.083	22,3%
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,2%	6,6%		
Crediti deteriorati lordi	3.045.595	2.679.067	366.528	13,7%
Dubbi esiti	1.489.521	1.236.959	252.562	20,4%
Crediti deteriorati netti	1.556.074	1.442.108	113.966	7,9%
Grado di copertura crediti deteriorati	48,9%	46,2%		
Crediti in bonis	8.645.460	8.898.701	(253.241)	(2,8%)
Accantonamento fisiologico	70.620	70.184	436	0,6%
Crediti in bonis netti	8.574.840	8.828.517	(253.677)	(2,9%)
Grado di copertura crediti in bonis	0,8%	0,8%		

(importi in migliaia di euro)



I dati esposti recepiscono le novità normative in materia di esposizioni deteriorate intervenute nel 2015.

A dicembre 2015 l'incidenza dell'insieme delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso clientela si è attestata al 15,4% (14,0% nel 2014). Il livello di copertura è passato dal 46,2% di dicembre 2014 al 48,9% di dicembre 2015.

I crediti netti in sofferenza rappresentano, a fine 2015, il 6,2% del totale dei crediti verso clientela, con un livello di copertura al 65,0% circa, con un incremento di 450 punti base nel corso dell'esercizio.

I crediti netti classificati come "inadempienze probabili" rappresentano a fine 2015 il 6,7% del totale degli impieghi, con un livello di copertura al 30,0%.

I crediti netti classificati come "scaduti/sconfinati" rappresentano a fine 2015 il 2,4% del totale degli impieghi, con un livello di copertura al 9,2%.

Raccolta del Gruppo

RACCOLTA				
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	537.165	579.010	3,8%	(7,2%)
Certificati di deposito	387.267	533.991	2,7%	(27,5%)
Conti correnti in euro	8.186.824	7.957.918	57,6%	2,9%
Conti correnti in valuta	19.616	25.863	0,1%	(24,2%)
Totale raccolta tradizionale	9.130.872	9.096.782	64,2%	0,4%
Prestiti obbligazionari non subordinati	368.337	745.413	2,6%	(50,6%)
Prestiti obbligazionari subordinati	394.796	439.720	2,8%	(10,2%)
Totale prestiti obbligazionari	763.133	1.185.133	5,4%	(35,6%)
Assegni circolari propri in circolazione	33.717	36.116	0,2%	(6,6%)
Pronti contro termine	2.056	54.790	0,0%	(96,2%)
Fondi di terzi in amministrazione	92.588	96.997	0,7%	(4,5%)
Altra raccolta diretta*	47.003	116.062	0,3%	(59,5%)
Totale altra raccolta	175.364	303.965	1,2%	(42,3%)
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	10.069.369	10.585.880	70,8%	(4,9%)
Assicurativi	1.108.381	1.023.181	7,8%	8,3%
Gestioni Patrimoniali	79.417	104.775	0,6%	(24,2%)
Fondi comuni di investimento	982.622	736.233	6,9%	33,5%
Raccolta Amministrata	1.977.870	2.055.560	13,9%	(3,8%)
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	4.148.290	3.919.749	29,2%	5,8%
TOTALE RACCOLTA	14.217.659	14.505.629	100,0%	(2,0%)

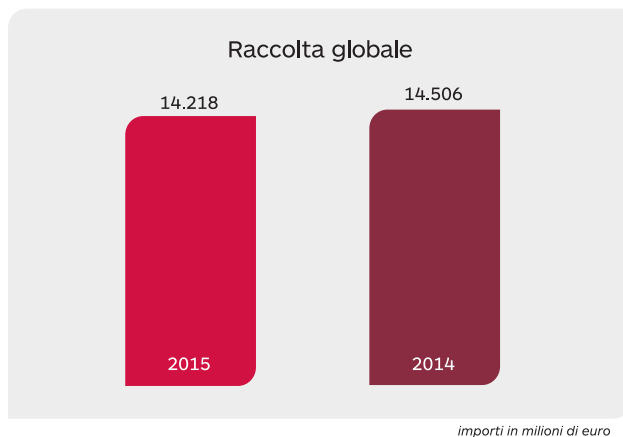
(importi in migliaia di euro)

* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2015 è compreso il debito verso la società veicolo '2014 Popolare Bari SME Srl' per 40 mln di euro (108,6 mln di euro al 31 dicembre 2014).

La raccolta diretta al 31 dicembre 2015 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 1.776,2 mln di euro e al 31 dicembre 2014 per 26,7 mln di euro.

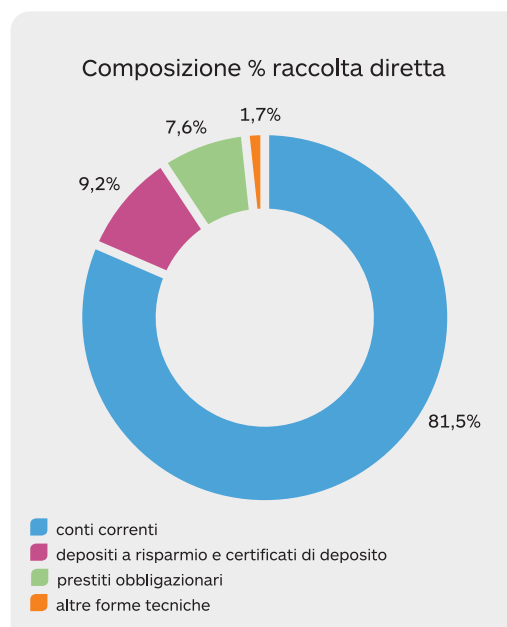
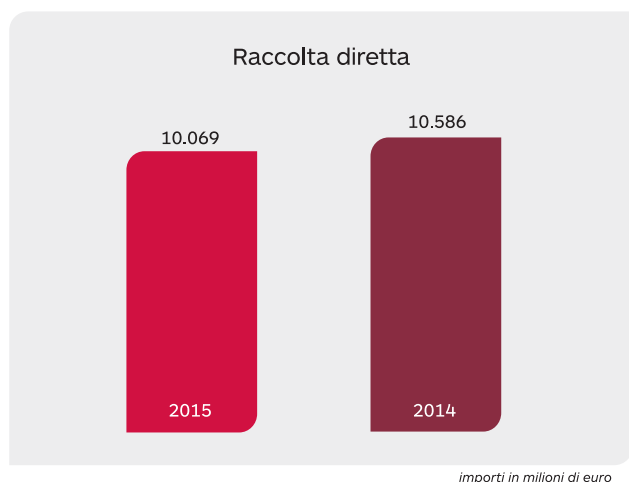
La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

La raccolta totale del Gruppo BPB, raggiungendo i circa 14,2 miliardi di euro (al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia), è diminuita nel corso dell'anno del 2,0%.



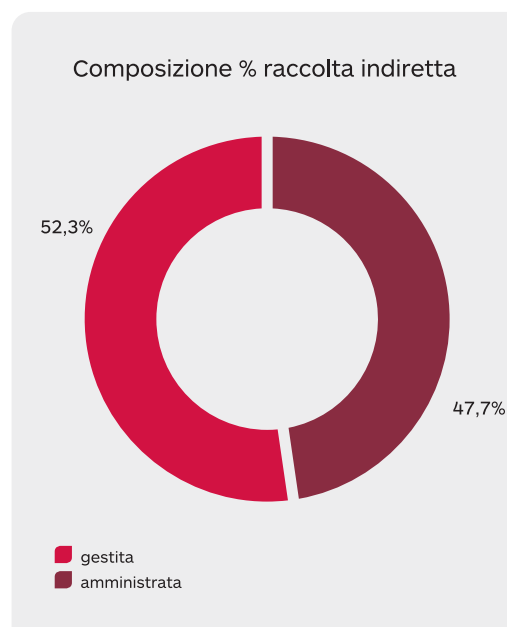
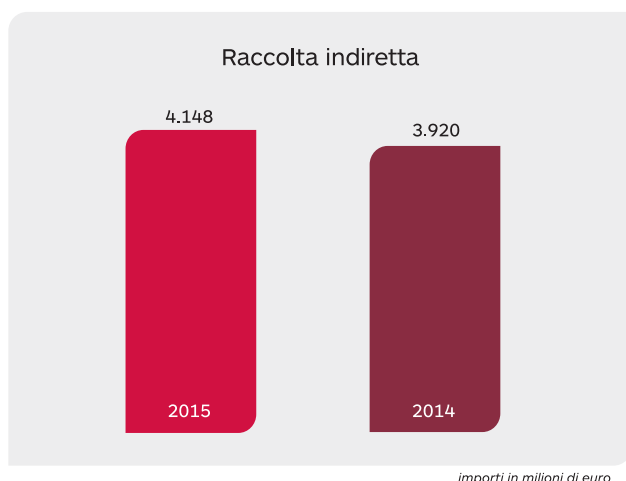
La raccolta diretta del Gruppo BPB, al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia, è diminuita rispetto al pari epoca del 4,9% attestandosi a circa 10,1 miliardi di euro. Il calo maggiore è stato riscontrato sulla componente dei prestiti obbligazionari (in linea con quanto emerso a livello di sistema) e sulla componente relativa all'altra raccolta (con particolare riferimento ai pronti contro termine e al debito verso la SPV cui sono stati ceduti crediti *in bonis* nel corso del 2014).

Il risultato conseguito ha inciso sul rapporto impieghi/raccolta diretta, che è passato dal 90,7% al 92,7% (sempre al netto delle posizioni con la Cassa di Compensazione e Garanzia).





La raccolta indiretta a fine 2015, attestandosi a circa 4,1 miliardi di euro, registra un incremento del 5,8% rispetto al dato del 2014, dato principalmente dalla componente relativa ai fondi comuni di investimento (che passano da 736,2 milioni a 982,6 milioni di euro, +33,5%) e agli assicurativi (da 1.023,2 milioni a 1.108,4 milioni di euro, +8,3%). Mostrano una flessione le gestioni patrimoniali, che passano da 104,8 milioni a 79,4 milioni, e la raccolta amministrata che a fine 2015 si attesta a 1.997,9 milioni contro i 2.055,6 di dicembre 2014.



Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Interbancario			
- Interbancario Attivo	549.540	345.020	59,3%
- Interbancario Passivo	902.335	1.492.739	(39,6%)
Totale interbancario netto	(352.795)	(1.147.719)	(69,3%)

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 31 dicembre 2015, la posizione netta evidenzia un valore negativo pari a circa -352,8 milioni di euro (-1.147,7 milioni a fine 2014). La riduzione della posizione netta rispetto al pari epoca è riconducibile principalmente ai rimborsi delle operazioni LTRO di inizio anno e ad un maggior utilizzo delle operazioni di Pronti contro Termine con Cassa Compensazione e Garanzia.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Tipo di portafoglio			
- Attività finanziarie per la negoziazione	7.404	14.623	(49,4%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.509.862	2.018.776	24,3%
Totale	2.517.266	2.033.399	23,8%

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare globale delle attività finanziarie in portafoglio ammonta a dicembre 2015 a circa 2,5 miliardi di euro, in incremento del 23,8% rispetto al pari epoca.

In particolare, a fine anno il portafoglio di negoziazione si attesta a 7,4 milioni di euro (-49,4% rispetto al pari epoca), mentre il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita raggiunge circa 2.509,9 milioni di euro (+24,3% rispetto al pari epoca), di cui 2.233,2 milioni in titoli di debito (titoli governativi), circa 104,1 milioni di euro in titoli di capitale e circa 172,6 milioni di euro per quote di OICR (essenzialmente riferibili a fondi immobiliari chiusi).

Il Patrimonio consolidato

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	784.315	767.264	2,2%
Sovrapprezzi di emissione	449.005	435.535	3,1%
Riserve	135.011	121.475	11,1%
(Azioni proprie)	(25.000)	(9.718)	157,3%
Riserve da valutazione	7.752	15.499	(50,0%)
Patrimonio di terzi	30.337	32.549	(6,8%)
Totale (escluso risultato di periodo)	1.381.420	1.362.604	1,4%
Utile (Perdita) d'esercizio	(296.700)	24.936	n.s.
Totale	1.084.720	1.387.540	(21,8%)

(importi in migliaia di euro)



La riduzione è da ascrivere alla perdita d'esercizio e all'incremento delle azioni proprie della Capogruppo, in parte mitigata dagli effetti positivi generati dalla dinamica delle riserve e dall'operazione di aumento di capitale della Capogruppo effettuato a giugno 2015 (con effetti sul capitale e sulla riserva per sovrapprezzo azioni).

Con riferimento alla dinamica delle azioni proprie detenute, si forniscono nella tabella seguente le informazioni sulle movimentazioni, avvenute nel corso del 2015 nell'ambito del *plafond* autorizzato dall'Organo di Vigilanza a febbraio 2015.

Azioni proprie	n° azioni	% sul capitale^(*)
Azioni detenute al 31 dicembre 2014	1.020.044	0,65%
Azioni vendute nel 2015	-	-
Azioni acquistate nel 2015	1.603.600	1,02%
Azioni detenute al 31 dicembre 2015	2.623.644	1,67%

() la percentuale sul capitale è determinata sul numero di azioni che costituiscono il capitale sociale al 31 dicembre 2015 (post aumento di giugno 2015)*

L'ANDAMENTO REDDITUALE

A seguire le principali evidenze sugli aggregati economici del Gruppo.

Si segnala che, atteso l'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel perimetro del Gruppo con decorrenza 30 settembre 2014, i valori economici non risultano comparabili con quelli al 31 dicembre 2014 (che includono gli effetti economici delle banche abruzzesi con riferimento soltanto all'ultimo trimestre del 2014).

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO			
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	VARIAZIONE ANNUA
Interessi attivi e proventi assimilati	371.831	324.853	14,5%
Interessi passivi e oneri assimilati	(130.082)	(116.991)	11,2%
MARGINE DI INTERESSE	241.749	207.862	16,3%
COMMISSIONI NETTE	171.228	127.785	34,0%
Ricavi netti attività di intermediazione	34.981	76.902	-54,5%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	447.958	412.549	8,6%
Rettifiche di valore nette	(251.065)	(102.901)	144,0%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	196.893	309.648	-36,4%
Costi operativi	(401.333)	(267.862)	49,8%
Rettifiche di valore dell'avviamento	(271.346)		---
Utili (perdite) da cessione di investimenti	55	73	-24,7%
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(475.731)	41.859	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	177.267	(16.000)	n.s.
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(298.464)	25.859	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio	(298.464)	25.859	n.s.
(Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	1.764	(923)	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(296.700)	24.936	n.s.

importi in migliaia di euro

L'esercizio 2015 si è chiuso, a livello consolidato, con una perdita netta di pertinenza della Capogruppo di circa 296,7 milioni di euro per effetto di componenti straordinarie legate a maggiori costi (oneri relativi al fondo esuberi e altre incentivazioni all'esodo per oltre 49,7 milioni di euro per effetto degli accordi sindacali conclusi in Banca Popolare di Bari, Banca Tercas e Banca Caripe; oneri al Fondo di risoluzione per oltre 15 milioni di euro a livello di Gruppo), a maggiori rettifiche su crediti (effettuate al fine di rafforzare ancora più significativamente il presidio sul credito), alle rettifiche di valore sugli avviamenti (riferiti ad acquisizioni effettuate prima del 2010) per 271,3 milioni di euro motivate essenzialmente dalla differente prospettiva reddituale che è oggi propria del sistema – e quindi anche del Gruppo - rispetto agli anni in cui sono state effettuate dette acquisizioni).

La nota integrativa riporta informazioni più dettagliate sulle varie voci di conto economico e sulle poste che hanno maggiormente inciso sul risultato finale.



IL PATRIMONIO

La tabella che segue riporta il raccordo tra il patrimonio della Capogruppo e quello consolidato.

PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO RACCORDO TRA BILANCIO INDIVIDUALE E CONSOLIDATO		
Descrizione voci	Patrimonio Netto	di cui risultato d'esercizio
Patrimonio netto al 31 dicembre 2015 come da bilancio individuale della Capogruppo	1.063.836	(295.252)
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società:		
- consolidate con il metodo integrale	41.254	
Utile/perdita d'esercizio di pertinenza Capogruppo per società consolidate integralmente	(16.048)	(16.048)
Dividendi incassati	1.510	(1.510)
Altre rettifiche di consolidamento	(36.169)	16.110
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo al 31 dicembre 2015 come da bilancio consolidato	1.054.383	(296.700)

(importi in migliaia di euro)

FONDI PROPRI			
Descrizione	31 dicembre 2015 (a)	31 dicembre 2014 (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	881.039	972.463	(9,4%)
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-	
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	881.039	972.463	(9,4%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	304.969	310.478	(1,8%)
Totale fondi propri (T1+T2)	1.186.008	1.282.941	(7,6%)
Totale requisiti prudenziali	694.839	705.593	(1,5%)
Eccedenza / Deficienza	491.169	577.348	(14,9%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	8.685.483	8.819.915	(1,5%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	10,14%	11,03%	-89 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,14%	11,03%	-89 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,66%	14,55%	-89 bps

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei fondi propri a dicembre 2015 si è attestato a circa 1.186 milioni di euro, in diminuzione del 7,6% rispetto al pari epoca. L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 491,2 milioni di euro, in diminuzione rispetto al pari epoca del 14,9%.

Le attività di rischio ponderate si attestano a circa 8.685 milioni di euro (in diminuzione dell'1,5% rispetto al pari epoca), con i coefficienti patrimoniali che risultano in calo rispetto al pari epoca ma superiori ai minimi regolamentari:

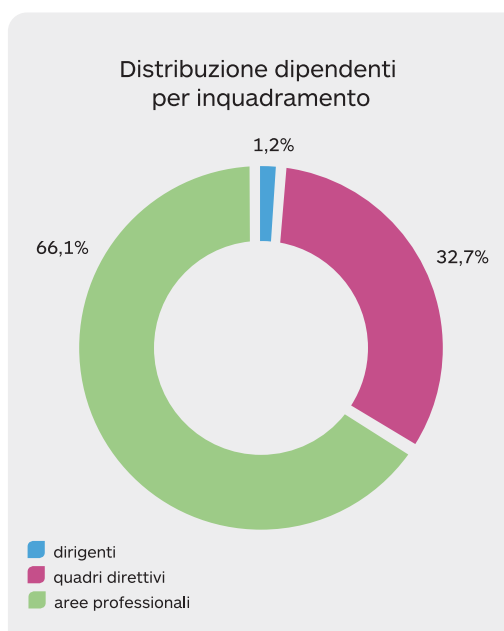
- *CET1 capital ratio* (uguale al *Tier 1 capital ratio*): 10,14% (-89 bps rispetto al pari epoca);
- *Total capital ratio*: 13,66% (-89 bps rispetto al pari epoca).

Le variazioni in diminuzione risentono della perdita con cui si è chiuso il bilancio 2015. Le rettifiche apportate agli avviamenti, peraltro, non hanno inciso sul Patrimonio di Vigilanza in quanto il valore degli stessi viene dedotto da tale aggregato.

LA STRUTTURA OPERATIVA

Gli organici nel corso del 2015 hanno registrato a livello di Gruppo un decremento rispetto all'anno precedente (-0,4%) passando da 3.262 a 3.251 unità.

Al 31 dicembre 2015 il personale complessivo a livello di Gruppo risulta composto per l'1,2% da dirigenti, per il 32,7% da quadri direttivi e per il 66,1% da dipendenti delle aree professionali.



Nel corso del 2015, ponendo attenzione agli obiettivi di allineamento organizzativo richiesto dall'accresciuta dimensione del Gruppo, sono stati perseguiti significativi investimenti formativi, in ottica di sviluppo delle competenze e delle professionalità ed in coerenza con i nuovi assetti organizzativi e con le relative figure professionali, nonché con le esigenze di natura operativa e gestionale.

Nel 2015, in relazione all'andamento delle trattative sul rinnovo del contratto nazionale, le relazioni industriali sono state interrotte anche nelle società del Gruppo, per il primo periodo dell'anno. Alla ripresa, il *focus* dei rapporti sindacali di Gruppo si è sviluppato sui necessari processi di riassetto organizzativo (che hanno interessato sia le strutture centrali che le reti distributive delle Banche). Il relativo confronto, attivato sulla base delle norme contrattuali di riferimento, si è sviluppato non solo mirando alla ricerca di soluzioni negoziali ai temi generati dai cambiamenti, ma anche perseguendo indispensabili obiettivi di condivisione in relazione alle scelte adottate. La validità dei risultati realizzati è testimoniata dalla stipula di accordi positivi e rilevanti in termini di apporto rispetto ai fini perseguiti (uniformità operativa e funzionale, accrescimento dell'efficienza organizzativa e riduzione dei costi) anche a fronte di un'articolazione dei rapporti con le Organizzazioni Sindacali che è senz'altro risultata accresciuta in seguito all'ingresso di nuovi interlocutori sui tavoli dei negoziati.



LA CAPOGRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI

Esaminando i dati più significativi, la raccolta complessiva da clientela è diminuita rispetto al 2014 (9,5 miliardi di euro, -4,0% rispetto al pari epoca). Più in dettaglio, si evidenzia una stabilità della raccolta diretta che, al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia, ammonta a 5,9 miliardi di euro contro i 6,0 miliardi di euro del 2014 (-1,8%), e una diminuzione della raccolta indiretta, pari a 3,6 miliardi di euro contro i 3,9 miliardi di euro di fine 2014 (-7,5%).

Gli impieghi a fine anno, sempre al netto dei rapporti con Cassa di Compensazione e Garanzia, si sono attestati intorno ai 5,5 miliardi di euro, in diminuzione dello 0,9% rispetto al pari epoca. Il totale delle attività si è posizionato a 10,1 miliardi di euro, con un incremento dell'8,3% rispetto all'esercizio precedente.

I dati economici risentono, per quanto concerne il risultato finale, delle componenti negative non ordinarie appostate con riferimento alle rettifiche sugli avviamenti e sulle partecipazioni, alle rettifiche su crediti, al contributo al Fondo di risoluzione ed agli accantonamenti al Fondo di solidarietà a fronte di esodi incentivati del personale. L'insieme di queste componenti ha generato una perdita netta complessiva pari a 295,3 milioni di euro.

Con riferimento alle altre dinamiche, il margine di interesse è diminuito del 9,2%, passando da 167,3 milioni di euro a 151,9 milioni di euro. Le commissioni nette sono aumentate del 9,5%, passando da 95,0 milioni di euro a 104,0 milioni di euro. Il margine di intermediazione, anche per la forte contrazione del risultato ricavato dalla gestione del portafoglio titoli che nell'esercizio precedente aveva beneficiato di un contesto eccezionalmente positivo, è diminuito del 13,5% rispetto al pari epoca attestandosi a 285,9 milioni di euro, con un contributo del margine di interesse pari al 53,1% e del 36,4% delle commissioni nette.

Le rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti hanno subito un notevole aumento (+109,8%) attestandosi a 170,6 milioni di euro, al fine di rafforzare ancora più significativamente il presidio sul credito (con particolare riferimento alle sofferenze).

I costi operativi sono aumentati del 12,1%, passando da 206,5 milioni di euro del 2014 a 231,6 milioni di euro dell'anno appena concluso, con un aumento delle spese del personale del 12,2% e delle altre spese amministrative del 10,5% per effetto di componenti straordinarie (Fondo di Solidarietà, contribuzioni al fondo di risoluzione e al fondo DGS).

Il risultato netto, infine, come detto, ha registrato una perdita di 295,3 milioni di euro (-1.485% rispetto al pari epoca) a seguito di rettifiche di valore su partecipazioni (-81,5 milioni di euro) e sugli avviamenti (-190 milioni di euro).

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Nel 2015 la Cassa, controllata dalla Banca al 73,57%, ha continuato ad operare nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo.

Esaminando i principali aggregati, gli impieghi a clientela sono aumentati dell'1,8% rispetto a dicembre 2014, passando da 974,4 milioni di euro a 992,2 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela è rimasta sostanzialmente stabile attestandosi a 1,5 miliardi di euro (+0,5%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita del 4,1% passando da 954,9 milioni di euro a 915,6 milioni di euro, l'indiretta è cresciuta dell'8,3% (608,3 milioni di euro contro 561,7 milioni di euro del 2014).

Considerando le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia l'incremento del margine di interesse (+0,9%, da 24,8 milioni di euro del 2014 a 25,0 milioni di euro dell'anno appena concluso). Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 14,9% passando da 52,2 milioni di euro del 2014 a 44,5 milioni di euro del 2015, per effetto del calo delle commissioni nette (-6,3%) e per i minori utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita (-84,3%). Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito del 20,5% rispetto a dicembre 2014 dopo aver effettuato rettifiche nette su crediti per 11,9 milioni di euro (+4,5% sul 2014).

La Cassa ha registrato un decremento dei costi operativi rispetto al 2014 (31,2 milioni di euro contro i 33,1 milioni di euro del 2014). Tra le altre voci economiche più significative si cita la variazione delle spese amministrative, diminuite del 3,4% passando da 35,9 milioni di euro a 34,6 milioni di euro.

Sono state imputate a conto economico rettifiche di valore dell'avviamento per 10 milioni di euro, ad esito dei test di *impairment* effettuati, tra l'altro, sulla scorta delle proiezioni economico-finanziarie 2016-2020.

La Cassa ha concluso l'esercizio 2015 con una perdita netta di 6,6 milioni di euro.

BANCHE DELL'EX GRUPPO TERCAS (BANCA TERCAS E BANCA CARIBE)

La Banca controlla il 100% del capitale di Banca Tercas, la quale, a sua volta, detiene un'interessenza del 99,986% di Banca Caripe.

Il 2015 è stato il primo esercizio completo a gestione Banca Popolare di Bari, che ha assunto il governo delle due banche a far tempo dalla loro rimessa *in bonis*, avvenuta il 30 settembre 2014.

Nel corso del 2015 sono proseguite, intensificandosi, le attività funzionali al rilancio delle due controllate abruzzesi, soprattutto in relazione alla presenza sul mercato ed all'efficienza operativa. Sono state altresì perfezionate o avviate importanti iniziative volte ad accelerare il processo di complessiva ristrutturazione, funzionale fra l'altro al programmato percorso di integrazione nella Capogruppo, che avverrà a cavallo del primo semestre 2016.

Sul piano commerciale, è proseguita l'azione, avviata sin dal ritorno alla gestione ordinaria, di implementazione del portafoglio prodotti e servizi, in linea con le logiche della Capogruppo, prestando attenzione particolare ai segmenti delle famiglie e delle imprese di minori dimensioni.

Anche per il settore Credito è proseguita l'attività di progressiva normalizzazione dell'attività, ferma restando, tuttavia, una situazione di generale complessità legata alla fase congiunturale ancora debole ed alle pregresse vicende gestionali.

Dal punto di vista organizzativo, l'esercizio è stato caratterizzato dal completamento della revisione della struttura di Direzione Generale di Banca Tercas (che svolge in *outsourcing* gran parte delle attività direzionali di Banca Caripe, la quale ha una struttura, molto snella, di banca-rete).

Nel corso dell'anno si è peraltro proceduto all'esternalizzazione verso Banca Popolare di Bari di una serie di funzioni, attraverso la sottoscrizione di appositi Accordi Quadro e di varie Convenzioni di Servizio (Finanza, Tesoreria Estero, Funzioni Aziendali di Controllo, Cassa Centrale).

Sono state completate le attività sul comparto delle spese amministrative, conseguendo importanti benefici di costo anche attraverso la messa a regime di varie sinergie a livello di Gruppo.

Per quanto invece concerne la Rete commerciale, nel corso del 2015 è stato varato il nuovo modello distributivo, allineato alle logiche di Gruppo, in fase di implementazione a fine esercizio.

Sono stati perfezionati, con le Organizzazioni Sindacali, due accordi per l'esodo incentivato, su base volontaria di risorse in grado di conseguire i requisiti pensionistici sino all'anno 2020. Hanno complessivamente aderito circa 100 unità.

In merito alle attività relative ai Controlli, sin dal ritorno *in bonis* delle due banche, le attività riconducibili alle Funzioni Aziendali di Controllo sono state svolte sotto lo stretto coordinamento della Capogruppo. Tale approccio ha peraltro avuto formale evidenza con l'esternalizzazione delle FAC, avviata a inizio 2015. I responsabili delle funzioni di Banca Popolare di Bari hanno pertanto assunto analoga posizione nell'organizzazione della Banca, venendo peraltro supportati da specifici *Team* mantenuti *in loco*.

Ciascuna FAC ha operato sia per rafforzare i presidi esistenti nella Banca, sia per omogeneizzare – in ottica di Gruppo – l'approccio seguito dalla Banca.

Nel mese di luglio 2015 Banca Tercas è stata sottoposta ad ispezione dell'Ivass, al fine di valutare la conformità alle norme dell'attività svolta in relazione all'assunzione di coperture assicurative abbinate a mutui, prestiti e finanziamenti, relativamente al periodo 1 gennaio – 30 giugno 2015. Al termine dell'ispezione è avvenuta la consegna del relativo verbale dal quale non sono emersi rilievi di sorta.

Sempre nel 2015 sono state perfezionate due operazioni di cartolarizzazione, una di mutui ipotecari residenziali (RMBS), l'altra di mutui ipotecari e chirografari erogati a PMI (SME). Si rappresentano i dettagli dei portafogli ceduti:

- RMBS: 6.665 mutui ipotecari (di cui 2.506 originati da Caripe e 4.159 originati da Tercas) concessi per acquisto immobili ad uso residenziale aventi un debito residuo alla data di cessione di euro 450,9 milioni (179,5 milioni Caripe e 271,4 milioni Tercas);
- SME: 4.671 finanziamenti (di cui 1.588 originati da Caripe e 3.083 originati da Tercas) concessi a piccole e medie imprese aventi un debito residuo alla data di cessione di euro 547,3 milioni (185,2 milioni Caripe e 362,1 milioni Tercas).

Di seguito la dinamica dei principali aggregati di Tercas e delle principali società da questa direttamente partecipate (Banca Caripe e Terbroker).



Banca Tercas

Gli impieghi a clientela si sono attestati a 2,12 miliardi di euro, in calo del 6,4% rispetto a dicembre 2014.

La raccolta complessiva da clientela è passata dai 3,27 miliardi di euro di dicembre 2014 a 3,08 miliardi di euro di dicembre 2015 (-6%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita del 10,4% passando da 2,42 miliardi di euro a 2,17 miliardi di euro – risentendo anche del rimborso, a scadenza, dell'ultimo prestito subordinato in circolazione, per 54 milioni di euro – mentre l'indiretta è cresciuta del 6,8% (da 846,4 milioni di euro a 904,1 milioni di euro).

Il patrimonio netto è salito da 154,3 milioni di euro a 263,8 milioni di euro (+ 70,9%), grazie all'aumento di capitale di 95 milioni di euro sottoscritto dalla Capogruppo nel primo trimestre 2015. Il CET1 *capital ratio* si è attestato al 10,87%.

Considerando i principali margini economici, non raffrontabili con il 2014 in quanto i dati del precedente esercizio erano riferiti al solo ultimo trimestre 2014, si evidenzia che il margine di interesse 2015 si è attestato a 49,8 milioni di euro, quello di intermediazione a 87,9 milioni di euro. Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 40,4 milioni di euro, sconta rettifiche su crediti per 46,5 milioni di euro. I costi operativi, pari a 86,9 milioni di euro, comprendono oneri non ricorrenti relativi al Fondo di Solidarietà ed altre incentivazioni all'esodo per 14,1 milioni di euro e contributi al fondo di risoluzione e al fondo DGS per 3,8 milioni di euro.

Il risultato ante imposte vede una perdita di 46,5 milioni di euro, mentre il risultato netto è in utile per 10,1 milioni di euro anche grazie al complessivo effetto fiscale legato alla nuova strutturazione dell'intervento del FITD su base privatistica e volontaria, in precedenza dettagliata.

La Banca opera con 97 filiali (numero invariato nel 2015) e 708 dipendenti (-30 unità nel corso dell'anno).

Banca Caripe

Gli impieghi a clientela sono diminuiti del 5,0% rispetto a dicembre 2014, passando da 983,4 milioni di euro a 934,4 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela è passata a 1,32 miliardi di euro di dicembre 2015, da 1,41 miliardi di euro di fine 2014 (-6,0%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita del 12,4% passando da 1,15 miliardi di euro a 1,00 miliardi di euro, mentre l'indiretta si è incrementata del 22,1% (da 260,8 milioni di euro a 318,4 milioni di euro).

Il patrimonio netto è salito da 59,5 milioni di euro a 79,8 milioni di euro (+34,0%), grazie all'aumento di capitale di 40,4 milioni di euro sottoscritto dalla controllante nel primo semestre 2015. Il CET1 *capital ratio* si è attestato al 9,41%.

Considerando i principali margini economici, non raffrontabili con il 2014 in quanto i dati del precedente esercizio erano riferiti al solo ultimo trimestre 2014, si evidenzia che il margine di interesse 2015 si è attestato a 18,7 milioni di euro, quello di intermediazione a 34,7 milioni di euro. Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 17,5 milioni di euro, sconta rettifiche su credito per 17,2 milioni di euro. I costi operativi, pari a 46,9 milioni di euro, comprendono oneri non ricorrenti relativi al Fondo di Solidarietà ed altre incentivazioni all'esodo per 12,6 milioni di euro e contributi al fondo di risoluzione e al fondo DGS per 1,6 milioni di euro.

Il risultato ante imposte vede una perdita di 29,3 milioni di euro, mentre il risultato netto è in *deficit* per 20,4 milioni di euro, dopo la determinazione dell'effetto fiscale.

La Banca opera con 48 filiali (numero invariato nel 2015) e 318 dipendenti (-15 unità nel corso dell'anno).

Terbroker

Si tratta di una piccola società di brokeraggio assicurativo, controllata al 94,5% da Banca Tercas.

La controllata ha chiuso l'esercizio con una perdita netta di 271 mila euro, a fronte di un fatturato in calo, con premi lordi per 2,65 milioni di euro e commissioni lorde per 371 mila euro.

La Capogruppo, in coerenza con le logiche del nuovo Piano industriale di Gruppo, sta procedendo a varare un piano di rilancio della Società, attraverso il suo riposizionamento operativo.

POPOLARE BARI CORPORATE FINANCE

La Società, attualmente composta da due soli dipendenti, ha tentato di sviluppare la propria attività nel settore della finanza d'impresa e della consulenza specialistica corporate, chiudendo l'esercizio 2015 con un risultato ante imposte che ha regi-

strato una perdita di 584,8 mila euro, a fronte di un risultato negativo ante imposte di 153 mila euro dell'esercizio precedente.

A cavallo fra fine 2015 e inizio 2016, Il Consiglio di Amministrazione ha dato un segnale di forte discontinuità, procedendo ad un cambio di *governance* e di *management*.

E' stato così formalizzato un piano di attività teso a riportare il risultato in equilibrio, già a partire dal 2016.

Il budget 2016 prevede un risultato positivo, sulla base di un robusto taglio dei costi e su un ritorno alla redditività, grazie ad un piano di attività di *advisoring* complementari a quelle svolte dalla Banca Popolare di Bari.

Si prevede uno sviluppo della Società sia per le opportunità offerte dal Progetto di Banca Unica (oltre alla BPB, l'offerta sarà rivolta anche alle controllate Tercas e Caripe che confluiranno nella Banca Unica) e sia per il nuovo ambito di sviluppo delle attività che sarà implementato nel settore del *real estate*.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica attribuitogli dalle Disposizioni di Vigilanza, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente, tenendo in debita considerazione i profili di rischio di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale e di redditività, in coerenza con il business model di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello Statement di Risk Appetite, sia a livello di Gruppo che di singole Controllate sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Secondo quanto stabilito dalla disciplina prudenziale e dalla normativa interna sul RAF, il Consiglio di Amministrazione, come attività principali specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo costantemente al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamento, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale

del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio, ed una efficace diffusione della “cultura del rischio” anche verso le singole Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo, è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche in linea con l'evoluzione del contesto esterno.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi;
- autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità, anche in relazione alla propensione al rischio desiderata ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche di mercato.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2015 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2014.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un sistema di controllo strutturato su tre livelli, il quale definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito, per il Gruppo e le singole Banche del Gruppo. Nel paragrafo si riporta una descrizione dell'impianto di *Credit Risk Management* in uso presso il Gruppo.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità risk taker che fanno capo alle Funzioni di Business. Un controllo di primo livello ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal “Regolamento Generale” del Gruppo, è affidato alle strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi con finalità di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

I controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Risk Management che svolge le seguenti attività:

- verifica nel continuo la struttura dei limiti a fronte del rischio di credito al fine di mantenere l'esposizione entro livelli contenuti e compatibili con la propensione al rischio di Gruppo definita dai competenti Organi Aziendali;
- verifiche massive della correttezza delle valutazioni espresse dal modello di rating su base annua e sull'aggiornamento dei parametri di rischio in coerenza con le disposizioni normative e con le più recenti osservazioni disponibili;
- verifiche di anomalie di processo nella gestione del rischio di credito;
- verifiche specifiche su casi segnalati dalle unità risk taker o dalle competenti strutture centrali coinvolte nei controlli di primo livello e per i quali emergano presunte anomalie di valutazione del modello di rating;
- verifica del corretto svolgimento del monitoraggio delle singole esposizioni creditizie.



I controlli di terzo livello sono svolti dalla Funzione Internal Auditing che effettua le opportune attività di verifica sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel “Regolamento Fidi”;
- l’individuazione, presso le singole unità di business, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell’affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l’articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”);
- un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa (“discriminanza” in gergo tecnico), impattano sia sulla fase di accettazione del credito, sia sul monitoraggio andamentale.

Nello specifico, in fase di accettazione, il rating guida:

- la ponderazione dei poteri di delibera periferici, garantendo all’Istituto la possibilità di contrarre le autonomie deliberative nelle casistiche di effettiva rischiosità della controparte da affidare;
- la definizione delle politiche di pricing per remunerare adeguatamente il rischio assunto, il cui prezzo deve essere adeguato in funzione delle attese di rendimento degli azionisti, del costo della raccolta e rappresentare uno strumento di mitigazione delle perdite attese sulle posizioni deliberate.

In fase di monitoraggio andamentale, il rating è utilizzato per stimare un indicatore di rischio (detto “ISM” - Indicatore Sintetico di Monitoraggio) che consente di identificare in anticipo i clienti il cui livello di rischio è tale da esporre il Gruppo a possibili perdite prospettiche. In particolare, l’indicatore ISM rappresenta un giudizio di sintesi di due componenti, una relativa al rating andamentale interno e l’altra relativa alla presenza di segnali di anomalia sulle posizioni in essere emerse sulla base di controlli di tipo massivo (c.d. Controlli a Distanza, “CAD”).

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell’andamento del rapporto;
- analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente. I modelli per il segmento imprese sono calibrati includendo le controparti cosiddette “past-due” (o scaduti/sconfinati) nella definizione di default secondo le specifiche della normativa Banca d’Italia (Circ. 285/2013) e sono stimati al fine di considerare caratteristiche della controparti quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l’area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio retail, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela qualificata come “corporate” sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di override del rating all'interno dei processi del credito.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separazione operativa.

Il Gruppo ha inoltre concluso le attività progettuali interne volte a dotare l'Istituto di strumenti di valutazione del merito creditizio non forniti dai modelli sviluppati dall'Outsourcer Cedacri. Nello specifico, sono stati formalizzati specifici framework valutativi da utilizzare per le controparti rientranti nei segmenti Banche ed Enti Pubblici.

Relativamente alla gestione del credito anomalo, il Gruppo utilizza una procedura che rappresenta un importante strumento di gestione del credito nell'ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di early warning interne “Controlli a distanza”, etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di “attenzione aziendale”) e posizioni a rischio medio (“area di segnalazione”), consentendo:

- la rilevazione tempestiva e l'evidenziazione delle posizioni da segnalare ai gestori della posizione;
- una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- un sistema di “escalation” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- un'attività di monitoraggio sull'adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Di pari passo con l'evoluzione dei modelli di rating, il Gruppo ha avviato una serie di attività di profilo strategico finalizzate ad una sempre maggiore integrazione delle logiche “risk based” nell'ambito delle fasi del processo del credito (pianificazione, budgeting, accettazione, monitoraggio e recupero).

Inoltre, nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito il Gruppo, in linea con la Normativa di Vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero. In merito alla definizione delle regole di classificazione e valutazione della clientela sono in fase di conclusione alcune attività progettuali volte al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionale ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle grandi esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Va evidenziato che, relativamente a Banca Tercas e Banca Caripe, le valutazioni di natura creditizia non si basano sul modello di rating in uso presso la Banca Popolare di Bari e la Cassa di Risparmio di Orvieto. Infatti, l'outsourcer informatico delle due banche abruzzesi (attualmente differente da quello della Capogruppo) sviluppa un proprio sistema di rating e pertanto l'attuale disomogeneità rispetto alla Capogruppo verrà superata una volta realizzata la migrazione informatica. Nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività di assessment, coordinate dalle strutture specialistiche della Capogruppo, volte a identificare le potenziali aree di intervento funzionali ad un sempre maggior allineamento alle logiche di Gruppo per la gestione del rischio.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dal Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione del rischio di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati, misurati e gestiti secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise.

Tale rischio è definito come variazione del valore delle posizioni assunte sui mercati finanziari, conseguenti a variazioni avverse e inattese dei tassi di interesse, dei cambi, dei corsi azionari e dei prezzi di altre attività.

A tal proposito, il Gruppo si è dotato di un'apposita *policy* che definisce, sia con riferimento alla Capogruppo che alle Banche Controllate, gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare lo stesso coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.



La normativa interna definisce inoltre uno specifico sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Tale sistema si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischio in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è infatti affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "Value at Risk" (VaR) relative ai portafogli di proprietà, calcolate mediante un modello basato su un approccio parametrico. Con frequenza giornaliera viene quindi fornita l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period pari a dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche stimate sulla base delle ultime 250 osservazioni disponibili.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "*back testing*" e "*stress testing*" al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* del Gruppo.

Il rischio operativo

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, anche nel corso dell'esercizio 2015, ha proseguito le attività connesse allo sviluppo di un *framework* organico e strutturato per la rilevazione e gestione del rischio operativo. Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a traghettare l'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche sulla base di quanto previsto dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea ("*Review of the Principles for the Sound Management of Operational Risk*"), nonché dai *Binding Standards* dell'EBA sui metodi AMA.

Più in dettaglio, nel corso dell'esercizio in oggetto, una particolare attenzione è stata dedicata al *fine-tuning* dei processi per la rilevazione delle c.d. *credit risk boundary loss* e al *roll out* dei processi per la ricognizione delle *operational loss* derivanti dal rischio IT.

Il Gruppo, inoltre, in qualità di membro dell'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), ha segnalato periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa ed è rimasto costantemente impegnato nei gruppi di lavoro ABI in materia di rischio operativo. In quest'ultimo ambito, si segnala l'adesione al progetto SCER (Libreria Scenari di Rischio) dedicato alla costituzione, a livello di sistema, di un *repository* per la condivisione degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di *risk assessment*, con focus specifico (in fase di *first time application*) sul rischio IT.

Il rischio di tasso di interesse

Gli intermediari finanziari, in linea con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza attualmente in vigore, devono dotarsi di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

Il Gruppo si è pertanto dotato di una specifica *policy* e di un sistema di *Asset and Liability Management* utile a governare tale tipologia di rischio e contenere l'esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno che consente di tener conto, nell'ambito delle stime effettuate, sia degli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia degli effetti derivanti dal *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. Il Gruppo ha infatti provveduto a sviluppare, con la collaborazione di una primaria società di consulenza, i seguenti modelli comportamentali, integrati nelle procedure in uso e volti ad incrementare l'accuratezza delle stime di rischio:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap/floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente quindi una gestione del rischio di tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per la stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/13. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Infine, oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, la procedura in uso è utilizzata per la valutazione degli impatti delle stesse sul margine di interesse. In particolare, l'analisi è effettuata sia in ipotesi di *shift* paralleli delle curve, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso uno scenario di tassi *forward* impliciti nelle curve di mercato.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo, coerentemente con le previsioni della normativa prudenziale in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), definisce il rischio di liquidità come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze".

Il processo di misurazione, controllo ed attenuazione del rischio di liquidità è basato sui principi definiti nell'ambito di una specifica *policy* di Gruppo, volta a definire i seguenti aspetti:

- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della *policy* sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di *stress*;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale definiti a livello di Gruppo e di singoli Istituti;
- il piano di emergenza (c.d. "*contingency funding plan*") con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- le metodologie di *backtesting* per verificare l'accuratezza e l'affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Il processo di controllo dell'esposizione al rischio distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei *gap* tra flussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, volta al monitoraggio dell'equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Il principale strumento utilizzato ai fini della misurazione del rischio è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*" che, sulla base della rilevazione dell'insieme dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in un determinato orizzonte temporale e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di scadenza, consente di individuare potenziali criticità e pianificare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.



Al fine di un efficace monitoraggio della posizione di liquidità, i competenti Organi aziendali hanno definito una specifica soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizione di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di *stress*. Il Gruppo, infatti, stima periodicamente l'impatto sulla propria posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui lo stesso è esposto, ipotizzando scenari di *stress* di natura sia sistemica che idiosincratICA.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità adottata dal Gruppo individua, inoltre, quali strumenti di attenuazione del rischio, specifiche regole per l'identificazione delle attività computabili nella *Counterbalancing Capacity* nonché limiti operativi e valori di attenzione (*"early warning"* finalizzati a segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità) coerenti con le metriche di misurazione adottate.

Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il *"Contingency Funding Plan"*, piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in casi di tensione di liquidità.

Data l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica periodica.

Coerentemente con le disposizioni normative e regolamentari, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio infra-giornaliero di liquidità. Sulla base di specifiche analisi, il Gruppo provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto designate a presidio di tale tipologia di rischio.

Infine, sono stati implementati specifici interventi finalizzati all'evoluzione in ottica *liquidity risk-adjusted* delle metodologie sottostanti al sistema dei prezzi interni di trasferimento in uso presso il Gruppo.

Leva finanziaria

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" richiede alle banche di calcolare l'indice di Leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: "è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". In particolare, il coefficiente/indice di Leva finanziaria (Leverage Ratio) è pari al rapporto tra l'ammontare di capitale dell'intermediario (numeratore) e misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in termini percentuali.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Al 31 dicembre 2015 il Leverage ratio si è attestato al 6,17%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 5,61%.

FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota Integrativa, parte A.1, Sezione 4, a cui si rimanda.

In sintesi, i fatti di maggiore rilevanza riguardano:

- la formale conclusione della vicenda inerente gli aiuti di Stato sulla vicenda dell'intervento del FITD nel salvataggio della controllata Banca Tercas, con la definizione del nuovo intervento sulla base di uno schema volontario;
- la valutazione, in qualche caso in fase avanzata, di possibili operazioni di acquisizione di banche di minori dimensioni. In tale ambito si segnala la realizzazione di una possibile operazione di acquisizione di una piccola banca - la Banca Popolare delle Province Calabre, in amministrazione straordinaria - in ottica di salvataggio;
- l'avvio in effettivo del progetto di realizzazione della "Banca Unica", mediante la fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe in Banca Popolare di Bari;
- l'impulso sostanziale alle attività funzionali all'operazione di cessione di crediti in sofferenza (NPL), definita in ambito di Gruppo, primo significativo passo verso un approccio più efficace nella gestione della filiera creditizia, con riferimento specifico alle esposizioni ad andamento anomalo.

È inoltre proseguito il processo che porterà entro l'anno alla trasformazione in SpA. In questo contesto la Banca potrà valutare la possibilità di ingresso nel capitale di soggetti istituzionali, nel pieno rispetto dei suoi valori fondanti.

Per maggiori dettagli circa gli eventuali impatti contabili dei predetti eventi, si rimanda alla Nota Integrativa Consolidata, Parte A, Sezione 4 – "Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio".



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Schemi del Bilancio Consolidato



BANCA
POPOLARE
DI BARI



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	91.327	95.041
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.404	14.623
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.509.862	2.018.776
60. Crediti verso banche	549.540	345.020
70. Crediti verso clientela	10.130.914	10.270.625
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.914	6.047
120. Attività materiali	191.114	195.971
130. Attività immateriali	161.899	434.684
di cui:		
- avviamento	124.382	395.728
140. Attività fiscali	700.111	566.695
a) correnti	203.719	295.516
b) anticipate	496.392	271.179
di cui alla L. 214/2011	202.427	194.442
160. Altre attività	462.384	187.124
Totale dell'attivo	14.809.469	14.134.606

segue: STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	902.335	1.492.739
20. Debiti verso clientela	10.695.219	8.893.479
30. Titoli in circolazione	1.091.010	1.609.738
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.013	1.597
50. Passività finanziarie valutate al fair value	59.390	109.386
60. Derivati di copertura	18.157	23.984
80. Passività fiscali	127.285	160.722
a) correnti	4.036	66.915
b) differite	123.249	93.807
100. Altre passività	647.969	295.291
110. Trattamento di fine rapporto del personale	51.820	57.169
120. Fondi per rischi e oneri:	130.551	102.961
a) quiescenza e obblighi simili	4.222	4.800
b) altri fondi	126.329	98.161
140. Riserve da valutazione	7.752	15.499
170. Riserve	135.011	121.475
180. Sovrapprezzi di emissione	449.005	435.535
190. Capitale	784.315	767.264
200. Azioni proprie (-)	(25.000)	(9.718)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	30.337	32.549
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(296.700)	24.936
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.809.469	14.134.606

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	371.831	324.853
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(130.082)	(116.991)
30. Margine d'interesse	241.749	207.862
40. Commissioni attive	179.003	139.495
50. Commissioni passive	(7.775)	(11.710)
60. Commissioni nette	171.228	127.785
70. Dividendi e proventi simili	7.631	3.183
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.259	2.191
90. Risultato netto dell'attività di copertura	6	(12)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	20.057	69.433
a) crediti	421	35
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	19.951	70.126
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(315)	(728)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.028	2.107
120. Margine di intermediazione	447.958	412.549
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(251.065)	(102.901)
a) crediti	(246.247)	(100.223)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.233)	(3.233)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	415	555
140. Risultato netto della gestione finanziaria	196.893	309.648
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	196.893	309.648
180. Spese amministrative:	(423.200)	(282.139)
a) spese per il personale	(266.138)	(173.699)
b) altre spese amministrative	(157.062)	(108.440)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.880	(5.165)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(10.030)	(7.190)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(4.037)	(2.675)
220. Altri oneri/proventi di gestione	34.054	29.307
230. Costi operativi	(401.333)	(267.862)
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	(271.346)	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	55	73
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(475.731)	41.859
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	177.267	(16.000)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(298.464)	25.859
320. Utile (Perdita) d'esercizio	(298.464)	25.859
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	1.764	(923)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(296.700)	24.936


PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	31/12/2015	31/12/2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(298.464)	25.859
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	2.239	(3.050)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.986)	5.357
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(7.747)	2.307
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(306.211)	28.166
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	1.629	(555)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(304.582)	27.611

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2015 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2015	Patrimonio netto di gruppo al 31/12/2015
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	779.404		779.404			20	17.051							784.315	12.160
a) Azioni ordinarie	779.404		779.404			20	17.051							784.315	12.160
b) altre azioni	-		-											-	-
Sovrapprezzi di emissione	448.250		448.250				13.472							449.005	12.717
Riserve:	128.184		128.184	13.327		683	(94)							135.011	7.089
a) di utili	108.259		108.259	13.327		683	(94)							115.086	7.089
b) altre	19.925		19.925											19.925	
Riserve da valutazione	15.561		15.561	-	-	73	-		-	-		-	(7.747)	7.752	135
Strumenti di capitale	-		-											-	-
Azioni proprie	(9.718)		(9.718)					(15.282)						(25.000)	-
Acconti su dividendi	-		-		-				-					-	-
Utile (Perdita) di esercizio	25.859		25.859	(13.327)	(12.532)								(298.464)	(296.700)	(1.764)
Patrimonio netto del gruppo	1.354.991		1.354.991	-	(11.989)	766	30.429	(15.282)	-	-		-	(304.532)	1.054.383	
Patrimonio netto di terzi	32.549		32.549		(543)	10			-				(1.679)		30.337



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2014	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2014
						Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2014				
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Variazione interessenza partecipative			
Capitale:	527.725		527.725				251.679								767.264	12.140	
a) Azioni ordinarie	527.725		527.725				251.679								767.264	12.140	
b) altre azioni															-	-	
Sovrapprezzi di emissione	256.163		256.163				192.087								435.535	12.715	
Riserve:	117.631		117.631	9.395		1.158	-								121.475	6.709	
a) di utili	97.706		97.706	9.395		1.158	-								101.550	6.709	
b) altre	19.925		19.925												19.925		
Riserve da valutazione	13.623		13.623			(369)									15.499	62	
Strumenti di capitale	2.414		2.414									(2.414)			-		
Azioni proprie	(572)		(572)				-	(9.146)							(9.718)		
Acconti su dividendi	(300)		(300)		300					-					-	-	
Utile (Perdita) di esercizio	17.945		17.945	(9.395)	(8.550)										24.936	923	
Patrimonio netto del gruppo	902.698		902.698	-	(8.550)	1.026	443.766	(9.146)				(2.414)			1.354.991		
Patrimonio netto di terzi	31.931		31.931		300	(237)	-			-					555	32.549	

**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - metodo indiretto**

	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	71.202	164.430
- risultato d'esercizio (+/-)	(296.700)	24.936
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie (+/-)	(1.735)	(1.375)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(6)	12
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	251.065	102.901
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	285.413	10.383
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	21.899	8.685
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(177.267)	16.000
- altri aggiustamenti (+/-)	(11.467)	2.888
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.180.211)	202.053
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.757	(4.465)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(482.179)	(173.581)
- crediti verso banche: a vista	76.931	(409)
- crediti verso banche: altri crediti	(281.451)	510.542
- crediti verso clientela	(100.426)	(128.466)
- altre attività	(400.843)	(1.568)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.110.301	(554.418)
- debiti verso banche: a vista	(582.948)	89.536
- debiti verso banche: altri debiti	(7.460)	17.002
- debiti verso clientela	1.801.740	(390.666)
- titoli in circolazione	(519.201)	(117.876)
- passività finanziarie di negoziazione	(584)	(92)
- passività finanziarie valutate al fair value	(48.794)	(91.930)
- altre passività	467.548	(60.392)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.292	(187.935)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	164	324
- vendite di attività materiali	164	324
2. Liquidità assorbita da	(7.879)	(239.353)
- acquisti di attività materiali	(5.281)	(7.279)
- acquisti di attività immateriali	(2.598)	(2.074)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	(230.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(7.715)	(239.029)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	15.239	434.578
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	(2.414)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(12.530)	(301)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	2.709	431.863
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(3.714)	4.899

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	95.041	90.142
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(3.714)	4.899
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	91.327	95.041



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Nota Integrativa al Bilancio Consolidato

Valori espressi in migliaia di euro





Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte L - Informativa di settore



Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio consolidato (di seguito anche il “Bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2015. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente.

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell'IFRS 3.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti note illustrative. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio consolidato è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo, si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

L'esercizio 2015 si è chiuso con un risultato negativo di Gruppo che è stato in massima parte determinato da componenti valutative non ricorrenti, quali l'impairment degli avviamenti consolidati, nonché gli accantonamenti al fondo rischi e oneri in conseguenza degli accordi sindacali stipulati dalla Capogruppo e da Banca Tercas e Banca Caripe nel secondo semestre dell'anno. Tali componenti valutative, se considerate unitamente al programma d'azione pluriennale previsto nel Piano Industriale 2016-2020 approvato dalla Capogruppo a febbraio 2016, rappresentano quindi importanti elementi a supporto della continuità aziendale.

Quanto all'adeguatezza patrimoniale, i livelli di patrimonializzazione del Gruppo si attestano al di sopra dei requisiti minimi

regolamentari. Si veda al riguardo l'informativa fornita nella parte F del presente bilancio.

Inoltre, in considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui le banche del gruppo effettuano un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale del Gruppo, che sono i presupposti della continuità aziendale.

La liquidità operativa di Gruppo, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, delle riserve generate dalle operazioni TLTRO con la Banca Centrale Europea, nonché delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso degli ultimi esercizi, si posiziona altresì ad un livello complessivo soddisfacente, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente. La qualità e la dimensione del portafoglio rifinanziabile, oggetto di un costante affinamento, permette di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte. Si rimanda al riguardo alla Parte E – Sezione 3 – Rischio di liquidità.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1 - Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella tabella seguente figurano le imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A. 1 Consolidate integralmente					
1 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57	
3 - Banca Tercas SpA	Teramo	1	Banca Popolare di Bari	100,00	
4 - Banca Caripe SpA	Pescara	1	Banca Tercas	99,99	
5 - Terbroker Srl	Teramo	1	Banca Tercas	94,50	
6 - Popolare Bari Mortgages srl	Conegliano	4			
7 - 2011 Popolare Bari SPV srl	Conegliano	4			
8 - 2012 Popolare Bari SME srl	Conegliano	4			
9 - 2013 Popolare Bari RMBS srl	Conegliano	4			
10 - 2014 Popolare Bari SME srl	Conegliano	4			
11 - Adriatico Finance SME Srl	Milano	4			
12 - Abruzzo 2015 RMBS srl	Conegliano	4			
13 - Abruzzo 2015 SME srl	Conegliano	4			

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2 – Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

A partire dai bilanci in vigore dal 1° gennaio 2014 sono applicabili i nuovi principi IFRS 10, 11 e 12 che disciplinano rispettivamente il "bilancio consolidato", gli "accordi a controllo congiunto" e l'"informativa sulle partecipazioni in altre entità".

L'IFRS 10 disciplina il bilancio consolidato e definisce i criteri per l'identificazione del perimetro di consolidamento. Secondo tale Principio il "controllo" si configura come la situazione nella quale una entità risulta esposta al rischio della variabilità dei risultati derivanti dai suoi legami con un'altra entità ed è in grado di incidere su tali risultati grazie al potere detenuto su quest'ultima.

In particolare sono definite società controllate quelle per cui si dimostra la coesistenza di tre condizioni:

- il potere sull'entità;



- l'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità;
- la possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità.

Il "potere sull'entità" consiste nella possibilità di dirigere le attività rilevanti di una entità nella quale si detiene un'interessenza, di tipo partecipativo e/o costituita da altri diritti di natura legale o contrattuale. Questo potere deriva generalmente dalla titolarità di diritti (non necessariamente di voto) legalmente riconosciuti e di cui è titolare il soggetto che detiene l'interessenza nell'entità stessa o che ha legami con essa, tali da conferire la capacità di dirigerne le attività: ad esempio, la detenzione della maggioranza dei diritti di voto (eventualmente anche acquisiti grazie ad accordi con altri soci) o di diritti di voto comunque sufficienti per tenere sotto controllo l'entità. Nell'ambito dei predetti diritti non sono tuttavia ricompresi quelli di mera protezione degli interessi del titolare degli stessi (ad esempio, il diritto di pegno o altri diritti reali assimilati). Peraltro, il mancato esercizio dei diritti che un investitore detiene su un'entità - come ad esempio il comportamento inerte dell'azionista che non esercita il diritto di nominare dirigenti con responsabilità strategiche - non deve essere preso in considerazione nello stabilire se l'investitore ha potere su un'entità.

L'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità" è definita dalla presenza di rendimenti che derivano dal rapporto con la stessa, suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto dell'investimento. A tale fine bisogna considerare i dividendi sulle azioni e gli interessi sui titoli nonché le variazioni di valore degli investimenti detenuti nella stessa.

Quanto alla "possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità", al fine di individuare il soggetto che la controlla effettivamente, occorre anche accertare se il potere di incidere sui risultati della sua attività viene esercitato da tale soggetto nel proprio interesse (nel qual caso è questi il soggetto controllante) oppure nell'interesse di un altro soggetto (nel qual caso si tratta di un mero agente del controllante effettivo).

Secondo l'IFRS 10, il controllo è possibile, pertanto, non solo quando un investitore detiene il potere sulla partecipata attraverso la maggioranza dei diritti di voto, ma, in alcune circostanze, pur in mancanza dei diritti di voto, quando un investitore detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata (cd. "controllo di fatto"). Le "attività rilevanti" sono, in particolare, quelle attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

L'applicazione dell'IFRS 10 non ha comportato modifiche al perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari.

L'inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari è legata, in particolare:

- alla presenza della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata (controllo di diritto);
- ad altri fattori relativi ad entità strutturate, diversi dal diritto di voto o da altri diritti simili, tali da determinare il controllo da parte della Capogruppo.

In particolare, le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti Società Veicolo (SPE/SPV), costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999:

- Popolare Bari Mortgages srl
- 2011 Popolare Bari SPV srl
- 2012 Popolare Bari SME srl
- 2013 Popolare Bari RMBS srl
- 2014 Popolare Bari SME srl
- Adriatico Finance SME srl
- Abruzzo 2015 RMBS srl
- Abruzzo 2015 SME srl

In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("*credit enhancement*") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità dei voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	26,43%	26,43%	543

(1) disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	1.323.616	8.411	220.593	40.618	81.436	114.343	25.047	44.458	(31.204)	(8.689)	(6.608)	-	(6.608)	-	(6.608)

4 – Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative di cui al par. 13 dell'IFRS 12 da segnalare.

5 – Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire ai sensi del par. 3 dell'IFRS 12.

Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le Società Veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consolidato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (c.d. acquisition method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili, è rilevata come avviamento. Tale avviamento è iscritto alla voce "Attività immateriali" ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo dell'acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell'esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.



I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Banca Tercas – Attivazione dello “Schema volontario” e relativi riflessi fiscali

Con lettera del 17 febbraio 2016, il FITD ha comunicato a Banca Tercas e alla Capogruppo Banca Popolare di Bari che, per effetto della Decisione della Commissione Europea del 23 dicembre 2015, e previa emanazione di apposito decreto da parte del MEF, Tercas dovrà procedere a corrispondere al FITD:

- a) euro 265 milioni per la restituzione dell'intervento per cassa di pari ammontare erogato dal FITD a Banca Tercas a luglio 2014 a copertura del deficit patrimoniale;
- b) euro 140 mila relativi alla commissione sulla garanzia di euro 35 milioni rilasciata dal FITD a favore di Tercas su talune esposizioni creditizie;
- c) gli interessi sull'importo di cui al punto a).

Nella lettera, inoltre, il FITD precisa che, contestualmente, lo “Schema volontario” provvederà “ad addebitare per quota parte le banche che vi hanno aderito al fine di versare a Banca Tercas lo stesso ammontare di cui la Commissione ha disposto la restituzione”.

L'introduzione del predetto “Schema volontario” si è resa necessaria, infatti, per far fronte alla decisione sfavorevole della Commissione Europea del 23 dicembre 2015, che ha sostanzialmente equiparato l'intervento di sostegno a favore di Tercas erogato dal FITD a luglio 2014 ad un aiuto di stato incompatibile con il mercato interno dell'Unione Europea.

Inoltre, in data 16 febbraio 2016 è entrato in vigore il D.L. 18/2016 recante “Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”, che all'articolo 14 dispone l'irrelevanza fiscale dei contributi volontari percepiti da soggetti sottoposti a procedure di crisi, tra cui Banca Tercas. Con riferimento ai soli contributi percepiti nel corso dell'anno 2016, l'irrelevanza fiscale è riconosciuta mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai cinque periodi di imposta successivi.

I predetti eventi, verificatisi tra la fine dell'esercizio 2015 e l'inizio dell'esercizio 2016, hanno determinato un impatto netto positivo sul conto economico consolidato pari ad 43 milioni di euro come in dettaglio specificato nella Sezione 5 “Altri aspetti”, “Aspetti connessi all'acquisizione di Banca Tercas”.

Successivamente al 31 dicembre 2015 e fino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificati altri fatti aziendali tali da determinare riflessi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica rappresentata nel presente bilancio consolidato.

Per l'evidenza degli ulteriori eventi rilevanti, verificatisi dopo il 31 dicembre 2015 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio consolidato si rinvia a quanto detto nella relazione sulla gestione al paragrafo “Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio”.

Sezione 5 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Operazione di aumento di capitale sociale della Capogruppo

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in data 31 dicembre 2014, avvalendosi dell'esercizio della delega conferita dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato una proposta di aumento di capitale sociale con l'obiettivo di soddisfare in pieno le richieste di sottoscrizione pervenute nell'ambito della precedente offerta e non evase a causa dell'insufficienza delle azioni ed obbligazioni subordinate rimaste non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione rispetto alle richieste pervenute.

L'Offerta in Opzione e l'Offerta al Pubblico avevano entrambe ad oggetto massime n. 3.410.063 Azioni per un controvalore massimo di 30.520.064, euro e n. 3.410.063 Obbligazioni Subordinate per un controvalore massimo di 20.460.378 euro, e quindi pari a complessivi euro 50.980.442.

Le Azioni sono state offerte (i) in opzione agli Azionisti dell'Emittente, al prezzo di euro 8,95 ad azione, sulla base di un rapporto di opzione di n. 1 Azioni per ogni n. 45 azioni della Banca detenute prima dell'Inizio del Periodo di Offerta; (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione, la quale comprendeva anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n. 200 Azioni.

Per ciascuna Azione richiesta l'investitore ha potuto, a sua discrezione, sottoscrivere un'Obbligazione Subordinata al prezzo di euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione.

Si segnala che la sottoscrizione delle Obbligazioni Subordinate non era obbligatoria e, pertanto, il relativo investitore poteva sottoscrivere esclusivamente Azioni ovvero Azioni e Obbligazioni Subordinate (queste ultime fino a un quantitativo massimo pari al numero di Azioni sottoscritte).

Il periodo di adesione all'Offerta in Opzione ed il periodo di adesione all'Offerta al Pubblico sono decorsi contestualmente (il "Periodo di Offerta") dal 25 maggio 2015 al 12 giugno 2015; la sottoscrizione da parte del pubblico indistinto (ivi inclusi gli Azionisti che dovessero detenere meno di n. 45 azioni della Banca) delle Azioni ed Obbligazioni Subordinate nell'ambito dell'Offerta al Pubblico è stata, pertanto, subordinata alla rimanenza di Azioni e Obbligazioni Subordinate non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione (la quale includeva l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile).

Le Azioni oggetto delle Offerte hanno godimento 1° gennaio 2015, sono emesse in base alla legge italiana, sono nominative, liberamente trasferibili e assoggettate al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83-quinquies e 83-sexies del TUF e ai relativi regolamenti di attuazione e sono immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli. Le Azioni hanno le stesse caratteristiche ed attribuiscono gli stessi diritti amministrativi e patrimoniali delle azioni in circolazione alla data della loro emissione, fatta eccezione per il godimento e per il diritto all'assegnazione di azioni aggiuntive, nel caso in cui i sottoscrittori delle Azioni abbiano mantenuto, senza soluzione di continuità, la piena proprietà delle Azioni fino al 30 dicembre 2017 (n. 1 nuova azione BPB per ogni n. 13 Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta) ed al 30 dicembre 2019 (n. 1 nuova azione BPB per ogni n. 8 Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta).



Le Obbligazioni Subordinate sono al portatore e, al pari delle Azioni, sono liberamente trasferibili e assoggettate al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83-bis del TUF e ai relativi regolamenti di attuazione e saranno immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli.

Il Prospetto è stato pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata dall'Autorità con nota n. 0040976/15 del 21 maggio 2015.

L'aumento di capitale ha comportato l'emissione di n. 3.410.063 azioni per un controvalore di euro 30.520.063,85, di cui euro 13.469.748,85 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 3.297.762 obbligazioni subordinate per un controvalore di euro 19.786.572.

Il capitale sociale della Capogruppo è passato, dunque, da Euro 767.264.365 ad Euro 784.314.680, suddiviso in n. 156.862.936 azioni del valore nominale di euro 5.

Riforma della disciplina delle banche popolari

In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 3, in tema di "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti", convertito con Legge 24 marzo 2015 n. 33, che stabilisce tra l'altro l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche popolari il cui attivo sia superiore ad euro 8 miliardi (da rilevare su base consolidata se la banca è capogruppo di un gruppo bancario). Il Decreto prevede in particolare l'adeguamento a tali norme entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della Banca d'Italia. Le disposizioni attuative, emanate dalla Banca d'Italia nel mese di giugno 2015 e confluite nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", sono entrate in vigore il 27 giugno 2015. Da tale data decorre quindi il termine di 18 mesi per il recepimento della riforma.

La Capogruppo Banca Popolare di Bari rientra nel perimetro delle banche popolari destinatarie della riforma.

In ottemperanza alle disposizioni legislative appena elencate, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 9 luglio 2015, ha accertato il superamento della soglia degli 8 miliardi di euro e, nella seduta del 30 settembre 2015, ha approvato le seguenti iniziative per l'adeguamento alle nuove disposizioni:

- 1) avvio dell'iter di predisposizione delle modificazioni statutarie di mero adeguamento a disposizioni normative: abrogazione della previsione statutaria relativa alla qualità di Socio per l'eleggibilità alle cariche sociali; introduzione della clausola che attribuisce all'Organo con funzione di supervisione strategica, su proposta dell'Organo con funzione di gestione, sentito l'Organo con funzione di controllo, la facoltà di limitare o rinviare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni (e degli altri strumenti di capitale computabili nel Patrimonio di Vigilanza di qualità primaria della banca) del socio uscente in caso di recesso o di esclusione;
- 2) avvio del progetto finalizzato alla trasformazione della forma giuridica della Capogruppo da società cooperativa per azioni in società per azioni: per quanto concerne le tempistiche indicative del progetto, l'Assemblea dei Soci per l'esame della proposta di trasformazione in società per azioni e della conseguente adozione del nuovo Statuto della Capogruppo dovrà tenersi entro e non oltre la prima decade di ottobre 2016, fatta salva la possibilità di anticipare la convocazione dell'Assemblea, in relazione ad eventuali operazioni straordinarie ovvero per altre ragioni di opportunità.

In relazione al primo punto, a seguito di provvedimento di Banca d'Italia sono stati effettuati in data 27 gennaio 2016 gli adeguamenti statutari di natura obbligatoria per assicurare il coordinamento al nuovo quadro regolamentare.

Informazioni comparative

I dati economici comparativi al 31 dicembre 2014 comprendono i flussi di Banca Tercas SpA e Banca Caripe SpA per il periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2014. Il confronto con i dati al 31 dicembre 2015, che invece raccolgono i flussi di Tercas e Caripe per l'intero anno, risulta pertanto scarsamente significativo.

Riguardo alle voci comparative al 31 dicembre 2014, sono state riesposte le voci 140 a) dell'Attivo "Attività fiscali correnti" e 80 a) del Passivo "Passività fiscali correnti", a seguito della compensazione, a livello di singola imposta, degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o il credito d'imposta dell'esercizio precedente con il relativo debito d'imposta determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio in esame, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali: correnti" o le "Passività fiscali: correnti" a seconda del segno.

Di seguito viene fornita l'informativa comparativa richiesta dai paragrafi 10 f) dello IAS 1 e 49 dello IAS 8.

Voci di bilancio/descrizione	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014			01 gennaio 2014		
	Saldo bilancio	Saldo bilancio pubblicato (a)	Importo riesposto (b)	Saldo riesposto (a + b)	Saldo bilancio pubblicato (a)	Importo riesposto (b)	Saldo riesposto (a + b)
Voce 140.a) dell'Attivo - "Attività fiscali correnti"	203.719	327.965	(32.449)	295.516	63.769	(36.519)	27.250
Voce 80.a) del Passivo - "Passività fiscali correnti"	4.036	99.364	(32.449)	66.915	40.980	(36.519)	4.461

(in migliaia di euro)

Aspetti connessi all'acquisizione di Banca Tercas

L'intervento originario del FITD

In data 30 maggio 2014 il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) deliberò, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, un intervento di sostegno in favore di Banca Tercas in Amministrazione straordinaria per complessivi euro 330 milioni, così articolati:

- euro 265 milioni quale erogazione per cassa a copertura del deficit patrimoniale accertato alla data di valutazione del 31 marzo 2014;
- euro 30 milioni di impegno per la copertura parziale dell'ulteriore deficit patrimoniale, pari ad euro 72,9 milioni, derivante dall'imponibilità fiscale del contributo di cui al punto i);
- rilascio di un'ulteriore garanzia di 35 milioni a favore di Tercas a fronte dell'integrale rimborso di talune esposizioni creditizie (posizioni estinte nel 2015 e su cui non è stato necessario attivare la garanzia che, pertanto, è stata estinta senza onere alcuno a carico del FITD).

In data 31 luglio 2014 il FITD erogò euro 265 milioni a Banca Tercas per la copertura del deficit patrimoniale al 31 marzo 2014.

In conseguenza al predetto intervento, la Capogruppo sottoscrisse interamente l'aumento di capitale di euro 230 milioni deliberato dall'Assemblea dei Soci di Tercas del 29 luglio 2014, diventando, quindi, unico azionista di riferimento della banca abruzzese.

Riflessi contabili dell'intervento originario.

L'intervento originario da parte del FITD determinò l'iscrizione nel bilancio dell'Amministrazione straordinaria chiuso al 30 settembre 2014:

- di un provento di euro 265 milioni rilevato nella voce "Altri proventi di gestione" in contropartita dell'incasso del contributo;
- delle imposte Ires, pari ad euro 72,9 milioni, determinate per competenza sul contributo di 265 milioni, in contropartita del "Fondo imposte correnti" (voce "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale);
- di un credito di euro 30 milioni verso il FITD tra le "Attività fiscali correnti", in contropartita della voce "imposte correnti dell'esercizio".

L'ex Gruppo Tercas entrò ufficialmente a far parte del perimetro di consolidamento della Capogruppo con decorrenza 30 settembre 2014.

La Decisione della Commissione Europea in materia di aiuti di stato

Il 27 febbraio 2015 la Commissione Europea annunciò, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine formale per valutare se le misure concesse dal FITD a Banca Tercas – in occasione del piano finalizzato al suo risanamento ed alla rimessa in bonis – fossero conformi alle norme in materia di aiuti di stato.

Nell'ambito dell'istruttoria lo Stato italiano, il FITD, la Capogruppo Banca Popolare di Bari e Banca Tercas hanno sostenuto l'infondatezza della tesi "aiuti di Stato".

Nei documenti difensivi si è sostenuto, in particolare, che l'intervento del FITD non costituisca aiuto di stato, in quanto:

- non imputabile allo Stato italiano;
- non sono state utilizzate risorse finanziarie pubbliche;
- non vi è stato un vantaggio competitivo per Banca Tercas.



Inoltre, è stato rimarcato come le misure di *burden sharing* – ovvero quelle volte a realizzare la partecipazione alle perdite da parte degli azionisti e dei detentori di obbligazioni subordinate prima di un intervento di sostegno pubblico - non fossero applicabili al caso di specie, non essendo all'epoca vigente in Italia una disciplina che prevedesse tali misure. Anche nel caso in cui l'intervento fosse stato qualificato quale aiuto di stato, lo stesso doveva ritenersi comunque “compatibile” con il mercato interno.

In data 23 dicembre 2015 la Commissione Europea ha pubblicato sul proprio sito un comunicato stampa recante le conclusioni a cui è pervenuta in merito all'indagine formale: secondo la Commissione, le misure di sostegno concesse dal FITD a Tercas costituiscono un aiuto di stato incompatibile con il mercato interno dell'Unione Europea. La Decisione formale emanata dalla Commissione è stata quindi notificata al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) in pari data.

Nello specifico, la Commissione Europea ha motivato tale decisione sostenendo che il FITD ha agito per conto dello Stato italiano nella concessione del sostegno a Banca Tercas.

Inoltre, le misure di aiuto non sono state ritenute compatibili con il mercato interno per i seguenti motivi:

- i) il fatto che l'Italia non abbia presentato un piano di ristrutturazione ha impedito alla Commissione di valutare se fosse possibile ripristinare la redditività a lungo termine dell'entità beneficiaria dell'aiuto (Banca Tercas), nonostante gli sforzi profusi da Banca Popolare di Bari dopo la sua acquisizione;
- ii) sebbene all'epoca la partecipazione degli azionisti nella proprietà di Banca Tercas sia stata totalmente azzerata, i creditori subordinati, contrariamente a quanto richiesto dai principi di ripartizione delle perdite (*burden sharing*), non hanno minimamente contribuito ai costi di ristrutturazione;
- iii) non sono state attuate misure che avrebbero sufficientemente limitato la distorsione della concorrenza causata dall'aiuto.

Pertanto, nel comunicato è precisato che mentre Tercas ha ricevuto un aiuto incompatibile, non sono stati riscontrati elementi che dimostrino l'esistenza di un aiuto a favore dell'acquirente dell'ex Gruppo Tercas (la Capogruppo Banca Popolare di Bari).

La Commissione, infine, fa presente nel comunicato che ad ogni modo *“se soggetti privati decidono di sostenere banche in difficoltà in funzione dei loro obiettivi e utilizzando i loro fondi, senza un mandato dello Stato, non si pongono questioni relative agli aiuti di Stato”*.

Lo “Schema volontario” del FITD

Dopo varie interlocuzioni avvenute con le parti interessate, nel corso del quarto trimestre del 2015 il FITD è pervenuto alla definizione di uno schema d'intervento per il sostegno di banche in difficoltà su base esclusivamente volontaria, tale, quindi, da non sollevare obiezioni in merito alla conformità dello stesso alla normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.

A tal fine, nella seduta del 26 novembre 2015 l'Assemblea straordinaria del FITD ha approvato una modifica statutaria che prevede la costituzione e il funzionamento di uno schema di intervento esclusivamente volontario volto ad utilizzare risorse private fornite dalle banche partecipanti, in via autonoma e aggiuntiva rispetto alle contribuzioni obbligatorie per legge o ai sensi dello Stato del Fondo, per l'attuazione di misure di sostegno a favore di banche aderenti:

- i) in amministrazione straordinaria;
- ii) in condizioni di dissesto/rischio di dissesto, ovvero
- iii) destinatarie di precedenti interventi del FITD che richiedano una diversa configurazione (come nel caso di Banca Tercas).

In base al nuovo articolo 35 dello Statuto del FITD, come modificato dall'Assemblea straordinaria del 20 gennaio 2016, il “Fondo volontario” può costituirsi con l'adesione di banche consorziate rappresentanti almeno il 95% del totale dei depositi protetti rilevati alla data dell'ultima segnalazione disponibile. L'ammontare massimo delle risorse che le banche partecipanti allo “Schema volontario” si impegnano a fornire non può superare i 300 milioni di euro, oltre a quanto necessario a coprire gli ulteriori oneri e spese connessi agli interventi volontari.

Con l'adesione della quasi totalità delle banche consorziate (92,1%), rappresentanti il 99,6% dei depositi protetti, la costituzione dello “Schema volontario” si è quindi di fatto perfezionata.

Con lettera del 17 febbraio 2016, il FITD ha comunicato a Banca Tercas e alla Capogruppo Banca Popolare di Bari che, per effetto della Decisione della Commissione Europea del 23 dicembre 2015, e previa emanazione di apposito decreto da parte del MEF, Tercas dovrà procedere a corrispondere al FITD:

- a) euro 265 milioni per la restituzione dell'intervento per cassa di pari ammontare erogato dal FITD a Banca Tercas a luglio 2014, a copertura del *deficit* patrimoniale;
- b) euro 140 mila relativi alla commissione sulla garanzia di euro 35 milioni rilasciata a favore di Tercas su talune esposizioni creditizie;
- c) gli interessi sull'importo di cui al punto a).

Nella lettera, inoltre, il FITD precisa che, contestualmente, lo “Schema volontario” provvederà *“ad addebitare per quota parte le banche che vi hanno aderito al fine di versare a Banca Tercas lo stesso ammontare di cui la Commissione ha disposto la restituzione”*.

Come previsto, lo “Schema volontario” è stato quindi utilizzato per far fronte alla Decisione sfavorevole della Commissione Europea del 23 dicembre 2015: l'importo dovuto al FITD per effetto della Decisione della Commissione, pari ad euro 265 milioni oltre interessi, sarà di fatto interamente riattribuito a Banca Tercas dallo “Schema volontario”.

Deducibilità fiscale dei contributi corrisposti allo “Schema volontario”

I commi da 987 a 989 della Legge di Stabilità per il 2016 introducono una specifica disciplina fiscale in ordine ai contributi corrisposti ai consorzi cui le imprese aderiscono ottemperando ad obblighi di legge (quali, ad esempio, il FITD). Per tali somme è stata, di fatto, prevista la deducibilità dall'IRES (introducendo il nuovo comma “o-ter”) all'interno dell'articolo 100, comma 2 del TUIR) e dall'IRAP (inserendo il numero “1-bis”) alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 11, D.Lgs. n. 446/1997), anche se corrisposte su base volontaria, indipendentemente dal trattamento contabile e purché utilizzate agli scopi dei consorzi.

Le agevolazioni così introdotte si applicano retroattivamente, ossia dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2015.

Pertanto, i contributi che verranno corrisposti nel 2016 dalle banche partecipanti allo “Schema volontario” in favore di Banca Tercas, beneficeranno di tale piena deducibilità fiscale sia ai fini IRES che ai fini IRAP.

Irrilevanza fiscale del contributo volontario ex D.L. 18/2016

In data 16 febbraio 2016 è entrato in vigore il D.L. 18/2016 recante *“Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”*, che, all'articolo 14 dispone l'irrilevanza fiscale dei contributi volontari percepiti da soggetti sottoposti a procedure di crisi.

Nello specifico, il decreto prevede l'esclusione dalla tassazione IRES delle sopravvenienze attive di cui all'art. 88 del TUIR relative a contributi percepiti a titolo di liberalità dai soggetti sottoposti a procedure di crisi, tra cui la procedura di amministrazione straordinaria ex art. 70 e seguenti del Testo Unico Bancario.

L'irrilevanza fiscale si applica ai contributi percepiti a partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge (quindi il 2016), nonché a quelli incassati nei ventiquattro mesi successivi alla chiusura della procedura.

Con riferimento ai soli contributi percepiti nel corso dell'anno 2016, l'irrilevanza è riconosciuta mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai cinque periodi di imposta successivi, *“sempre che tali proventi concorrano integralmente a formare il reddito nell'esercizio in cui sono stati incassati”*.

La fattispecie disciplinata dal decreto è quindi applicabile a Banca Tercas, in quanto il contributo dello “Schema volontario”, anche alla luce di quanto indicato nella predetta lettera del FITD del 17 febbraio 2016, verrà percepito dalla banca entro i 24 mesi successivi alla chiusura della procedura di amministrazione straordinaria, avvenuta in data 30 settembre 2014. Come espressamente previsto dalla norma, per via del differimento temporale dell'irrilevanza fiscale nei cinque anni successivi a quello dell'incasso, il contributo volontario rientrerà integralmente nella base imponibile della dichiarazione dei redditi di Tercas dell'anno 2016.

Riflessi contabili sul bilancio consolidato al 31 dicembre 2015

Alla luce della Decisione sfavorevole della Commissione Europea del 23 dicembre 2015 e della contestuale approvazione a fine 2015 dello “Schema volontario” da parte dell'Assemblea del FITD, il bilancio consolidato riflette quanto rilevato nel bilancio di Banca Tercas al 31 dicembre 2015, ovvero:

- i) nella voce “Altre passività” un debito nei confronti del FITD per euro 265 milioni - in contropartita della voce “Altri oneri/proventi di gestione” - in virtù dell'obbligo di restituzione del contributo al FITD sancito dalla Decisione della Commissione Europea del 23 dicembre 2015;
- ii) nella voce “Altre attività” un credito sempre nei confronti del FITD per euro 265 milioni - in contropartita della voce “Altri oneri/proventi di gestione” - a fronte del diritto virtualmente certo di Banca Tercas al 31 dicembre 2015 alla riattribuzione, attraverso lo “Schema volontario” approvato a fine 2015 dallo stesso FITD, dell'intero ammontare del contributo restituito di cui al punto i);
- iii) nella voce “Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente” una rettifica di valore pari ad euro 30 milioni del credito iscritto tra le “Attività fiscali correnti”, in conseguenza dell'impegno all'epoca assunto dal FITD di coprire parzialmente i possibili oneri supplementari associati al trattamento fiscale dell'originario contributo a fondo perduto di euro 265 milioni.



La rilevazione dell'onere e del provento di pari ammontare (euro 265 milioni) per il suddetto debito/credito nei confronti del FITD ha determinato, inoltre, l'iscrizione della relativa fiscalità differita attiva e passiva, anche alla luce dell'entrata in vigore del citato D.L. 18/2016.

In particolare, al 31 dicembre 2015 la voce 290. "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" comprende:

- i) proventi per imposte anticipate ("DTA") per euro 72,9 milioni, calcolate sulla maggiore perdita fiscale conseguita da Banca Tercas a seguito della deducibilità dell'onere di 265 milioni relativo all'obbligo di restituzione del contributo al FITD. La deducibilità ai fini IRES di tale onere è peraltro coerente con l'approccio fiscale dell'Amministrazione straordinaria di Tercas che assoggettò ad imposizione il contributo originario erogato dal FITD a luglio 2014;
- ii) in conseguenza dell'entrata in vigore del D.L. 18/2016
 - oneri per imposte differite ("DTL") per euro 72,9 milioni, riconducibili all'imponibilità ai fini IRES del contributo di cui allo "Schema volontario" al momento dell'incasso dello stesso, come prescritto dall'art. 14 del citato D.L. 18/2016. L'incasso del contributo "volontario" da parte di Tercas avverrà, infatti, nel corso dei prossimi mesi del 2016;
 - proventi per imposte anticipate ("DTA") sempre per euro 72,9 milioni, ascrivibili al beneficio fiscale futuro connesso all'irrelevanza IRES del contributo dello "Schema volontario" di euro 265 milioni, secondo le modalità previste dall'art. 14 del D.L. 18/2016. In base alla norma, infatti, il contributo volontario percepito da Tercas nell'anno 2016 sarà riconosciuto fiscalmente irrilevante mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai cinque periodi di imposta successivi (quindi nel periodo 2017-2021).

Complessivamente, le predette rilevazioni hanno determinato un impatto positivo netto nel conto economico consolidato pari a circa 43 milioni di euro.

Novità normative relative al regime dei crediti verso clientela – Circolare Banca d'Italia 262/2005 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale sono stati recepiti gli standard tecnici (ITS) in materia di esposizioni deteriorate (cd. "non performing exposures") ed esposizioni soggette a misure di tolleranza (cd. "forborne exposures") con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo ai fini della vigilanza regolamentare.

Banca d'Italia ha recepito la nuova normativa comunitaria in data 20 gennaio 2015, aggiornando la definizione di credito deteriorato e la classificazione delle esposizioni deteriorate (dalle precedenti quattro categorie - "sofferenze", "incagli", "ristrutturate", "scadute/sconfinare" - nelle tre nuove categorie - "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate") con il 7° aggiornamento della Circolare n.272/2008.

Ai fini del recepimento in bilancio di tali novità normative, in data 15 dicembre 2015 la stessa Vigilanza ha pubblicato il 4° aggiornamento della Circolare 262/2015 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", sulla base del quale è stato predisposto il presente bilancio.

Affinamenti delle tecniche di valutazione

Di seguito si riportano i principali affinamenti introdotti nelle tecniche di valutazione.

Affinamenti dei parametri utilizzati nel modello di calcolo dell'impairment collettivo

Ai fini della determinazione dell'impairment collettivo sui crediti in bonis, nel corso del 2015 - in costanza di approccio metodologico - sono stati apportati degli affinamenti principalmente in merito alla quantificazione di taluni parametri di stima delle probabilità di default (PD) e delle loss given default (LGD) nell'ottica di garantire un sempre maggior allineamento alle best practice di settore.

Nello specifico i principali affinamenti introdotti riguardano:

- a) per Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto (che condividono il medesimo outsourcer informatico):
 - i parametri relativi al calcolo delle LGD e del connesso Danger Rate sono stati stimati sulla base di dati interni e non più sulla base di dati consortili, nonché su un orizzonte temporale atto a garantire un maggiore allineamento alle "current economic conditions" (IAS 39 par. AG 89) in coerenza con quanto previsto per la stima delle PD;
 - la bonifica, ai fini della stima delle PD, dei dati relativi ai cosiddetti "sconfini tecnici" sia per continuità che materialità.
- b) per Banca Tercas e Banca Caripe (che utilizzano un outsourcer informatico differente dalla Capogruppo):

- le probabilità di default (PD) che considerano ora tutte le categorie di crediti deteriorati e non soltanto le sofferenze;
- le loss given default (LGD) calcolate ora a livello di rapporto (e non più a livello di controparte). Inoltre, nella stima si è considerato il calcolo di un Danger Rate funzionale a considerare le probabilità di migrazione da stati di default pre-sofferenza a sofferenza.
- il venir meno di talune esclusioni dal perimetro di calcolo tra cui Amministrazioni Pubbliche e Intermediari Finanziari.

Ai sensi dei paragrafi 39 e 40 dello IAS 8 si precisa che i predetti affinamenti apportati ai parametri valutativi utilizzati nel modello di valutazione collettiva dei crediti in bonis hanno determinato nel corso del 2015 maggiori rettifiche di valore su crediti per circa 6,5 milioni di euro al lordo degli effetti fiscali (in massima parte riconducibili alla capogruppo). Si precisa, inoltre, che l'effetto del mutamento di stima sugli esercizi futuri non è presentato in quanto non determinabile.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di determinazione dell'impairment collettivo di Gruppo, si rimanda alla Parte E, Sezione 1 – “Rischio di credito”.

Affinamenti sulla misurazione del fair value delle quote di fondi comuni di investimento immobiliari

A partire dal 31 dicembre 2015 i fondi di investimento immobiliari, iscritti nel portafoglio “Available for Sale” nella voce 40. “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono valutati applicando un correttivo (cd. adjustment) al Net Asset Value (NAV) comunicato dalla Società di Gestione del Risparmio, che prende in considerazione fattori di rischio quali il credit risk del fondo, il liquidity risk (inteso come rischio di mancato smobilizzo degli immobili in cui ha investito il fondo) nonché il market risk, nell'ottica di garantire un sempre maggiore allineamento alla definizione di fair value in ottica “exit price” prevista dall'IFRS 13.

Gli affinamenti sulla misurazione del fair value delle quote di fondi immobiliari hanno determinato un decremento del fair value degli stessi per euro 13,5 milioni (al lordo degli effetti fiscali), in contropartita della relativa riserva negativa di patrimonio netto nella voce 140. Riserve da valutazione. Si precisa, inoltre, che l'effetto dei predetti mutamenti di stima sugli esercizi futuri non è presentato in quanto non determinabile.

Unwinding operazioni di autocartolarizzazione di Banca Tercas

Nel corso del primo semestre del 2015, Banca Tercas, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione (i) Adriatico Finance SME 2008, (ii) Adriatico Finance RMBS 2008 e (iii) Adriatico Finance RMBS 2012 attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte dell'*originator*. In particolare, il riacquisto da parte di Banca Tercas è avvenuto ad un prezzo di complessivi euro 364,8 milioni, pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia della cessione (1 aprile 2015). Più specificamente:

- Adriatico Finance SME 2008: 587 mutui per un valore di riacquisto complessivo di euro 55,4 milioni;
- Adriatico Finance RMBS 2008: 1.558 mutui per un valore di riacquisto complessivo di euro 62,2 milioni;
- Adriatico Finance RMBS 2012: 3.364 mutui per un valore di riacquisto complessivo di euro 247,2 milioni.

Il riacquisto dei mutui da parte di Banca Tercas ha comportato il rimborso anticipato dei titoli *Asset Backed* detenuti dall'*originator* nonché l'estinzione dei finanziamenti subordinati concessi alle Società Veicolo in sede di strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione e di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alla data di efficacia della cessione.

Autocartolarizzazioni mutui in bonis “Abruzzo 2015 RMBS Srl” e “Abruzzo 2015 SME Srl”

Nel secondo semestre del 2015 le controllate Banca Tercas e Banca Caripe hanno perfezionato le seguenti operazioni di Autocartolarizzazione *multi-originator*:

1. “Abruzzo 2015 RMBS Srl” relativa a mutui residenziali *in bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 450,9 milioni;
2. “Abruzzo 2015 SME Srl” relativa a mutui ipotecari e chirografari *in bonis* concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 547,3 milioni.

Entrambe le operazioni si sono perfezionate nel mese di Agosto 2015 con l'emissione di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di classe *senior* (A1) e *junior* (B1 e B2), in stretta relazione con il portafoglio ceduto da ciascun *Originator*.

I titoli ABS sono stati sottoscritti interamente dalle banche *Originator*.

L'operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39



in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell’operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica dell’attivo di Banca Tercas e di Banca Caripe.

Per maggiori dettagli, si rimanda all’informativa fornita nella Nota Integrativa, parte E, Rischio di liquidità.

Accordi sindacali

- Accordo sindacale Banca Popolare di Bari

In data 30 dicembre 2015 la Capogruppo ha stipulato un accordo con le rappresentanze sindacali, che prevede un piano di esodi incentivati con un obiettivo di riduzione degli organici pari a 85 unità, da realizzarsi mediante il ricorso a strumenti di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro su base esclusivamente volontaria. Nell’Accordo vengono definiti i criteri, le condizioni e le modalità operative per la risoluzione consensuale ed incentivata del rapporto di lavoro mediante il ricorso alle prestazioni straordinarie del “Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell’occupazione e del reddito del personale di credito” (cd. “Fondo di Solidarietà”).

Nello specifico, l’accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà (“il Fondo”), di cui al Decreto Interministeriale del 28 luglio 2014, n. 83486, è previsto per il Personale di ogni ordine e grado che maturerà il diritto al trattamento pensionistico nel periodo compreso tra l’1 gennaio 2017 ed il 31 dicembre 2022, anche con diritto di mantenimento in servizio. Al Personale avente diritto è data facoltà di risolvere consensualmente ed irrevocabilmente il rapporto di lavoro a fronte dell’erogazione dell’assegno straordinario per il sostegno del reddito (ex art. 5, comma 1, lettera b), DI n. 83486/2014). Per accedere alle prestazioni del Fondo, l’Accordo stabilisce dei termini *ad hoc*, entro cui far pervenire le adesioni, in relazione a ciascun periodo identificato di maturazione dei requisiti pensionistici. Agli aderenti al Fondo è riconosciuto, quale incentivo all’esodo, un importo onnicomprensivo lordo da erogarsi a titolo di integrazione al trattamento di fine rapporto (TFR), commisurato, su base percentuale, alla retribuzione annua lorda (RAL) e al numero di mesi di permanenza al Fondo.

L’Accordo sindacale prevede, inoltre, il riconoscimento di un incentivo all’esodo, da erogarsi a titolo di trattamento aggiuntivo al TFR, nei confronti delle lavoratrici che, avendone i requisiti, decidono di esercitare l’opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo di cui all’art. 1, comma 9, L. n. 243/2004 (cd. “opzione donna”).

Al 31 dicembre 2015 è stata effettuata una stima dell’accantonamento relativo all’intero onere da sostenere in base all’Accordo, per un importo pari ad euro 23 milioni. L’accantonamento è stato rilevato nella Voce 120. b) del Passivo “Fondi per rischi e oneri – altri fondi” e a conto economico nella voce 180 a) “Spese Amministrative – Spese per il personale”.

- Accordi sindacali Banca Tercas – Banca Caripe

Nell’ambito delle misure previste dagli Accordi del 16 luglio 2015 e del 9 ottobre 2015 stipulati da Banca Tercas e da Banca Caripe con le rappresentanze sindacali, sono stati definiti, tra l’altro, i criteri, le condizioni e le modalità operative per accedere, su base esclusivamente volontaria, alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di cui al Decreto Interministeriale del 28 luglio 2014, n. 83486.

Nello specifico, gli Accordi del 16 luglio e del 9 ottobre hanno previsto l’accesso al Fondo di Solidarietà per il Personale di ogni ordine e grado con maturazione del diritto al trattamento pensionistico nel periodo compreso, rispettivamente, tra l’1 novembre 2015 ed il 31 dicembre 2020 e tra l’1 gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2022. Nei confronti degli aderenti è stata riconosciuta, quale incentivo all’esodo, un importo onnicomprensivo lordo a titolo di integrazione al trattamento di fine rapporto (TFR), commisurato, su base percentuale, alla retribuzione annua lorda (RAL) e al numero di mesi di permanenza al Fondo.

Per entrambi gli Accordi i termini di adesione sono scaduti nel corso del 2015 sia per Banca Tercas che per Banca Caripe.

Con riferimento all’Accordo del 16 luglio, sono pervenute complessivamente 15 adesioni, pari all’obiettivo condiviso con le rappresentanze sindacali. Quanto all’Accordo del 9 ottobre, hanno aderito 81 lavoratori aventi diritto, in misura superiore, pertanto, rispetto all’obiettivo previsto di 65 unità.

Al 31 dicembre 2015, sulla scorta delle adesioni pervenute, Banca Tercas e Banca Caripe hanno determinato l’accantonamento relativo all’intero onere da sostenere in base agli Accordi, pari, rispettivamente, ad euro 14,1 milioni e ad euro 12,6 milioni. L’accantonamento è stato rilevato nella Voce 120. b) del Passivo “Fondi per rischi e oneri – altri fondi” e a conto economico nella voce 180 a) “Spese Amministrative – Spese per il personale”.

Contributi al Fondo di risoluzione e al nuovo Sistema di garanzia dei depositi

Con i decreti legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell’ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, “BRRD”), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d’investimento e prevede l’istituzione del Fondo di risoluzione nazionale (“il Fondo”).

Gli articoli 78 e ss. del d.lgs n. 180/2015 (“il decreto”) prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l’altro, da:

- a) *contributi ordinari* versati su base annuale dalle banche aventi sede legale in Italia e dalle succursali italiane di banche extracomunitarie, di importo pari all’ammontare determinato dalla Banca d’Italia in conformità con quanto stabilito dalla Commissione Europea ai sensi dell’art. 103, par. 7, della direttiva 2014/59/UE; tali contributi sono versati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del Fondo di risoluzione specificato dall’art. 81 del decreto;
- b) *contributi straordinari* versati dagli stessi soggetti indicati al precedente punto a), quando i contributi ordinari risultino insufficienti a coprire perdite, costi o altre spese sostenuti per realizzare gli obiettivi della risoluzione.

A livello di Gruppo, il contributo ordinario per l’anno 2015, il cui ammontare è stato comunicato a ciascuna banca del Gruppo direttamente dalla Banca d’Italia, è stato versato in data 27 novembre 2015 per un importo pari a complessivi euro 3,4 milioni.

Successivamente, in data 4 dicembre 2015, è stata corrisposta dal Gruppo la contribuzione straordinaria nella misura comunicata dalla Banca d’Italia - di fatto pari a tre volte il contributo ordinario -, finalizzata a dotare il Fondo delle risorse finanziarie destinate al programma di risoluzione delle crisi di Banca Marche SpA, Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio SpA, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti SpA e Cassa di Risparmio di Ferrara SpA. Al riguardo, la contribuzione straordinaria complessivamente corrisposta dal Gruppo è stata pari ad euro 10,1 milioni.

La Direttiva 2014/49/UE disciplina un nuovo Sistema di garanzia dei depositi (DGS – “Deposit Guarantee Scheme”) - finanziato dagli enti creditizi – volto ad assicurare il rimborso di una determinata quota dei depositi bancari a seguito di una decisione delle autorità competenti o dell’autorità giudiziaria. Nello specifico, la Direttiva prevede che i sistemi di garanzia si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti ed al grado di rischio delle banche aderenti, con l’obbligo a carico degli intermediari di versare contributi *ex ante* su base periodica, “almeno una volta l’anno”.

Nel mese di novembre 2015, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) ha comunicato a tutti gli istituti consorziati di aver deliberato l’ammontare complessivo del contributo *ex-ante* per l’anno 2015, in misura pari ad euro 206 milioni. Tale importo corrisponde al 50% di quello determinato su base annua in quanto la Direttiva DGS è entrata in vigore lo scorso 3 luglio 2015.

Nella comunicazione pervenuta alle banche del Gruppo BPB, il FITD ha specificato l’importo della contribuzione, determinato applicando la pertinente quota millesimale al predetto contributo complessivo *ex-ante*. Il pagamento dei contributi di pertinenza del Gruppo è avvenuto in data 14 dicembre 2015 ed è stato pari a complessivi euro 2,1 milioni.

Quanto al trattamento contabile dei contributi periodici sia al Fondo di risoluzione che al nuovo Sistema di Garanzia dei Depositi, va fatto riferimento allo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” e all’Interpretazione IFRIC 21 “Tributi”. Quest’ultima, infatti, “tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell’ambito di applicazione dello IAS 37”. Ai sensi dell’IFRIC 21, “un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione”.

Gli obblighi di contribuzione al Fondo nazionale di risoluzione, sia nella forma “ordinaria” che nella forma “straordinaria”, derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di “Tributi” di cui all’IFRIC 21. Nello specifico, lo IAS 37 e l’IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un’obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto 180/2015 e la Direttiva DGS non prevedono che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, la passività afferente i relativi contributi è contabilizzata per l’intero importo ogni volta che si verifica il fatto vincolante.

Per entrambe le fattispecie, il “fatto vincolante” che determina l’obbligo legale a corrispondere il pagamento annuale è riconducibile al momento in cui tale pagamento viene comunicato alla singola banca.

Non essendo possibile iscrivere un’attività in contropartita degli esborsi relativi ai contributi dovuti al Fondo di risoluzione e al FITD, il corrispondente onere è stato rilevato a conto economico nella Voce 180 b) “Altre spese amministrative”.

Trattamento fiscale delle somme e dei contributi derivanti da procedure di risoluzione bancaria

La Legge di Stabilità per il 2016, approvata dal Governo nel C.d.M. del 15 ottobre 2015 e convertita nella Legge 28 dicembre 2015, n. 208 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, (GU n.302 del 30-12-2015 – Suppl. Ordinario n. 70) disciplina, ai commi 170 e 171 dell’articolo unico, il trattamento fiscale delle somme derivanti dalla riduzione o conversione di strumenti di capitale nell’ambito delle procedure di risoluzione bancaria. In particolare, i maggiori o minori valori derivanti dalla riduzione o conversione di azioni (conformemente alle procedure previste in tema di risoluzione dal D.Lgs. n. 180/2015) non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini delle imposte dirette, né a formare la base imponibile IRAP del soggetto che ha emesso gli strumenti stessi.

È altresì previsto che i maggiori o minori valori derivanti dal c.d. “bail-in” (ovvero dalla misura di risoluzione delle banche



che prevede la riduzione o la conversione in capitale dei diritti degli azionisti e dei creditori), nonché i conferimenti del Fondo di risoluzione (BRRD) e le somme corrisposte dal sistema di garanzia dei depositanti (DGS) nel corso della procedura di risoluzione, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini IRES, per la parte che eccede le perdite pregresse e di periodo, né alla base imponibile IRAP dell'ente sottoposto a risoluzione.

La suddetta previsione allinea sostanzialmente la disciplina tributaria del “bail-in” a quella già prevista per le sopravvenienze attive conseguite nell'ambito delle procedure di risanamento delle altre società diverse dalle banche in caso di concordato di risanamento, di accordo di ristrutturazione o di piano attestato, di cui all'articolo 88, comma 4-ter del TUIR.

Del pari, gli intermediari finanziari obbligati al versamento dei contributi al Fondo di risoluzione e al FITD nell'ambito del sistema di garanzia dei depositanti (DGS), potranno rendere deducibili tali somme tanto ai fini IRES quanto in ambito IRAP, attesa la rilevanza ai fini del tributo regionale della voce di conto economico di classificazione dei suddetti oneri – nella fattispecie, la Voce 180 b) “Altre spese amministrative”.

Legge di Stabilità per il 2016: previsione di una Addizionale IRES per il settore creditizio

A fronte della prevista riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% per la generalità delle imprese a decorrere dall'anno 2017, la Legge di Stabilità per il 2016, approvata dal Governo nel C.d.M. del 15 ottobre 2015 e convertita nella Legge 28 dicembre 2015, n. 208 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, (GU n.302 del 30-12-2015 – Suppl. Ordinario n. 70) ha introdotto, con pari decorrenza, una addizionale del 3,5% per gli enti creditizi e finanziari.

Tale intervento si è reso necessario al fine di evitare una penalizzazione per il settore bancario derivante dalla riduzione delle attività per imposte anticipate – c.d. “DTA” (Deferred Tax Assets), e connesso danno economico sul bilancio del presente esercizio, a seguito della previsione dello IAS 12 per cui “le attività e le passività fiscali differite devono essere valutate con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale (o sarà estinta la passività fiscale), sulla base delle aliquote fiscali (e della normativa fiscale) stabilite da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio”. Ciò avrebbe comportato per la Banca l'adeguamento dello stock di fiscalità differita iscritta in bilancio, alla minore aliquota IRES del 24% stabilita dal Legislatore, già con effetto sul bilancio al 31 dicembre 2015.

L'addizionale si configura, sotto il profilo sostanziale, come una maggiorazione dell'IRES che porta, di fatto, a decorrere dal 2017, l'imposizione complessiva pari al 27,5% atteso che l'aliquota ordinaria IRES, di cui all'articolo 77 del TUIR, risulterà applicabile nella misura del 24% in virtù di quanto stabilito dal comma 65 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità in commento.

A parziale mitigazione di tale maggiore imposizione ai fini IRES, che comunque evita, come sopra riferito, un possibile danno economico sui bilanci delle banche al 31 dicembre 2015, la stessa Legge di Stabilità (commi da 67 a 69) prevede che si rendano integralmente deducibili dall'IRES, sempre con decorrenza 2017, gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES in commento, ossia gli enti creditizi e finanziari e dispone altresì la loro deducibilità integrale anche a fini IRAP.

Nuovo regime di deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e blocco alla trasformazione in crediti d'imposta delle DTA relative ad avviamenti e altri *intangibles*.

Il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, pubblicato in pari data nella G.U. n. 147 recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, ha introdotto importanti modifiche al trattamento fiscale ai fini IRES ed IRAP delle rettifiche di valore e delle perdite su crediti per gli enti creditizi e finanziari.

In particolare, l'articolo 16 del suddetto D.L. n. 83/2015 prevede che le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela, al netto delle connesse rivalutazioni, siano integralmente deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. La norma conferma altresì la deducibilità in un unico periodo d'imposta delle perdite realizzate mediante cessione onerosa.

Le nuove disposizioni decorrono dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2015; pertanto per i soggetti che hanno l'esercizio coincidente con l'anno solare, la deducibilità totale decorre già dal periodo d'imposta 2015. Il decreto stabilisce inoltre una fase transitoria con riferimento allo stock di rettifiche e perdite da valutazione su crediti verso la clientela operate sino al 31 dicembre 2014 per la quota parte non ancora dedotta. È stato infatti previsto che, nel primo periodo di applicazione della nuova disciplina, la deduzione sia ammessa nella misura del 75% dell'ammontare complessivo delle perdite e delle rettifiche di valore, mentre il restante 25%, unitamente alle svalutazioni e alle perdite pregresse ancora da dedurre, iscritte in bilancio fino al 31 dicembre 2014, sia deducibile in base alla seguente ripartizione:

- 5% nell'esercizio 2016;
- 8% nell'esercizio 2017;
- 10% nell'esercizio 2018;

- 12% nei periodi dal 2019 al 2024;
- 5% nell'anno 2025.

Ai fini dell'IRAP, il sopraindicato regime transitorio riguarderà esclusivamente le rettifiche iscritte in bilancio dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2013, in quanto in precedenza le stesse non rilevavano agli effetti del tributo regionale.

L'articolo 16, commi 5 e 10, del decreto in commento prevede l'irrelevanza della novella legislativa ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP relativi ai periodi d'imposta 2015, 2016 e 2017. In dettaglio, non si dovrà tenere conto né degli effetti della immediata deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti né della rimodulazione dei reversal fiscali delle rettifiche pregresse non ancora dedotte.

Come in altre occasioni, si precisa che la modifica alla disciplina della deducibilità delle rettifiche e perdite su crediti delle banche non comporta effetti diretti sul conto economico delle banche in quanto, già nei regimi precedenti, il meccanismo della rilevazione delle imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) sterilizzava l'impatto sull'utile/perdita di esercizio del rinvio della deduzione fiscale. Vale a dire che il differimento della deducibilità della svalutazione crediti si traduceva in un pagamento anticipato di imposte da parte delle banche, compensato da un corrispondente aumento delle DTA. Esso non aveva, dunque, effetti diretti sul conto economico, in quanto questo viene redatto in base al principio di competenza, piuttosto determinava un mero squilibrio finanziario che, pertanto, viene meno con l'introduzione del nuovo regime di deducibilità immediata delle rettifiche e perdite su crediti.

Si segnala, da ultimo, che il medesimo D.L. n. 83/2015 dispone, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle DTA relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali. La disposizione rileva sulle DTA da iscriversi, per la prima volta, nel bilancio relativo all'esercizio 2015, sempreché sussistano le condizioni per la loro recuperabilità previste dallo IAS 12.

La conversione in crediti d'imposta, ai sensi dell'articolo 2, comma 55 e seguenti, del D.L. n. 225/2010, continuerà, invece, a riguardare le DTA relative alle rettifiche e perdite su crediti iscritte in bilancio a tale titolo, indipendentemente dai regimi fiscali più o meno attuali da cui hanno origine.

IRAP: deduzione integrale del costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato

Si segnala che la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 ("Legge di Stabilità" per il 2015) ha introdotto importanti modifiche alla disciplina IRAP, di cui al D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 ("decreto IRAP").

La modifica più significativa è quella che consente di dedurre integralmente dalla base imponibile del tributo regionale i costi sostenuti per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato, a decorrere dal 2015.

In dettaglio, tale nuova deducibilità dei costi per il personale dipendente è stata disposta all'articolo 1, comma 20, della legge di stabilità per il 2015, con l'inserimento del comma 4-octies nell'art. 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997.

Il beneficio, spettante alle imprese (incluse banche, altre società finanziarie e assicurazioni), ai titolari di reddito di lavoro autonomo e ai produttori agricoli titolari di reddito agrario e assimilati, consente di dedurre la differenza tra il costo complessivo per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e le deduzioni già spettanti e previste dallo stesso articolo 11 del decreto IRAP; queste deduzioni sono rimaste, pertanto, applicabili e la nuova deduzione si aggiunge ad esse fino a concorrenza del costo complessivo sostenuto a titolo di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Si ricorda, infine, che il beneficio sopra illustrato è stato in parte mitigato dalla revoca delle riduzioni delle aliquote IRAP di circa il 10% disposta dall'articolo 6 del decreto legge n. 66 del 2014, immediatamente operante già nell'esercizio 2014 generando, di fatto, un ritorno all'aliquota ordinaria previgente.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

A seguito degli accertamenti ispettivi condotti da Banca d'Italia su incarico della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) nel periodo febbraio-aprile 2013, la stessa Consob, con nota dell'8 luglio 2014, ha comunicato di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.Lgs. 58/98 per presunte violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento. La Banca ha presentato in data 2 ottobre 2014 le proprie memorie difensive.

Nel contempo la Consob ha innovato - con Delibera in data 29 maggio 2015 - il Regolamento del Procedimento sanzionatorio di cui alla Delibera n.18750/2013.

L'Ufficio Sanzioni Amministrative della Consob, ha notificato in data 4 giugno 2015, la Relazione per la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e l'Atto di Accertamento agli esponenti aziendali recante altresì le proposte di sanzioni.

La Capogruppo, rappresentata e difesa da primario studio legale, ha presentato le Controdeduzioni alla Relazione per la



Commissione predisposta dall'Ufficio Sanzioni Amministrative ed annesso Atto di Accertamento ai sensi della Delibera n. 18750 del 19 dicembre 2013, respingendo ogni addebito mosso dall'Autorità alla Banca ed ai suoi esponenti e chiedendo l'archiviazione del procedimento e di non applicare alcuna sanzione nei confronti della Capogruppo e dei suoi esponenti, ovvero, in estremo subordine, di ridurre le sanzioni fino alla misura del minimo edittale.

A fronte delle citate controdeduzioni la Commissione, riconoscendo la marginalità dei fenomeni, ha riformulato le sanzioni nel minor importo di euro 55,3 mila per Banca Popolare di Bari ed euro 36,5 mila per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto. In data 3 novembre 2015 si è provveduto al pagamento delle sanzioni.

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria notificò alla Banca un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari relativi ad un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari.

A giugno 2015 è stata notificata alla Capogruppo la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di Bari al Giudice per l'udienza preliminare per la contestazione di un illecito amministrativo ex art.59 del D.Lgs. 231/2001, nell'ambito di un procedimento penale promosso dalla medesima Procura.

Il predetto procedimento penale, avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed un dipendente della Capogruppo, vede interessata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente della Capogruppo.

Dal punto di vista del coinvolgimento della Capogruppo in relazione al D.Lgs. n. 231/2001, si precisa che la difesa nel procedimento è stata affidata a primario studio legale.

In merito agli sviluppi del procedimento, il difensore della Banca ha confermato le "immutate, robuste argomentazioni difensive" rispetto alle contestazioni ex D.Lgs. 231/2001.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Capogruppo.

In data 4 aprile 2014 era stato notificato a Banca Tercas, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, un avviso di conclusione delle indagini preliminari in relazione al procedimento penale n.15374/2012 che vede coinvolti, per diverse fattispecie di reato, ex esponenti ed alcuni clienti della Banca, nell'ambito del quale l'Istituto è chiamato a rispondere dell'illecito amministrativo di cui agli artt. 5 e 25 ter, lett. s) del D.Lgs. 231/01, in relazione al reato di cui all'art. 2638 del codice civile (Ostacolo all'esercizio delle attività di vigilanza). All'udienza del 6 maggio 2015 la Banca si è costituita parte civile.

In data 23 settembre 2015, a seguito di specifica attività difensiva posta in essere da parte della Banca in ordine alla propria posizione, il Giudice ha emesso sentenza di non luogo a procedere nei confronti di Banca Tercas, quale responsabile amministrativo dipendente da reato, con la formula "perché il fatto non sussiste". Ne consegue il proscioglimento della persona giuridica Banca Tercas con la formula di cui al dispositivo di sentenza del 22 ottobre 2015.

La sentenza accerta giudizialmente che Banca Tercas ha tratto un indubbio peggioramento delle proprie condizioni economiche da parte di tutti gli altri imputati sui cui, pertanto, prosegue il giudizio penale.

Revisione legale dei conti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo per gli esercizi 2010-2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).



Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando il Gruppo fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando il Gruppo diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei

crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica il Gruppo ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

Con riferimento a Banca Tercas e Banca Caripe, che utilizzano un outsourcer informatico differente dalla Capogruppo, la



clientela – in attesa della prossima migrazione sui sistemi informativi di Banca Popolare di Bari – è suddivisa mantenendo una distinzione tra clientela Retail (identificata sulla base del settore di attività economica, SAE uguale a 600) e clientela Corporate (categoria nella quale rientrano tutti i clienti non identificati nella categoria Retail). Inoltre, rispetto all'esercizio precedente, sono state incluse nel perimetro di calcolo le categorie "Amministrazioni Pubbliche" e "Intermediari Finanziari".

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfinite, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating anche alla luce della minore disponibilità ed attendibilità delle informazioni rilevate internamente al riguardo. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate", che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite.

Nel corso del 2015 - in costanza di approccio metodologico - sono stati apportati degli affinamenti principalmente in merito alla quantificazione di taluni parametri di stima delle probabilità di default (PD) e delle loss given default (LGD) nell'ottica di garantire un sempre maggior allineamento alle best practice di settore.

Nello specifico i principali affinamenti introdotti riguardano:

- a) per Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto (che condividono il medesimo outsourcer informatico):
 - i parametri relativi al calcolo delle LGD e del connesso Danger Rate sono stati stimati sulla base di dati interni e non più sulla base di dati consortili, nonché su un orizzonte temporale atto a garantire un maggiore allineamento alle "current economic conditions" (IAS 39 par. AG 89) in coerenza con quanto previsto per la stima delle PD;
 - la bonifica, ai fini della stima delle PD, dei dati relativi ai cosiddetti "sconfini tecnici" sia per continuità che materialità.
- b) per Banca Tercas e Banca Caripe (che utilizzano un outsourcer informatico differente dalla capogruppo):
 - le probabilità di default (PD) che considerano ora tutte le categorie di crediti deteriorati e non soltanto le sofferenze, secondo le medesime modalità della Capogruppo;
 - le loss given default (LGD) calcolate ora a livello di rapporto (e non più a livello di controparte). Inoltre, nella stima si è considerato il calcolo di un "danger rate"¹ funzionale a considerare le probabilità di migrazione da stati di default pre-sofferenza a sofferenza.

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.

stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettici: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "forward sale" (rientranti nell'ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà,



o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso



contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri

crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio consolidato comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.



Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;



- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.



Debiti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico;

oppure

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di dan-

neggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 Bilancio consolidato, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di



acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (cd. partial goodwill method); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2015

Regolamento di omologazione	Titolo
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 13 Valutazione del fair value e allo IAS 40 Investimenti immobiliari.
634/2014	Adozione dell'interpretazione IFRIC 21 Tributi. L'Interpretazione tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37 nonché la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo la cui tempistica e il cui importo sono incerti.

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.	1 febbraio 2015 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2016
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 8 Settori operativi, allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, allo IAS 38 Attività immateriali, allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione.	1 febbraio 2015 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2016
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.	1° gennaio 2016 o primo esercizio con inizio successivo al 1° gennaio 2016

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2015 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.



Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS 9	Financial Instruments (replacement of IAS 39)	Da determinare
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 15	Revenue from Contracts with Customers	Da determinare
Principio Interpretazione	Modifiche	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dal Gruppo bancario.

La Capogruppo ha avviato nel primo trimestre 2016 un progetto a livello di Gruppo, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il principio si fonda sulla definizione di “Fair value market based” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto “exit price”. Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti “Livelli”).

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “bid”) e di un prezzo “lettera” (cd. “ask”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

È opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo “regolamentato”, il prezzo considerato per la valutazione è quello “Ufficiale”, riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.



Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che, salvo quanto specificato *infra* con riferimento alle quote di fondi immobiliari OICR di tipo “chiuso” e ai titoli di capitale non di controllo e non quotati in un mercato attivo, le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato “osservabile”, direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “mark-to-model approach” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “best practice” di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al Fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di



cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;

- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. "comparable approach"). Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dal Gruppo

I titoli obbligazionari emessi dal Gruppo non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del "Discounted Cash Flow", rettificando il tasso di attualizzazione dello "spread effettivo di emissione".

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dal Gruppo, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente;

- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39. A seguito di una ricognizione dei modelli valutativi nell'ottica di garantire una sempre maggiore aderenza alla definizione di “exit price” di cui all'IFRS 13, le principali partecipazioni, in precedenza esposte tra i titoli di capitale “valutati al costo”, sono state ricomprese tra i titoli “valutati al fair value”.
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo “chiuso”. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento del Gruppo, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

A partire dal 31 dicembre 2015, i fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk* del fondo, il *liquidity risk* nonché il *market risk*, nell'ottica di garantire un sempre maggior allineamento alla definizione di “exit price” prevista dall'IFRS 13.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il “Discounted Cash Flow”, ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.



Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Disponibile per la vendita"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2015	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Titoli di capitale	Transazione diretta	Prezzo della transazione	8.589	-859	859
	Attualizzazione flussi di cassa (DCF)	EBITDA	8.000	-1.536	762
	Metodo reddituale (<i>income approach</i>)	Net income	7.027	-187	1.333
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	122.675	-4.647	3.586

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo BP Bari non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del Fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.858	2.534	12	9.582	5.041	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.319.875	2.682	187.305	1.822.937	-	195.839
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	2.324.733	5.216	187.317	1.832.519	5.041	195.839
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	58	955	-	-	1.597	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	59.390	-	-	109.386	-
3. Derivati di copertura	-	18.157	-	-	23.984	-
Totale	58	78.502	-	-	134.967	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	195.839	-	-	-
2. Aumenti	14	-	11.124	-	-	-
2.1. Acquisti	1	-	9.460	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	13	-	849	-	-	-
- di cui plusvalenze	13	-	849	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto			796	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	19	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	2	-	19.658	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	2.726	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	82	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	3.798	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	3.798	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto			12.272	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	2	-	780	-	-	-
4. Rimanenze finali	12	-	187.305	-	-	-



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	549.540	-	162.305	387.235	345.020	-	82.037	262.983
3. Crediti verso clientela	10.130.914	-	-	11.160.058	10.270.625	-	-	10.395.434
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.549	-	-	13.842	7.803	-	-	9.344
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.688.003	-	162.305	11.561.135	10.623.448	-	82.037	10.667.761
1. Debiti verso banche	902.335	-	-	902.335	1.492.739	-	-	1.492.739
2. Debiti verso clientela	10.695.219	-	-	10.695.219	8.893.479	-	-	8.893.479
3. Titoli in circolazione	1.091.010	-	708.661	387.268	1.609.738	-	1.388.055	239.259
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.688.564	-	708.661	11.984.822	11.995.956	-	1.388.055	10.625.477

Legenda:

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO
ATTIVO
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	91.320	94.956
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	7	85
Totale	91.327	95.041

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.720	-	11	4.177	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.720	-	11	4.177	-	-
2. Titoli di capitale	2.138	1.781	1	5.125	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	4.858	1.781	12	9.302	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	753	-	280	5.041	-
1.1 di negoziazione	-	753	-	280	1.638	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	3.403	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	753	-	280	5.041	-
Totale (A+B)	4.858	2.534	12	9.582	5.041	-

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce a esposizioni verso lo Stato Italiano detenute dalla Capogruppo per un valore nominale di 2,2 milioni di euro (controvalore 2,2 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 0,50 milioni di euro (controvalore 0,53 milioni di euro), essenzialmente riferibili alla Germania, USA, Francia e Giappone.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	2.731	4.177
a) Governi e Banche Centrali	2.717	4.168
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	8
d) Altri emittenti	14	1
2. Titoli di capitale	3.920	5.125
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	3.920	5.125
- imprese di assicurazione	1.781	2.005
- società finanziarie	725	-
- imprese non finanziarie	1.414	3.120
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	6.651	9.302
B. Strumenti derivati		
a) Banche	72	4.018
- Fair value	72	4.018
b) Clientela	681	1.303
- Fair value	681	1.303
Totale B	753	5.321
Totale (A+B)	7.404	14.623

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.233.151	-	-	1.780.555	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.233.151	-	-	1.780.555	-	-
2. Titoli di capitale	48.538	2.682	52.913	4.504	-	59.260
2.1 Valutati al fair value	48.538	2.682	50.637	4.504	-	28.952
2.2 Valutati al costo	-	-	2.276	-	-	30.308
3. Quote di O.I.C.R.	38.186	-	134.392	37.878	-	136.579
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.319.875	2.682	187.305	1.822.937	-	195.839

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce essenzialmente ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 2.074 milioni di euro (controvalore 2.178 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 36,7 milioni di euro (controvalore 36,8 milioni di euro), tali ultime esposizioni essenzialmente riferibili agli USA.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	2.233.151	1.780.555
a) Governi e Banche Centrali	2.233.132	1.780.555
b) Altri enti pubblici	19	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	104.133	63.764
a) Banche	15.868	16.039
b) Altri emittenti:	88.265	47.725
- imprese di assicurazione	14.614	10.045
- società finanziarie	6.171	3.747
- imprese non finanziarie	67.213	33.666
- altri	267	267
3. Quote di O.I.C.R.	172.578	174.457
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.509.862	2.018.776

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per un controvalore pari a euro 0,7 milioni, a fondi immobiliari chiusi per euro 122,7 milioni, fondi private equity e private debt pari a 10,7 milioni ed a ETF quotati su mercati regolamentati per euro 38,2 milioni.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Copertura di fair value (fair value hedge)

A partire dall'esercizio 2009 la Capogruppo ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value (fair value hedge)* relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui fair value al 31 dicembre 2015 ammonta a 38 milioni di euro (44 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.



Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	162.305	-	162.305	-	82.037	-	82.037	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	162.305				82.036			
3. Pronti contro termine	-				-			
4. Altri	-				1			
B. Crediti verso banche	387.235	-	-	387.235	262.983	-	-	262.983
1. Finanziamenti	387.235	-	-	387.235	262.983	-		262.983
1.1 Conti correnti e depositi liberi	272.179				212.089			
1.2 Depositi vincolati	222				552			
1.3 Altri finanziamenti:	114.834				50.342			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	114.834				50.342			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	-				-			
Totale	549.540	-	162.305	387.235	345.020	-	82.037	262.983

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di bilancio

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015						31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	8.559.642	-	1.556.074	-	-	11.144.860	8.815.594	-	1.442.108	-	-	10.382.511
1. Conti correnti	802.085	-	357.094				970.974	-	324.268			
2. Pronti contro termine attivi	716.116	-	-				632.877	-	-			
3. Mutui	5.379.697	-	1.072.071				5.705.581	-	986.119			
4. Carte di credito, prestiti personali e	177.657	-	17.017				160.841	-	16.453			
5. Leasing finanziario	21.451	-	13.052				27.127	-	10126			
6. Factoring	-	-	-				-	-	-			
7. Altri finanziamenti	1.462.636	-	96.840				1.318.194	-	105.142			
Titoli di debito	15.198	-	-	-	-	15.198	12.923	-	-	-	-	12.923
8. Titoli strutturati	-	-	-				-	-	-			
9. Altri titoli di debito	15.198	-	-				12.923	-	-			
Totale	8.574.840	-	1.556.074	-	-	11.160.058	8.828.517	-	1.442.108	-	-	10.395.434

I titoli di debito iscritti nella voce 70) Crediti verso clientela si riferiscono essenzialmente ai titoli ABS sottoscritti dalla Capogruppo nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti originati da Banca Nuova Terra. Tali titoli sono stati

oggetto di svalutazione nel corso dell'esercizio per Euro 600 mila sulla base del risultato negativo relativo alla gestione del portafoglio cartolarizzato al 31 dicembre 2015.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2015 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 716,1 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 632,9 milioni al 31 dicembre 2014) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.776,2 milioni (euro 26,7 milioni al 31 dicembre 2014).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 84,0 milioni al 31 dicembre 2015 (euro 38,7 milioni al 31 dicembre 2014).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	48.309	-	-	48.935	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	48.309	-	-	48.935	-	-
- imprese non finanziarie	4.230	-	-	505	-	-
- imprese finanziarie	44.079	-	-	48.430	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.526.531	-	1.556.074	8.779.582	-	1.442.108
a) Governi	89.217	-	17	93.733	-	9
b) Altri enti pubblici	107.115	-	13	99.849	-	8
c) Altri soggetti	8.330.199	-	1.556.044	8.586.000	-	1.442.091
- imprese non finanziarie	4.346.756	-	1.152.699	4.527.247	-	1.066.430
- imprese finanziarie	1.212.279	-	18.942	1.190.384	-	27.186
- assicurazioni	8.431	-	-	11.772	-	-
- altri	2.762.733	-	384.403	2.856.597	-	348.475
Totale	8.574.840	-	1.556.074	8.828.517	-	1.442.108

7.4 Leasing finanziario

Il Gruppo non esercita attività di locazione finanziaria. Tuttavia, rientra nel perimetro di consolidamento il patrimonio separato della Società Veicolo Adriatico Finance SME Srl per effetto dell'operazione di cartolarizzazione di contratti di leasing effettuata nel 2008 dalla ex controllata Terleasing Spa (ora Terfinance SpA), nell'ambito della quale Banca Tercas detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. Al riguardo si precisa che l'incidenza del portafoglio di leasing rispetto al totale impieghi consolidati alla data di riferimento del presente bilancio è del tutto marginale (0,3%) e che i rapporti di leasing in essere sono comunque destinati ad estinguersi lungo la durata residua della predetta operazione di cartolarizzazione.



Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Adeguamento positivo	4.914	6.047
1.1 di specifici portafogli:	4.914	6.047
a) crediti	4.914	6.047
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	4.914	6.047

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 37,5 milioni di euro (41 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

Sezione 12 – Attività materiali – Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività di proprietà	183.565	188.168
a) terreni	69.815	69.791
b) fabbricati	99.106	103.422
c) mobili	4.558	4.529
d) impianti elettronici	4.261	4.807
e) altre	5.825	5.619
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	183.565	188.168



12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	7.549	-	-	13.842	7.803	-	-	9.344
a) terreni	3.202	-	-	4.155	3.202	-	-	3.603
b) fabbricati	4.347	-	-	9.687	4.601	-	-	5.741
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.549	-	-	13.842	7.803	-	-	9.344

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	69.791	148.839	38.782	28.530	70.458	356.400
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	45.417	34.253	23.723	64.839	168.232
A.2 Esistenze iniziali nette	69.791	103.422	4.529	4.807	5.619	188.168
B. Aumenti	58	1.119	803	1.230	2.177	5.387
B.1 Acquisti	58	133	750	1.230	2.165	4.336
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	942	-	-	-	942
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	44	53	-	12	109
C. Diminuzioni	34	5.435	774	1.776	1.971	9.990
C.1 Vendite	34	106	-	1	23	164
C.2 Ammortamenti	-	5.276	774	1.775	1.948	9.773
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	53	-	-	-	53
D. Rimanenze finali nette	69.815	99.106	4.558	4.261	5.825	183.565
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	50.736	35.019	25.498	66.785	178.038
D.2 Rimanenze finali lorde	69.815	149.842	39.577	29.759	72.610	361.603
E. Valutazione al costo	8.966	14.047	500	133	619	24.265



12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	3.202	4.601
B. Aumenti	-	3
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	3
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	257
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	257
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.202	4.347
E. Valutazione al fair value	4.155	9.687

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 13 – Attività immateriali – Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		124.382		395.728
A.1.1 Di pertinenza del gruppo		124.382		395.728
A.1.2 Di pertinenza dei terzi		-		-
A.2 Altre attività immateriali	37.517	-	38.956	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	37.517	-	38.956	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	37.517	-	38.956	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	37.517	124.382	38.956	395.728

Le “Altre attività immateriali – Attività valutate al costo – Altre attività” sono costituite:

- dalle attività intangibili a vita definita in relazione alle operazioni di acquisizione di rami sportelli del Gruppo Intesa Sanpaolo, avvenuta nel 2008 da parte della Capogruppo e nel 2009 da parte della Cassa di Risparmio di Orvieto;
- dalle attività intangibili a vita definita in relazione all'operazione di acquisizione del controllo di Banca Tercas e Banca Caripe avvenuta nel corso del 2014.

Si fornisce di seguito il dettaglio degli avviamenti consolidati:

	Importo
CGU Banca Unica	103.669
CGU Cassa di Risparmio di Orvieto	20.713
Totale	124.382

Informativa in materia di impairment test dell'avviamento

Gli avviamenti consolidati pari, prima dell'effettuazione del test di impairment, ad Euro 396 milioni circa, sono riferiti alle seguenti operazioni:

- acquisizione del ramo sportelli dal Gruppo Intesa Sanpaolo avvenuta nel 2008 e nel 2009;
- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina;
- acquisizione della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto da parte della Capogruppo, avvenuta nel 2008;
- acquisizione dell'ex Gruppo Tercas da parte della Capogruppo avvenuta nel 2014.

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività”, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (c.d. impairment test) con cadenza almeno annuale. Il test, per il quale il Gruppo si fa supportare da professionisti esterni indipendenti, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio consolidato.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e Cash Generating Unit (“CGU”) e allocazione dell'avviamento alla/e CGU identificata/e;



2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

Identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio, occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del *business*.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di impairment sono state identificate le seguenti Cash Generating Unit (CGU):

- Banca Unica;
- Cassa di Risparmio di Orvieto.

La CGU Banca Unica ricomprende il perimetro delle *legal entity* BP Bari, Banca Tercas e Banca Caripe, che nell'esercizio precedente costituivano invece due distinte CGU (BP Bari e Polo Tercas). La confluenza nella medesima CGU si è determinata nel presupposto che, per le realtà in esame, nel corso del 2015 le modalità di gestione e controllo del *business* sono state progressivamente impostate in ottica unitaria (convergenza commerciale, organizzativa ed esecutiva e, più in generale, strategica favorita dal controllo nella sostanza totalitario delle banche abruzzesi da parte di BP Bari). Peraltro, tale impostazione si è consolidata nel corso dell'anno favorita sia dal ricambio manageriale (e dal connesso processo di riorganizzazione interno al Gruppo) sia dal venir meno, nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2015, dei motivi esogeni che avevano rallentato il processo di integrazione, anche giuridica, delle controllate abruzzesi Banca Tercas e Banca Caripe. In particolare, ci si riferisce all'indagine della Commissione Europea avviata nei primi mesi del 2015 circa la conformità dell'intervento di salvataggio di Banca Tercas alla normativa europea in materia di aiuti di stato, come più diffusamente descritto nella Nota Integrativa, Parte A – Politiche contabili, Parte A.1 – Parte Generale, Sezione 4 – Altri Aspetti. Risolta favorevolmente la predetta questione, l'integrazione giuridica delle controllate abruzzesi è prevista perfezionarsi a cavallo del primo semestre 2016. Inoltre, in relazione a quanto precede, al fine di garantire all'Alta Direzione e agli organi decisionali adeguate evidenze circa i flussi/informazioni funzionali a veicolare il processo di governance, è disponibile, già dall'ultimo trimestre 2015, la reportistica gestionale periodica (concernente, tra l'altro, l'analisi andamentale dei dati patrimoniali, economici e di qualità del credito) relativa all'entità Banca Unica. Anche il Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo BP Bari è coerente con tale impostazione prevedendo stime dei flussi prospettici a livello "Banca Unica".

Con riferimento, invece, alla CGU Cassa di Risparmio di Orvieto, questa rimane distinta rispetto a "Banca Unica" in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla Capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Cassa. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity* che pertanto configura autonoma CGU.

Si precisa, infine, che le descritte logiche di definizione delle CGU sono coerenti con l'informativa di settore presentata nella Parte L del presente bilancio consolidato, nel senso che le CGU identificate non sono maggiori rispetto ai settori operativi individuati secondo quanto previsto dall'IFRS 8.

Allocazione dell'avviamento contabile alle CGU identificate

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è stato allocato alle CGU rappresentate da "Banca Unica" e dalla "Cassa di Risparmio di Orvieto".

L'allocazione e conseguente verifica dell'avviamento consolidato sono state effettuate, per gli avviamenti che si riferiscono ad *asset* non interamente posseduti dal Gruppo (CR Orvieto e Banca Caripe), applicando la tecnica del "gross up" e, pertanto, considerando anche la parte di avviamento attribuibile ai terzi, in coerenza con la valorizzazione delle CGU che considera i flussi finanziari di Gruppo.

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le CGU individuate al 31 dicembre 2015 ante impairment test:

Importi in milioni di euro

Descrizione	Valore contabile ante impairment test
CGU Banca Unica	285
CGU CR Orvieto	136
CR Orvieto senza "Gross up" minorities	111
Gross up minorities CR Orvieto	25
Totale avviamento consolidato incluso "gross up minorities"	421

In particolare:

- la CGU "Banca Unica" comprende gli avviamenti consolidati rivenienti dalle operazioni di "business combination" effettuate dalla Capogruppo (acquisizione ramo sportelli da Intesa Sanpaolo, fusioni con ex Nuova Banca Mediterranea, ex Banca Popolare di Calabria, ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina, acquisizione ex Gruppo Tercas ed altre minori). Si precisa che il "gross up" delle minorities di Banca Caripe SpA (0,01%) risulta di importo non significativo.;
- la CGU "Cassa di Risparmio di Orvieto" include gli avviamenti riconducibili al conferimento di n. 11 sportelli dalla controllante BP Bari, all'acquisizione di n. 4 sportelli da Intesa Sanpaolo e al plusvalore implicito nel valore della partecipazione detenuta dalla capogruppo nella CR Orvieto. Si precisa, inoltre, che il "gross up" delle minorities (euro 25 milioni) si è determinato parametrando al 100% il plusvalore implicito nel valore della partecipazione del 73,57% detenuta dalla Capogruppo nella CR Orvieto (euro 70 milioni * 100 / 73,57 = euro 95 milioni).

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "fair value" dedotti i costi di vendita ed il suo "valore d'uso".

Il Gruppo ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso".

Il "fair value" non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model" nella variante dell'"excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine "g".

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con le attività di impairment test condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni, sulla base delle proiezioni economico-finanziarie 2016-2020 elaborate in coerenza con le assunzioni sottostanti le Linee Guida del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo Banca Popolare di Bari approvate a febbraio 2016 e di un CET1 ratio minimo pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto nell'arco di Piano.



Al riguardo, si precisa che fattori esogeni ed endogeni intercorsi nel 2015 hanno reso necessario un aggiornamento da parte della Direzione della Capogruppo del Piano Industriale 2015-2019, pur mantenendo saldi i principali vettori strategici, con un conseguente allungamento del Piano di un anno, ovvero fino al 2020.

Le ipotesi relative alle principali dinamiche a livello di Gruppo per gli anni di previsione (2016-2020) prevedono che:

- gli impieghi crescano mediamente del 3,3% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il *target* verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale, con tassi e condizioni allineati al contesto di forte pressione competitiva che il sistema bancario ha vissuto negli ultimi mesi;
- la variazione media annua della raccolta diretta nel periodo 2016-2020 sia pari a un +2,8%, concentrata sia sulla raccolta a vista sia sulla raccolta a scadenza tramite specifiche campagne commerciali, anche facendo leva su nuovi target di clientela;
- il margin di interesse è previsto in crescita mediamente del 5,2% annuo, grazie sia alla crescita dei volumi che alle previsioni di incremento dei tassi (solo a partire dal 2018) che porteranno la forbice generale media tra attivo fruttifero e passivo oneroso a crescere, in arco di piano, di circa 30 bps;
- l'evoluzione delle commissioni nette è stata prevista con una crescita media annua del 4,9% nell'orizzonte di piano, legata sia alla performance prevista sui ricavi tradizionali sia alla messa a terra delle progettualità strategiche (e.g. *wealth management* e nuova offerta corporate). La crescita media annua della raccolta indiretta è prevista in misura pari al 4,1%, trainata dalla componente del gestito prevista in forte rilancio;
- la dinamica dei costi operativi è prevista in riduzione mediamente del 5% circa annuo (in considerazione delle componenti straordinarie sulle spese amministrative nel 2015);
- le rettifiche di valore su crediti sono stimate, in relazione alla congiuntura ancora piuttosto negativa, in diminuzione negli anni successivi al 2018 con una convergenza graduale verso un costo del credito fisiologico di circa 75 bps.

L'adozione del nuovo Piano Industriale 2016-2020, con cui le proiezioni economico-finanziarie utilizzate ai fini del test d'imPAIRment risultano coerenti, si è reso necessario per tenere conto di diversi aspetti tra cui i principali riguardano:

- l'esame dei dati consuntivi 2015 che hanno evidenziato dei risultati distanti dagli obiettivi di budget sia i) a causa di effetti legati al permanere di uno scenario di mercato ancora molto debole e alla forte volatilità dei mercati finanziari che ii) a causa di altri effetti spesso non ricorrenti (quali ad esempio i costi connessi agli incentivi accordati per la fuoriuscita del personale, le già menzionate nuove contribuzioni ai fondi DGS e BRRD, il sensibile ridimensionamento dei componenti positivi legati all'area finanza a causa delle mutate condizioni del mercato, una politica del credito ancor più rigorosa e attenta ad innalzare i *coverage* sui crediti deteriorati coerentemente con la tendenza emersa nel 2015 nel sistema bancario);
- l'incertezza (risolta solo a fine 2015) legata agli esiti dell'indagine formale della Commissione Europea in materia di aiuti di stato sull'operazione di salvataggio di Banca Tercas che ha imposto un rallentamento del progetto di integrazione con il conseguente ritardo nella piena entrata a regime delle sinergie programmate;
- la discontinuità manageriale ed organizzativa intrapresa nel 2015;
- l'entrata in vigore della Riforma delle Banche Popolari che impone alla Capogruppo la trasformazione in società per azioni entro il 2016.

Le proiezioni pertanto sono state sviluppate nell'ambito di un contesto caratterizzato dal perdurare di elementi di incertezza (ad es. tassi particolarmente bassi), con deboli segnali di ripresa economica e dinamiche del sistema bancario che risultano, in base alle previsioni formulate da primari centri di ricerca economica (Prometeia), più prudenti rispetto a quanto rilevato in sede di aggiornamento del precedente Piano 2015-2019.

In relazione a quanto detto in precedenza, considerando le evoluzioni manifestatesi nell'anno, ai fini della stima dei flussi distribuibili in ottica impairment test 2015, la Banca ha proceduto a sterilizzare gli effetti di alcuni progetti inclusi nel Piano Industriale che, non avendo avuto l'auspicato impulso nel 2015, risultano ancora in una fase embrionale/di avvio. Gli Amministratori, pertanto, hanno ritenuto che tali progetti possiedano un grado di fattibilità e realizzabilità (anche con riferimento alle tempistiche in arco di piano) caratterizzato da un maggior rischio di "execution" e quindi ne hanno neutralizzato gli effetti.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "ke" (*Cost of Equity*) stimato pari all'8,3% (nella precedente stima sui valori di dicembre 2014, tale tasso era pari all'8,0%).

In continuità con i precedenti test di impairment, il tasso di attualizzazione (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato

attraverso il “Capital Asset Pricing Model (“CAPM”), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell’attività secondo la seguente formula: $Ke = i + \beta * MRP$.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari all’8,3% contro l’8% del precedente esercizio) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (i) pari all’1,7% (a dicembre 2014 era pari al 2,9%), corrispondente al rendimento medio annuo, al 31 dicembre 2015, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- coefficiente Beta (β) pari all’1,22% (a dicembre 2014 era pari all’1,03%), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio (MRP) pari al 5,4% (a dicembre 2014 era pari al 5%), in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano.

Il “Terminal Value” è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine “g” (oltre l’orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello target di patrimonializzazione in termini di CET1 *ratio* pari al 10,5% (contro l’8,5% dello scorso esercizio) in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BPBari si è posto nell’arco del Piano.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile: conclusioni ed analisi di sensitivity

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d’uso) delle CGU stimato come sopra descritto, l’esito del test ha evidenziato le seguenti risultanze:

Importi in milioni di euro

CGU	Valore contabile ante impairment	Valore recuperabile (valore d’uso)	Differenza	Impairment di pertinenza del Gruppo BP Bari	Avviamenti consolidati residui
	(A)	(B)	(C) = (B) – (A)	(D)	(E)
Banca Unica	285	94	-191	-191	94
Cassa di Risparmio di Orvieto	136 (*)	27	-109	-80 (**)	30 (***)
Totali	421	121	-300	-271	124

(*) Valore contabile inclusivo del “gross-up” minorities

(**) Quota di pertinenza del Gruppo BP Bari

(***) Pari alla differenza tra valore contabile dell’avviamento ante impairment al netto del “gross-up” minorities e impairment di pertinenza del Gruppo BP Bari

L’analisi condotta ha evidenziato un valore recuperabile degli avviamenti consolidati relativi alle CGU “Banca Unica” e “Cassa di Risparmio di Orvieto” inferiore al rispettivo valore contabile.

Sulla base delle modalità di determinazione del valore recuperabile sopra descritte, dall’*impairment* test al 31 dicembre 2015 è emersa pertanto la necessità di rilevare una rettifica di valore dell’avviamento consolidato pari a complessivi Euro 271 milioni, con contropartita a conto economico nella voce 260 “Rettifiche di valore dell’avviamento”.

Al 31 dicembre 2015, pertanto, gli avviamenti consolidati residui ammontano ad euro 124 milioni, contro gli euro 396 milioni dell’esercizio precedente.

L’esito del test di *impairment* a livello consolidato ha assunto rilevanza nel Bilancio individuale della Capogruppo; in particolare:



- dall'*impairment test* della CGU "Banca Unica" è emersa la rilevazione di una rettifica di valore dell'avviamento iscritto nel Bilancio individuale pari ad euro 190 milioni;
- l'*impairment* della CGU "Cassa di Risparmio di Orvieto" ha determinato la necessità di rettificare il valore contabile della partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. per euro 80 milioni.

In conclusione, le ragioni che hanno portato alla rilevazione al 31 dicembre 2015 delle rettifiche di valore precedentemente illustrate sono prevalentemente riconducibili:

- alle proiezioni economico-finanziarie che sono state aggiornate alla luce dei risultati di fine esercizio 2015 e, come detto in precedenza, hanno tenuto conto della neutralizzazione dei flussi di taluni progetti che, non avendo avuto l'auspicato impulso nel 2015, risultano ancora in una fase embrionale/di avvio;
- al costo del capitale (ke) più elevato (+ 30 bps) rispetto al precedente esercizio per effetto combinato dell'aggiornamento del tasso *risk free*, del coefficiente beta e del premio per il rischio;
- a un più elevato livello target di patrimonializzazione in termini di CET1 *ratio* pari al 10,5% (contro l'8,5% dello scorso esercizio) in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto nell'arco del Piano, anche tenendo conto delle tendenze in atto e della sempre crescente attenzione che i *regulator* pongono sugli obiettivi di patrimonializzazione.

L'analisi di *sensitivity* effettuata rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("ke" e "g") evidenzia una variazione:

- del valore d'uso dell'avviamento consolidato della CGU Banca Unica al variare dei parametri considerati:
 - pari a Euro -16,9 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del "ke" di +10 bps;
 - pari a Euro +17,5 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "ke" di -10 bps;
 - pari a Euro -4,2 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di -10 bps;
 - pari a Euro +4,3 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di +10 bps.
- del valore d'uso dell'avviamento consolidato della CGU CR Orvieto al variare dei parametri considerati:
 - pari a Euro -2,0 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del "ke" di +10 bps;
 - pari a Euro +2,1 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "ke" di -10 bps;
 - pari a Euro -0,7 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di -10 bps;
 - pari a Euro +0,7 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di +10 bps.



13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	438.114	-	-	59.832	-	497.946
A.1 Riduzioni di valore totali nette	42.386	-	-	20.876	-	63.262
A.2 Esistenze iniziali nette	395.728	-	-	38.956	-	434.684
B. Aumenti	-	-	-	2.598	-	2.598
B.1 Acquisti	-	-	-	2.598	-	2.598
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	271.346	-	-	4.037	1	275.384
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	271.346	-	-	4.037	-	275.383
- Ammortamenti	-	-	-	4.037	-	4.037
- Svalutazioni	271.346	-	-	-	-	271.346
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	271.346	-	-	-	-	271.346
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	1	1
D. Rimanenze finali nette	124.382	-	-	37.517	-	161.899
D.1 Rettifiche di valore totali nette	313.732	-	-	23.534	-	337.266
E. Rimanenze finali lorde	390.491	-	-	65.210	-	455.701
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.



Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- per svalutazione crediti	161.637	151.137
- per irrilevanza in quinti contributo "schema volontario" del FITD	72.875	-
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	40.784	43.296
- su fondi per rischi ed oneri	34.573	32.737
- per perdite fiscali	127.942	20.659
- per costi amministrativi	16.471	12.579
- relativi a immobili	2.317	2.217
- su impairment avviamento	21.531	-
- su avviamento conferimento ramo sportelli	6.176	-
- altre	298	51
Totale a Conto Economico	484.604	262.676
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	10.110	6.068
- per perdita attuariale su Fondo T.F.R.	1.268	1.812
- per provvidenze al personale	410	623
Totale a Patrimonio Netto	11.788	8.503
Totale imposte anticipate	496.392	271.179

La variazione registrata dalla sottovoce "per perdite fiscali" è riconducibile alle imposte anticipate iscritte sulle perdite fiscali dell'esercizio rilevate dalle banche del Gruppo.

La sottovoce "su impairment avviamento" accoglie le imposte anticipate iscritte a seguito dell'impairment degli avviamenti consolidati.

La sottovoce "per irrilevanza in quinti contributo "schema volontario" del FITD" si riferisce alle imposte anticipate iscritte nell'esercizio per effetto dei benefici fiscali futuri connessi al meccanismo di tassazione del contributo dello "Schema volontario" del FITD in favore di Banca Tercas. Per maggiori dettagli, si rimanda all'informativa fornita nella Parte A – Sezione 5 "Altri aspetti", "Aspetti connessi all'acquisizione di Banca Tercas".

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- per ammortamento avviamenti	-	42.662
- su contributo "schema volontario" del FITD non incassato	72.875	-
- su allocazione prezzo di acquisto Società del Gruppo	30.630	32.893
- su adeguamento valore immobili	8.945	9.052
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzate	6.573	5.651
- su attualizzazione fondi	222	222
- altre	2	2
Totale a Conto Economico	119.247	90.482
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	3.943	3.266
- altre	59	59
Totale a Patrimonio Netto	4.002	3.325
Totale imposte differite	123.249	93.807

L'azzeramento della sottovoce "per ammortamento avviamenti" è ascrivibile all'effetto fiscale dell'impairment degli avviamenti consolidati che ha comportato il rigiro delle DTL rilevate a fronte dei relativi ammortamenti fiscali dedotti nei precedenti esercizi.

L'iscrizione di imposte differite nella sottovoce "su contributo 'schema volontario' del FITD non incassato", per euro 72,9 milioni, è riconducibile alla variazione in diminuzione dal reddito di Banca Tercas del contributo dello "Schema volontario" del FITD tassabile per cassa. Per maggiori dettagli, Per maggiori dettagli, si rimanda all'informativa fornita nella Parte A – Sezione 5 "Altri aspetti", "Aspetti connessi all'acquisizione di Banca Tercas".



14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	262.676	123.981
2. Aumenti	261.060	300.065
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	261.060	39.175
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	261.060	39.175
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	260.890
3. Diminuzioni	39.132	161.370
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	27.986	17.032
a) rigiri	27.986	16.770
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	262
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	160
3.3 Altre diminuzioni	11.146	144.178
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	11.146	144.178
b) altre	-	-
4. Importo finale	484.604	262.676

La variazione di cui alla lett. d) della sottovoce 2.1 si riferisce prevalentemente alle imposte anticipate iscritte per perdite fiscali, per impairment degli avviamenti consolidati nonché per effetto dei benefici fiscali futuri connessi al meccanismo di tassazione del contributo dello "Schema volontario" del FITD in favore di Banca Tercas.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	194.442	104.584
2. Aumenti	20.242	244.151
3. Diminuzioni	12.257	154.293
3.1 Rigiri	1.111	10.022
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	11.146	144.178
a) derivante da perdite di esercizio	11.146	144.178
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	93
4. Importo finale	202.427	194.442

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	90.482	47.333
2. Aumenti	75.186	45.443
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	75.186	6.966
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	75.186	6.966
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		24
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale		38.453
3. Diminuzioni	46.421	2.294
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	46.421	2.199
a) rigiri	46.421	2.199
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		95
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	119.247	90.482

La variazione di cui alla lett. c) della sottovoce 2.1 si riferisce alle imposte differite iscritte sul contributo dello "schema volontario" del FITD in favore di Banca Tercas tassabile per cassa.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	8.503	10.756
2. Aumenti	10.111	7.824
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.111	7.158
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	10.111	7.158
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	10
2.3 Altri aumenti	-	656
3. Diminuzioni	6.826	10.077
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.826	10.077
a) rigiri	6.826	10.077
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	11.788	8.503



14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	3.325	4.492
2. Aumenti	3.937	3.266
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.937	3.254
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3.937	3.254
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	12
3. Diminuzioni	3.260	4.433
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.260	4.433
a) rigiri	3.260	4.433
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.002	3.325

14.7 Altre informazioni

Il Gruppo presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale Attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 496,3 milioni. Di queste, euro 202,4 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L.214/2011, ovvero soddisfano i requisiti previsti per la trasformazione in credito di imposta.

In generale, al fine di valutare la possibilità di contabilizzare fiscalità differita attiva, il Gruppo è chiamato a verificare la recuperabilità dei crediti per imposte anticipate attraverso il c.d. "probability test" ai sensi dello IAS 12.

Per quanto attiene alle "imposte anticipate ex legge n. 214/2011", si evidenzia che per dette attività per imposte anticipate, conformemente a quanto precisato nel documento congiunto Banca d'Italia/Ivass/Consob del 15 maggio 2012, il c.d. "probability test" si ritiene automaticamente soddisfatto in quanto vi è certezza del loro recupero integrale in ogni circostanza.

Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni per la relativa iscrivibilità in base al principio contabile IAS 12, tenendo conto del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo e della normativa vigente in tema di riporto delle perdite fiscali in diminuzione dal reddito dei periodi d'imposta successivi senza limiti temporali.

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2010 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Posizione fiscale della Capogruppo

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla

Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso, tuttora in pendenza presso la Suprema Corte;

- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Costatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti.
- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti.
- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa a nuovo ruolo. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti.
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, D.Lgs. n. 218/1997. A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti.



- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC. Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002). Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014. Successivamente a tale data, non sono emersi ulteriori aggiornamenti.

Posizione fiscale della Cassa di Risparmio di Orvieto

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Posizione fiscale di Banca Tercas

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Posizione fiscale di Banca Caripe

Le principali controversie tributarie in essere riguardano unicamente gli anni d'imposta 1984-1985, avverso provvedimento di silenzio-rifiuto su istanza di rimborso Irpeg (1984-1985) e Ilor (1985) per complessivi euro 10,66 milioni. Con sentenza del 23 Giugno 2014 n. 278, la Commissione Tributaria di Pescara ha accolto il ricorso della Banca.

Successivamente l'Ufficio ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale di L'Aquila e la Banca si è costituita in giudizio formulando proprie controdeduzioni. La trattazione della controversia pendente presso il giudice di secondo grado non è stata tuttora fissata.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere il Gruppo, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 16 – Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
- Ratei e Risconti Attivi	6.158	4.640
- Effetti e assegni insoluti di terzi	4.237	3.620
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.410	3.559
- Partite viaggianti con le filiali	2.496	1.255
- Partite relative ad operazioni in titoli	184	178
- Assegni da regolare	19.590	21.779
- Partite in attesa di lavorazione	82.242	88.089
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	2.952	3.715
- Contributo "schema volontario" del FITD in favore di Banca Tercas	265.000	-
- Altre	76.115	60.289
Totale	462.384	187.124

In merito alla voce "Contributo "schema volontario" del FITD in favore di Banca Tercas" si rimanda all'informativa fornita nella Parte A – Sezione 5 "Altri aspetti", "Aspetti connessi all'acquisizione di Banca Tercas".

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Attività potenziali

Nel febbraio del 2006 la Capogruppo ha notificato a Capitalia SpA – oggi Unicredit Spa - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma – quale capogruppo dell’allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell’attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l’erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Capogruppo. Avverso la sentenza la Capogruppo ha proposto appello; l’udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d’ufficio al 27 giugno 2017.



PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	810.023	1.422.524
2. Debiti verso banche	92.312	70.215
2.1 Conti correnti e depositi liberi	81.742	52.189
2.2 Depositi vincolati	1	15.036
2.3 Finanziamenti	9.437	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	9.437	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.132	2.990
Totale	902.335	1.492.739
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	902.335	1.492.739
Totale Fair value	902.335	1.492.739

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	6.887.675	6.864.167
2. Depositi vincolati	1.803.216	1.665.099
3. Finanziamenti	1.870.895	174.280
3.1 Pronti contro termine passivi	1.778.306	81.513
3.2 Altri	92.589	92.767
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	133.433	189.933
Totale	10.695.219	8.893.479
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	10.695.219	8.893.479
Totale Fair value	10.695.219	8.893.479

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2015 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 716,1 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 632,9 milioni al 31 dicembre 2014) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.776,2 milioni (euro 26,7 milioni al 31 dicembre 2014).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 84,0 milioni al 31 dicembre 2015 (euro 38,7 milioni al 31 dicembre 2014).

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	703.742	-	708.661	-	1.075.749	-	958.226	120.000
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	703.742	-	708.661	-	1.075.749	-	958.226	120.000
2. Altri titoli	387.268	-	-	387.268	533.989	-	429.829	119.259
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	387.268	-	-	387.268	533.989	-	429.829	119.259
Totale	1.091.010	-	708.661	387.268	1.609.738	-	1.388.055	239.259

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono “strumento di classe 2” ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

Nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2014, sono state emesse n. 33.124.588 obbligazioni subordinate “Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II” per un controvalore pari a 198,8 milioni di euro. Nel secondo trimestre del 2015, a seguito della conclusione della seconda tranche dell'aumento di capitale 2014, della stessa obbligazione sono stati emessi ulteriori 19,8 milioni di euro.

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 31/12/2015
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	25.704
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.150
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	51.214
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	218.582
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.036
Banca Caripe	Banca Caripe Euribor 6m +0,50% 28/09/2006-28/09/2016	28/09/2006	28/09/2016	80.110
TOTALE				394.796



Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015					31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		58	955	-			-	1.597	-	
1.1 Di negoziazione		58	955	-			-	1.597	-	
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
1.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-			-	-	-	
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
Totale B		58	955	-			-	1.597	-	
Totale (A+B)		58	955	-			-	1.597	-	

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015					31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	55.437	-	59.390	-	59.390	103.074	-	109.386	-	97.475
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	55.437	-	59.390	-	-	103.074	-	109.386	-	-
Totale	55.437	-	59.390	-	59.390	103.074	-	109.386	-	97.475

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “*Fair value option*” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (*accounting mismatch*) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *Fair value*.

Il “*Fair value*” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

Nel corso dell'anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM del Gruppo verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all'*unwind* di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2019, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *Fair value*. I prestiti continuano a essere valutati al *Fair value* come da iniziale designazione.



Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015	Fair Value 31/12/2014			VN 31/12/2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	18.157	-	62.528	-	23.984	-	71.443
1) Fair value	-	18.157	-	62.528	-	23.984	-	71.443
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	18.157	-	62.528	-	23.984	-	71.443

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.238	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	4.919	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	13.238	-	-	-	-	4.919	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
- Ratei e Risconti passivi	8.660	6.860
- Somme da riconoscere all'erario	15.548	18.013
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	70	120
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	8.853	7.104
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	63.732	73.074
- Partite viaggianti con le filiali	231	543
- Competenze relative al personale	16.180	23.362
- Contributi da versare a Enti previdenziali	8.526	8.627
- Fornitori	22.791	23.549
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	3.453	11.407
- Partite in corso di lavorazione	193.527	88.892
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	2.843	3.432
- Contributo originario da restituire al FITD	265.000	-
- Altre partite	38.555	30.308
Totale	647.969	295.291

In merito alla voce “Contributo originario da restituire al FITD” si rimanda all’informativa fornita nella Parte A – Sezione 5 “Altri aspetti”, “Aspetti connessi all’acquisizione di Banca Tercas”.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali	57.169	35.173
B. Aumenti	914	25.755
B.1 Accantonamento dell'esercizio	730	688
B.2 Altre variazioni	184	25.087
C. Diminuzioni	6.263	3.759
C.1 Liquidazioni effettuate	3.518	3.759
C.2 Altre variazioni	2.745	-
D. Rimanenze finali	51.820	57.169

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.



A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione	2,00%
Tasso annuo di incremento salariale	2,00%

	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020 e seguenti
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 10+ (commisurata alla permanenza media del collettivo oggetto di valutazione).

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(320)	51.365	-0,62%
Tasso di turnover	- 1,00%	52	51.737	0,10%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	566	52.251	1,09%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(840)	50.846	-1,62%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(1.194)	50.490	-2,30%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	944	52.629	1,82%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 9 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	4.222	4.800
2. Altri fondi per rischi e oneri	126.329	98.161
2.1 Controversie legali	58.313	73.248
2.2 Oneri per il personale	66.940	24.855
2.3 Altri	1.076	58
Totale	130.551	102.961

Il fondo oneri per il personale è costituito prevalentemente dagli accantonamenti effettuati dalla Capogruppo da Banca Tercas e Banca Caripe per esodi incentivati e da quelli per il ricorso al fondo di solidarietà per 59,3 milioni di euro, a fronte degli accordi sindacali:

- del 29 settembre 2012 e del 30 dicembre 2015 stipulati dalla Capogruppo;
- del 16 luglio 2015 e 9 ottobre 2015 stipulati da Banca Tercas e Banca Caripe.

In merito agli accordi del 2015, si rimanda all'informativa fornita nella Parte A – Sezione 5 “Altri aspetti”, “Accordi sindacali”.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	4.800	98.161
B. Aumenti	25	55.680
B.1 Accantonamento dell'esercizio	25	55.680
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	603	27.512
C.1 Utilizzo nell'esercizio	323	19.800
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	280	7.712
D. Rimanenze finali	4.222	126.329

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 “Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto ed il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto

Il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.



Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2015, risultano beneficiari del Fondo n. 15 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Voci/Tipologie	31/12/2015
Esistenze iniziali	2.323
Accantonamento dell'esercizio	0
Utilizzi nell'esercizio	(157)
Altre variazioni	(43)
Esistenze finali	2.123

Fondo Interno Banca Tercas

Voci/Tipologie	31/12/2015
Esistenze iniziali	2.477
Accantonamento dell'esercizio	25
Utilizzi nell'esercizio	(166)
Altre variazioni	(237)
Esistenze finali	2.099

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, quelle della tavola ANIA di gennaio 2014; l'utilizzo di tale tavola è in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alle banche;

Ipotesi economico finanziarie

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

Tasso annuo di attualizzazione	2,03%
Tasso annuo di incremento delle pensioni	1,75%

Fondo Interno Banca Tercas

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

Tasso annuo di attualizzazione	1,39%
Tasso annuo di incremento delle pensioni	2,00%

	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020 e seguenti
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,80%	1,70%	1,60%	2,00%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.


Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	42	2.165	+ 1,98%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(40)	2.083	- 1,88%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(47)	2.076	- 2,21%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	49	2.172	+ 2,31%

Fondo Interno Banca Tercas

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	51	2.150	2,43%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(50)	2.049	-2,38%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(48)	2.051	-2,29%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	49	2.148	2,33%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi
Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Capogruppo.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi della Capogruppo:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. La Capogruppo si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti

dai bilanci depositati non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Avuto riguardo all'evoluzione del contenzioso e sulla base delle informazioni pervenute nel corso dell'esercizio nonché del parere del legale della Banca, in via cautelativa l'ammontare dell'accantonamento complessivo risulta pari a circa 4 milioni di euro. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016. Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Capogruppo l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli") aveva ceduto pro solvendo alla Capogruppo il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa Euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del DL 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno) previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di Euro 3 milioni concesso dalla Capogruppo all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Capogruppo verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Capogruppo ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultima opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Capogruppo la somma oggetto del credito pari ad Euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Capogruppo ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012 la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'Inps al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Capogruppo ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Capogruppo. A riprova della fondatezza delle ragioni della Capogruppo, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Capogruppo. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato. Allo stato dei fatti, tenuto conto della sentenza favorevole alla Capogruppo emessa dal Tribunale di Bari in data 13 maggio 2013, del rigetto dell'appello proposto dall'INPS, dei pareri rilasciati dai legali incaricati e, in particolare, dell'assenza di azioni giudiziali e/o extragiudiziali nei confronti della Capogruppo, non si ritiene che vi siano elementi tali da giustificare un accantonamento di oneri nel bilancio al 31 dicembre 2015. Tuttavia, considerando che il Miulli è stato ammesso dal Tribunale di Bari alla procedura di Concordato Preventivo in continuità, non è possibile escludere i potenziali rischi connessi alla circostanza che, stante l'insolvenza dell'Ente, l'INPS possa avere interesse ad intraprendere in futuro eventuali nuove azioni nei confronti della Capogruppo. Infine, per ciò che concerne il credito vantato dalla Capogruppo nei confronti del Miulli, al 31 dicembre 2015 l'esposizione verso il Miulli si è ridotta a 5,9 milioni di euro a seguito di accrediti per circa 1 milione di euro rivenienti dalla procedura concordataria. Già al 31 dicembre 2014, la Capogruppo aveva accantonato al fondo svalutazione crediti analitici un importo pari a circa 4 milioni di euro.
- In riferimento al contenzioso arbitrale promosso, in data 28 febbraio 2014, da Società Cattolica di Assicurazione ("Cattolica") nei confronti di Banca Popolare di Bari ("BPB") per presunti inadempimenti contrattuali di quest'ultima riferiti agli accordi di cessione da parte di BPB a Cattolica dell'intero capitale sociale della compagnia assicurativa Eurosun Assicurazioni Vita S.p.A., si segnala l'avvenuto abbandono di tale controversia da parte di Cattolica e BPB, con conseguente esonero del Collegio arbitrale costituitosi dall'obbligo di pronunciare qualsivoglia lodo parziale e/o definitivo a definizione di tale procedimento. Quanto sopra in virtù di accordo transattivo, concluso tra Cattolica e BPB in data 2 dicembre 2015, ai sensi del quale BPB ha corrisposto a Cattolica, senza riconoscimento alcuno di qualsivoglia proprio obbligo e/o responsabilità nei confronti di Cattolica, la somma di euro 3,4 milioni.

Anatocismo

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespadere la misura dell'affidamento utilizzabile).



Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

A seguito della modifica apportata all'articolo 120 TUB dalla Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità), modifica che vieterebbe l'anatocismo, e quindi la capitalizzazione degli interessi, a far data dal 1° gennaio 2014, si è aperta una diatriba giurisprudenziale circa la necessità di attendere la pubblicazione della delibera CICR prima di considerare operativa la nuova norma. Alcuni Tribunali (Milano, Biella, Cuneo), considerando autoapplicativa la norma, hanno accolto i ricorsi presentati da Associazioni dei Consumatori inibendo alle banche convenute di dar coso a qualsiasi forma di anatocismo e comunque di capitalizzazione degli interessi passivi.

Altri Tribunali (Torino, Parma, Bologna) hanno rigettato i ricorsi per mancanza del periculum in mora.

La Banca sta monitorando l'evolversi della situazione in modo tale da provvedere, se del caso, ad accantonare le relative somme che non avrebbero un impatto significativo con riferimento al presente bilancio consolidato.

Sezione 15 – Patrimonio del gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	784.315	767.264
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(25.000)	(9.718)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	153.452.873	-
- interamente liberate	153.452.873	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(1.020.044)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	152.432.829	-
B. Aumenti	3.410.063	-
B.1 Nuove emissioni	3.410.063	-
- a pagamento	3.410.063	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	3.410.063	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.603.600	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.603.600	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	154.239.292	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.626.644	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	156.862.936	-
- interamente liberate	156.862.936	-
- non interamente liberate	-	-



15.3 Capitale: altre informazioni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in data 31 dicembre 2014, avvalendosi dell'esercizio della delega conferita dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato una proposta di aumento di capitale sociale con l'obiettivo di soddisfare in pieno le richieste di sottoscrizione pervenute nell'ambito della precedente offerta e non evase a causa dell'insufficienza delle azioni ed obbligazioni subordinate rimaste non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione rispetto alle richieste pervenute.

L'offerta in opzione e l'offerta al pubblico avevano entrambe ad oggetto massime n. 3.410.063 azioni per un controvalore massimo di 30.520.064, euro e n. 3.410.063 obbligazioni subordinate per un controvalore massimo di 20.460.378 euro, e quindi pari a complessivi euro 50.980.442.

Le azioni sono state offerte (i) in opzione agli azionisti dell'emittente, al prezzo di euro 8,95 ad azione, sulla base di un rapporto di opzione di n. 1 azioni per ogni n. 45 azioni della Banca detenute prima dell'inizio del periodo di offerta; (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione, la quale comprendeva anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n. 200 azioni.

Per ciascuna azione richiesta l'investitore ha potuto, a sua discrezione, sottoscrivere un'obbligazione subordinata al prezzo di euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla data di godimento alla data di emissione.

Il periodo di adesione all'offerta in opzione ed il periodo di adesione all'offerta al pubblico sono decorsi contestualmente (il "periodo di offerta") dal 25 maggio 2015 al 12 giugno 2015; la sottoscrizione da parte del pubblico indistinto (ivi inclusi gli azionisti che dovessero detenere meno di n. 45 azioni della Banca) delle azioni ed obbligazioni subordinate nell'ambito dell'offerta al pubblico è stata, pertanto, subordinata alla rimanenza di azioni e obbligazioni non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione (la quale includeva l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile).

L'aumento di capitale ha comportato l'emissione di n. 3.410.063 azioni per un controvalore di euro 30.520.063,85, di cui euro 13.469.748,85 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 3.297.762 obbligazioni subordinate per un controvalore di euro 19.786.572.

Il capitale sociale della Capogruppo è passato, dunque, da euro 767.264.365 ad euro 784.314.680, suddiviso in n. 156.862.936 azioni del valore nominale di euro 5.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2015
Riserva legale	60.848
Riserva Statutaria	66.717
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.439)
Altre	(1.040)
Totale	115.086

16.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	31/12/2015	31/12/2014
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	30.221	32.438
2. TERBROKER SRL	17	32
3. POPOLARE BARI MORTGAGES SRL	12	13
Altre partecipazioni	87	66
Totale	30.337	32.549

16.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali		2.414
B. Aumenti		
B.1 Emissioni		
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		2.414
C.1 Rigiro a riserva sovrapprezzo		2.414
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	-	-

Altre Informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	57.814	72.629
a) Banche	20.301	20.301
b) Clientela	37.513	52.328
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	144.300	148.142
a) Banche	88	806
b) Clientela	144.212	147.336
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.178.363	1.546.626
a) Banche	2.876	1.869
i) a utilizzo certo	2.876	1.869
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	1.175.487	1.544.757
i) a utilizzo certo	188.158	576.049
ii) a utilizzo incerto	987.329	968.708
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	486	486
Totale	1.380.963	1.767.883

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.000	2.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.420.437	976.651
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-



5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	80.399
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.190.986
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	163.090
2. altri titoli	1.027.896
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.187.499
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.191.444
4. Altre operazioni	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	1.182.292	-	1.182.292	1.170.542	-	11.750	762
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.182.292	-	1.182.292	1.170.542	-	11.750	
Totale 31/12/2014	632.877	-	632.877	632.115	-		762

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	18.157	-	18.157	-	18.157	-	3.491
2. Pronti contro termine	1.778.306	-	1.778.306	1.770.086	8.221	(1)	811
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.796.463	-	1.796.463	1.770.086	26.378	(1)	
Totale 31/12/2014	104.933	-	104.933	80.138	20.493		4.302

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati etc, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 60 "Derivati di copertura" per euro 18.157 mila; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela".

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche" e nella voce "Debiti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche".



PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

I dati economici comparativi al 31 dicembre 2014 comprendono i flussi di Banca Tercas SpA e Banca Caripe SpA per il periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2014. Il confronto con i dati al 31 dicembre 2015, che invece accolgono i flussi di Tercas e Caripe per l'intero anno, risulta pertanto scarsamente significativo.

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57	-	186	243	812
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.809	-	-	14.809	30.084
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	100	-	100	7.798
6. Crediti verso clientela	579	354.829	-	355.408	286.113
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	1.271	1.271	46
Totale	15.445	354.929	1.457	371.831	324.853

Alla data di riferimento del bilancio gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 41.529 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	870	962

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	(951)	-	-	(951)	(2.288)
2. Debiti verso banche	(2.989)	-	-	(2.989)	(1.059)
3. Debiti verso clientela	(80.745)	-	-	(80.745)	(77.648)
4. Titoli in circolazione	-	(39.396)	-	(39.396)	(27.826)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(13)	(13)	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(3.063)	-	(3.063)	(5.592)
7. Altre passività e fondi	-	-	(332)	(332)	-
8. Derivati di copertura	-	-	(2.593)	(2.593)	(2.578)
Totale	(84.685)	(42.459)	(2.938)	(130.082)	(116.991)

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	524	683
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(3.117)	(3.261)
C. Saldo (A-B)	(2.593)	(2.578)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(92)	(137)



Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) a) garanzie rilasciate	2.593	1.962
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	66.166	58.137
1. negoziazione di strumenti finanziari	71	16
2. negoziazione di valute	798	686
3. gestioni di portafogli	2.135	2.172
3.1 individuali	2.135	2.172
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	662	432
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	17.363	10.420
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.753	2.970
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	42.384	41.441
9.1 gestioni di portafogli	26	43
9.1.1 individuali	26	43
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	28.101	18.692
9.3 altri prodotti	14.257	22.706
d) servizi di incasso e pagamento	20.532	13.700
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	58	31
f) servizi per operazioni di factoring	5	2
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	62.094	47.348
j) altri servizi	27.555	18.315
Totale	179.003	139.495

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) garanzie ricevute	(16)	(4.606)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.507)	(1.256)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(92)	(49)
2. negoziazione di valute	(18)	(10)
3. gestioni di portafogli:	-	(35)
3.1 proprie	-	(35)
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(251)	(166)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.146)	(996)
d) servizi di incasso e pagamento	(3.798)	(3.409)
e) altri servizi	(2.454)	(2.439)
Totale	(7.775)	(11.710)

L'importo relativo alle garanzie ricevute nell'esercizio 2014 si riferisce essenzialmente alla garanzia statale sull'emissione di proprie passività di cui al D.lgs. n. 201 del 6 dicembre 2011, venuta meno nel corso dello stesso esercizio a seguito dell'estinzione delle passività garantite.

Sezione 3– Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50	-	3	5
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.991	590	1.725	1.450
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	7.041	590	1.728	1.455



Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	514	1.260	(238)	(613)	923
1.1 Titoli di debito	14	610	(8)	(268)	348
1.2 Titoli di capitale	500	508	(230)	(229)	549
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	78	-	(105)	(27)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	64	-	(11)	53
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	1.608
4. Strumenti derivati	323	9.559	(363)	(6.914)	2.728
4.1 Derivati finanziari:	323	9.559	(363)	(6.914)	2.728
- Su titoli di debito e tassi di interesse	323	6.420	(343)	(5.571)	829
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	3.096	(20)	(1.176)	1.900
- Su valute e oro	-	-	-	-	123
- Altri	-	43	-	(167)	(124)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	837	10.819	(601)	(7.527)	5.259

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	20.773	23.801
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	20.773	23.801
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(20.767)	(23.813)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(20.767)	(23.813)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	6	(12)



Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	421	-	421	35	-	35
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.668	(3.717)	19.951	74.817	(4.691)	70.126
3.1 Titoli di debito	19.770	(2.770)	17.000	71.064	-	71.064
3.2 Titoli di capitale	1.532	(823)	709	3.744	(1.286)	2.458
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.366	(124)	(2.242)	9	(3.405)	(3.396)
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	24.089	(3.717)	20.372	74.852	(4.691)	70.161
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	1	1
3. Titoli in circolazione	9	(324)	(315)	86	(815)	(729)
Totale passività	9	(324)	(315)	86	(814)	(728)

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	1.202	567	-	-	1.769
2.1 Titoli di debito	1.202	567	-	-	1.769
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	297	-	-	(38)	259
Totale	1.499	567	-	(38)	2.028



Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	(88)	-	-	-	-	(88)	-
- Finanziamenti	-	-	(88)	-	-	-	-	(88)	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(4.333)	(281.113)	(9.818)	16.884	21.615	-	10.606	(246.159)	(100.223)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(4.333)	(281.113)	(9.818)	16.884	21.615	-	10.606	(246.159)	(100.223)
- Finanziamenti	(3.033)	(281.113)	(9.818)	16.884	21.615	-	9.906	(245.559)	(99.523)
- Titoli di debito	(1.300)	-	-	-	-	-	700	(600)	(700)
C. Totale	(4.333)	(281.113)	(9.906)	16.884	21.615	-	10.606	(246.247)	(100.223)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(5.233)	-	-	(5.233)	(3.233)
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(5.233)	-	-	(5.233)	(3.233)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono principalmente alle svalutazioni delle interessenze detenute dalla Capogruppo in:

- Cassa di Risparmio di Ferrara Spa per euro 2,0 milioni;
- Banca della Nuova Terra Spa per euro 0,4 milioni;
- Immobiliare Oasi nel Parco per euro 1,0 milioni

ed ulteriori rettifiche per complessivi 1,3 milioni effettuate da Banca Tercas dell'interessenza detenuta nella società CSE Spa.



8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(130)	(9)	-	114	-	440	415	555
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(130)	(9)	-	114	-	440	415	555

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 11 – Le spese amministrative – Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	(260.380)	(169.765)
a) salari e stipendi	(145.401)	(115.577)
b) oneri sociali	(38.594)	(30.277)
c) indennità di fine rapporto	(10.580)	(7.568)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(900)	(1.038)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	18	(687)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	18	(687)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.852)	(2.713)
- a contribuzione definita	(2.852)	(2.713)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(62.071)	(11.905)
2) Altro personale in attività	(1.172)	(1.161)
3) Amministratori e sindaci	(4.586)	(2.773)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(266.138)	(173.699)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	3.184	3.243
a) dirigenti	37	46
b) quadri direttivi	1.049	1.066
c) restante personale dipendente	2.098	2.131
2) Altro personale	10	9
Totale	3.194	3.252



Al 31 dicembre 2015 il numero dei dipendenti è pari a 3.251, contro i 3.262 del 31 dicembre 2014.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a incentivi all'esodo ed oneri per il Fondo di Solidarietà, a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

Nell'esercizio 2015 è ricompreso l'accantonamento effettuato dalla Capogruppo di euro 23,0 milioni, da Banca Tercas per euro 14,1 milioni e da Banca Caripe per euro 12,6 milioni a fronte degli accordi sindacali sottoscritti nel corso del 2015. A riguardo si rimanda all'informativa fornita nella Parte A – Sezione 5 “Altri aspetti”, “Accordi sindacali”.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Imposte indirette e tasse:	(27.378)	(20.438)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(23.431)	(17.724)
- Tassa contratti di borsa	-	-
- Imposta Municipale Unica	(1.726)	(1.312)
- Altre imposte indirette e tasse	(2.221)	(1.402)
Spese generali:	(129.684)	(87.918)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(7.154)	(4.937)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(3.749)	(2.633)
- Fitti passivi	(15.536)	(12.755)
- Spese di vigilanza	(1.302)	(981)
- Spese di trasporto	(5.796)	(5.153)
- Compensi a professionisti	(19.038)	(18.215)
- Spese per materiale vario di consumo	(2.037)	(2.110)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(4.367)	(3.318)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(12.618)	(6.797)
- Assicurazioni	(2.961)	(2.392)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(4.631)	(4.517)
- Informazioni e visure	(4.554)	(2.561)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.991)	(1.876)
- Noleggio e manutenzione software	(1.490)	(857)
- Elaborazione dati presso terzi	(20.463)	(14.040)
- Spese di pulizia	(2.363)	(1.759)
- Contributi associativi	(1.731)	(1.184)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(15.573)	-
- Altre spese	(2.330)	(1.917)
Totale	(157.062)	(108.440)

In merito alla voce “Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS” si rimanda all'informativa fornita nella Parte A, Sezione 5 “Altri aspetti”, “Contributi al Fondo di Risoluzione e al nuovo Sistema di garanzia dei depositi”.

Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	31/12/2015	31/12/2014
- al Fondo per cause passive	4.761	(2.408)
- Accantonamento	(8.220)	(4.463)
- Riprese	12.981	2.055
- al Fondo oneri del personale	(373)	(395)
- Accantonamento	(933)	(479)
- Riprese	560	84
- al Fondo per revocatorie fallimentari	(1.490)	(2.362)
- Accantonamento	(2.209)	(2.752)
- Riprese	719	390
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(1.018)	-
- Accantonamento	(1.024)	-
- Riprese	6	-
Totale	1.880	(5.165)

Il saldo netto positivo della voce è riconducibile essenzialmente alle riprese effettuate sul “Fondo per cause passive”, principalmente imputabili a transazioni concluse da Banca Tercas nel corso del 2015.

Sezione 13 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 200

13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(10.030)	-	-	(10.030)
- Ad uso funzionale	(9.873)	-	-	(9.873)
- Per investimento	(157)	-	-	(157)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(10.030)	-	-	(10.030)



Sezione 14 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 210

14.1 Rettifiche/ripresе di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4.037)	-	-	(4.037)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(4.037)	-	-	(4.037)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(4.037)	-	-	(4.037)

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehmann	-	(37)
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	-	(1.256)
Perdite su revocatorie fallimentari	(345)	(292)
Perdite su cause passive	(6.133)	(1.071)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(1.158)	(676)
Oneri tasse e penalità	(168)	(137)
Perdite su rapine	(386)	(226)
Contributo originario oggetto di restituzione al FITD	(265.000)	-
Altri	(1.572)	(1.225)
Totale	(274.762)	(4.920)

In merito alla voce “Contributo originario oggetto di restituzione al FITD” si rimanda all’informativa fornita nella Parte A – Sezione 5 “Altri aspetti”, “Aspetti connessi all’acquisizione di Banca Tercas”.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Recupero spese legali e competenze notarili	5.557	6.374
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	173	411
Recupero assicurazione clientela	1.184	1.234
Recupero imposte	22.656	17.220
Recupero spese su rapporti con clientela	6.412	5.638
Contributo “schema volontario” del FITD in favore di Banca Tercas	265.000	-
Altri	7.834	3.350
Totale	308.816	34.227

In merito alla voce “Contributo “schema volontario” del FITD in favore di Banca Tercas” si rimanda all’informativa fornita nella Parte A – Sezione 5 “Altri aspetti”, “Aspetti connessi all’acquisizione di Banca Tercas”.

Sezione 18 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 260

La voce accoglie la rettifica di valore dell'avviamento pari ad euro 271 milioni effettuata sugli avviamenti iscritti nell'attivo di bilancio consolidato a seguito dell'esito dell'impairment test così come meglio specificato nella "Parte B – Sez. 12 – Attività Immateriali Voce 120 – Informativa in materia di impairment test dell'avviamento".

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Immobili	44	77
- Utili da cessione	44	77
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	11	(4)
- Utili da cessione	11	2
- Perdite da cessione	-	(6)
Risultato netto	55	73

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Imposte correnti (-)	(956)	(33.287)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(26.086)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	11.146	144.178
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	221.928	(122.195)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(28.765)	(4.696)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	177.267	(16.000)

La sottovoce 2. "Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi" ricomprende la rettifica di valore pari ad euro 30 milioni del credito iscritto tra le "Attività fiscali correnti", in conseguenza dell'impegno all'epoca assunto dal FITD di coprire parzialmente i possibili oneri supplementari associati al trattamento fiscale dell'originario contributo a fondo perduto di euro 265 milioni. Per maggiori dettagli, si rimanda all'informativa fornita nella Parte A – Sezione 4 "Altri aspetti", "Aspetti connessi all'acquisizione di Banca Tercas".

La voce "Variazione delle imposte anticipate", registra un incremento imputabile principalmente alle rettifiche di valore/perdite su crediti e alla perdita fiscale delle società del Gruppo. La voce include altresì gli effetti connessi all'impairment degli avviamenti individuali confluiti nel consolidato che ha determinato, da un lato, l'aumento di imposte anticipate e, dall'altro, una sensibile riduzione delle imposte differite come, tra l'altro, rappresentato nella voce "Variazione delle imposte differite".



Sezione 22 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "utile (perdita) di pertinenza di terzi"

	31/12/2015	31/12/2014
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	(1.747)	921
2. TERBROKER SPA	(15)	2
3. BANCA CARIFE SPA	(2)	-
4. Altre partecipazioni	-	-
Totale	(1.764)	923

Sezione 24 – Utile per azione

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2015 e l'ammontare della perdita di esercizio, ammonta a -1,941.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione per l'esercizio 2015 è pari a 152.851.977.

24.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

Parte D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	31/12/2015		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(298.464)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	2.996	(757)	2.239
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(13.713)	3.727	(9.986)
a) variazioni di fair value	(9.134)	2.035	(7.099)
b) rigiro a conto economico	(5.229)	1.975	(3.254)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(5.229)	1.975	(3.254)
c) altre variazioni	650	(283)	367
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(10.717)	2.970	(7.747)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			(306.211)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			1.691
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(304.520)



Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La gestione e il controllo dei rischi

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica attribuitogli dalle Disposizioni di Vigilanza, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente, tenendo in debita considerazione i profili di rischio di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (Risk Appetite Framework - RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il Framework di Risk Appetite rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale e di redditività, in coerenza con il business model di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del Framework di Risk Appetite, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del Risk Appetite Framework e del sistema di metriche e soglie (c.d. Risk Appetite Statement);

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello Statement di Risk Appetite, sia a livello di Gruppo che di singole Controllate sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Secondo quanto stabilito dalla disciplina prudenziale e dalla normativa interna sul RAF, il Consiglio di Amministrazione, come attività principali specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo costantemente al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche,

integrazioni e aggiornamento, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;

- ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di appetite, tolerance e capacity.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il business model di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio, ed una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso le singole Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo, è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche in linea con l'evoluzione del contesto esterno.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi;
- autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità, anche in relazione alla propensione al rischio desiderata ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche di mercato.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2015 la rendicontazione ICAAP riferita alla competenza del 31 dicembre 2014.

Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Anche nel corso del 2015 il Gruppo ha operato per assicurare adeguato sostegno creditizio al territorio, assolvendo alla funzione primaria di sostegno finanziario ai sistemi economici delle zone servite, coerentemente con la propria configurazione di azienda di credito radicata nel territorio. Il particolare contesto di riferimento e, soprattutto, il persistere di una difficile fase congiunturale, hanno determinato la necessità di mantenere elevato il livello di attenzione prestato nella gestione dell'intero processo creditizio. Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Le politiche strategiche di erogazione del credito non hanno subito *break* strutturali anche a valle dell'acquisizione delle Controllate Tercas e Caripe, e continuano ad essere ispirate a criteri di prudenza e sana gestione.

Il Gruppo, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti; inoltre è stato ulteriormente irrobustito il processo di gestione strategica del credito incardinando le decisioni di esposizione creditizia dell'azienda su driver di rischio rilevanti quali PD, LGD e perdita attesa.



In tal senso, la Banca provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali (es. gamma di prodotti offerti, struttura del pricing, servizi aggiuntivi), sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

Le politiche e le tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito vengono progressivamente affinate, allo scopo di continuare a supportare le esigenze degli operatori economici e delle famiglie dei territori di riferimento e di contenere, al tempo stesso, l'assunzione di rischi entro limiti compatibili con gli assetti finanziari e con gli indirizzi strategici del Gruppo approvati dal Consiglio di Amministrazione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La segmentazione della clientela è fatta sulla base di una o più variabili di segmentazione ed è indispensabile al fine di:

- migliorare la qualità della relazione con il cliente, aumentando la sua soddisfazione e la sua fedeltà;
- studiare e proporre offerte personalizzate;
- analizzare eventuali comportamenti anomali della clientela.

La clientela del Gruppo è suddivisa ad un primo livello in due mercati:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, “consumatori di beni e servizi” (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

È previsto un articolato sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito, riepilogate in un documento aggiornato annualmente (“Poteri Delegati”). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione, del grado di rischio del cliente e della forma tecnica oggetto di affidamento.

Ad eccezione delle pratiche di importo limitato, per le quali vi sono strutture “Imprese” e “Privati” dedicate, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalla Divisione Credito. Tale struttura, facente parte della Direzione Crediti e dipendente gerarchicamente dalla Direzione Generale, ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

L'intero processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dai gestori della clientela, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con il cliente. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito comprende le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tener sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Oltre ai gestori ed agli altri Organi della Direzione Business della Capogruppo, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture della Divisione Credito e della Divisione Gestione Crediti Problematici. Le attività svolte sono disciplinate in apposito regolamento per garantire efficienza ed efficacia del processo di monitoraggio, sia quando relativo ad una fase ordinaria che quando relativo ad una fase straordinaria del credito.

Le attività di monitoraggio della qualità del credito poste in essere dal Gruppo includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa “Grandi Esposizioni”), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia. In particolare, sono definiti limiti di:

- concentrazione specifica (individuale / gruppo);
- concentrazione settoriale;
- frazionamento (a livello di portafoglio).

Inoltre il Gruppo presidia la qualità del credito tramite il monitoraggio di soglie di attenzione sull'incidenza dei crediti anomali sul totale dei crediti e sui livelli di copertura dei crediti deteriorati (NPE) e performing (PE).

Le strutture commerciali e di controllo monitorano in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche solo temporaneamente, andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali.

In merito all'assunzione di rischi verso i "Privati" il Gruppo si è dotato di due strumenti integrati di quantificazione del rischio:

- il sistema di rating "andamentale" realizzato in collaborazione con l'Outsourcer informatico Cedacri, il quale consente di classificare la clientela in funzione della probabilità di insolvenza. Tale modello, mediante una "clusterizzazione" della suddetta clientela effettuata in funzione della forma tecnica e di variabili socio demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari dei privati e di ottenere una ripartizione maggiormente discriminante tra classi di rating per i soggetti che non presentano anomalie andamentali.
- un apposito modello di accettazione, integrato con il modello di rating interno andamentale. La finalità di tale modello è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio della clientela nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Inoltre, il Gruppo ha messo in produzione il modello di accettazione per la clientela Ditte Individuali, per le quali non sono disponibili informazioni finanziarie, al fine di poter integrare le decisioni strategiche della Banca in fase di prima erogazione con una valutazione del merito creditizio, di tipo andamentale per i "già clienti" o di accettazione per i nuovi clienti.

Il sistema di rating interno in uso per le Imprese costituisce uno strumento integrato di valutazione del merito creditizio dell'intero portafoglio crediti. In particolare l'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio (se disponibile).

Il Gruppo ha inoltre completato le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'outsourcer Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. Il rating è attribuito alle controparti bancarie ed alle società operanti nel settore finanziario sulla base del "rating esterno", ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo "shadow rating" e valuta le aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di override del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Al fine di una sempre maggiore efficacia del processo di monitoraggio andamentale del credito è in uso una procedura dedicata alla gestione del credito anomalo che consente di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in default o che presentano elementi di anomalia anche solo potenziale, consentendo una tempestiva informativa ai diversi livelli gestionali e di controllo. Detto strumento si qualifica come collettore unico all'interno del quale confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici (default regolamentari, rating, anomalie da sistemi pregiudizievoli).

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito il Gruppo, in linea con la normativa di vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, il Gruppo ha sviluppato un framework di monitoraggio andamentale del credito che prevede, con frequenza infra annuale, verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie. A tal proposito, si è proceduto ad un potenziamento delle strutture centrali di controllo prevedendo un'unità organizzativa specialistica, funzionalmente dipendente dalla Funzione Risk Management, che svolge i sopra citati controlli di secondo livello sulle singole esposizioni creditizie.



2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Con particolare riferimento a tale tipologia di garanzie, il Gruppo ha previsto:

- l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali rientranti fra le tipologie sopra indicate.

Il Gruppo ha posto in essere le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito. A tal fine, sono stati implementati e formalizzati in apposita normativa aziendale i processi e le procedure per la gestione delle garanzie reali con la specificazione dei presidi centrali e periferici e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio delle stesse.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il Gruppo ha potenziato e ridefinito i modelli della gestione del credito con obiettivi di ricerca di efficacia, attraverso il contenimento dei livelli di rischio, la riduzione delle perdite e l'incremento dei tassi di recupero. La gestione del credito problematico e/o vulnerabile (delinquency management) è stata orientata da un lato al rafforzamento delle responsabilità dei gestori diretti e, dall'altro, al potenziamento delle azioni di controllo finalizzate alla rapida individuazione delle criticità e celere adozione delle soluzioni gestionali più opportune. Il monitoraggio del portafoglio crediti viene effettuato in maniera puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una rilevante rischio per la presenza di indici di deterioramento emersi dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti stessi.

Le strutture aziendali impegnate ai diversi livelli di responsabilità nella gestione del credito sono identificate in due macro categorie e precisamente in gestori di primo livello (Responsabili di Filiale/Agenzia, Gestori, Consulenti etc) e funzioni centrali "owner" della Divisione Gestione Crediti Problematici. In presenza di segnali di anomalia è previsto un intervento presso i singoli gestori, responsabili dei controlli di primo livello, valutando gli eventuali provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi evidenziati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocco degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo.

Inoltre il Gruppo si è dotato di strutture centrali che si occupano del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni ricondotte nell'ambito del Default Regolamentare nella classe delle "esposizioni scadute da oltre 90 giorni" (cosiddetti "past due"). La gestione attiva delle posizioni si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti gli eventuali piani di ristrutturazione/risanamento.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative ai clienti in stato di insolvenza, anche non rilevata giudizialmente, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite al fine di perseguire in prima istanza la possibilità di sistemazione stragiudiziale. Obiettivo prioritario in materia di gestione dei crediti in sofferenza è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti, privilegiando le azioni stragiudiziali e assicurando con principi di proporzionalità l'attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

In virtù della complessa problematica connessa alla gestione dei crediti anomali e delle potenziali ricadute di natura finanziaria ed economica, i vertici aziendali e lo stesso Consiglio di Amministrazione vengono regolarmente e periodicamente

informati sull'andamento complessivo del portafoglio credito e sulle attività gestionali poste in essere.

Il Gruppo ha, inoltre, portato a termine nel corso del 2015 l'adeguamento tecnico, organizzativo e normativo relativo al pieno recepimento delle novità introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia e le disposizioni EBA in materia di forbearance.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. In particolare, la determinazione del fondo svalutazione collettiva su tali crediti avviene, sin dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), mediante l'individuazione di categorie omogenee di rischio e la stima, per ciascuna di esse, delle relative perdite latenti.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea". In tale ottica il Gruppo ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

Con riferimento a Banca Tercas e Banca Caripe, che utilizzano un outsourcer informatico differente dalla Capogruppo, la clientela – in attesa della prossima migrazione sui sistemi informativi di Banca Popolare di Bari – è suddivisa mantenendo una distinzione tra clientela Retail (identificata sulla base del settore di attività economica, SAE uguale a 600) e clientela Corporate (categoria nella quale rientrano tutti i clienti non identificati nella categoria Retail). Inoltre, rispetto all'esercizio precedente, sono state incluse nel perimetro di calcolo le categorie "Amministrazioni Pubbliche" e "Intermediari Finanziari".

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfinite, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating anche alla luce della minore disponibilità ed attendibilità delle informazioni rilevate internamente al riguardo. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate", che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. Nello specifico si sottolinea che sono stati apportati nel 2015 degli affinamenti nella determinazione dei parametri sottostanti la stima delle LGD.

Nel corso del 2015 - in costanza di approccio metodologico - sono stati apportati degli affinamenti principalmente in merito alla quantificazione di taluni parametri di stima delle probabilità di default (PD) e delle loss given default (LGD) nell'ottica di garantire un sempre maggior allineamento alle best practice di settore.

Nello specifico i principali affinamenti introdotti riguardano:

a) per Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto (che condividono il medesimo outsourcer informatico):

- i parametri relativi al calcolo delle LGD e del connesso Danger Rate sono stati stimati sulla base di dati interni e non più sulla base di dati consortili, nonché su un orizzonte temporale atto a garantire un maggiore allineamento alle "current economic conditions" (IAS 39 par. AG 89) in coerenza con quanto previsto per la stima delle PD;
- la bonifica, ai fini della stima delle PD, dei dati relativi ai cosiddetti "sconfini tecnici" sia per continuità che materialità.



b) per Banca Tercas e Banca Caripe (che utilizzano un outsourcer informatico differente dalla capogruppo):

- le probabilità di default (PD) che considerano ora tutte le categorie di crediti deteriorati e non soltanto le sofferenze;
- le loss given default (LGD) calcolate ora a livello di rapporto (e non più a livello di controparte). Inoltre, nella stima si è considerato il calcolo di un “danger rate”¹ funzionale a considerare le probabilità di migrazione da stati di default pre-sofferenza a sofferenza.

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.233.151	2.233.151
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	549.540	549.540
4. Crediti verso clientela	631.837	676.909	247.328	819.365	7.755.475	10.130.914
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	631.837	676.909	247.328	819.365	10.538.166	12.913.605
Totale 31/12/2014	619.877	619.985	202.245	987.230	9.966.863	12.396.200

Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	19.813	211.778	46.652	148.045	243.951	670.239
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 31/12/2015	19.813	211.778	46.652	148.045	243.951	670.239


A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.233.151	-	2.233.151	2.233.151
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	549.629	(89)	549.540	549.540
4. Crediti verso clientela	3.045.595	(1.489.521)	1.556.074	8.645.460	(70.620)	8.574.840	10.130.914
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	3.045.595	(1.489.521)	1.556.074	11.438.835	(70.709)	11.357.531	12.913.605
Totale 31/12/2014	2.679.067	(1.236.959)	1.442.108	11.024.275	(70.183)	10.954.092	12.396.200

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	3.484
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	3.484
Totale 31/12/2014	-	-	-



A.1.2.1 Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

PORTAFOGLI/QUALITA'	ESPOSIZIONI FORBORN E OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI				ESPOSIZIONI FORBORN E OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE CONCESSE DALLA SINGOLA BANCA				ALTRE ESPOSIZIONI				TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				SCADUTE				SCADUTE				
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita													2.233.151
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza													
3. Crediti verso banche													549.540
4. Crediti verso clientela	11.250	25.767	2.866	91	57.932	80.065	19.989	7.060	959	186.017	558.093	61.127	7.543.189
5. Attività finanziarie valutate al fair value													
6. Attività finanziarie in corso di dismissione													
TOTALE 31/12/2015	11.250	25.767	2.866	91	57.932	80.065	19.989	7.060	959	186.017	558.093	61.127	10.325.880
													11.389.193


A.1.3 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA							
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	549.629	-	(89) 549.540
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	549.629	-	(89) 549.540
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	20.465	-	(1) 20.464
TOTALE B	-	-	-	-	20.465	-	(1) 20.464
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	570.094	-	(90) 570.004

A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	21.951	2.823	18.089	1.763.164		(1.174.190)		631.837
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	74	1.509	33.882		(15.652)		19.813
b) Inadempienze probabili	185.574	18.516	131.721	631.467		(290.369)		676.909
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	107.257	8.193	69.790	111.361		(84.823)		211.778
c) Esposizioni scadute deteriorate	32.855	46.713	90.146	102.576		(24.962)		247.328
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.327	4.753	19.370	13.758		(4.556)		46.652
d) Esposizioni scadute non deteriorate					834.028		(14.663)	819.365
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					150.507		(2.462)	148.045
e) Altre esposizioni non deteriorate					10.047.314		(55.957)	9.991.357
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					248.217		(4.266)	243.951
TOTALE A	240.380	68.052	239.956	2.497.207	10.881.342	(1.489.521)	(70.620)	12.366.796
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	51.699	-	-	-		(1.444)		50.255
b) Non deteriorate					3.115.198		(1.399)	3.113.799
TOTALE B	51.699	-	-	-	3.115.198	(1.444)	(1.399)	3.164.054
TOTALE (A+B)	292.079	68.052	239.956	2.497.207	13.996.540	(1.490.965)	(72.019)	15.530.850

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 190,3 milioni di euro.


A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.567.388	895.200	216.479
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	36.661	30.099	36.914
B. Variazioni in aumento	325.155	356.060	467.084
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	26.906	141.425	410.177
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	184.010	147.785	2.287
B.3 altre variazioni in aumento	114.239	66.850	54.620
C. Variazioni in diminuzione	86.516	283.982	411.273
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	203	22.019	159.777
C.2 cancellazioni	16.143	-	-
C.3 incassi	42.071	106.151	73.237
C.4 realizzi per cessioni	14.221	-	-
C.5 perdite da cessione	13.768	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	110	155.812	178.160
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	99
D. Esposizione lorda finale	1.806.027	967.278	272.290
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.385	29.104	61.170

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	947.511	275.214	14.234
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.998	4.638	36.914
B. Variazioni in aumento	286.521	86.040	22.423
B.1 rettifiche di valore	241.775	81.853	21.921
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	44.608	3.948	374
B.4 altre variazioni in aumento	138	239	128
C. Variazioni in diminuzione	59.842	70.885	11.695
C.1 riprese di valore da valutazione	343	9.269	184
C.2 riprese di valore da incasso	29.664	15.058	5.929
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	29.814	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	19	43.497	5.414
C.6 altre variazioni in diminuzione	2	3.061	168
D. Rettifiche complessive finali	1.174.190	290.369	24.962
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.856	5.120	4.868

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

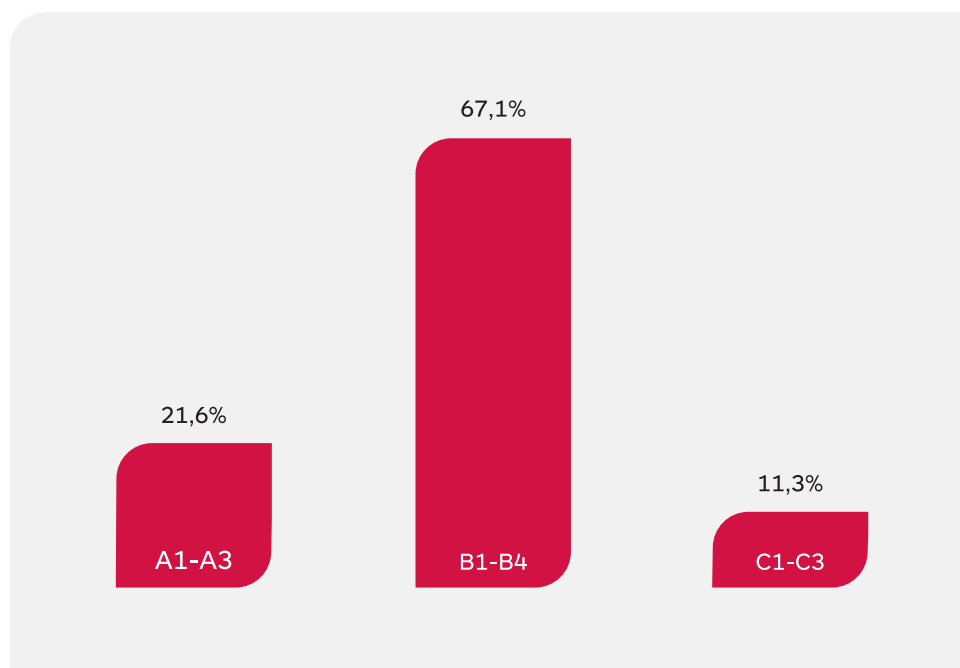
Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita, i crediti verso banche e i derivati di copertura, ammontanti a complessivi euro 2.958.753 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 259.611 mila, in gran parte riferiti a esposizioni verso banche e a fondi immobiliari, sono prive di rating esterni.

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BBB- di Standard & Poor's.

A.2.2 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dal Gruppo per il calcolo dei requisiti patrimoniali ma sono utilizzati in ottica gestionale sul perimetro Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2015 circa il 67,1% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (circa 21,6% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 11,3%).



Allo stato attuale, i rating interni, su Banca Tercas e Banca Caripe non sono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati gestionalmente per la stima del provisioning dei crediti in bonis.



A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
						Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili, Ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	37.997	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	37.997	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	81	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81	81
2.1. totalmente garantite	81	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81	81
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
						Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	8.302.051	5.335.706	-	790.529	379.426	-	-	-	-	-	7.146	56.088	1.745	1.657.997	8.228.637
1.1. totalmente garantite	7.884.112	5.277.275	-	783.326	364.904	-	-	-	-	-	4.888	45.142	1.161	1.463.259	7.939.955
- di cui deteriorate	1.218.099	980.976	-	5.757	5.825	-	-	-	-	-	131	3.447	74	220.855	1.217.065
1.2. parzialmente garantite	417.939	58.431	-	7.203	14.522	-	-	-	-	-	2.258	10.946	584	194.738	288.682
- di cui deteriorate	123.648	48.990	-	1.053	3.041	-	-	-	-	-	-	328	-	60.297	113.709
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	724.925	46.111	-	180.957	29.916	-	-	-	-	-	96	-	-	147.233	404.313
2.1. totalmente garantite	670.613	45.419	-	178.746	29.272	-	-	-	-	-	96	-	-	114.831	368.364
- di cui deteriorate	29.076	25.241	-	121	560	-	-	-	-	-	-	-	-	3.152	29.074
2.2. parzialmente garantite	54.312	692	-	2.211	644	-	-	-	-	-	-	-	-	32.402	35.949
- di cui deteriorate	2.441	-	-	2	10	-	-	-	-	-	-	-	-	2.401	2.413



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Solfferenze	-	-	6	3	10.721	24.804	-	-	491.200	982.932	129.910	166.451
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	881	2.485	-	-	17.976	12.687	956	480
A.2 Inadempienze probabili	-	-	1	-	7.452	13.767	-	-	519.920	228.640	149.536	47.962
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	609	415	-	-	189.888	78.942	21.281	5.466
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17	2	6	1	767	99	-	-	141.583	14.187	104.955	10.673
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	5	1	-	-	33.542	3.144	13.105	1.411
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.325.066	32	107.134	-	521	1.060.620	8.290	-	4.351.000	51.791	2.958.612	16.077
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	208	-	-	-	317.078	5.872	74.769	853
Totale A	2.325.083	2	107.147	4	521	1.079.560	8.290	-	5.503.703	1.225.759	3.343.013	16.077
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Solfferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	1.461	2	1	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	42	173	-	-	27.877	1.139	2.747	62
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	668	-	-	-	17.303	62	156	6
B.4 Esposizioni non deteriorate	27.039	-	803.038	-	11	194.262	25	-	289.334	1.287	21.819	76
Totale B	27.039	-	803.038	-	11	194.972	25	-	335.975	1.203	24.723	76
Totale (A+B)	2.352.122	2	910.185	4	532	1.274.532	8.290	-	5.839.678	1.226.962	3.367.736	16.153
Totale (A+B)	1.882.987	1	850.156	4	31	1.879.108	12.104	-	5.939.016	1.031.159	3.449.609	12.579



B.2 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	631.363	1.172.910	471	1.266	-	-	3	14	-	-
A.2 Inadempienze probabili	676.857	290.337	51	27	1	5	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	247.313	24.954	5	2	10	6	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.764.070	70.594	8.419	19	38.059	7	174	-	-	-
Totale A	12.319.603	1.558.795	8.946	1.314	38.070	18	177	14	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	1.462	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	30.667	1.374	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	18.126	68	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.310.143	1.395	25.005	-	344	4	-	-	-	-
Totale B	1.360.398	2.839	25.005	-	344	4	-	-	-	-
Totale A+B	13.680.001	1.561.634	33.951	1.314	38.414	22	177	14	-	-
Totale A+B	13.951.929	1.309.708	5.494	828	14.589	24	9	14	6	-

B.3 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	339.259	89	209.503	-	575	-	8	-	195	-
Totale A	339.259	89	209.503	-	575	-	8	-	195	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.312	-	134	-	-	-	-	-	18	1
Totale B	20.312	-	134	-	-	-	-	-	18	1
Totale A+B	359.571	89	209.637	-	575	-	8	-	213	1
Totale A+B	31/12/2014	116.010	234.403	-	7.602	-	56	-	544	-



B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2015	31/12/2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	6.365.097	3.851.363
b) Ammontare (valore ponderato)	399.703	195.630
c) Numero	6	4

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Banca Popolare di Bari e il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo medesimo. Per l'illustrazione delle cd. autocartolarizzazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dal Gruppo come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dal Gruppo Banca Popolare di Bari.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

In data 24 luglio 2014 la Capogruppo, insieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

Gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 336.526 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85	AAA/AA+	30/06/2054	50.000		Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	55.358	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	6.966	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAH/AA	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						343.149	220.373	

(importi in migliaia di euro)

Il titolo Senior A1, sottoscritto dalla Capogruppo ed interamente rimborsato alla data del presente bilancio, era assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo Senior A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77.901 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila.

La Capogruppo ha sottoscritto, inoltre, la tranche Senior A2B e la classe Mezzanine B per l'intero ammontare emesso, oltre al Junior J1, che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche junior J2 è stata sottoscritta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo.

Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle banche originator:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel bilancio consolidato i titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche originator, sono iscritti nel passivo, voce 30 “Titoli in circolazione”.

Entrambi gli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di Servicer, continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali delle banche originator si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza relative alla Cassa di Risparmio di Orvieto è stata attribuita alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di Master servicer.



Periodicamente, ciascun servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del Servicer's report che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso clientela	216.563	294.441
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	15.342	11.414
Titoli in circolazione	55.358	120.000
Risultato economico dell'operazione	11.972	6.835

(importi in euro)

Cartolarizzazione leasing in bonis "Adriatico Finance SME Srl"

Nel corso del 2008 è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione relativa a finanziamenti per leasing non originati da Banca Tercas bensì dalla Terleasing Spa (ora Terfinance Spa) non appartenente all'allora Gruppo Tercas, utilizzando, in qualità di Società Veicolo ai sensi della Legge 130/99, la Adriatico Finance SME Srl.

Nel dettaglio, i crediti (leasing) ceduti alla Società Veicolo sono stati pari ad euro 118.437 mila.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl (leasing)
Tipologia operazione	Cartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Terfinance
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Leasing
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	20/03/2008
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	118.437.360
Agenzie di Rating	not rated

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione con l'emissione di titoli ABS di classe Senior, Mezzanine e Junior che sono stati sottoscritti interamente da Banca Tercas.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	65.750	-	Banca Tercas
B	Mezzanine	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	33.886	29.846	Banca Tercas
C	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	19.027	19.027	Banca Tercas
Totale						118.663	48.873	

(importi in migliaia di euro)

Considerato che a seguito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Tercas ha assunto, di fatto, tutti i rischi e benefici del portafoglio crediti ceduto, le attività e le passività relative al patrimonio separato della Società Veicolo sono state oggetto di consolidamento integrale. Di conseguenza, nel bilancio consolidato sono iscritti i crediti relativi ai leasing rilevati a fine esercizio dalla Società Veicolo.

In base al contratto di cessione del portafoglio crediti, Banca Tercas ha sostenuto finanziariamente la Società Veicolo attraverso la concessione di un Prezzo Differito pari ad originari euro 9.066 mila. Il saldo lordo di tale credito alla data di riferimento del bilancio ammonta ad euro 6.871 mila e risulta interamente svalutato.



Informazioni di natura quantitativa

C.1 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	6.966		35.000		123.049													
- Finanziamenti a PMI	6.966		35.000		123.049													

C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
- Mutui agrari					10.968	(1.300)												

C.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	SI	218.699	-	15.344	62.324	35.000	123.049
Adriatico Finance SME Srl	Milano	SI	32.453	-	3.024	-	29.846	19.027
BNT Portfolio SPV Srl	Conegliano (Tv)	NO	317.934	-	16.823	-	-	373.535

Il consolidamento integrale della Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" scaturisce dall'operazione di cartolarizzazione tradizionale ai sensi della Legge 130/1999 effettuata dal Gruppo Banca Popolare di Bari nel corso dell'esercizio 2014. Analogamente, la "Adriatico Finance SME Srl" è stata consolidata integralmente in quanto Banca Tercas detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. In tali casi, si tratta, infatti, di interesenze in entità strutturate (le Società Veicolo) progettate in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo delle entità medesime.

Riguardo alla cartolarizzazione di terzi "BNT Portfolio SPV Srl", la Capogruppo detiene una quota marginale dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione. Al riguardo, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.

C.4 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Capogruppo Banca Popolare di Bari detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti performing e non performing originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di un'unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche "socie" costituito da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle "banche socie" la Capogruppo è l'unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell'operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	n.q.	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	373.535	Pool banche
Totale					397.800	373.535	

(importi in migliaia di euro)

La Capogruppo ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso.

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l'operazione ha previsto l'istituzione di un comitato di servicing, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società veicolo "BNT Portfolio SPV Srl"	Voce 70 Crediti verso clientela	10.968			10.968	10.968	

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Capogruppo.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo ad una perdita sono legate, di fatto, all'andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. A tal riguardo, si evidenzia che, sulla scorta dei risultati emersi dalla valutazione del portafoglio cartolarizzato alla data di riferimento del presente bilancio, è stata rilevata una rettifica di valore del titolo ABS detenuto dalla Capogruppo per euro 1.300 mila.



C.5 Gruppo bancario - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BANCA POPOLARE DI BARI / CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	2014 POPOLARE BARI SME SRL	15.389	201.174	10.939	87.006	-	47,7%	-	-	-	-

(*) Ciascun servicer per il proprio portafoglio originato

C.6 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Per la presente voce, si rimanda all'informativa fornita in precedenza, lettera C, "Informazioni di natura qualitativa".

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

D.2.2 Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo detiene interessenze – sotto forma di quote di O.I.C.R. - in taluni comparti riconducibili a fondi immobiliari di fatto assimilabili ad entità strutturate non consolidate.

La partecipazione a ciascun comparto è riservata ad investitori qualificati, tra cui gli istituti bancari. Ciascun comparto costituisce patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti da quello di ciascun partecipante, nonché dal patrimonio degli altri comparti di cui è eventualmente costituito il fondo immobiliare.

Scopo dei fondi è quello di investire e gestire professionalmente le risorse di ciascun comparto al fine di favorire una crescita equilibrata e graduale nel tempo del valore reale degli investimenti. I fondi sono di tipo “chiuso” per cui il rimborso delle quote conferite dai partecipanti potrà avvenire alla scadenza della durata di ciascun comparto.

Il finanziamento dei fondi avviene attraverso apporti in natura o in denaro da parte degli investitori ovvero mediante il ricorso all'indebitamento bancario.

Il patrimonio di ciascun comparto è investito prevalentemente in beni immobili di pregio. Al riguardo, il valore complessivo netto di ciascun comparto del fondo è la risultante delle attività al netto delle passività ed è determinato in base al valore corrente delle stesse attività e passività che lo compongono.

La gestione dei fondi e dei relativi comparti, ivi incluse le connesse scelte di investimento, compete alla Società di Gestione del Risparmio (SGR) che vi provvede nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, delle disposizioni degli Organi di Vigilanza nonché dei relativi regolamenti di gestione.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
OICR comparti di fondi immobiliari	Voce 40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.675			122.675	122.675	
	Voce 70 Crediti verso clientela	600			600	600	

(importi in migliaia di euro)

Con riferimento ad uno dei predetti comparti, la Capogruppo ha concesso una linea di fido su sconto effetti commerciali utilizzata al 31/12/2015 per euro 600 mila. L'esposizione massima al rischio di perdita è quindi pari al valore di bilancio complessivo delle interessenze detenute nei comparti dei fondi immobiliari (euro 122.675 mila), a cui va aggiunto il saldo del predetto fido (euro 600 mila).

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo ad una perdita sono essenzialmente riconducibili all'eventuale significativo deprezzamento degli investimenti immobiliari dei vari comparti, circostanza questa che, peraltro, si ritiene allo stato remota anche in considerazione dell'assoluto pregio degli immobili inclusi nei comparti oggetto di interessenza partecipativa da parte del Gruppo.

**E. Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportata alla lettera C. "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Gruppo bancario – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.528.662	374.932
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.312.099	80.492
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	216.563	294.440
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.528.662	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.389	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	374.932
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.243

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato nella colonna A, in corrispondenza di "1. Titoli di debito", si riferisce a titoli ceduti per operazioni di pronti contro termine.

In corrispondenza di "4. Finanziamenti", colonna A, è riportato l'importo complessivo dei crediti in essere, relativi all'operazione di cartolarizzazione tradizionale "2014 Popolare Bari SME Srl".



E.2 Gruppo bancario – Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	126.156	-	1.105.005	-	-	-	1.231.161
a) a fronte di attività rilevate per intero	126.156	-	1.105.005	-	-	-	1.231.161
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	205.825	-	-	-	205.825
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	205.825	-	-	-	205.825
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	55.358	55.358
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	55.358	55.358
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	126.156	-	1.310.830	-	-	55.358	1.492.344
Totale 31/12/2014	-	-	80.949	-	-	109.149	190.098

L'importo indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è relativo alla passività iscritta a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

Nella colonna "Crediti v/clientela" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" al netto delle tranche sottoscritte dagli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Informazioni di natura quantitativa

Non vi sono informazioni di natura quantitativa da esporre.

E.4 Gruppo bancario - operazioni di covered bond

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Banca valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivo.

I modelli di stress utilizzati sono di tipo semplificato e cercano di cogliere la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela.

1.2 Gruppo Bancario - rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", le strategie di investimento adottate hanno evidenziato, anche nel corso del 2015, una contenuta esposizione su volumi investiti in titoli obbligazionari ed azionari. La principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento del Gruppo, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e dai relativi strumenti derivati.

Nel corso del 2015, il portafoglio obbligazionario, contraddistinto da un'esposizione complessivamente contenuta, è stato caratterizzato quasi esclusivamente dalla presenza di obbligazioni governative. L'attività in derivati è stata orientata ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni di volta in volta assunte sul mercato e, nel complesso, si è connotata quasi totalmente per l'utilizzo di strumenti regolamentati.

Sempre nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari - anch'essi contraddistinti nel corso del 2015 da esposizioni non rilevanti - e da strumenti derivati su indici e titoli azionari, prevalentemente negoziati su mercati regolamentati e con finalità di copertura gestionale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, il Gruppo ha provveduto all'implementazione di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono, infatti, una base "minimale" a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Pur adottando la metodologia standard per la misurazione dei rischi di mercato a livello regolamentare, il Gruppo si è dotato, pertanto, di una apposita policy che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio, nonché i processi e le procedure in uso. Il documento specifica, inoltre, gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di gestire i rischi di mercato coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Coerentemente con l'assetto organizzativo di Gruppo e in conformità con quanto espressamente previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Il Direttore Generale, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio di mercato, implementando le politiche strategiche.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, provvede all'attuazione operativa ed all'esecuzione sui mercati delle politiche di gestione del portafoglio di negoziazione coerentemente con le linee guida fornite dai compe-



tenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management garantisce il presidio dei rischi di mercato, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi. La Funzione, inoltre, in collaborazione con le competenti strutture, propone al Consiglio i limiti di assunzione al rischio di mercato (metriche e valori soglia) coerenti con il framework di risk appetite e ne monitora il rispetto evidenziando gli esiti del controllo nell'ambito del reporting periodico.

La normativa interna definisce infatti uno specifico sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Il sistema di Deleghe Operative in vigore si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischio in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di Value at Risk stimato con riferimento a ciascun fattore di rischio.

In particolare, il Gruppo utilizza un apposito modulo disponibile all'interno della procedura ALM in uso al fine di stimare il "Value at Risk" (VaR) con metodo parametrico. Tale misura, determinata con periodicità giornaliera, rappresenta l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99%.

La stima del VaR con metodo parametrico è basata su matrici contenenti le volatilità di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni calcolate a partire dalle ultime 250 osservazioni di mercato. Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing", al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio Held for Trading del Gruppo.

Relativamente alla prima attività, il modello è sottoposto a regolari test retrospettivi basati sul confronto tra la misura giornaliera del VaR del portafoglio di trading e le effettive perdite giornaliere dell'attività di negoziazione rilevate ex-post. Con riferimento al secondo aspetto, la stima del VaR di portafoglio è sottoposta mensilmente periodicamente ad uno stress test basato sull'incremento della volatilità dei fattori di rischio adottati per il calcolo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza – modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al VaR generato rispettivamente dal fattore di rischio "tasso di interesse" e dal fattore di rischio "prezzo".

Interest Rate VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.14	159.422	291.285	22.376	672.582
31.12.15	21.809	177.963	601	608.971

* valori in unità di euro

Equity VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.14	817.582	425.137	86.549	836.326
31.12.15	267.077	812.701	233.159	2.756.220

* valori in unità di euro

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/13, il Gruppo definisce il rischio di tasso come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il Gruppo ha provveduto, pertanto, a dotarsi di una specifica policy e ad implementare idonee procedure volte a monitorare e contenere la propria esposizione entro livelli considerati in linea con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso. In qualità di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Il Direttore Generale, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, implementando le politiche strategiche.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management della Capogruppo definisce quindi i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, garantendone il presidio e provvedendo all'attenuazione dello stesso per le Società del Gruppo.

In particolare, la stima dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul banking book viene effettuata mediante un modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management (ALM). Le analisi di sensitivity sono condotte con logica di full evaluation ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. Il modello interno include, inoltre, gli impatti derivanti dalla stima di un tasso di prepayment sull'aggregato dei mutui e dalla valutazione delle opzionalità implicite (cap / floor) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Il Gruppo provvede, quindi, alla stima ed al monitoraggio a fini gestionali di un Indicatore di Rischiosità determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. In particolare, l'impatto sul valore del patrimonio determinato mediante modello interno è rapportato al dato di Fondi Propri per ottenere un indicatore espresso in termini percentuali.

Il Gruppo, inoltre, sempre in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test.

Il modello in uso consente di effettuare, oltre a stime di valore sul patrimonio, anche stime di impatto sul margine di interesse: entrambe possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso lo scenario di tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio



definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo predispone uno specifico reporting periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da shock delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "repricing flussi");
- impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista e prepayment mutui).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita". In particolare, il Gruppo provvede a quantificare il rischio di prezzo di azioni ed obbligazioni mediante misure di VaR (Value at Risk) parametrico, stimate con la metodologia descritta con riferimento al portafoglio di negoziazione.

Infine, per quanto attiene gli aggregati rappresentati da partecipazioni e fondi di livello 3 di fair value, il Gruppo provvede al monitoraggio di uno specifico sistema di indicatori di early warning definiti nella policy di gestione dei rischi di mercato.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. In particolare, la Banca si è dotata di processi e procedure per la copertura IAS compliant di impieghi a tasso fisso, delle poste a vista, nonché di titoli a tasso fisso.

Al 31 dicembre 2015 si segnalano coperture in essere in regime di Fair Value Hedge su mutui a tasso fisso per un nozionale swap complessivamente pari a 37,5 milioni di euro e su obbligazioni governative a tasso fisso, classificate nel portafoglio Available for Sale, il cui fair value al 31 dicembre 2015 ammonta a 38 milioni di euro (44 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

Allo stato attuale non sono state costruite coperture dal rischio di spread.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (cash flow hedge) hanno l'obiettivo di coprire la Banca dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del 2015 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing flussi" con modellizzazione delle poste a vista) e sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation"), nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

La tabella sottostante mostra, in particolare, i dati relativi all'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base.

Modello di "Repricing Flussi" – Ipotesi di "shifting"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.15	34.839	-2.101
Media	35.737	-3.508
Minimo	29.001	-6.303
Massimo	50.358	-1.181

Valori in migliaia di euro

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di full evaluation) nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitività		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.15	-20.091	81.275
Media	-31.230	102.374
Minimo	-52.223	81.275
Massimo	-20.091	135.522

Valori in migliaia di euro

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il Gruppo opera in attività in valuta per un ammontare complessivamente residuale rispetto al totale impieghi. In linea generale, lo stesso tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi, mediante la compensazione fra volumi di attività, passività e derivati nelle principali valute trattate. Eventuali opportunità di investimento vengono, infatti, di volta in volta coperte attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta.

Le attività di copertura sono gestite dalle competenti strutture della Linea Finanza e sono monitorate nella loro efficacia dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo.

Allo stato, il monitoraggio dell'esposizione al rischio di cambio è effettuata mediante la procedura di ALM (Asset and Liability Management) in uso. In particolare, le competenti strutture del Gruppo stimano periodicamente l'esposizione netta nelle principali valute oggetto di operatività e provvedono alla verifica del rispetto di specifici limiti gestionali adottati in sede di definizione delle Deleghe Operative.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2015 la copertura gestionale del rischio di cambio, generato dall'operatività in divisa sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi sia attraverso currency swap ed opzioni su cambi.



Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina e Yen Giapponese.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	CAD	GBP	CHF	AUD	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	73.020	1.803	861	474	210	861
A.1 Titoli di debito	36.865	-	91	-	-	41
A.2 Titoli di capitale	1.955	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2.383	1.803	767	399	210	800
A.4 Finanziamenti a clientela	31.817	-	3	75	-	20
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	579	71	219	215	38	38
C. Passività finanziarie	11.727	1.858	1.221	502	-	594
C.1 Debiti verso banche	1.121	1.169	322	306	-	363
C.2 Debiti verso clientela	10.606	689	899	196	-	231
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	10	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	73.678	701	44	618	201	194
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	73.678	701	44	618	201	194
+ Posizioni lunghe	4.856	331	41	173	-	-
+ Posizioni corte	68.822	370	3	445	201	194
Totale Attività	78.455	2.205	1.121	862	248	899
Totale Passività	80.559	2.228	1.224	947	201	788
Sbilancio (+/-)	(2.104)	(23)	(103)	(85)	47	111

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'indicatore gestionale definito come rapporto tra esposizione netta in cambi e totale Fondi Propri.

Esposizione al Rischio Cambio	
Valore al 31.12.15	1,02%
Media	1,65%
Minimo	0,15%
Massimo	3,94%



1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.932	25.000	54.149	20.509
a) Opzioni	5.386	-	5.989	-
b) Swap	22.546	-	48.160	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	25.000	-	20.509
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	1.686	-	64.100
a) Opzioni	-	-	-	64.100
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	1.686	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	71.135	-	17.540	2.493
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	71.135	-	17.540	-
d) Futures	-	-	-	2.493
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	99.067	26.686	71.689	87.102



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	62.528	-	71.443	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	62.528	-	71.443	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	62.528	-	71.443	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	22.700	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	22.700	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	-	-	22.700	-



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	753	-	1.513	424
a) Opzioni	3	-	1	213
b) Interest rate swaps	658	-	1.246	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	92	-	266	-
f) Futures	-	-	-	211
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	3.385	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	3.385	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	753	-	4.898	424



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Totale	Over the counter	Totale	Over the counter
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	953	58	1.597	-
a) Opzioni	3	-	1	-
b) Interest rate swaps	444	-	1.292	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	506	-	304	-
f) Futures	-	58	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	18.157	-	23.984	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	18.157	-	23.984	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	19.110	58	25.581	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	14.752	-	-	13.180	-
- fair value positivo	-	-	3	-	-	658	-
- fair value negativo	-	-	444	-	-	3	-
- esposizione futura	-	-	53	-	-	40	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	68.385	-	-	2.751	-
- fair value positivo	-	-	72	-	-	20	-
- fair value negativo	-	-	466	-	-	41	-
- esposizione futura	-	-	29	-	-	27	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	62.528	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	18.157	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	684	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	74.752	24.315	-	99.067
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.617	24.315	-	27.932
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	71.135	-	-	71.135
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	4.144	19.162	39.222	62.528
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.144	19.162	39.222	62.528
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	78.896	43.477	39.222	161.595
Totale 31/12/2014	51.100	45.619	69.112	165.831

1.3 Gruppo Bancario – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il principale obiettivo del sistema accentrato di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità in uso presso il Gruppo è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

In particolare, il rischio di liquidità è gestito sulla base delle linee guida definite da una specifica policy che, coerentemente con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, definisce i seguenti aspetti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. "*contingency funding plan*") con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- le metodologie di *backtesting* per verificare l'accuratezza e l'affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Agli Organi Aziendali del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità. In particolare, stante il modello accentrato in uso, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di liquidità coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce quindi il presidio del rischio di liquidità sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*", che permette di valutare le disponibilità residue del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di *early warning* fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio individuata nella *policy*.

Il documento specifica, inoltre, le procedure da attivare in caso di superamento dei limiti e le strategie di intervento deli-



neate nel piano di gestione predisposto per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di tensione di liquidità (“Contingency Funding Plan”).

Il Gruppo effettua regolarmente prove di stress al fine di valutare l'impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai fattori di rischio a cui lo stesso risulta esposto. In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincratICA con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla Counterbalancing Capacity. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di early warning in vigore è costantemente raccordato agli esiti delle prove di stress periodicamente condotte.

Data l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica periodica. Le competenti strutture di controllo provvedono, infatti, ad effettuare uno specifico monitoraggio delle principali posizioni di raccolta individuate sulla base di apposite soglie di rilevanza, nonché a valutare la capacità del Gruppo di attivare tempestivamente i differenti canali di finanziamento, in coerenza con quanto previsto dal piano finanziario di gestione delle situazioni di Contingency (CFP).

Il Gruppo monitora quindi con frequenza almeno settimanale le principali scadenze degli aggregati di raccolta e provvede a darne evidenza nell'ambito del *reporting* inviato all'Autorità di Vigilanza. In particolare, tali analisi prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per principali forme tecniche di raccolta (emissioni obbligazionarie, time deposit, interbancario, ecc.).

Coerentemente con le disposizioni normative in vigore, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio infra-giornaliero di liquidità. Sulla base di specifiche analisi, l'Istituto provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto designate a presidio di tale tipologia di rischio.

Infine, sono stati implementati specifici interventi finalizzati all'evoluzione in ottica liquidity risk-adjusted delle metodologie sottostanti al sistema dei prezzi interni di trasferimento in uso presso il Gruppo.

Il Gruppo, nel corso dell'esercizio 2015, ha costantemente detenuto un buffer di riserve liquide superiore ai limiti operativi definiti, come da “Policy di gestione del rischio di liquidità”, sulla base delle risultanze delle opportune prove di stress.

In particolare, al 31 dicembre 2015, le attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso Banche Centrali ammontavano complessivamente a circa 3,9 miliardi di euro, di cui oltre 1,3 miliardi disponibili a pronti in quanto non impegnate (principalmente titoli governativi area euro).

Il Gruppo deteneva, inoltre, disponibilità liquide presso Banche Centrali e titoli non stanziabili ma “marketable” (titoli governativi non euro, azioni quotate, ecc.) computati al netto di specifici haircut prudenziali. Il buffer di liquidità si attestava pertanto ad un livello complessivamente pari ad 1,5 miliardi di euro.

Leva finanziaria

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” richiede alle banche di calcolare l'indice di Leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”. In particolare, il coefficiente/indice di Leva finanziaria (Leverage Ratio) è pari al rapporto tra l'ammontare di capitale dell'intermediario (numeratore) e misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in termini percentuali.



$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Al 31 dicembre 2015 il Leverage ratio si è attestato al 6,17%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 5,61%.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/ Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.021.673	767.815	90.906	169.359	641.999	375.170	597.632	4.734.891	3.654.178	162.306
A.1 Titoli di Stato	3	20	-	-	52.937	19.446	6.824	1.933.275	98.607	-
A.2 Altri titoli di debito	636	-	-	73	-	277	251	3.235	61.950	-
A.3 Quote OICR	175.154	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.845.880	767.795	90.906	169.286	589.062	355.447	590.557	2.798.381	3.493.621	162.306
- Banche	53.731	-	75.000	-	-	-	-	50	-	162.306
- Clientela	1.792.149	767.795	15.906	169.286	589.062	355.447	590.557	2.798.331	3.493.621	-
Passività per cassa	6.933.804	1.173.477	664.932	141.085	313.850	593.804	695.392	1.727.747	304.597	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.817.253	19.490	32.251	87.291	265.125	445.442	371.691	583.953	22	-
- Banche	(81.880)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	6.899.133	19.490	32.251	87.291	265.125	445.442	371.691	583.953	22	-
B.2 Titoli di debito	12.111	2.587	7.825	22.304	46.669	144.228	319.567	317.810	236.253	-
B.3 Altre passività	104.440	1.151.400	624.856	31.490	2.056	4.134	4.134	825.984	68.322	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.980	37.081	27.324	827	4.320	742	31	25.000	-
- Posizioni corte	-	3.476	42	627	25.808	2.271	723	120	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	661	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	448	-	-	110	221	956	1.255	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	350.316	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	174.560	871.629	-	-	132.607	3.083	1.098	32.461	71.795	-
- Posizioni corte	242.856	172.747	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	14	1	-	-	-	-	23	157	77	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte del Gruppo delle notes ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Le banche originator, quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantengono in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base ai quali ciascuna banca originator svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero), mentre Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer, svolge per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto le attività connesse al coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dal Gruppo.

Banca Tercas/Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 450,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)



A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità e retention amount per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80		30/11/2065	392.300	367.755	di cui:
						236.100	221.168	Banca Tercas
						156.200	146.587	Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	42.374	42.374	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	28.030	28.030	Banca Caripe
Totale						462.704	438.159	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Banca Tercas/Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 547,3 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 SME S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)



A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1		30/11/2065	322.900	294.783	di cui:
						213.700	194.860	Banca Tercas
						109.200	99.923	Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	154.920	154.920	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	79.205	79.205	Banca Caripe
Totale						557.025	528.908	

(importi in migliaia di euro)

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 369,8 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	204.855	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	62.937	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						502.006	380.598	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2012 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2012 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo del Gruppo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(3.063.059)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)



La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	497.000	127.957	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	120.000	30.614	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						862.877	404.448	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso dell'esercizio 2011 la Capogruppo ha realizzato, inoltre, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 563,5 milioni, su un totale complessivo del Gruppo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)



La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	236.666	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	65.665	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						722.400	472.031	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Banca Popolare di Bari: Popolare Bari Mortgages Srl

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo realizzò, infine, un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo complessivo di euro 394,5 milioni. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Popolare Bari Mortgages Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	11/07/2009
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	394.503.226
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	11.852.000
Agenzie di Rating	Standard & Poor's Rating Services / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo finanziò l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed".



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor6M/0,70	AA-/A+	31/12/2049	368.850	118.592	Banca Popolare di Bari
B	Junior	n.q.	Euribor6M/ Add.Remuneration		31/12/2049	25.653	25.653	Banca Popolare di Bari
Totale						394.503	144.245	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Capogruppo (back to back swap).

Operazioni di LTRO (Longer-term refinancing operations)

Il Gruppo ha partecipato, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità, alle operazioni LTRO (Longer-term refinancing operations) indette dalla Banca Centrale Europea a dicembre 2011 e febbraio 2012 per un importo sottoscritto pari rispettivamente a 150 milioni di euro e 750 milioni di euro.

In particolare, tali operazioni di mercato aperto, approvate dalla BCE in risposta al progressivo deterioramento delle condizioni di liquidità dell'Eurosistema, costituiscono operazioni temporanee di finanziamento con scadenza triennale (a fronte della normale scadenza prevista per le LTRO pari a tre mesi) e tasso agevolato (tasso di rifinanziamento principale BCE). Le operazioni LTRO sono garantite da attività stanziabili, sia negoziabili che non negoziabili, le cui caratteristiche sono individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem".

Tali operazioni sono giunte a scadenza in data 26 febbraio 2015.

Operazioni di TLTRO (Targeted Long-term refinancing operations)

Il Gruppo, inoltre, al fine di consolidare la propria posizione di liquidità e rafforzare il proprio equilibrio strutturale, ha partecipato:

- alla prima asta TLTRO di settembre 2014 (in forma ridotta per Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto) per l'importo complessivo di 293 milioni di euro;
- alla seconda asta TLTRO di dicembre 2014 (anche a nome delle nuove controllate Banca Tercas e Banca Caripe) per 216 milioni di euro;
- all'asta TLTRO del 25 marzo 2015 per un importo complessivo di 300 milioni di euro.

Dette operazioni sono finalizzate alla concessione di nuovi prestiti e finanziamenti al fine di sostenere sempre più la strategia di sviluppo e supporto all'economia reale, garantendo il tradizionale sostegno alle imprese e famiglie nei territori presidiati.



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	14.123	1.473	1.579	5.555	8.562	2.086	714	1.575	37.419	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	2	413	416	87	36.824	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	14.123	1.473	1.579	5.555	8.560	1.673	298	1.488	595	-
- Banche	3.050	-	-	172	-	-	-	-	-	-
- Clientela	11.073	1.473	1.579	5.383	8.560	1.673	298	1.488	595	-
Passività per cassa	12.720	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	12.621	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	12.619	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	395	43	645	830	1.223	735	-	-	-
- Posizioni corte	-	800	37.262	27.601	832	1.224	742	30	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	(122)	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	122	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



1.4 Gruppo Bancario – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. Il Gruppo, inoltre, riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

Nel corso del 2015 il Gruppo ha proseguito le attività volte alla:

- completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche;
- predisposizione di un efficace processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a traghettare l'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche alla luce di quanto previsto dal RTS dell'EBA pubblicato nel corso del mese di giugno 2015 (Regulatory Technical Standards on assessment methodologies for the use of AMAs for operational risk, June 2015) nonché dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (Review of the Principles for the Sound Management of Operational Risk, October 2014).

La completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche è stata favorita, anche nel corso del 2015, mediante un costante "training on the job" che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative. In tale ambito, particolare attenzione è stata dedicata alla definizione di adeguati flussi di reporting, con l'obiettivo di garantire ai principali attori coinvolti nel processo di loss data collection l'efficace monitoraggio dei rischi operativi segnalati, nonché la verifica della qualità, completezza e tempestività dei dati trasmessi.

Inoltre, un focus specifico è stato anche dedicato all'applicazione degli opportuni meccanismi di interazione tra i processi di IT incident management e quelli di loss data collection, nonché ai fine-tuning dei processi per la rilevazione delle c.d. credit risk boundary loss.

I fattori distintivi dell'approccio di raccolta delle perdite storiche utilizzato dal Gruppo sono i seguenti:

- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e l'attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione del Gruppo.

In relazione al processo di valutazione dei rischi operativi in ottica forward looking, il Gruppo ha avviato nel corso del 2015 una revisione del framework di risk assessment con l'obiettivo principale di convergere verso un'applicazione su base continuativa, e non solo su base annuale. L'approccio per l'individuazione delle aree di rischio da sottoporre a risk assessment è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, nonché sulle evidenze dei processi interni di loss data collection, opportunamente integrate ed arricchite con le evidenze delle altre funzioni di controllo (sia di secondo che di terzo livello) e con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici.

Il Gruppo rimane inoltre impegnato nei gruppi di lavoro ABI ed è membro dell'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), a cui segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa. Per quanto attiene i gruppi di lavoro ABI, si segnala l'adesione al progetto SCER (Libreria Scenari di Rischio) dedicato alla costituzione di un repository "di sistema" per la condivisione degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di risk assessment, con focus specifico (in prima di first time application) sul rischio IT.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2015, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta di Gruppo (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 10,9 milioni di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2015. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. pending loss.

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per il Gruppo, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria.

In tale ottica, il Gruppo Banca Popolare di Bari provvede – attraverso le competenti strutture della Capogruppo – alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari ed individualmente comunicati a valle del processo SREP.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari. Del resto, ai fini di Vigilanza, la rilevanza dei valori consolidati è superiore a quella degli indicatori individuali;
- c) il Gruppo rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio del Gruppo è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2015 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	796.399	-	76	-	796.475
2. Sovrapprezzi di emissione	461.714	-	8	-	461.722
3. Riserve	142.076	-	24	-	142.100
3.1 Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(25.000)	-	-	-	(25.000)
6. Riserve da valutazione	7.887	-	-	-	7.887
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(15.302)	-	-	-	(15.302)
- Attività materiali	119	-	-	-	119
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.910)	-	-	-	(2.910)
- Quote delle riserve da valutazione relative	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	25.980	-	-	-	25.980
7. Utile (perdita) d'esercizio	(298.449)	-	15	-	(298.464)
Totale	1.084.627	-	93	-	1.084.720

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in data 31 dicembre 2014, avvalendosi dell'esercizio della delega conferita dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato una proposta di aumento di capitale sociale con l'obiettivo di soddisfare in pieno le richieste di sottoscrizione pervenute nell'ambito della precedente offerta e non evase a causa dell'insufficienza delle azioni ed obbligazioni subordinate rimaste non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione rispetto alle richieste pervenute.

L'offerta in opzione e l'offerta al pubblico avevano entrambe ad oggetto massime n. 3.410.063 azioni per un controvalore massimo di 30.520.064 Euro e n. 3.410.063 obbligazioni subordinate per un controvalore massimo di 20.460.378 Euro, e quindi pari a complessivi Euro 50.980.442.

Le azioni sono state offerte (i) in opzione agli azionisti dell'emittente, al prezzo di Euro 8,95 ad azione, sulla base di un rapporto di opzione di n. 1 azioni per ogni n. 45 azioni della Banca detenute prima dell'inizio del periodo di offerta; (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione, la quale comprendeva anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n. 200 azioni.

Per ciascuna azione richiesta l'investitore ha potuto, a sua discrezione, sottoscrivere un'obbligazione subordinata al prezzo di Euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla data di godimento alla data di emissione.

Il periodo di adesione all'offerta in opzione ed il periodo di adesione all'offerta al pubblico sono decorsi contestualmente (il "periodo di offerta") dal 25 maggio 2015 al 12 giugno 2015; la sottoscrizione da parte del pubblico indistinto (ivi inclusi gli azionisti che dovessero detenere meno di n. 45 azioni della Capogruppo) delle azioni ed obbligazioni subordinate nell'ambito dell'offerta al pubblico è stata, pertanto, subordinata alla rimanenza di azioni e obbligazioni non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione (la quale includeva l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile).

L'aumento di capitale ha comportato l'emissione di n. 3.410.063 azioni per un controvalore di Euro 30.520.063,85, di cui Euro 13.469.748,85 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 3.297.762 obbligazioni subordinate per un controvalore di Euro 19.786.572.

Il capitale sociale della Capogruppo è passato, dunque, da Euro 767.264.365 ad Euro 784.314.680, suddiviso in n. 156.862.936 azioni del valore nominale di Euro 5.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.434	(3.990)							5.434	(3.990)
2. Titoli di capitale	3.822	(6.233)							3.822	(6.233)
3. Quote di O.I.C.R.	1.189	(15.685)							1.189	(15.685)
4. Finanziamenti	0	0							0	0
Totale 31/12/2015	10.445	(25.908)							10.445	(25.908)
Totale 31/12/2014	6.865	(12.242)							6.865	(12.242)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-192	215	(5.399)	-
2. Variazioni positive	8.265	5.108	145	-
2.1 Incrementi di fair value	5.606	3.795	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	961	1.313	145	-
- da deterioramento	-	41	-	-
- da realizzo	961	1.272	145	-
2.3 Altre variazioni	1.698	-	-	-
3. Variazioni negative	6.629	6.561	9.382	-
3.1 Riduzioni di fair value	1.009	6.242	9.252	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	5.092	319	121	-
3.4 Altre variazioni	528	-	9	-
4. Rimanenze finali	1.444	(2.411)	(14.496)	-



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	(5.172)
2. Variazioni positive	2.894
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	2.894
2.3 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	632
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	461
3.3 Altre variazioni -	171
4. Rimanenze finali	(2.910)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", il Gruppo ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei Fondi Propri.

2.2 Fondi propri bancari

Gli importi al 31 dicembre 2015 sono stati determinati secondo la nuova metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dalla Capogruppo. Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Gruppo al 31 dicembre 2015 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi n.5 prestiti subordinati, emessi dalla Capogruppo tra il 2009 e il 2015 e n.1 prestito subordinato avente scadenza 2016 emesso dalla controllata Banca Caripe. L'importo complessivo dei suddetti prestiti, computabile al capitale di classe 2, al 31 dicembre 2015 è pari a 305 milioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	792.846	960.386
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	792.846	960.386
D. Elementi da dedurre dal CET1	0	0
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	88.193	12.077
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	881.039	972.463
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	304.969	310.478
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	8.346	30.773
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	304.969	310.478
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.186.008	1.282.941

Il Gruppo si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita." L'impatto negativo di tale deroga, è al 31 dicembre 2015, pari a 5.320 mila euro contro un impatto positivo di 1.412 mila euro al 31 dicembre 2014.

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), il patrimonio del Gruppo deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	16.680.046	14.652.798	7.856.549	7.914.285
1. Metodologia standardizzata	16.669.078	14.640.380	7.846.133	7.903.685
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	10.968	12.418	10.416	10.600
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			628.524	633.143
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2.221	2.715
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			659	1.905
1. Metodologia standard			659	1.905
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			63.435	67.830
1. Metodo base			63.435	67.830
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			694.839	705.593
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			8.685.483	8.819.915
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,14%	11,03%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,14%	11,03%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,66%	14,55%

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione					
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 31.12.15	2016	700,0	116,7
	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2016	79,9	
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.05 - 31.12.15	2017	500,0	83,3
	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2017	76,6	
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2015	79,5	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2015	69,4	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2016	91,2	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2015	76,4	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2015	77,4	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2017	84,4	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2016	83,4	
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2016	97,9	
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.15	2017	88,7	

Note:

- (1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute di Consiglio e di Comitati, nonché la polizza assicurativa.
(2) L'importo rappresenta il Trattamento di Fine Mandato.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 31.12.15	2016	163,9
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.15	2016	118,9
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.15	2016	113,4

Note:

- (1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio e alle sedute di Consiglio, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.



L'ammontare dei compensi del personale con responsabilità strategica risulta così determinato:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	4.396
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	274

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Capogruppo con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	29.626
Raccolta diretta	30.563
Raccolta indiretta e gestita	1.196
Azioni Banca Popolare di Bari	5.562

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 707 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 150 mila.

Con riferimento alle operazioni svolte dal Gruppo con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Nel presente capitolo vengono presentati i risultati consolidati suddivisi per settore di attività in base all'IFRS 8 – “Settori operativi”.

1.1 Le finalità

La presentazione dell'informativa economico-finanziaria di settore consente agli utilizzatori di bilancio consolidato di valutare la natura e gli effetti delle attività imprenditoriali che il gruppo intraprende ed i contesti economici nei quali lo stesso opera.

1.2 I settori oggetto di informativa

L'informativa relativa ai settori operativi è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8, che prevede la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata nel presente paragrafo si basano sulla reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance.

In base all'IFRS 8 un “settore operativo” è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Al 31 dicembre 2015 i settori operativi identificati risultano essere i seguenti:

- Banca Unica;
- Cassa di Risparmio di Orvieto;
- Corporate Center.

Banca Unica

Ricomprende sostanzialmente il perimetro delle *legal entity* BP Bari, Banca Tercas e Banca Caripe. Nel corso del 2015 le modalità di gestione e controllo del business sono progressivamente state impostate in ottica unitaria (convergenza commerciale, organizzativa ed esecutiva e, più in generale, strategica favorita dal controllo nella sostanza totalitario delle banche abruzzesi da parte di BP Bari). Peraltro, tale impostazione si è consolidata nel corso dell'anno favorita sia dal ricambio manageriale e dal connesso processo di riorganizzazione interno al Gruppo sia dal venir meno, nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2015, dei motivi esogeni che avevano rallentato il processo di integrazione, anche giuridica, delle controllate abruzzesi Banca Tercas e Banca Caripe. Inoltre, in relazione a quanto precede, al fine di garantire all'Alta Direzione e agli organi decisionali adeguate evidenze circa i flussi/informazioni funzionali a veicolare il processo decisionale è disponibile, già dall'ultimo trimestre 2015, la reportistica gestionale periodica (concernente, tra l'altro, l'analisi andamentale dei dati patrimoniali, economici e di qualità del credito) relativa all'entità Banca Unica.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Fa riferimento alla *legal entity* Cassa di Risparmio di Orvieto, in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Banca. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity*.

Corporate Center

Riflette elisioni, consolidamento ed altri valori economici e patrimoniali residuali e comunque scarsamente significativi nell'ottica della presente reportistica.



Al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva il gruppo ha deciso di fornire l'informativa di cui all'IFRS 8 per tutti i settori operativi individuati indipendentemente dalle soglie quantitative previste dal citato principio contabile internazionale.

1.3 Determinazione delle informazioni sui settori operativi

1.3.1 Distribuzione per settori operativi: dati economici - Informazioni al 31 dicembre 2015

Conto Economico	CGU Banca Unica	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Interessi Attivi	339.428	32.897	(494)	371.831
Interessi Passivi	(122.706)	(7.850)	474	(130.082)
MARGINE DI INTERESSE	216.722	25.047	(20)	241.749
Commissioni Nette	153.400	17.547	281	171.228
Altri costi/ricavi	34.774	1.863	(1.656)	34.981
MARGINE INTERMEDIAZIONE	404.896	44.457	(1.395)	447.958
Rettifiche di valore	(239.102)	(11.943)	(20)	(251.065)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	165.794	32.514	(1.415)	196.893
Costi del Personale	(245.411)	(19.699)	(1.028)	(266.138)
Altre spese amministrative	(143.559)	(14.946)	1.443	(157.062)
Accantonamenti fondi rischi e oneri	1.599	282	(1)	1.880
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(12.403)	(1.048)	(616)	(14.067)
Altri oneri/proventi di gestione	31.506	4.207	(1.659)	34.054
TOTALE COSTI OPERATIVI	(368.268)	(31.204)	(1.861)	(401.333)
Utile(perdita) da partecipazioni	(81.491)	0	81.491	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	(190.000)	(10.000)	(71.346)	(271.346)
Utile da cessione investimenti	54	1	-	55
UTILE dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(473.911)	(8.689)	6.869	(475.731)
Imposte sul reddito d'esercizio	163.953	2.081	11.233	177.267
UTILE (perdita) di esercizio	(309.958)	(6.608)	18.102	(298.464)

1.3.2 Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali - Informazioni al 31 dicembre 2015

Conto Economico	CGU Banca Unica	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Crediti verso banche	542.961	10.573	(3.994)	549.540
Crediti verso clientela	9.313.391	992.192	(174.669)	10.130.914
Partecipazioni	85.607	-	(85.607)	-
Altre attività	3.801.665	320.851	6.499	4.129.015
TOTALE DELL'ATTIVO	13.743.624	1.323.616	(257.771)	14.809.469
Debiti verso banche	869.725	249.504	(216.894)	902.335
Debiti verso clientela	9.940.673	834.171	(79.625)	10.695.219
Titoli in circolazione	954.217	81.436	55.357	1.091.010
Altre Passività	1.979.008	158.505	(16.608)	2.120.905
TOTALE DEL PASSIVO	13.743.623	1.323.616	(257.770)	14.809.469



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO **2015** (56° esercizio)

Allegati



ALLEGATO 1 - Informativa al pubblico Stato per Stato

ALLEGATO 2 - Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale

ALLEGATO 3 - Relazione della Società di Revisione

ALLEGATO 4 - Filiali



La Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") prevede nel 4° aggiornamento del 17 giugno 2014 l'obbligo di pubblicare le informazioni previste dalle lettere a), b) e c) nell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della suddetta Circolare.

Nelle seguenti tabelle sono forniti i dati richiesti – su base consolidata – con riferimento alla data del 31 dicembre 2015 (importi in euro/migliaia):

Stato di insediamento attività	Natura dell'attività	Fatturato in euro/000 (A)	Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno (B)	Utile/(Perdita) prima delle imposte (C)	Imposte sull'Utile o sulla (Perdita) (D)	Contributi pubblici ricevuti (E)
Italia	Bancaria	447.670	3.241	(474.953)	177.271	-
	Finanziaria	288	10	(778)	(4)	-
Totale Gruppo Banca Popolare di Bari		447.958	3.251	(475.731)	177.267	-

Stato di insediamento attività	Denominazione delle Società insediate	Natura dell'attività (F)
Italia	Banca Popolare di Bari SCpA	Bancaria
	Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Bancaria
	Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo SpA	Bancaria
	Banca Caripe SpA	Bancaria
	Popolare Bari Corporate Finance SpA	Finanziaria
	Terbroker Srl	Finanziaria
	Popolare Bari Mortgages Srl	Finanziaria
	2011 Popolare Bari SPV Srl	Finanziaria
	2012 Popolare Bari SME Srl	Finanziaria
	2013 Popolare Bari RMBS Srl	Finanziaria
	2014 Popolare Bari SME Srl	Finanziaria
	Adriatico Finance SME Srl	Finanziaria
	Abruzzo 2015 RMBS Srl	Finanziaria
	Abruzzo 2015 SME Srl	Finanziaria

LEGENDA/NOTE

(A) Il dato corrisponde alla voce 120 del Conto Economico Consolidato "Margine di intermediazione".

(B) Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale anno previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

(C) Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende l'importo della voce 280 del conto economico consolidato.

(D) Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" si intende l'importo della voce 290 del conto economico consolidato.

(E) Il Gruppo non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015. Al riguardo, si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.

(F) L'elenco delle attività svolte – direttamente dalla Capogruppo o per il tramite di imprese controllate – fa riferimento alle linee di attività indicate nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR. Nello specifico:

- *Attività bancaria*: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR.
- *Attività finanziaria*: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR dove è esclusa la raccolta di risparmio e/o l'erogazione di finanziamenti alla clientela.
- *Attività non finanziaria*: se non sono svolti servizi inclusi nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR.

**Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale
(ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)**

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (euro/000)
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	251
		Società controllate	355
Servizi di consulenza fiscale	TLS Associazione Professionale, di Avvocati e Commercialisti	Banca Popolare di Bari SCpA	18
		Società controllate	2
Altri servizi:			
- Progetto TLTRO	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	48
- Cessione portafoglio sofferenze fase 1	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	80
- Procedure di verifica concordate in relazione alle operazioni di cartolarizzazione	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	121
- Supporto AQR stress test	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	220
- Attività di assistenza per la review dei modelli finanziari relativi ad operazioni di finanziamento nel comparto energetico	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	58
- Servizi diversi	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	160
	S.P.A.S.R.	Banca Popolare di Bari SCpA	110
Totale			1.423

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del gruppo Banca Popolare di Bari, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dai prospetti delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa per l'esercizio chiuso a tale data.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA, con il bilancio consolidato del gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2015.

Bari, 8 aprile 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

Marco Palumbo
(Revisore legale)



BANCA POPOLARE DI BARI

Società cooperativa per azioni

Sede legale e Direzione Generale: Corso Cavour, 19 - 70122 Bari - BA (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2015 € 784.314.680 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Bari n 00254030729

REA 105047 Cod. ABI 05424 - Albo delle Banche n. 4616 - Cod. BIC BPBAIT3B

Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi.

Sito web: www.popolarebari.it - Info: info@popolarebari.it

Telefono: 080 5274 111 - Fax: 080 5274 751

Presidenza e Direzione Generale

Bari	✦ Via Niccolò Piccinni, 1	080	52.74.52.1
------	---------------------------	-----	------------

Regione Puglia

Bari e provincia

Bari	✦ Corso Cavour, 84	080	52.74.11.1	Filiale Hub
Bari	✦ Via Italo Oriente c/o Fiera del Levante	080	57.49.54.4	(cassa distaccata)
Bari	✦ Viale Europa, 97 c/o Guardia di Finanza			(solo Bancomat)
Bari	✦ Via Ospedale di Venere, 1 c/o Ospedale Di Venere			(solo Bancomat)
Bari	✦ Via Capo Scardicchio, 1 c/o Ospedale San Paolo			(solo Bancomat)
Bari	✦ Via Re David, 178 c/o Provveditorato			(solo Bancomat)
Bari	✦ Corso Cavour, 32 c/o Sala Bingo ex Hotel Oriente			(solo Bancomat)
Bari	✦ Viale Francesco De Blasio, 1 c/o Amtab			(solo Bancomat)
Bari	✦ Corso Vittorio Emanuele II, 86	080	52.37.04.2	Filiale Hub
Bari	✦ Corso de Tullio - Area Portuale			(solo Bancomat)
Bari	✦ Via Amendola, 193/a	080	55.31.69.9	Filiale Hub
Bari	✦ Via Calefati, 339/a	080	52.30.23.2	Agenzia Spoke
Bari	✦ Via Favia, 3	080	50.45.29.2	Agenzia Spoke
Bari	✦ Viale Kennedy, 29/33	080	50.24.43.6	Agenzia Spoke
Bari	✦ Viale Japigia, 131/c	080	55.43.64.0	Agenzia Spoke
Bari	✦ Via Loiacono angolo Via Toscanini c/o Ipercoop			(solo Bancomat)
Bari	✦ Via Luigi Galvani, 6q/6o/6p	080	55.73.68.6	Agenzia Spoke
Bari	✦ Corso della Carboneria, 53/55	080	57.22.41.6	Agenzia Spoke
Bari	✦ Viale Papa Giovanni XXIII, 131	080	50.99.68.0	Agenzia Spoke
Bari	✦ Strada Santa Caterina, 1 c/o Ipercoop			(solo Bancomat)
Bari	✦ Strada Santa Caterina, 1 c/o Piazza Italia			(solo Bancomat)
Bari	✦ Via Lembo, 36 c/d/e/f/g/h	080	55.20.56.9	Agenzia Spoke
Bari	✦ Piazza Giulio Cesare, 11 c/o Policlinico di Bari	080	96.40.03.6	(cassa distaccata)
Bari	✦ Strada Palumbo, 4 (Z.I.)	080	50.52.93.9	Agenzia Spoke
Bari	✦ Corso Sonnino, 152/a angolo Via Egnazia, 2	080	99.04.11.1	Agenzia Spoke
Bari	✦ Eataly Puglia c/o Fiera del Levante (sottoscala Gran Caffè Pasticceria Illy)			(solo Bancomat)
Bari	✦ Eataly Puglia c/o Fiera del Levante (Banco domotecnica/casse)			(solo Bancomat)

Acquaviva delle Fonti	✦ Via Salento, 42	080	76.21.61	Agenzia Spoke
Acquaviva delle Fonti	✦ S.P. per Santeramo in Colle, Km. 4,500 c/o Opedale Miulli - Collone	080	24.66.44.2	(solo Bancomat)
Altamura	✦ Via Vittorio Veneto, 79/81a	080	31.60.55.3	Agenzia Spoke
Bitonto	✦ Piazza Marconi, 54/56	080	37.39.88.2	Agenzia Spoke
Capurso	✦ Via Bari, 3a/5a	080	45.50.71.2	Agenzia Spoke
Casamassima	✦ c/o Baricentro, Torre B, Scala B	080	69.77.37.0	Agenzia Spoke
Cassano delle Murge	✦ Via Vittorio Emanuele III, 70	080	76.44.22.	Agenzia Spoke
Castellana Grotte	✦ P.zza della Repubblica, 10	080	49.64.33.1	Agenzia Spoke
Castellana Grotte	✦ Via Turi, 27 c/o Istituto di ricovero S. De Bellis			(solo Bancomat)

✦ Sportello Bancomat

Ceglie del Campo	✦ Via V. Roppo, 66	080	56.50.47.8	Agenzia Spoke
Cellamare	✦ Piazza Risorgimento, 40	080	46.56.00.9	Agenzia Spoke
Conversano	✦ Via Degli Eroi, 2/4	080	49.59.23.8	Agenzia Spoke
Corato	✦ Via Vittorio Veneto, 25	080	35.88.80.0	Agenzia Spoke
Gioia del Colle	✦ Via Celiberti angolo Via Carducci	080	34.84.87.4	Agenzia Spoke
Giovinazzo	✦ P.zza Vittorio Emanuele II, 41	080	39.42.02.2	Agenzia Spoke
Gravina in Puglia	✦ Viale Aldo Moro, 76	080	32.61.06.9	Agenzia Spoke
Locorotondo	✦ Piazza Don Convertini, 9	080	43.16.94.0	Agenzia Spoke
Modugno	✦ P.zza Garibaldi 58	080	53.65.02.3	Agenzia Spoke
Mola di Bari	✦ P.zza XX Settembre, 66	080	47.41.05.5	Agenzia Spoke
Molfetta	✦ Piazza Garibaldi, 22/23	080	33.44.76.8	Agenzia Spoke
Monopoli	✦ Viale della Rimembranza, 8	080	80.20.77	Filiale Hub
Noci	✦ Via Cappuccini, 41/43	080	49.49.06.1	Agenzia Spoke
Noicattaro	✦ Via Principe Umberto, 7/9	080	47.82.27.4	Agenzia Spoke
Palese	✦ Via Nisio, 1/1	080	53.03.93.3	Filiale Hub
Palo del Colle	✦ Corso Vittorio Emanuele, 95	080	99.11.04.4	Agenzia Spoke
Polignano a Mare	✦ Via del Drago, 8	080	42.41.24.4	Agenzia Spoke
Putignano	✦ Via Roma, 11/a	080	49.11.76.6	Filiale Hub
Rutigliano	✦ Piazza XX Settembre, 3	080	47.61.08.0	Filiale Hub
Ruvo di Puglia	✦ Piazza G. Bovio, 37	080	36.14.58.5	Agenzia Spoke
Santeramo in Colle	✦ Piazza Garibaldi, 23/24	080	30.32.84.4	Filiale Hub
Terlizzi	✦ Corso Dante Alighieri, 23	080	35.42.85.0	Agenzia Spoke
Triggiano	✦ Corso Vittorio Emanuele, 37	080	46.81.58.0	Agenzia Spoke
Turi	✦ Via XX Settembre, 35/37	080	89.15.75.7	Agenzia Spoke

Barletta - Andria - Trani e provincia

Andria	✦ Viale F. Crispi, 50/a	0883	59.20.46	Filiale Hub
Andria	✦ Via Orsini, 82/84	0883	56.68.77	Agenzia Spoke
Andria	✦ Strada Statale 170 Km 1 c/o Ipercoop			(solo Bancomat)
Barletta	✦ Via D'Aragona angolo Via Andria	0883	53.45.41	Agenzia Spoke
Bisceglie	✦ Corso Alcide De Gasperi, 41/51	080	39.69.15.6	Agenzia Spoke
Canosa di Puglia	✦ Via Bovio, 17 a/b/c/d	0883	66.56.35	Agenzia Spoke
Margherita di Savoia	✦ Via Africa Orientale, 14/16	0883	65.60.43	Agenzia Spoke
Spinazzola	✦ Corso Umberto I	0883	68.17.31	Agenzia Spoke
Trani	✦ Corso Vittorio Emanuele, 281/283	0883	48.25.14	Filiale Hub

Brindisi e provincia

Brindisi	✦ Corso Umberto, 43	0831	47.51.11	Filiale Hub
Brindisi	✦ Strada statale 7 per Mesagne, 48 c/o Ospedale Perrino			(solo Bancomat)
Brindisi	✦ Via Appia, 39	0831	09.62.20	Agenzia Spoke
Brindisi	✦ Via O. Flacco Snc	0831	51.54.85	Agenzia Spoke
Carovigno	✦ Via Roma, 3	0831	99.51.58	Filiale Hub
Fasano	✦ Corso Vittorio Emanuele, 5/9	080	43.93.44.1	Agenzia Spoke
Francavilla Fontana	✦ Viale Vincenzo Lilla, 3	0831	89.06.11	Agenzia Spoke
Francavilla Fontana	✦ Via Madonna delle Grazie c/o Ospedale			(solo Bancomat)
Ostuni	✦ Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 69	0831	30.22.75	Agenzia Spoke
San Vito dei Normanni	✦ Via della Resistenza ang. Via S. Domenico	0831	95.22.35	Agenzia Spoke

Foggia e provincia

Anzano di Puglia	Via S.S. 91/bis, 28	0881	98.20.25	Sportello Spoke
Cagnano Varano	✦ Via Marconi, 6/8	0884	89.04.1	Agenzia Spoke
Candela	✦ Corso Vittorio Emanuele, 43	0885	65.31.31	Agenzia Spoke
Casalvecchio di Puglia	✦ Via Flli Bandiera, 42/44	0881	55.36.36	Sportello Spoke
Castelluccio dei Sauri	✦ Piazza Municipio, 1/2	0881	96.23.41	Agenzia Spoke
Cerignola	✦ Corso Garibaldi ang. P.zza Matteotti	0885	42.97.99	Filiale Hub
Deliceto	✦ Via Fontana Nuova, 1/3	0881	96.70.21	Filiale Hub



Foggia	✦ Viale XXIV Maggio, 48	0881 77.78.95	Filiale Hub
Foggia	✦ Via Gramsci, 89/91 c/o Università di Foggia		(solo Bancomat)
Lesina	✦ Corso Vittorio Emanuele, 65	0882 99.13.59	Agenzia Spoke
Lucera	✦ Via Napoli, 49	0881 54.68.31	Agenzia Spoke
Manfredonia	✦ P.zza Marconi Snc	0884 53.88.72	Agenzia Spoke
Rocchetta Sant'Antonio	✦ Via Gesumunno	0885 65.43.24	Agenzia Spoke
San Severo	✦ Via Checchia Rispoli, 26	0882 37.43.23	Agenzia Spoke
Serracapriola	✦ Via A. Moro, 32	0882 68.18.94	Sportello Spoke
Torremaggiore	✦ Corso Matteotti, 88/90	0882 39.21.40	Filiale Hub

Lecce e provincia

Galatina	✦ Via P. di Piemonte, 15	0836 52.77.54	Agenzia Spoke
Lecce	✦ Viale Otranto, 119	0832 23.21.94	Filiale Hub
Maglie	✦ Via Mazzini, 29/31	0836 31.20.00	Agenzia Spoke

Taranto e provincia

Martina Franca	✦ Via dei Lecci, 35/39	080 48.00.33.8	Agenzia Spoke
Taranto	✦ Via Giovinezza angolo Via D'Aquino	099 45.91.49.7	Filiale Hub

Regione Basilicata

Potenza e provincia

Avigliano	✦ Piazza E. Gianturco, 49	0971 70.07.11	Agenzia Spoke
Barile	✦ Via Nazionale, 91/97	0972 77.02.35	Agenzia Spoke
Bella	✦ Corso Italia, 117/119/121	0976 31.02	Filiale Hub
Castelluccio Inferiore	✦ Via Roma, 23	0973 66.30.16	Agenzia Spoke
Corleto Perticara	✦ Via Ariosto, 30	0971 96.31.66	Filiale Hub
Corleto Perticara	✦ Via Roma, 10 c/o Aliano		(cassa distaccata)
Filiano	✦ Via SS. Rosario, 50	0971 83.01.1	Agenzia Spoke
Forenza	✦ P.zza Regina Margherita, 7	0971 77.30.02	Sportello Spoke
Francavilla in Sinni	✦ P.zza Amendola, 6	0973 57.71.79	Filiale Hub
Lagonegro	✦ Via Roma, Snc	0973 22.82.2	Filiale Hub
Lauria	✦ Via Caduti VII Settembre, 9	0973 62.86.01	Agenzia Spoke
Lavello	✦ Via Dante, 133	0972 87.90.62	Agenzia Spoke
Maratea	✦ Via Salvo d'Acquisto	0973 87.62.37	Agenzia Spoke
Marsico Nuovo	✦ Via Regina Margherita, 29	0975 34.20.28	Agenzia Spoke
Melfi	✦ Via Gabriele d'Annunzio, 15	0972 23.70.29	Agenzia Spoke
Pescopagano	✦ Via S.S. Annunziata, 5	0976 51.08	Agenzia Spoke
Picerno	✦ Via Giacinto Albini, 169	0971 99.10.55	Agenzia Spoke
Potenza	✦ Corso Garibaldi, 34/40	0971 21.88.2	Agenzia Spoke
Potenza	✦ Contrada S. Antonio La Macchia c/o Palazzo Comunale		(solo Bancomat)
Potenza	✦ Viale Marconi, 194	0971 49.21.11	Filiale Hub
Potenza	✦ Piazza Mario Pagano, 1 c/o Provincia di Potenza		(solo Bancomat)
Potenza	✦ Via Anzio c/o Regione Basilicata	0971 44.27.43	Agenzia Spoke
Potenza	✦ Via Petruccelli	0971 35.11.9	Agenzia Spoke
Potenza	✦ Via Di Giura, 161	0971 44.39.64	Filiale Hub
Potenza	✦ C.da Macchia Romana (c/o Osp. S. Carlo)	0971 44.17.24	Agenzia Spoke
Potenza	✦ C.da Macchia Romana c/o Ospedale San Carlo (ingresso principale)		(solo Bancomat)
Rapone	✦ Via Regina Margherita, 1 c/o Comune		(solo Bancomat)
Rionero in Vulture	✦ Via Galliano	0972 72.12.61	Filiale Hub
Ruoti	✦ Via Appia, 40		(solo Bancomat)
Ruvo del Monte	✦ Via della Repubblica 10	0976 97.11.4	Agenzia Spoke
Tito	✦ Zona Industriale c/o Centro Commerciale Lucania		(solo Bancomat)
Tito	✦ Via S. Vito, 433/437	0971 79.40.63	Sportello Spoke
Tramutola	✦ Via Anselmo Pecci, 38/46	0975 35.36.01	Agenzia Spoke



Trecchina	✦ Piazza del Popolo	0973 82.69.01	Sportello Spoke
Venosa	✦ Via Gen. Pennella, 22	0972 32.95.8	Filiale Hub
Viggiano	✦ Via G. Marconi 36	0975 61.15.2	Agenzia Spoke
Villa D'Agri	✦ Via E. Azimonti	0975 35.22.16	Filiale Hub
Villa D'Agri	✦ Via Provinciale - Fraz. di Marsicovetere c/o Ospedale Civile		(solo Bancomat)

Matera e provincia

Ferrandina	✦ Corso V. Emanuele II, 3/5	0835 55.49.68	Agenzia Spoke
Matera	✦ Via La Martella angolo Viale Jonio	0835 38.91.52	Agenzia Spoke
Matera	✦ Via Roma, 35	0835 33.44.22.32	Filiale Hub

Regione Calabria**Cosenza e provincia**

Amantea	✦ Via Stromboli, 117	0982 42.63.36	Filiale Hub
Casole Bruzio	✦ Via Case Sparse, Snc	0984 43.20.90	Agenzia Spoke
Cosenza	✦ Via Riccardi Misasi, 85/95	0984 76.95.5	Agenzia Spoke
Cosenza	✦ Corso Mazzini, 272	0984 21.46.3	Filiale Hub
Rende	✦ Via Kennedy, 1	0984 46.48.67	Agenzia Spoke
Scalea	✦ Piazza G. Caloprese, 15	0985 27.20.40	Filiale Hub
Trebisacce	✦ Viale della Libertà, 147	0981 51.12.1	Filiale Hub

Catanzaro e provincia

Lamezia Terme	✦ Piazza Rotonda, Snc	0968 24.03.5.	Filiale Hub
---------------	-----------------------	---------------	-------------

Regione Campania**Napoli e provincia**

Casalnuovo di Napoli	✦ Corso Umberto I, 475	081 31.75.53.6	Agenzia Spoke
Casoria	✦ Via Pio XII, 2a/2b/2c	081 73.68.25.5	Agenzia Spoke
Forio	✦ Via Mons. F. Schioppa, 2	081 19.36.89.11	Agenzia Spoke
Frattamaggiore	✦ Via Montegrappa, Snc	081 88.02.47.2	Filiale Hub
Giugliano in Campania	✦ Via Oasi Sacro Cuore, 50	081 89.42.38.8	Agenzia Spoke
Marigliano	✦ Corso Umberto I, 347/351	081 84.10.94.1	Filiale Hub
Napoli	✦ Via dei Mille, 16	081 41.07.15.6	Agenzia Spoke
Napoli	✦ Piazza Vittoria, 6a/6c	081 24.05.38.6	Agenzia Spoke
Napoli	✦ Via Verdi, 32/34	081 42.88.17.3	Filiale Hub
Napoli	✦ Via Cimarosa, 88/90/92/94	081 55.80.94.5	Agenzia Spoke
Napoli	✦ Via Largo Vasto a Chiaia, 79/81	081 41.02.55.	Agenzia Spoke
Napoli	✦ Via Arenaccia, 151	081 59.93.19.9	Agenzia Spoke
Napoli	✦ Via Caserta al Bravo, 157/159	081 73.75.82.1	Agenzia Spoke
Napoli	✦ Via Cavalliggeri Aosta, 79	081 61.71.66.3	Agenzia Spoke
Napoli	✦ Viale Campi Flegrei, 12 - Bagnoli	081 19.56.90.89	Agenzia Spoke
Napoli	✦ Via Sant'Aspreno, 2	081 55.26.21.9	Filiale Hub
Piano di Sorrento	✦ Corso Italia, 100/102	081 53.42.29.1	Agenzia Spoke
San Giorgio a Cremano	✦ Via Formisano, 19	081 77.12.88.5	Agenzia Spoke
Sorrento	✦ Via degli Aranci, 31a/b/c	081 80.75.71.1	Filiale Hub

Avellino e provincia

Andretta	✦ Corso Vittorio Veneto, 8	0827 32.12.2	Agenzia Spoke
Avellino	✦ Via Capozzi – Via Giordano	0825 24.69.5	Agenzia Spoke
Avellino	✦ Via Parternio, 48	0825 37.15.1/2	Filiale Hub
Avellino	✦ Contrada Amoretta c/o Azienda Ospedaliera San Giuseppe Moscati		(solo Bancomat)



Baiano	✦ Via G. Lippiello, 33	081	82.44.53.8	Agenzia Spoke
Bisaccia	✦ Via Nuovo Piano Regolatore	0827	89.36.9	Agenzia Spoke
Calitri	✦ P.zza Salvatore Scoca, 5	0827	38.06.1	Agenzia Spoke
Caposele	Corso Europa, 9	0827	53.02.7	Agenzia Spoke
Grottaminarda	✦ Via Giardino, 3	0825	44.18.03	Agenzia Spoke
Lioni	✦ Contrada Cerrete c/o Centro Commerciale La Fornace			(solo Bancomat)
Lioni	✦ Via Petrarca, Snc	0827	27.00.27	Filiale Hub
Montella	✦ Via Michelangelo Cianciulli, 65	0827	61.84.0	Agenzia Spoke
Teora	✦ Corso Plebiscito, 1			(solo Bancomat)
Vallesaccarda	✦ Via Provinciale, 18/20	0827	97.48.9	Sportello Spoke

Benevento e provincia

Benevento	✦ Via Flora angolo Via Giustiniani	0824	35.51.18	Agenzia autonoma
-----------	------------------------------------	------	----------	------------------

Caserta e provincia

Aversa	✦ Via F. Saporito, 27/a	081	81.13.27.1	Agenzia Spoke
Capua	✦ Via Fuori Porta Roma, 65	0823	6.20.24.4	Agenzia Spoke
Casal di Principe	✦ Via Vaticale, 115/121	081	81.67.70.2	Agenzia Spoke
Casapesenna	✦ Corso Europa, 25	081	81.67.42.4	Agenzia Spoke
Caserta	✦ Corso Trieste, 180	0823	21.60.13	Agenzia Spoke
Castel Morrone	✦ Via Altieri, 30	0823	39.09.60	Sportello Spoke
Mondragone	✦ Corso Umberto I, 190/192/194	0823	77.00.16	Filiale Hub
Roccamonfina	✦ Corso Roma, 14/16	0823	92.05.93	Agenzia Spoke
Santa Maria Capua Vetere	✦ Corso Garibaldi, 48	0823	18.75.35.1	Filiale Hub
Succivo	✦ Piazza IV Novembre	081	50.25.38.5	Agenzia Spoke
Vitulazio	✦ Via Dante, 12	0823	96.72.01	Agenzia Spoke

Salerno e provincia

Battipaglia	✦ Via Italia, 48/52	0828	34.41.69	Agenzia Spoke
Capaccio	✦ Via Magna Grecia, 286	0828	72.41.41	Agenzia Spoke
Colliano	✦ Piazza Epifani, 6			(solo Bancomat)
Eboli	✦ Via San Giovanni, 53/57	0828	36.43.86	Filiale Hub
Oliveto Citra	✦ Via Alcide De Gasperi, Snc	0828	79.32.30	Agenzia Spoke
Polla	✦ Via Campo La Scala	0975	39.18.08	Agenzia Spoke
Sala Consilina	✦ SS 19 - via Godelmo, 15	0975	52.72.42	Filiale Hub
Salerno	✦ Corso Garibaldi, 126/128 C	089	25.69.18	Filiale Hub
Sapri	✦ Piazza Vittorio Veneto c/o Stazione ferroviaria FFSS.			(solo Bancomat)
Tramonti	✦ Via Raimondo Orsini 15	089	85.62.22	Agenzia Spoke
Villammare	✦ Via della Repubblica 13	0973	36.50.26	Agenzia Spoke

Regione Lazio

Roma e provincia

Roma	✦ Via Capo Le Case, 1 angolo Via Crispi	06	69.20.20.29	Filiale Hub
Roma	✦ Via Po, 48/48a	06	45.49.33.10	Agenzia Spoke

Regione Lombardia

Milano e provincia

Corsico	✦ Via Milano, 18	02	36.55.99.23	Filiale Hub
Milano	✦ Via Salasco, 40	02	58.43.18.69	Filiale Hub
Milano	✦ Via Baracchini, 2	02	80.65.13.1	Filiale Hub
Milano	✦ Corso Sempione, 17 angolo Via Canova	02	33.61.43.28	Filiale Hub

**Bergamo e provincia**

Bergamo ➤ Viale Vittorio Emanuele, 10 035 19.90.44.92 Filiale Hub

Brescia e provincia

Brescia ➤ Via Verdi, 2 030 29.14.32 Filiale Hub

Regione Marche**Pesaro - Urbino e provincia**

Fano ➤ Via Roma, 191/1 0721 86.79.39 Filiale Hub

Pergola ➤ Via Dante, 2 0721 73.43.28 Filiale Hub

Regione Molise**Campobasso e provincia**

Campobasso ➤ Via D'Amato, 1a/1b 0874 48.12.29 Agenzia autonoma

Regione Veneto**Padova e provincia**

Padova ➤ Via degli Scrovegni, 2 049 73.89.28.6 Filiale Hub

Treviso e provincia

Treviso ➤ Viale Montegrappa angolo Viale G. Oberdan 0422 17.80.57.2 Filiale Hub

Vicenza e provincia

Vicenza ➤ Corso SS Felice e Fortunato angolo Viale Mazzini 0444 18.01.15.0 Filiale Hub



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2015 € 45.615.730 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Terni n. 00063960553

REA 64390 Cod. ABI 06220 - Albo delle Banche n. 5123 - Cod. BIC BPBAITR1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763 399 381 - Fax: 0763 344 286

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto	Piazza della Repubblica, 21	0763 39.93.55
---------	-----------------------------	---------------

Regione Umbria

Terni e provincia

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	Sportello Spoke
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	Agenzia Spoke
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	Filiale Hub
Avigliano Umbro	✦ Via Roma, 124	0744 93.31.14	Sportello Spoke
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	Sportello Spoke
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	Sportello Spoke
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	Sportello Spoke
Fabro	✦ Contrada Della Stazione, 68/m	0763 83.17.46	Filiale Hub
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	Sportello Spoke
Guarda	✦ Via V. Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	Filiale Hub
Montecastrilli	✦ Via Tuderte, 6	0744 94.04.64	Sportello Spoke
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	Sportello Spoke
Montefranco	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	Sportello Spoke
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	Sportello Spoke
Narni	✦ Via Tuderte, 52	0744 75.03.83	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	Sportello Spoke
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	Filiale Hub
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.93.55	Filiale Hub
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Ospedale Di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(cassa distaccata)
Penna In Teverina	✦ Borgo Garibaldi, 12/14	0744 99.37.01	Sportello Spoke
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	Sportello Spoke
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	Filiale Hub
Terni	✦ Via Bonanni, 1	0744 36.84.48	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	Filiale Hub

Perugia e provincia

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	Agenzia Spoke
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	Filiale Hub
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	Agenzia autonoma

✦ Sportello Bancomat

**Regione Lazio****Roma e provincia**

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	Agenzia Spoke
Fonte Nuova	✦ Via Palombarese, 429 e/f, Loc. Santa Lucia	06 90.53.21.85	Agenzia Spoke
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	Agenzia Spoke
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23-25-27	06 90.94.60.8	Agenzia Spoke
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17	Filiale Hub
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31	Filiale Hub
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64	Sportello Spoke
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01	Sportello Spoke
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46	Filiale Hub
Tivoli	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00	Agenzia Spoke

Viterbo e provincia

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04	Agenzia autonoma
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94	Agenzia Spoke
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67	Agenzia autonoma
Lubriano	✦ Via 1° Maggio, 6	0761 78.04.41	Sportello Spoke
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44	Sportello Spoke
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62	Agenzia Spoke
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, Snc	0761 33.30.73	Filiale Hub
Viterbo	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84	Sportello Spoke

Regione Toscana**Pistoia e provincia**

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09	Agenzia Spoke
Pistoia	✦ Via Fiorentina, 704	0573 19.41.58.1	Sportello Spoke
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94	Filiale Hub
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17	Agenzia Spoke



CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Corso San Giorgio, 36 - 64100 Teramo - TE (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2015 € 325.000.000 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Teramo n. 00075100677

REA 98536 Cod. ABI 06060 - Albo delle Banche n. 6060 - Cod. BIC TERCIT3T

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.gruppopolarebri.it - Info: info@tercas.it

Telefono: 0861 3251 - Fax: 0861 243195

Presidenza e Direzione Generale

Teramo	Corso San Giorgio, 36	0861 32.51
--------	-----------------------	------------

Regione Abruzzo

Teramo e provincia

Teramo	✦ Corso S. Giorgio, 32	0861 32.53.88	Filiale Hub
Teramo	✦ S.S. 81	0861 28.60.89	Filiale Spoke
Teramo	✦ Piazza Italia c/o Osp. Civ. "G. Mazzini	0861 21.15.75	Filiale Standard
Teramo	✦ Via Francesco Savini, 8	0861 24.85.01	Filiale Standard
Teramo	✦ Via Cona, 65	0861 24.34.21	Filiale Spoke
Teramo	✦ Viale F. Crispi, 121	0861 41.12.00	Filiale Strutturata
Teramo	✦ c/o Tribunale		(solo Bancomat)
Teramo	✦ c/o Inail Ex-Gammarana		(solo Bancomat)

Alba Adriatica	✦ Via Roma, 13	0861 71.23.66	Filiale Hub
Alba Adriatica	✦ Viale Marconi, 296	0861 71.43.54	Filiale Standard
Ancarano	✦ Via Madonna della Misericordia, 10	0861 86.12.4	Filiale Spoke
Aprati	✦ Strada Statale 80, 64	0861 95.01.78	Filiale Spoke
Arsita	✦ Viale San Francesco, 6/b	0861 99.51.55	Filiale Spoke
Atri	✦ Corso Elio Adriano, 1 angolo Piazza Duomo	085 87.98.34.8	Filiale Hub
Atri	✦ c/o Ospedale Civile "S. Liberatore"	085 87.02.45	Filiale Spoke
Atri	✦ Frazione di Fontanelle		(solo Bancomat)
Bellante	✦ Borgo Alfonso Martini, 12	0861 61.64.12	Filiale Standard
Bellante	✦ Via Nazionale, 171	0861 61.04.67	Filiale Standard
Bisenti	✦ Via Roma, Snc	0861 99.55.58	Filiale Spoke
Campoli	✦ Corso Umberto I, 27	0861 56.13.1	Filiale Standard
Canzano	✦ Via Roma, 3	0861 55.53.13	Filiale Spoke
Castelli	✦ Ponte Grue - Largo Baden	0861 97.91.17	Filiale Base
Castelnuovo Vomano	✦ Piazza M. Barendson	0861 57.02.27	Filiale Hub
Castilenti	✦ Piazza Marconi, 5	0861 99.91.14	Filiale Spoke
Cologna Spiaggia	✦ Via Nazionale Adriatica, 85	085 89.38.10.0	Filiale Standard
Cologna Spiaggia	✦ c/o Camping Stork (stagionale)		(solo Bancomat)
Colonnella	✦ Via Roma, 26	0861 70.11.3	Filiale Spoke
Controguerra	✦ Piazza del Commercio, 3	0861 89.00.3	Filiale Spoke
Corropoli	✦ Piazza Piedicorte, 21	0861 82.35.8	Filiale Standard
Corropoli	✦ Via Parini, 6	0861 82.21.2	Filiale Spoke
Garrufo di Sant'Omero	✦ Via Metella Nuova, 1	0861 88.71.00	Filiale Standard
Giulianova Paese	✦ Corso Garibaldi, 91	085 80.03.25.7	Filiale Standard
Giulianova Lido	✦ Viale G. Di Vittorio	085 80.05.72.2	Filiale Spoke
Giulianova Lido	✦ Via Galilei, 2	085 80.01.32.9	Filiale Hub
Giulianova	✦ c/o Ospedale Civile	085 80.04.87.0	Filiale Spoke
Giulianova Lido	✦ c/o Camping Holiday (stagionale)		(solo Bancomat)
Isola del Gran Sasso	✦ Via San Gabriele	0861 97.82.25	Filiale Standard
Martinsicuro	✦ Via Aldo Moro, 2	0861 76.16.53	Filiale Standard
Montorio al Vomano	✦ Largo Rosciano, 4	0861 59.23.41	Filiale Hub

✦ Sportello Bancomat



Morro D'Oro	✦ Piazza Duca Degli Abruzzi, 2			(sportello distaccato)
Mosciano Stazione	✦ Km 94,700 S.S. 80	085	80.71.56.0	Filiale Standard
Mosciano Santangelo	✦ Via Francesco Crispi snc	085	80.61.02.5	Filiale Standard
Nereto	✦ Piazza Marconi, 10	0861	82.79.2	Filiale Standard
Notaresco	✦ Piazza del Mercato	085	89.58.12.1	Filiale Standard
Pagliare di Morro d'Oro	✦ Piazza Berlinguer	085	80.41.25.2	Filiale Spoke
Pietracamela	✦ Via XXIV Maggio, 16	0861	95.51.17	Filiale Spoke
Pineto	✦ Piazza Libertà, 1	085	94.91.40.8	Filiale Strutturata
Roseto degli Abruzzi	✦ Via Nazionale, 220	085	89.30.63.8	Filiale Hub
Roseto Campo a mare	✦ Piazza Aldo Moro, 8	085	89.31.02.4	Filiale Standard
Roseto degli Abruzzi	✦ c/o Camping Lido d'Abruzzo (stagionale)			(solo Bancomat)
San Nicolò a Tordino	✦ Piazza Progresso, 1 a/b/c	0861	58.34.7	Filiale Standard
Sant'Egidio alla Vibrata	✦ Corso Adriatico, 77	0861	84.02.04	Filiale Hub
Sant'Omero	✦ Via Vittorio Emanuele II, 9	0861	88.03.2	Filiale Spoke
Sant'Omero	✦ c/o Ospedale			(solo Bancomat)
Sant'Onofrio di Campi	✦ Via Mirabilii, 13	0861	55.31.19	Filiale Standard
Scerne di Pineto	✦ Via Nazionale, 62	085	94.62.14.4	Filiale Standard
Silvi Marina	✦ Via A. Rossi, 41	085	93.53.83.0	Filiale Hub
Silvi	✦ Via Nazionale Adriatica Sud, 17	085	93.54.39.0	Filiale Spoke
Torricella Sicura	✦ Via De Gasperi, 28	0861	55.41.29	Filiale Spoke
Tortoreto	✦ Via Carducci, 123	0861	78.70.47	Filiale Standard
Tortoreto	✦ Tortoreto Lido c/o Villaggio Welcome (stagionale)			(solo Bancomat)
Tortoreto	✦ Tortoreto Paese			(solo Bancomat)
Tossicia	✦ Piazza Umberto I	0861	69.80.16	Filiale Base
Val Vomano				
di Penna Sant'Andrea	✦ Via Nazionale, 34	0861	65.03.35	Filiale Standard
Villa Lempa				
di Civitella del Tronto	✦ Piazza del Mercato, 38	0861	91.71.21	Filiale Standard
Villa Rosa Martinsicuro	✦ c/o Centro Commerciale "La Torre"			(solo Bancomat)
Pescara e provincia				
Montesilvano	✦ Corso Umberto I, 167	085	44.83.00.5	Filiale Spoke
Pescara	✦ Via Nazionale Adriatica, 211	085	73.84.5	Filiale Standard
	c/o Centro Commerciale "Delfino"			
Pescara	✦ Via Conte di Ruvo, 41	085	69.48.30	Filiale Strutturata
Pescara	✦ Via Nicola Fabrizi, 109	085	42.25.74.4	Filiale Standard
L'Aquila e provincia				
Avezzano	✦ Piazza Torlonia	0863	41.37.70	Filiale Standard
Avezzano	✦ Via Liguria, 19/f	0863	44.11.07	Filiale Standard
Carsoli	✦ Via Roma, 56	0863	90.91.46	Filiale Standard
Castel Di Sangro	✦ Via Porta Napoli, 33	0864	84.53.53	Filiale Base
L'Aquila	✦ Via Beato Cesidio, 45	0862	31.02.73	Filiale Standard
L'Aquila	✦ Zona Ind.le Pile c/o Centro Comm.le Globo Center	0862	41.02.85	Filiale Base
Chieti e provincia				
Chieti Scalo	✦ Viale Abruzzo, 24	0871	56.52.89	Filiale Standard
Lanciano	✦ Via Fabio Filzi, 14 angolo Via Romagnoli	0872	71.48.45	Filiale Hub
Ortona	✦ Corso Giuseppe Garibaldi, 77	085	90.66.03.4	Filiale Spoke
Poggiofiorito	✦ Corso Vittorio Emanuele, 58	0871	93.01.21	Filiale Spoke
Santa Maria Imbaro	✦ Via Piane, 61	0872	710239	Filiale Spoke
Vasto	✦ Viale Ciccarone, 92	0873	37.03.02	Filiale Base
Regione Marche				
Ancona e provincia				
Chiaravalle	✦ Via Verdi, 84	071	74.51.28.5	Filiale Standard



Jesi	✦ Viale della Vittoria, 5/ter	0731 20.02.56	Filiale Standard
Loreto	✦ Via Fratelli Branconi, 12/14	071 97.75.94	Filiale Base
Osimo	✦ Via Enrico Toti, 5	071 72.11.36.5	Filiale Standard

Ascoli Piceno e provincia

Ascoli Piceno	✦ Via Napoli angolo Via Cellini	0736 34.13.12	Filiale Strutturata
Pagliare di Spinetoli	✦ Via C. Ulpiani, 21	0736 89.23.58	Filiale Spoke
Porto D'Ascoli	✦ Via E. Mattei, 4	0735 75.74.09	Filiale Spoke
San Benedetto del Tronto	✦ Via Puglia, 68	0735 78.16.74	Filiale Hub

Fermo e provincia

Porto San Giorgio	✦ Viale Bruno Buozzi, 45 angolo Via Trevisani	0734 67.32.10	Filiale Hub
Porto Sant'Elpidio	✦ Via G. Mazzini angolo Via Marzabotto	0734 90.24.33	Filiale Spoke

Macerata e provincia

Civitanova Marche	✦ Via San Luigi Versiglia, 6/8.	0733 78.12.04	Filiale Spoke
Corridonia	✦ Via Pausula	0733 28.01.12	Filiale Standard
Recanati	✦ Via Cesare Battisti, 39	071 75.76.15.3	Filiale Standard

Pesaro-Urbino e provincia

Pesaro	✦ Via Goffredo Mameli, 116	0721 25.92.23	Filiale Standard
--------	----------------------------	---------------	------------------

Regione Lazio

Roma e provincia

Roma	✦ Piazzale Luigi Sturzo, 15	06 54.22.19.83	Filiale Standard
Roma	✦ Via Crescenzo, 89/a	06 68.92.41.7	Filiale Standard
Roma	✦ Via Luigi Capuana, 34	06 82.00.07.11	Filiale Standard
Roma	✦ Eur1 c/o Groupama		(solo Bancomat)
Tivoli	✦ Via Tiburtina, 108	0774 53.42.03	Filiale Standard

Regione Emilia Romagna

Bologna e provincia

Bologna	✦ Viale Mazzini, 146	051 49.08.99	Filiale Base
---------	----------------------	--------------	--------------

Forlì-Cesena e provincia

Cesena	✦ Via Giovanni Bovio, 220	0547 26.20.0	Filiale Standard
Forlì	✦ Via Gramsci 87 / 91	0543 40.42.44	Filiale Standard

Modena e provincia

Modena	✦ Via Rainusso, 46	059 82.88.02	Filiale Standard
--------	--------------------	--------------	------------------

Regione Molise

Campobasso e provincia

Campomarino	✦ Via Favorita, 45 angolo Via IV Novembre	0875 53.03.70	Filiale Standard
Campomarino	✦ Via San Martino, 156		(sportello distaccato)
Termoli	✦ Via Dante, 3 angolo Corso Nazionale	0875 70.16.36	Filiale Standard

**BANCA CARIPE**

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Corso Vittorio Emanuele II, 102/104 - 65122 Pescara - PE (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2015 € 115.222.800 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Teramo n. 00058000688

REA 85183 Cod. ABI 06245 - Albo delle Banche n. 06245 - Cod. BIC BPALIT34

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.gruppopolarebari.it - Info: info@bancacaripe.it

Telefono: 085 37251 - Fax: 085 3725349

Presidenza e Direzione Generale

Pescara Corso Vittorio Emanuele II, 102 085 37.25.1

Regione Abruzzo**Pescara e provincia**

Pescara	✦ Corso Vittorio Emanuele II, 102	085	37.25.27.8	Filiale Strutturata
Pescara	✦ Via G. Carducci, 102/104	085	38.50.09.16	Filiale Strutturata
Pescara	✦ Via Misticoni, 1	085	45.00.35.00	Filiale Hub
Pescara	✦ P.zza Duca degli Abruzzi, 28	085	47.07.47.40	Filiale Strutturata
Pescara	✦ Via Paolini, 100	085	38.50.18.50	Filiale Hub
Pescara	✦ Via Tiburtina, 318	085	43.28.08.00	Filiale Strutturata
Pescara	✦ Via Valignani, 40	085	45.48.01	Filiale Standard
Pescara	✦ Via Di Sotto, 49	085	41.75.41.9	Filiale Standard
Pescara	✦ c/o Porto turistico			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Aeroporto d'Abruzzo			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Iper Pescara Nord			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Municipio			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Provincia			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Tribunale			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Ospedale Civile			(solo Bancomat)
Alanno	✦ P.zza Trieste, 45	085	85.73.10.5	Filiale Spoke
Bussi sul Tirino	✦ P.zza 1° Maggio, 4	085	98.01.48	Filiale Spoke
Caramanico	✦ V.le della Libertà, 27	085	92.22.65	Filiale Base
Catignano	✦ P.zza S.Francesco, 9	085	84.14.11	Filiale Spoke
Cepagatti	✦ Via degli Abruzzi, 52	085	97.41.32	Filiale Standard
Città Sant'Angelo	✦ Via Diaz angolo Vico Gregoriano	085	96.93.96	Filiale Standard
Città Sant'Angelo	✦ V.le Petrucci, 19	085	95.57.4	Filiale Spoke
Civitaquana	✦ Via Roma, 5	085	84.81.55	Filiale Spoke
Civitella Casanova	✦ Via Marconi, 23	085	84.51.31	Filiale Spoke
Collecervino	✦ C.da Cepraneto, 2	085	82.08.86.6	Filiale Spoke
Cugnoli	✦ L.go Umberto I, 2	085	85.76.14.0	Filiale Spoke
Farindola	✦ P.zza Mazzocca, 4	085	82.31.16	Filiale Spoke
Lettomanoppello	✦ Via Stefani, 1	085	85.70.14.6	Filiale Spoke
Loreto Aprutino	✦ Via Veneto, 77	085	82.90.42.2	Filiale Standard
Manoppello	✦ Via Campania, 4	085	85.62.27.7	Filiale Standard
Montesilvano	✦ C.so Umberto, I	085	44.82.95.93	Filiale Hub
Montesilvano	✦ Multisala Portoallegro			(solo Bancomat)
Moscufo	✦ P.zza Umberto I, 15	085	97.91.33	Filiale Spoke
Penne	✦ P.zza Luca da Penne, 27	085	82.79.61.9	Filiale Hub
Penne	✦ c/o Ospedale			(solo Bancomat)
Pianella	✦ Via Regina Margherita, 1	085	97.25.77	Filiale Standard
Picciano	✦ Via V. Emanuele III, 52	085	82.85.14.6	Filiale Spoke
Popoli	✦ C.so Gramsci, 13/15	085	98.21.9	Filiale Standard

✦ Sportello Bancomat



San Valentino	✦ Via Duca degli Abruzzi, 14	085	85.74.13.6	Filiale Standard
in Abruzzo Citeriore	✦ C.so 1° Maggio, 160	085	85.41.21.6	Filiale Standard
Scafa	✦ P.zza G. di Marzio	085	49.61.13.3	Filiale Standard
Spoltore	✦ Via Maiella, 29 fraz. S.Teresa	085	49.71.93.2	Filiale Spoke
Spoltore	✦ Via D'Annunzio, 12	085	88.08.86	Filiale Spoke
Tocco Da Casauria	✦ P.zza Giovanni XXIII	085	88.84.66.7	Filiale Hub
Torre De' Passeri				

Teramo e provincia

Silvi	✦ Via S.Antonio, 36	085	93.59.64.3	Filiale Spoke
Tortoreto	✦ Via Naz. Adriatica Nord, 41	0861	78.65.49	Filiale Standard

L'Aquila e provincia

Sulmona	✦ P.zza C.Tresca, 3	0864	20.83.15	Filiale Standard
---------	---------------------	------	----------	------------------

Chieti e provincia

Atessa	✦ Via Piana La Fara, 1, Piazzano	0872	88.90.36	Filiale Standard
Chieti Scalo	✦ Via Ortona, 48	0871	54.00.66	Filiale Standard
Chieti	✦ Centro commerciale Il Centauro			(solo Bancomat)
Francavilla Al Mare	✦ Viale Alcione, 139/A	085	49.13.67.3	Filiale Spoke
Ortona	✦ S.S.538 Km 53	085	90.39.00.2	Filiale Standard
Ortona	✦ Iper Ortona Center			(solo Bancomat)
San Giovanni Teatino	✦ Via Po, loc. Sambuceto	085	44.06.09.8	Filiale Standard
San Giovanni Teatino	✦ Ipercoop			(solo Bancomat)
San Giovanni Teatino	✦ Casinò Le Palme			(solo Bancomat)

Regione Marche

Ancona e provincia

Ancona	✦ Corso Garibaldi, 140	071	20.52.55	Filiale Standard
Jesi	✦ Corso Matteotti, 51	0731	21.15.52	Filiale Standard
Osimo	✦ Via Marco Polo, 52	071	72.30.17.1	Filiale Base

Ascoli Piceno e provincia

Monteprandone	✦ V.le de Gasperi, 73/75	085	70.59.95	Filiale Standard
---------------	--------------------------	-----	----------	------------------

Macerata e provincia

Macerata	✦ Via Trento, 13/15	073	32.32.58.0	Filiale Standard
----------	---------------------	-----	------------	------------------



corso Cavour, 19 - 70122 Bari

tel +39 080 5274111

fax +39 080 5247751

info@popolarebari.it

www.popolarebari.it